

Comune di Lizzano in Belvedere
(Città Metropolitana di Bologna)

MASTERPLAN

per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile
del comprensorio di CORNO ALLE SCALE
(quale stazione turistica estiva e invernale)



STATO DEL TERRITORIO - SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE

RAPPORTO FINALE

STATO DEL TERRITORIO.
SCENARIO ATTUALE E TENDENZIALE
RAPPORTO FINALE

INDICE

1. NOTE INTRODUTTIVE	7
2. QUADRO DELLE RISORSE TERRITORIALI	10
2.1. Inquadramento generale e di contesto	10
2.2. Sistema delle risorse fisiche.....	13
- Geologia e geomorfologia	13
- Caratterizzazione dei suoli.....	15
- Emergenze geomorfologiche e geotopi	18
- Idrogeologia e caratteri idrologici.....	25
- Elementi di vulnerabilità idro-geomorfologica	25
- Caratteri meteorologici e climatici.....	28
2.3. Sistema delle risorse biologiche	31
- Tipologie vegetazionali e specie floristiche	31
- Emergenze biologiche: habitat d’interesse comunitario e/o regionale.....	39
- Emergenze biologiche: specie floristiche e faunistiche.....	43
2.4. Sistema delle risorse antropiche.....	48
- Insediamenti	48
- Rete infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico.....	52
- Servizi, attrezzature e attività	56
- Beni storico – culturali, attività e iniziative.....	59
2.5. Vincoli sovraordinati.....	62
- Rete Natura 2000 (Z.S.C. e Z.P.S.) e Aree Protette.....	62
- Beni Paesaggistici formalmente riconosciuti	67
- Usi civici e beni demaniali.....	70
2.6. Sintesi interpretative e valutative (valori e criticità).....	71

3. ASSETTO E CARATTERI DEL COMPRESORIO TURISTICO	75
3.1. Collegamenti e accessibilità.....	75
- Infrastrutture di accesso, trasporto pubblico locale, aree di interscambio modale.....	75
- Servizi di informazione, comunicazione e commercializzazione	77
3.2. Dotazioni infrastrutturali.....	79
- Impianti di risalita (caratteristiche tecniche, funzionamento e manutenzione)	79
- Piste da sci ed impianti di innevamento artificiale	83
- Rete escursionista ed itinerari di fruizione.....	84
3.3. Strutture ricettive e di servizio alla fruizione.....	86
- Rifugi e strutture ricettive	86
- Logistica e servizi per la fruizione	91
4. QUADRO SOCIO – ECONOMICO	95
4.1. Contesto sociale	95
- Dinamica demografica, naturale e migratoria.....	95
- Indici demografici, struttura e caratteri della popolazione.....	97
- Indici educativi locali.....	100
- Associazionismo e volontariato	101
4.2. Contesto economico.....	103
- Struttura economica locale	103
- Dinamica occupazionale.....	104
- Mercato residenziale.....	104
- Settore "turismo" (trend presenze e arrivi e strutture)	105
4.3. Caratterizzazione del Comprensorio e degli impianti	108
- Presenze, trend di utilizzo (bigliettazione ed entrate)	110
- Costi di gestione e manutenzione.....	112
- Modalità di gestione e affidamento degli impianti (governance)	114
5. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	115
5.1. Pianificazione territoriale e di area vasta.....	115
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale P.T.P.R.	115
- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provinciale Bologna	118
- Piano Strategico Metropolitan (P.S.M.) di Bologna	121
- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provinciale di Modena	123
5.2. Pianificazione urbanistica ed attuativa	127
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Fanano.....	127
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Lizzano in Belvedere.....	129
- Piano Particolareggiato (P.P.I). Comune di Lizzano in Belvedere	130
- Piano Particolareggiato (P.P.). Comune di Fanano	131

5.3. Pianificazione settoriale.....	132
- Piano territoriale del Parco Regionale del Corno alle Scale	132
- Piano territoriale del Parco Regionale Alto Appennino Modenese	134
6. PROCESSO DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE.....	138
6.1. Annotazioni preliminari (metodo e processo).....	138
6.2. Tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale (soggetti interessati).....	139
- Assemblea e discussione pubblica	140
- Risultati della discussione pubblica.....	142
- Raccolta telematica di contributi	145
6.3. Tavolo di consultazione tecnico – istituzionale (soggetti competenti)	148
- Prima consultazione tecnica	148
- Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale	150
- Consultazione con i soggetti di governo del territorio.....	151
- Cooperazione e-collaborazione con la Regione Toscana	153
6.4. Sintesi delle tematiche e dei problemi emergenti	153
7. QUADRO PROPOSITIVO E SCENARI DI FATTIBILITÀ	157
7.1. Scenari e condizioni di contesto	157
- Il Comprensorio in rapporto al più ampio contesto regionale e nazionale.....	157
- Accordo di Programma. Soggetti, contenuti e finalità	162
7.2. Strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio.....	164
- Adeguamento dei servizi e delle dotazioni di accessibilità e collegamento (A)	164
- Miglioramento e riqualificazione della “Porta di accesso” (B)	166
- Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “Finestra in quota” (C)	167
- Razionalizzazione e adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e degli impianti (D)	168
- Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio (E).....	169
7.3. Alternative e soluzioni di collegamento tra i comprensori (attuazione A.d.P)	171
- Nuova seggiovia a tronco unico “La Polla” – “Lago Scaffaiolo” (1).....	173
- Sostituzione e ampliamento fino a “Lago Scaffaiolo” seggiovia “Direttissima” (2)	174
- Adeguamento “Direttissima” e nuova seggiovia “Direttissima - Lago Scaffaiolo” (3)	175
- Adeguamento “Direttissima” e nuova seggiovia “Direttissima - Cupolino” (4).....	176
7.4. Verifica di fattibilità e degli effetti delle diverse alternative	177
- Conformità al quadro di riferimento (piani e vincoli) sovraordinato.....	178
- Adeguatezza in relazione alla disponibilità di risorse ed economie di processo	180
- Punti di forza e debolezza in rapporto alle strategie di valorizzazione e sviluppo	181
- Conclusioni. Sintesi ed esiti delle valutazioni	187

.....

Elaborati grafici e cartografici di corredo

Quadro conoscitivo (QC)

- Inquadramento territoriale. Carta Tecnica Regionale 1:5000, stampata in scala 1:10.000
- Inquadramento ortofotografico. Foto Aerea 2011 Agea, stampata in scala 1:10.000
- foto aeree e cartografie IGM. Volo GAI 1954, carta tecnica regionale 1853
- Beni paesaggistici (formalmente riconosciuti) *ope-legis*, scala 1:10.000
- Uso del suolo 2014, scala 1:10.000
- Vegetazione. Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese (1994), scala 1:10.000
- Vegetazione. Parco Regionale del Corno alle Scale (2002), scala 1:10.000
- Siti Natura 2000 (SIC-ZSC e ZPS), scala 1:10.000
- Habitat di interesse comunitario, scala 1:10.000
- Aree protette, Parchi Regionali, scala 1:10.000
- Rete Escursionistica Regionale - REER, scala 1:10.000
- Geologia (Geoportale Regionale), scala 1:10.000
- Geomorfologia (Geoportale Regionale), scala 1:10.000
- Geositi (Geoportale Regionale), scala 1:10.000
- PTPR, Tutele, scala 1:25000
- PTPR, Uso reale del suolo, scala 1:25000
- PTPR, Dissesto, scala 1:25000
- PTCP Bologna, tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico culturali, scala 1:25.000
- PTCP Bologna, Rischio da frana, Assetto versanti e gestione delle acque meteoriche, scala 1:25.000
- PTCP Bologna, Tutela delle acque superficiali e sotterranee, scala 1:50.000
- PTCP Bologna, Rischio sismico: aree suscettibili di effetti locali, scala 1:25.000
- PTCP Bologna, Reti ecologiche, scala 1:50.000
- PTCP Modena, Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali, scala 1:25.000
- PTCP Modena, Rischio sismico: aree suscettibili di effetti locali, scala 1:10.000
- PTCP Modena, Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale, scala 1:50.000
- PTCP Modena, Rete delle piste, dei percorsi ciclabili e dei percorsi natura, scala 1:100.000
- PRG Fanano, Zonizzazione del territorio, territorio a destinazione urbana, scala 1:5.000
- PRG Fanano, Zonizzazione del territorio, tutele, scala 1:5.000
- PP Lizzano in Belvedere, PP di intervento della zona di pre-parco sciistico, scala 1:2.000
- PIP Fanano, PIP per la realizzazione di un impianto a fune per il trasporto di persone, varie scale
 - Piani territoriali dei parchi, sistemi di accessibilità e fruizione, scala 1:5.000
 - Previsioni dei Piani dei Parchi Regionali, scala 1:5.000
 - Stato di fatto, scala 1:5.000
 - Situazione del comprensorio ad interventi effettuati, scala 1:5.000
 - Quadro d'insieme del comprensorio, scala 1:2.000
- PGRA, Mappa del rischio potenziale, scala 1:25.000
- PGRA, Mappa delle pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti, scala 1:25.000
- PAI Bacino fiume Reno, carta del rischio nel territorio del bacino montano, scala 1:25000
- PAI Bacino fiume Reno, Attitudini alle trasformazioni edilizie- urbanistiche, scala 1:25.000
- PAI Bacino fiume Po', dissesti frane, scala 1:10.000
- PAI Bacino fiume Po', dissesti esondazioni, scala 1:10.000

Quadro propositivo (QP)

STATO ATTUALE

- STATO ATTUALE (Carta Tecnica Regionale), scala 1:10.000
- STATO ATTUALE (Foto Aerea 2011 Agea), scala 1:10.000
- SCHEMA DEGLI IMPIANTI, STATO ATTUALE
- SCHEMA DI IMPANTI. INDICE DI UTILIZZO

STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE

- Adeguamento dei servizi e delle dotazioni di accessibilità e collegamento (A), Scala 1:10.000
- Miglioramento e riqualificazione della “porta di accesso” - STRATEGIA B, Scala 1:10.000
- Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “finestra in quota” (C), Scala 1:10.000
- Razionalizzazione e adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e degli impianti (D), Scala 1:10.000
- Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del comprensorio (E), Scala 1:10.000

ANALISI DELLE ALTERNATIVE ED IPOTESI PROGETTUALI

- ALTERNATIVA 1, scala 1:10.000
- ALTERNATIVA 2, scala 1:10.000
- ALTERNATIVA 3, scala 1:10.000
- ALTERNATIVA 4, scala 1:10.000
- SCHEMA DEGLI IMPIANTI, ALTERNATIVA 1
- SCHEMA DEGLI IMPIANTI, ALTERNATIVA 2
- SCHEMA DEGLI IMPIANTI, ALTERNATIVA 3
- SCHEMA DEGLI IMPIANTI, ALTERNATIVA 4
- COMPARAZIONE ALTERNATIVE (Carta Tecnica Regionale), riduzione da scala 1:10.000
- COMPARAZIONE ALTERNATIVE (Foto Aerea 2011 Agea), riduzione da scala 1:10.000
- COMPARAZIONE ALTERNATIVE (Rete Natura 2000), riduzione da scala 1:10.000
- COMPARAZIONE ALTERNATIVE (Aree Protette), riduzione da scala 1:10.000
- COMPARAZIONE ALTERNATIVE. Stato attuale e ipotesi progettuali (1 – 2)
- COMPARAZIONE ALTERNATIVE. Stato attuale e ipotesi progettuali (3 – 3)

.....

Matrici di valutazione preliminare (in appendice al presente Rapporto)

- Livello di conformità e coerenza (fattibilità e sostenibilità tecnico – amministra)
- Livello di congruità e adeguatezza (attendibilità e sostenibilità economica - sociale)

.....

1. NOTE INTRODUTTIVE

Il Masterplan per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del Comprensorio del Corno alle Scale, quale stazione turistica estiva ed invernale (oggetto del presente rapporto), si inquadra nelle più ampie politiche ed attività di pianificazione e programmazione promosse ed attivate dalla Regione Emilia Romagna orientate a favorire la crescita e il progresso socio – economico e territoriale delle aree interne appenniniche e montane caratterizzanti e costitutive del paesaggio regionale.

Da diversi anni infatti la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso uno specifico percorso di sviluppo delle aree montane caratterizzato da un processo di programmazione volto a mettere in campo priorità strategiche in grado di mettere “in valore” i diversi sistemi territoriali montani, che proprio per la loro diversità e specificità, costituiscono una risorsa e un vantaggio competitivo per l’intera regione. In questo quadro lo scenario di riferimento entro cui delineare i contenuti preliminari di una strategia di sviluppo sostenibile dell’Appennino Emiliano e Romagnolo sono le analisi, gli approfondimenti conoscitivi e le valutazioni e considerazioni contenute nello *“Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna”* elaborato da ERVET per conto della Regione Emilia Romagna (Dicembre 2015), in coerenza con il principale riferimento normativo per l’attuazione delle politiche regionali a favore delle aree appenniniche della regione, la LR n. 2/2004 *“Legge per la montagna”* e con le linee strategiche presentate nel corso della XIII Conferenza regionale per la montagna (Castelnovo ne’ Monti – RE, gennaio 2016), in complementarità con gli altri strumenti di pianificazione strategica dell’intero sistema regionale (Documento Strategico Regionale per la Programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020).

È in questo contesto e sulla base di queste politiche che si colloca anche l’Accordo di programma sottoscritto (nel novembre 2017) tra Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Sport, Regione Emilia Romagna e Regione Toscana, avente per oggetto *“... il sostegno e la promozione congiunta dell’attività sportiva in montagna, attraverso la valorizzazione dei versanti tosco – emiliano romagnoli da conseguire con la realizzazione di nuovi impianti di risalita e piste di discesa di collegamento, nonché la revisione, sostituzione, l’ampliamento e l’acquisto di impianti di risalita e di innevamento artificiale esistenti, al fine di garantire l’ottimale funzionamento dell’intero complesso sciistico d’inverno e di incrementare l’esercizio degli sport in montagna d’estate ...”*. Nello specifico l’accordo prevede il sostegno economico alla realizzazione di una pluralità di interventi ed opere, diversamente ripartiti in finanziamenti statali e regionali e in più parti del territorio appenninico, tra i quali di particolare importanza per il comprensorio del Corno alle Scale è la previsione del *“nuovo collegamento a fune tra Doganaccia e Corno alle Scale”*.

Con questi presupposti generali il Masterplan, commissionato da ERVET (che ne cura il coordinamento tecnico) per conto della regione Emilia Romagna, ha per oggetto la definizione di *“Strategie”* e conseguenti *“Azioni correlate”*, secondo diverse tematiche di approccio multidisciplinare e di natura integrata, finalizzate ad orientare lo sviluppo sostenibile del comprensorio del “Corno alle Scale” quale stazione turistica estiva ed invernale, in coerenza con gli obiettivi fissati dall’Accordo di programma richiamato.

La metodologia e i contenuti del Masterplan si muovono, in linea con il recente dibattito scientifico, nella direzione di delineare e definire le politiche più efficaci per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso la particolare attenzione che deve essere

rivolta allo studio e alla comprensione della dimensione “locale” dello sviluppo e alla necessità di analizzare ed interpretare le caratteristiche e le potenzialità del territorio, con riferimento ai caratteri paesaggistici (identitari) specifici e a quelli economico - sociali, indipendentemente dei limiti amministrativi di riferimento, ed in funzione della loro valorizzazione e della loro affermazione rispetto alle opportunità di investimento.

Se si considera in particolare un sistema locale a base territoriale, e se ne individuano i tratti distintivi rilevanti, si può affermare che questi coincidono con le tipologie di relazioni che i diversi soggetti (gli attori economici, sociali, politici) intrattengono con il loro ambiente di vita: le identità locali, ambientali, culturali, umane risultano cioè integrate con il nucleo del potenziale sviluppo locale sostenibile, ossia, con l’ambito territoriale in cui questo si viene ad affermare.

Il concetto di sviluppo locale assume così un carattere dinamico nel quale devono convergere, in una prospettiva di medio–lungo periodo, che comprenda il territorio nell’accezione vasta di area geografica, variabili plurali e differenziate. La prospettiva che si apre comporta la necessità di utilizzare un approccio analitico, interpretativo e propositivo integrato e multilivello che preveda, contemporaneamente, una cooperazione territoriale in senso orizzontale tra i diversi enti di governo (in un’ottica di superamento delle logiche politiche micro territoriali) e un’integrazione programmatica che coinvolga dimensioni e soggetti diversi proposti al governo e alla valorizzazione territoriale. Accanto alle due logiche descritte, l’integrazione deve avvenire anche tra portatori di interessi diversi, ed in particolare tra chi ha la responsabilità politica della gestione del territorio, chi investe il proprio capitale in settori di potenziale sviluppo per una certa area e chi opera sul territorio e necessita di servizi efficienti in grado di migliorare l’attrattività e la competitività dei territori.

Per il Corno alle Scale si tratta dunque di analizzare le dinamiche delle relazioni interne al sistema territoriale locale e, una volta identificati gli specifici attori e gli interessi in gioco, di delineare le specifiche potenzialità (valori, emergenze, ecc.) ed al contempo le criticità (vulnerabilità, fragilità, ecc.) esistenti (quadro conoscitivo), che costituiscono il quadro di riferimento entro cui definire un quadro propositivo di strategie, azioni ed interventi significativamente orientato valorizzare le componenti e risorse territoriali qualificanti, e ridurre e mitigare le condizioni di criticità e, contemporaneamente, a determinare le condizioni per il miglioramento delle condizioni di competitività. In questo quadro si tratta anche di affrontare i temi della valorizzazione e dello sviluppo attraverso specifiche forme di ascolto e partecipazione che consentano di far emergere le attese della comunità locale, gli interessi in campo, le eventuali contrapposizioni e/o complementarietà di interessi tra la pluralità degli attori coinvolti. Si deve anche, partendo dalla prioritaria considerazione delle risorse finanziarie ed economiche disponibili e delle ipotesi già emerse nel dibattito locale e regionale, di verificare la fattibilità e l’adeguatezza delle possibili azioni ed ipotesi di intervento in relazione ai diversi aspetti paesaggistici, ambientali, territoriali e socio – economici, tenendo, al contempo, a riferimento i vincoli e le eventuali limitazioni imposte dal quadro di riferimento legislativo, pianificatorio e regolamentare vigente.

Con queste considerazioni preliminari ed introduttive il Masterplan, oltre ai necessari corredi grafici e cartografici (di quadro conoscitivo, propositivo e valutativo), si articola in:

- QUADRO DELLE RISORSE TERRITORIALI, comprendente l’inquadramento generale e di contesto, l’analisi del sistema delle risorse fisiche, delle risorse biologiche, delle risorse antropiche, l’identificazione dei vincoli sovraordinati e le sintesi interpretative e valutative.
- QUADRO DI ASSETTO E DEI CARATTERI DEL COMPENSORIO TURISTICO, comprendente l’analisi dei collegamenti e accessibilità, delle dotazioni infrastrutturali, delle strutture ricettive e di servizio alla fruizione.

- QUADRO SOCIO – ECONOMICO, comprendente l'analisi del contesto sociale, della caratterizzazione del Comprensorio e degli impianti.
- QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE, comprendente l'analisi della pianificazione territoriale e di area vasta, della pianificazione urbanistica ed attuativa, della Pianificazione settoriale.
- QUADRO DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE, comprendente, secondo quanto richiesto in fase preliminare, il Tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale (soggetti interessati) e il Tavolo di consultazione tecnico – istituzionale (soggetti competenti) e la Sintesi delle tematiche e dei problemi emergenti.
- QUADRO PROPOSITIVO E SCENARI DI FATTIBILITÀ, comprendente la descrizione degli scenari e delle condizioni di contesto, la proposta di Strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio, la definizione delle alternative e soluzioni di collegamento tra i comprensori (attuazione dell'Accordo di Programma), la verifica di fattibilità e degli effetti delle diverse alternative.

2. QUADRO DELLE RISORSE TERRITORIALI

La presente sezione è dedicata a fornire un quadro delle risorse territoriali del Comprensorio del Corno alle Scale, cercando di metterne in luce, da un lato, gli elementi di valore, dall'altro, quelli di principale vulnerabilità e sensibilità. Essendo infatti il Masterplan finalizzato alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile del Comprensorio, quale stazione turistica invernale ed estiva, è evidente come non si possa prescindere dalla conoscenza del patrimonio territoriale, sul quale si andranno poi a definire le strategie di promozione e valorizzazione territoriale.

2.1. Inquadramento generale e di contesto

Il territorio appenninico, con una estensione di 9.458 kmq, costituisce oltre il 40% della superficie complessiva della regione Emilia Romagna ed interessa un breve tratto dell'Appennino Ligure, nella parte più occidentale, l'Appennino Tosco-Emiliano e quello Tosco-Romagnolo, che attraversano diagonalmente la regione. Le vette più importanti dell'arco appennino, ricadenti in Emilia Romagna, sono il Monte Cimone, nell'Appennino Modenese, il Monte Cusna, il Monte Prado e l'Alpe di Succiso, nell'Appennino Reggiano, che superano i 2.000 m, e il Corno alle Scale, nell'Appennino Bolognese, che raggiunge i 1.945 m.

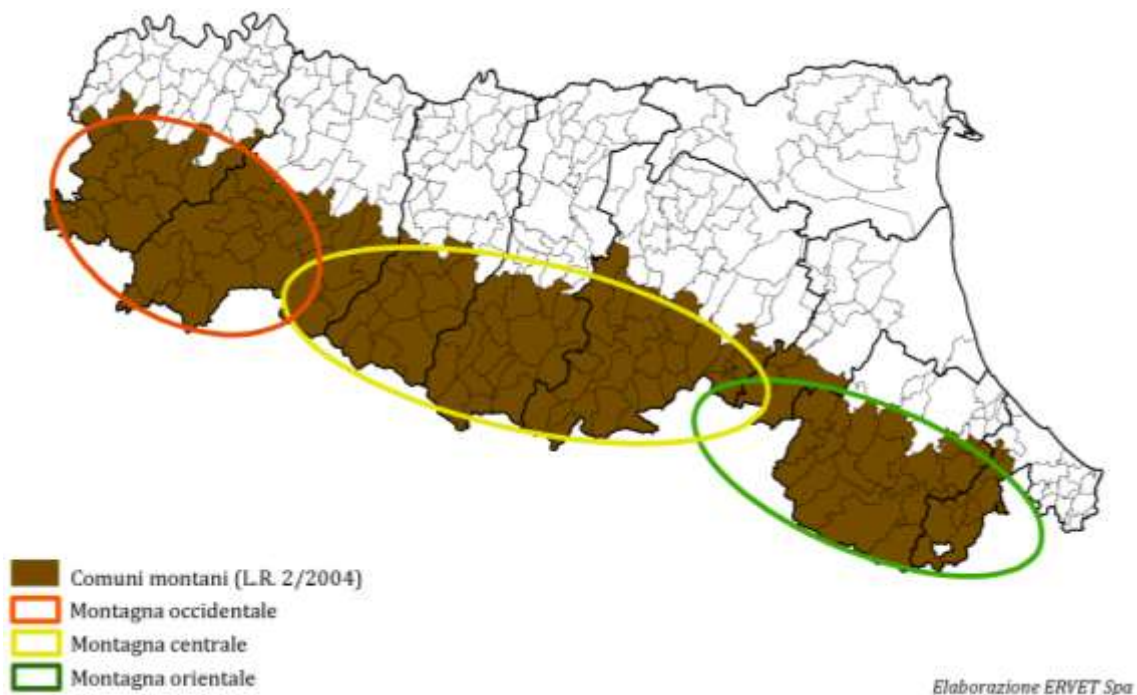


Figura 1 – Geografia del territorio appenninico in Emilia Romagna: individuazione dei 123 comuni montani classificati dalla L.R. 2/2004 (Ervet, Quadro conoscitivo propedeutico alla redazione del Piano Regionale della Montagna)

In particolare, l'area del comprensorio del Corno alle Scale, oggetto del presente studio, ricade in quella che viene oramai definita "Montagna centrale", dicitura introdotta per la prima volta dal Programma Regionale per la Montagna 2009-2011, in coerenza con i macro-ambiti territoriali individuati dal Piano Territoriale Regionale, e ripresi nel Documento Strategico Regionale 2014-2020, che ha individuato ambiti di collaborazione funzionale che coprono tutte le aree appenniniche regionali.



Figura 2 - Individuazione del territorio oggetto di approfondimento

Più specificatamente, l'area del comprensorio del Corno alle scale si sviluppa intorno all'omonima montagna, interessando prevalentemente il comune di Lizzano in Belvedere, nella Città Metropolitana di Bologna.

Al fine di restituire un quadro territoriale quanto più completo dell'area oggetto del Masterplan, si farà riferimento all'area di studio individuata nell'ambito del rapporto ERVET "Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna" che prende in considerazione le dinamiche dei comuni in cui ricadono le stazioni sciistiche, includendo anche quelle porzioni di territorio che, direttamente o indirettamente, contribuiscono all'economia turistica legata alle diverse stagionalità invernali ed estive. In questo caso, per il Corno alle Scale, l'area individuata dal Rapporto interessa complessivamente 5 comuni: Camugnano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Alto Reno (alla data di pubblicazione del rapporto, diviso in Granaglione e Porretta Terme). In questa sede si è ritenuto opportuno aggiungere anche il Comune di Fanano, nella Provincia di Modena, poiché limitrofo e molto simile per struttura territoriale e socio-economica, ma anche perché in esso ricadono parte degli impianti di risalita del comprensorio del Corno alle Scale. Pertanto l'area di studio si sviluppa tra la Provincia di Modena e la provincia di Bologna, lungo il confine tra Regione Emilia Romagna e Regione Toscana.

Quest'area presenta i caratteri tipici del contesto montano appennino italiano. Si tratta infatti di un'area ricca di valenze ambientali e paesaggistiche, rappresentate dalla presenza di Siti Natura 2000 e Parchi Regionali, ma caratterizzata da marginalità rispetto ai principali centri di servizi e da un conseguente spopolamento e processo di invecchiamento della popolazione residente. Per tali motivazioni, tutti i comuni dell'area sono stati individuati nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne (lanciata nel 2013 su impulso del Ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca e ad oggi coordinata dall'Agenzia per la Coesione territoriale) come "Area Interne Periferiche", ovvero "caratterizzate da processo di spopolamento e invecchiamento della popolazione, con una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva), una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali e culturali".

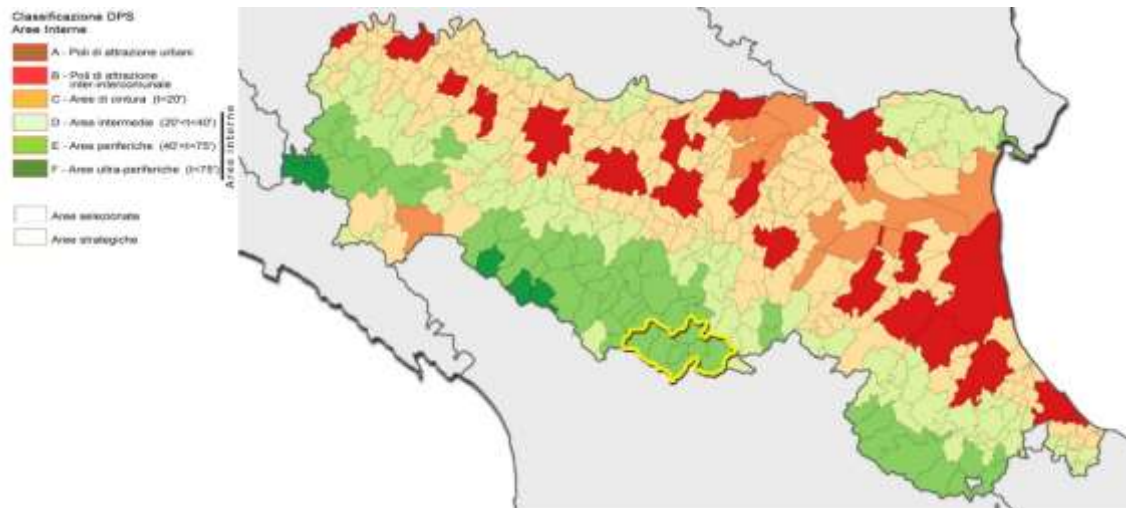


Figura 3 - Classificazione DPS Aree Interne (elaborazione propria si basi dati Istat e Agenzia per la Coesione Territoriale)

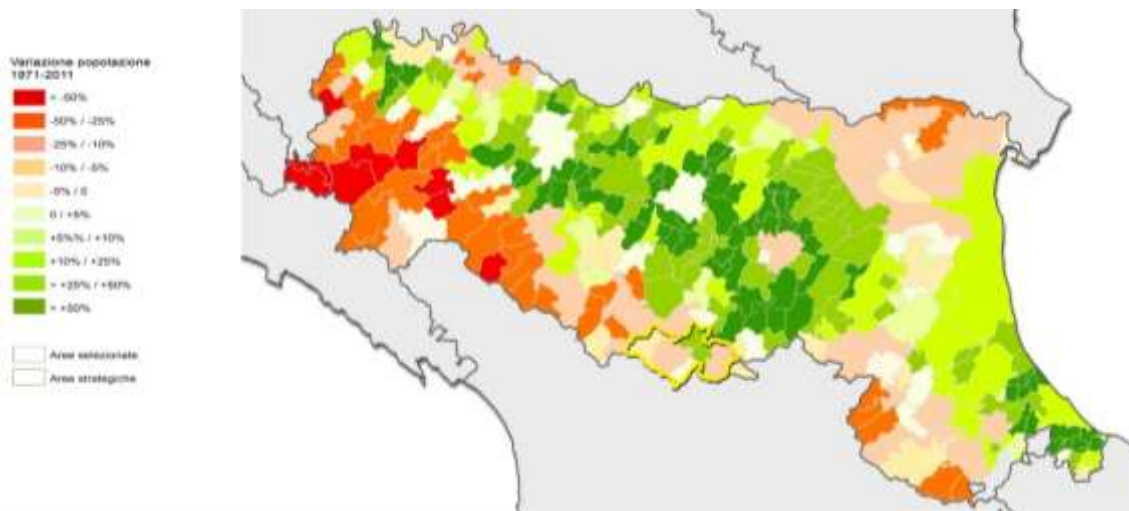


Figura 4 - Variazione popolazione 1971 - 2011 (elaborazione propria si basi dati Istat e Agenzia per la Coesione Territoriale)

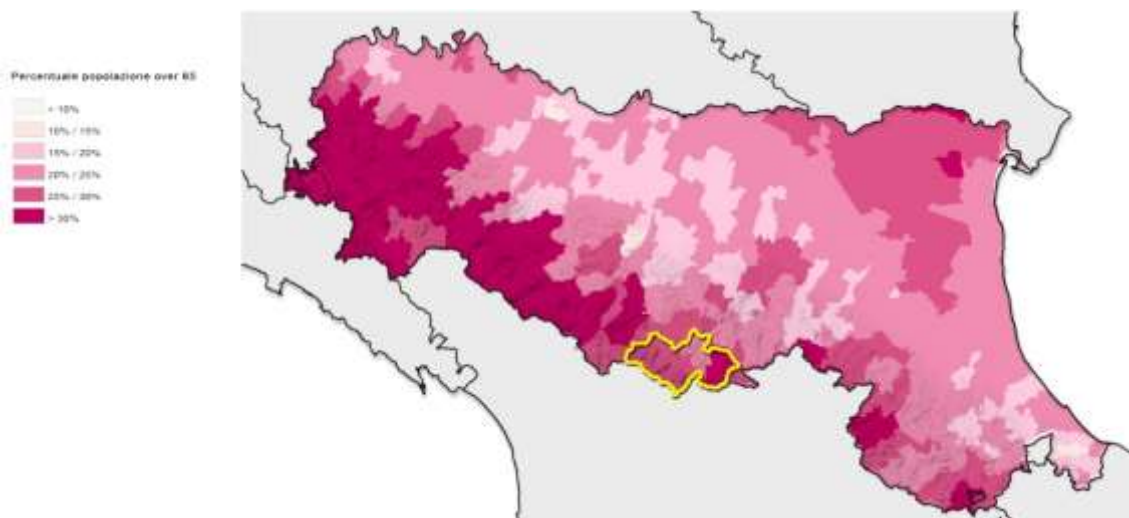


Figura 5 - Percentuale di popolazione over 65 sul totale (elaborazione propria si basi dati Istat e Agenzia per la Coesione Territoriale)

2.2. Sistema delle risorse fisiche

- Geologia e geomorfologia

Il territorio del comprensorio del Corno alle Scale è situato sull'Appennino Tosco-Emiliano, in un'area dominata da montagne la cui altezza sfiora i 2000 m, caratterizzate da ripidi versanti, a formare una catena orientata in direzione WNW-ESE.

Il complesso montuoso ha avuto origine in seguito alla collisione tra due blocchi continentali, la zolla sardo-corsa, e la microplacca Padano-Adriatica che, a partire dal Cretacico e proseguendo secondo fasi successive fino al quaternario, ha dato vita ad una catena a falde caratterizzata dalla complessa deformazione dei sedimenti depositi nei differenti domini paleogeografici meso-cenozoici.

Attualmente l'area del comprensorio si presenta con le cosiddette "Scale", ossia le regolari stratificazioni arenacee che disegnano le pareti orientali e meridionali che costituiscono l'elemento paesaggistico-geologico che segna questo esteso sito: si tratta di un'alternanza di arenarie torbiditiche ben stratificate, con strati spessi anche diversi metri, molto cementate e alternate a sottili livelli di argille. La stratificazione rende talvolta evidenti le grandi pieghe anticlinali che attraversano queste montagne, creando scenari suggestivi dove la geologia si impone nel paesaggio.



Figura 6 - Stratificazioni lungo il versante orientale

Tali peculiarità hanno fatto sì che la Regione Emilia Romagna classificasse l'area come Geosito di importanza regionale.

Non meno rilevanti sono le emergenze di natura geomorfologica: in contemporanea alla fase deformativa che ha dato origine alla catena montuosa si sono verificati una serie di processi

morfogenetici che hanno modellato i versanti e nel tempo hanno dato vita a quello che è l'attuale assetto geomorfologico.

Oltre all'effetto delle acque meteoriche, il territorio è stato modellato dall'azione del ghiaccio. Sull'Appennino la fase glaciale ebbe sviluppo tra i 70.000 e i 10.000 anni fa; durante questo periodo, meglio definito come glaciazione Wurmiana, vi fu una profonda modificazione della morfologia, dovuta all'avanzamento e all'arretramento dei ghiacciai che scavarono valli e crearono depositi morenici al loro piede. La testimonianza più evidente dell'azione crionivale è il Circo Glaciale del Cavone che dà il nome all'omonimo geosito istituito dalla Regione Emilia Romagna.



Figura 7 – Testata della Valle del Dardagna

Oltre a questa forma relitta nell'area sono presenti altre testimonianze della passata azione del ghiaccio. Il movimento di avanzamento e arretramento dei ghiacciai in taluni casi ha scavato e creato dei bacini che successivamente sono diventati laghi.

Il territorio del comprensorio del Corno alle Scale è interessato per circa il 30% della superficie da dissesti idrogeologici. In tutto sono stati censiti 2220 movimenti franosi, con un indice di franosità compreso tra il 24% e il 45% (F.te Ervet Spa)

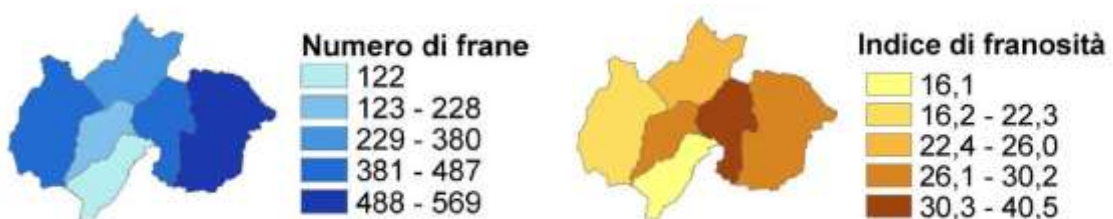


Figura 8 – a sinistra: Numero di frane per comune; a destra: indice di franosità per comune (fonte: Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna –Emilia Romagna 2015)

- Caratterizzazione dei suoli

Un aspetto molto delicato nell'area del Comprensorio di montagna riguarda la tipologia di suoli presenti e la loro sensibilità ai cambiamenti del loro uso. A questo scopo la Regione Emilia Romagna ha redatto la Carta dei Suoli in scala 1:250.000 realizzata nel 1994, con aggiornamenti successivi (2000). A questo livello di dettaglio sono individuate e descritte 91 Unità cartografiche identificate da un numero seguito da una lettera maiuscola e una lettera minuscola. Nel Comprensorio di Corno alle Scale sono presenti le seguenti tipologie.

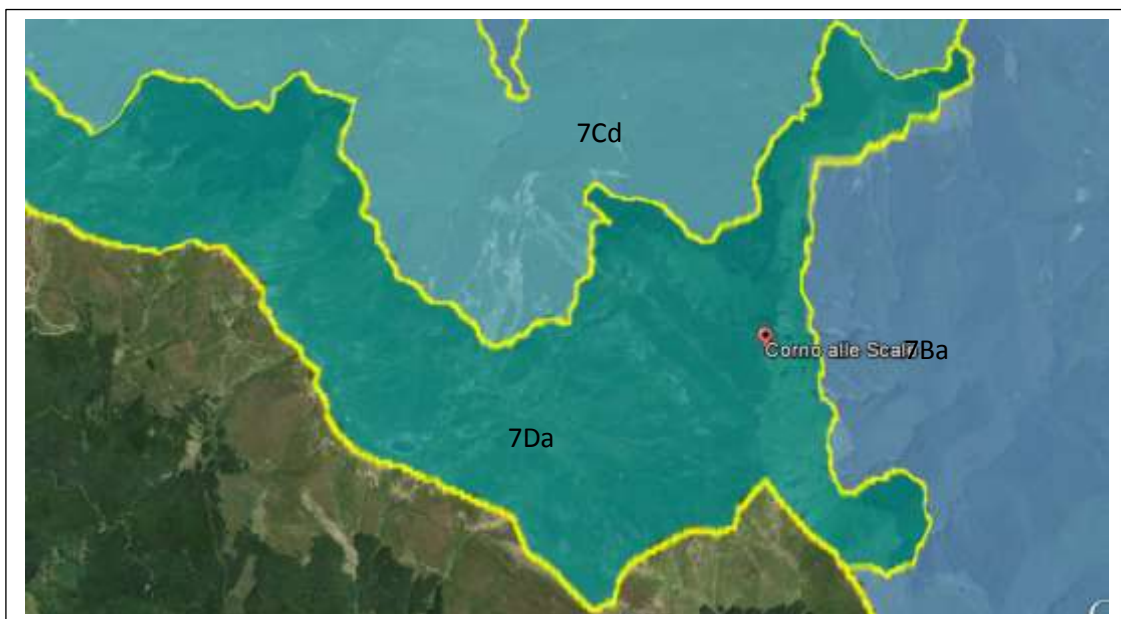


Figura 9 – Caratterizzazione dei suoli (Carta dei Suoli, Regione Emilia Romagna, 2000)

Unità Cartografica	7Da
Nome dell'unità cartografica Associazione dei suoli CASAROLA - RIO PASCOLO - OZOLA	
Descrizione tecnica Suoli molto ripidi o ripidi; pietrosi o molto pietrosi; a tess. media, ciottolosi; a buona disp. di oss; da mod. a molto fortem. acidi. Sono da superf. a molto profondi, da molto a non rocciosi. Localm. molto ciottolosi nel substrato, molto fortem. Acidi.	
	
L'ambiente Quest'unità cartografica è nel settore centrale del territorio occupato dai suoli dell'unità	

cartografica 7D. Essa è costituita da n. 15 aree, che hanno tipicamente ampiezza da 5 a 10 km² (con valori minimi di 1 km²), forma allungata o molto allungata, contorno frastagliato. La superficie complessiva è di circa 65 km², pari allo 0,3% dei suoli regionali. La conformazione del rilievo è caratterizzata dalla posizione sommitale, sul rilievo appenninico. I versanti sono a forte pendenza, ricoperti da praterie e cespuglieti a mirtillo, con la frequente presenza di tracce dei modellamenti glaciali, come circhi, laghetti, depositi morenici, piccoli depositi torbosi. Le quote sono comprese tra 1.700 e 2.200 m, oltre il limite superiore della vegetazione arborea.

L'uso del suolo

L'uso attuale dei suoli è in prevalenza a pascolo, per fini turistico-ricreativi o di conservazione dell'ambiente.

I suoli

I suoli di quest'unità cartografica sono molto ripidi o ripidi, con pendenza che varia tipicamente da 25 a 80%; pietrosi o molto pietrosi; a tessitura media, ciottolosi; a buona disponibilità di ossigeno; moderatamente acidi, o molto fortemente acidi negli orizzonti profondi. Hanno un'elevata variabilità per la profondità (superficiali, profondi, o molto profondi), la rocciosità (molto rocciosi o non rocciosi). Localmente sono molto ciottolosi nel substrato, molto fortemente acidi. Questi suoli si sono formati in depositi morenici ed in materiali derivati da rocce stratificate arenacee, subordinatamente arenaceo-pelitiche (Macigno, Arenarie di M. Cervarola, Arenarie di Monte Modino). I suoli sono ad alterazione biochimica con forte acidificazione e con orizzonti superficiali resi scuri dal materiale organico incorporato. Essi hanno spesso una forte differenziazione del profilo e rientrano negli Humic Cambisols, secondo la Legenda FAO; sono diffusi anche suoli con basso grado di differenziazione del profilo, i quali rientrano negli Umbric Leptosols, secondo la Legenda FAO. Sono circoscritti in aree limitate, spesso su depositi morenici, suoli a forte differenziazione del profilo; la loro evoluzione è caratterizzata dall'intensa percolazione e dalla formazione e mobilizzazione di complessi organo-metallici negli orizzonti superficiali, insolubilizzati ed accumulati negli orizzonti profondi. Questi suoli rientrano negli Haplic Podzols, secondo la Legenda FAO.

Unità Cartografica	7Cd
Nome dell'unità cartografica	
Associazione dei suoli SUCCISO, MONCHIELLO	
Descrizione tecnica	
Suoli ripidi o molto ripidi; pietrosi; profondi o molto profondi; a tess. media, molto ciottolosi in profondità; a buona disp. di ossigeno; da deb. acidi a molto fortem. acidi in profund. Localm. sono non calcarei, neutri o deb. alcalini in profondità.	
	
<i>Figura 11 – Area SUCCISO, MONCHIELLO</i>	
L'ambiente	
Quest'unità cartografica è nel settore centrale del territorio occupato dai suoli dell'unità	

cartografica 7C. Essa è costituita da n. 14 aree, che hanno tipicamente ampiezza da 5 a 15 km² (con valori estremi dell'ordine di 1 e di 75 km²), forma allungata, contorno frastagliato. La superficie complessiva è di circa 255 km², pari all'1% dei suoli regionali. La conformazione del rilievo è caratterizzata da versanti irregolari, variamente ondulati, con tratti relativamente dolci e gradonature, a causa del modellamento glaciale. Le quote sono tipicamente comprese tra 900 e 1.700 m.

L'uso del suolo

L'uso attuale dei suoli è in prevalenza di tipo forestale, con boschi di faggio.

I suoli

I suoli di quest'unità cartografica sono ripidi o molto ripidi, con pendenza che varia tipicamente da 25 a 60%; pietrosi; profondi o molto profondi; a tessitura media, molto ciottolosi negli orizzonti profondi; a buona disponibilità di ossigeno; moderatamente o debolmente acidi negli orizzonti superficiali, moderatamente o molto fortemente acidi negli orizzonti profondi. Localmente sono non calcarei, neutri o debolmente alcalini nella parte inferiore degli orizzonti profondi e nel substrato. Questi suoli si sono formati in depositi morenici ed in materiali derivati da rocce stratificate arenacee e subordinatamente arenaceo-pelitiche (Macigno, Arenarie di M. Cervarola, Arenarie di Monte Modino, localmente Arenarie di M. Gottero). I suoli sono ad alterazione biochimica con forte acidificazione; hanno una forte differenziazione del profilo, con caratteristico colore bruno tendenzialmente ocraceo nella prima parte degli orizzonti profondi; essi rientrano nei Dystric Cambisols, secondo la Legenda FAO. Localmente i suoli, in maggiore misura condizionati dai processi di ruscellamento, sono a moderata differenziazione del profilo; rientrano nei Dystric Cambisols, secondo la Legenda FAO.

Unità Cartografica	7Ba
---------------------------	------------

Nome dell'unità cartografica

Associazione dei suoli MONTE TRESCA - MONCHIELLO

Descrizione tecnica

Suoli molto ripidi; rocciosi; pietrosi o molto pietrosi; a tess. media, ghiaiosi o in profondità molto ciottolosi; a buona disp. di oss; non calcarei; mod. o deb. acidi o neutri o deb. alcalini in profondità. Sono superficiali, profondi, molto profondi.



Figura 12 – Area SUCCISO, MONCHIELLO

L'ambiente

Quest'unità cartografica è nel settore centrale del territorio occupato dai suoli dell'unità cartografica 7B. Essa è costituita da n. 13 aree, che hanno tipicamente ampiezza da 20 a 45 km² (con valori estremi dell'ordine di 5 e 145 km²), forma allungata, contorno frastagliato. La superficie è di circa 455 Km², pari al 2% dei suoli regionali. La conformazione del rilievo è caratterizzata dalla successione di versanti a reggipoggio ed a franappoggio con evidenti incisioni lungo le linee di massima pendenza, dovute all'erosione idrica incanalata. Le quote sono tipicamente comprese tra 900 e 1.500 m.

L'uso del suolo

L'uso attuale dei suoli è in prevalenza di tipo forestale con boschi a dominanza di faggio, talvolta boschi misti di latifoglie mesofile.

I suoli

I suoli di quest'unità cartografica sono molto ripidi, con pendenza che varia tipicamente da 50 a oltre 70%; rocciosi; pietrosi o molto pietrosi; a tessitura media, ghiaiosi o con orizzonti profondi molto ciottolosi; a buona disponibilità di ossigeno; non calcarei; moderatamente o debolmente acidi o con la parte inferiore degli orizzonti profondi e il substrato neutri o debolmente alcalini. Hanno un'elevata variabilità per la profondità (superficiali, profondi, molto profondi). Questi suoli si sono formati in materiali derivati da rocce stratificate arenacee e subordinatamente arenaceo-pelitiche (Macigno, Arenarie di M. Cervarola, Arenarie di M. Modino). Rispetto a tali materiali originari, i suoli si sono differenziati per alterazione biochimica, con acidificazione debole o moderata degli orizzonti superficiali. Sui versanti più ripidi, con assetto strutturale a reggipoggio, i suoli si caratterizzano spesso per la debole differenziazione del profilo, con orizzonti superficiali resi scuri dal materiale organico incorporato; la loro evoluzione è condizionata dalle caratteristiche dei substrati, costituiti da rocce in posto con elevata resistenza all'alterazione. Questi suoli rientrano negli Umbric Leptosols, secondo la Legenda FAO. Nei versanti a franappoggio sono frequenti suoli formati in depositi di versante; essi hanno un forte grado di differenziazione del profilo, con acidificazione anche nelle parti superiori degli orizzonti profondi. Questi suoli rientrano nei Dystric Cambisols, secondo la Legenda FAO.

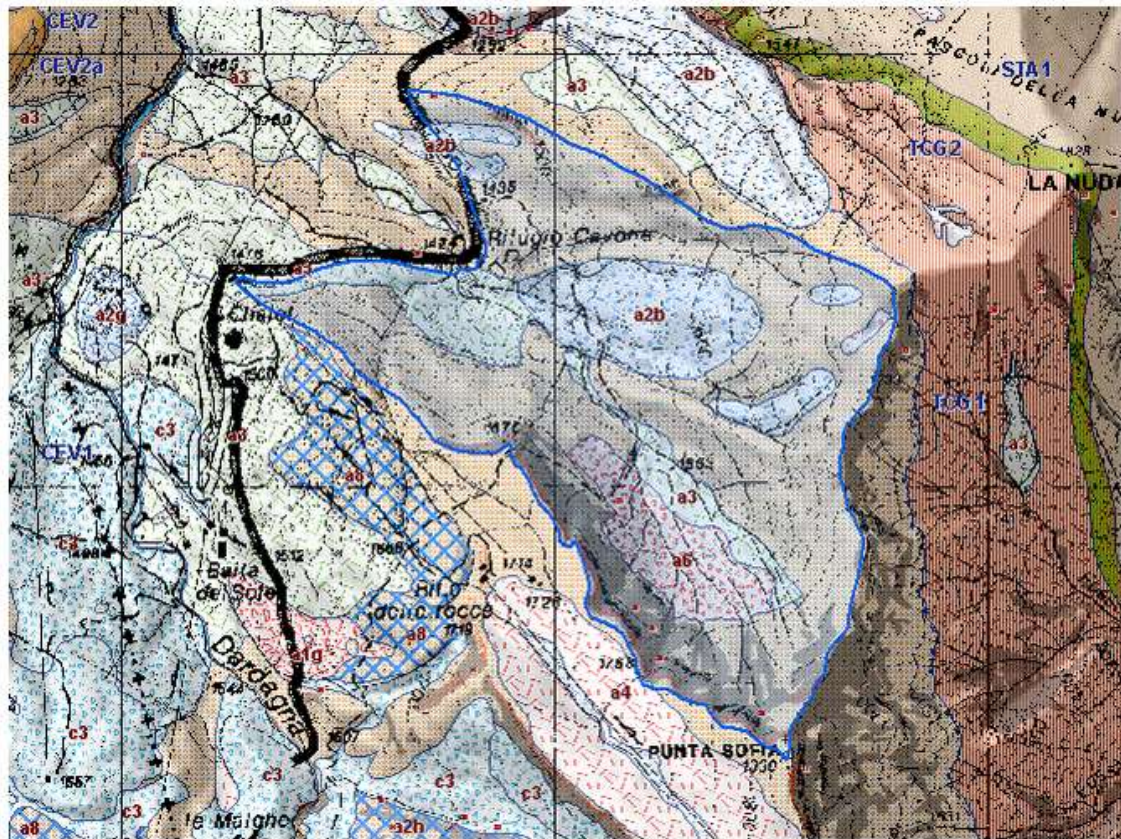
- Emergenze geomorfologiche e geotopi

I geositi sono luoghi che presentano aspetti geologici di rarità e unicità, restituendo informazioni fondamentali per la conoscenza del territorio: rocche, rupi, cascate, gessi, calanchi, meandri, cave, valli, grotte, miniere, sorgenti, foci, ... sono solo alcuni esempi di elementi catalogati come "geositi", un patrimonio che contribuisce a disegnare il paesaggio.

L'area coincidente con il Masterplan ricade all'interno di diversi Geositi che la Regione Emilia Romagna ha censito e normato con Deliberazione legislativa n. 19/2006 "Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'emilia-romagna e delle attività ad essa collegate".

1 - Circo glaciale del Cavone (Geosito di Rilevanza Regionale)

Situato ad una quota compresa tra 1385 e 1887 metri sul livello del mare, tra il Corno alle Scale e la Nuda. Questo sito è caratterizzato dalla tipica morfologia a conca orientata in direzione S-N. I suoi fianchi quasi verticali racchiudono all'interno la Piana del Cavone, un fondovalle quasi piatto che, intervallato a dossi di natura morenica digrada verso valle dove viene interrotta da un grande deposito morenico che funge da sbarramento.



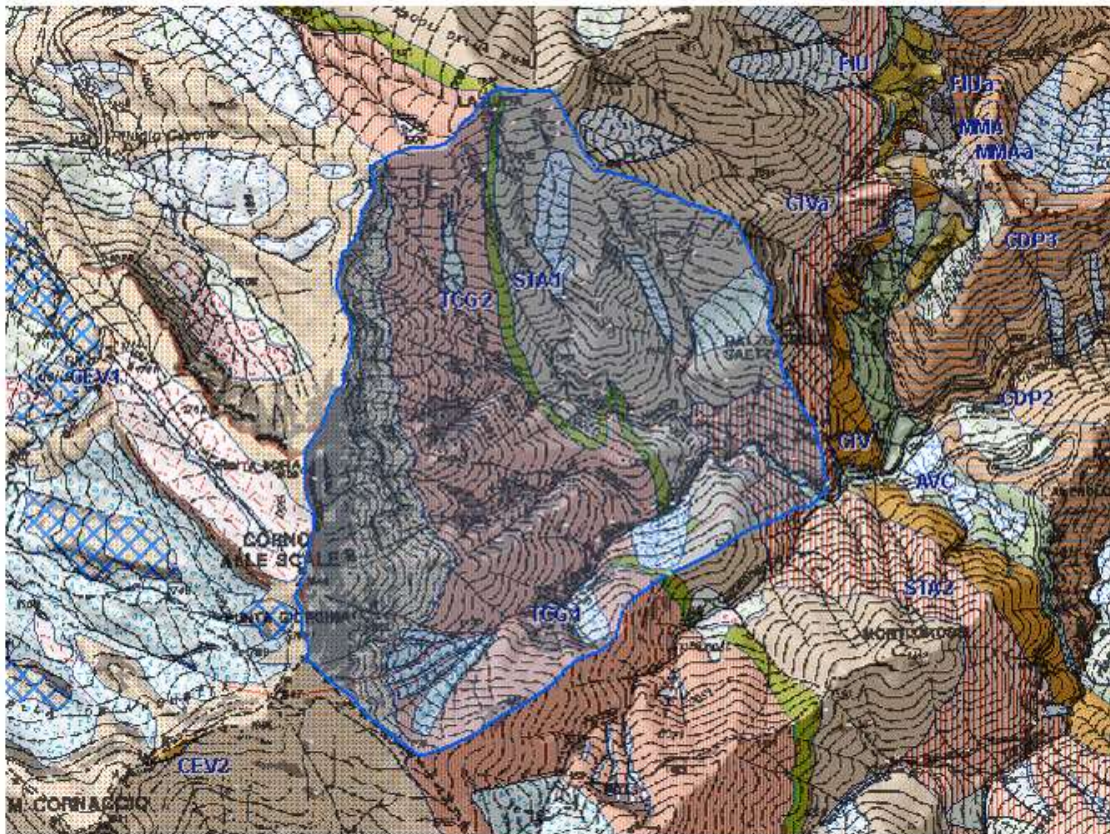
- Perimetro del geosito
- a1b - Deposito di frana attiva per scivolamento
- a2b - Deposito di frana quiescente per scivolamento
- a3 - Deposito di versante s.l.
- a4 - Deposito eluvio-colluviale
- a6 - Detrito di falda
- CEV1 - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Dardagna *Burdigaliano*

Figura 13 - I geositi dell'Emilia Romagna - Servizio geologico, sismico e dei suoli, Regione Emilia Romagna

2. Pareti orientali Corno alle Scale e Monte Nuda (Geosito di Rilevanza Regionale)

Le pareti orientali del Corno alle Scale e del Monte Nuda rappresentano un imponente e spettacolare paesaggio.

Le cosiddette "Scale", ossia le regolari stratificazioni arenacee che disegnano questa parete, costituiscono l'elemento paesaggistico-geologico che hanno fatto in modo che l'area fosse classificata come geosito di importanza regionale. Il versante è attraversato da numerosi impluvi che hanno originato una successione di creste e vallecole lungo le quali scorrono le acque provenienti dai "gradini" più alti.



- Perimetro del geosito
- a1b - Deposito di frana attiva per scivolamento
- a2b - Deposito di frana quiescente per scivolamento
- a2g - Deposito di frana quiescente complessa
- a3 - Deposito di versante s.l.
- a4 - Deposito eluvio-colluviale
- c3 - Deposito glaciale e periglaciale
- AES8a - Unità di Modena Età post-romana (IV-VI sec. d.C. - Attuale; datazione archeologica).
- CEV1 - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Dardagna Burdigaliano
- STA2 - Formazione di Stagno - membro pelitico - arenaceo Burdigaliano
- STA1 - Formazione di Stagno - membro arenaceo-pelitico Aquitaniano - Burdigaliano
- TCG2 - Formazione del Torrente Carigiola - membro pelitico Aquitaniano - Burdigaliano
- TCG1 - Formazione del Torrente Carigiola - membro a megastrati arenacei Aquitaniano

Figura 14 - I geositi dell'Emilia Romagna - Servizio geologico, sismico e dei suoli, regione Emilia Romagna

3. Pascoli del Corno (Geosito di Rilevanza Locale)

Situato ad una quota altimetrica compresa tra 1658 e 1923.3m.s.l.m., questo geosito di importanza locale incastonato tra il Corno alle Scale e Punta Sofia è caratterizzato da un

versante esposto ad ovest la cui morfologia è condizionata dalle strutture geologiche circostanti.

I pascoli del Corno sono delimitati su tre lati da pareti quasi verticali che creano un ambiente dominato da cespuglieti con prevalenza di mirtilli, intervallati a praterie.

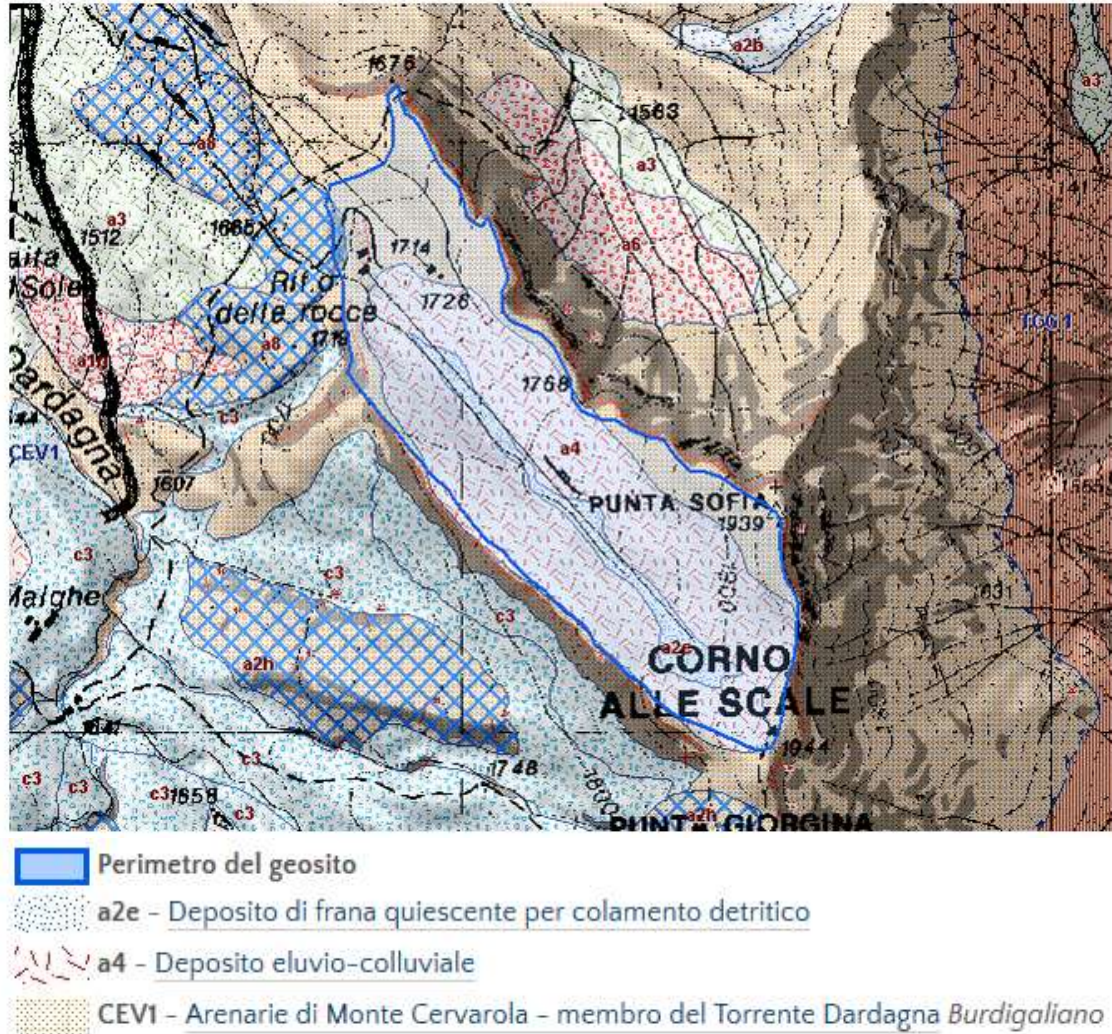
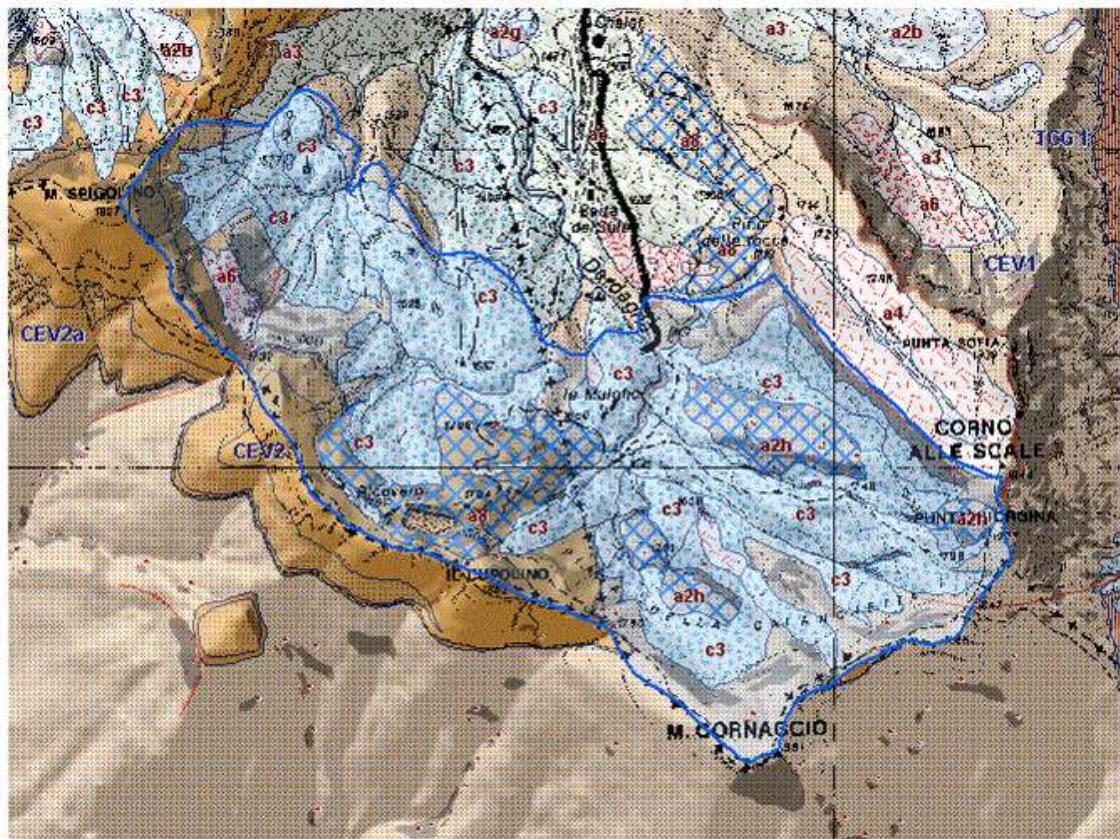


Figura 15 - I geositi dell'Emilia Romagna - Servizio geologico, sismico e dei suoli, regione Emilia Romagna

4. Testata della valle del Dardagna (Geosito di Rilevanza Regionale)

Il geosito di importanza regionale è collocato tra il Corno alle Scale e il Monte Spigolino ad una quota compresa tra 1540 e 1930 mslm. L'area prende il nome dalla sorgente del Torrente Dardagna, caratterizzata da una serie di ruscelli che solcano un'ampia conca piena di numerosi avvallamenti per poi riunirsi a formare il suddetto torrente. Gli avvallamenti sono di origine glaciale: le colline moreniche formatesi durante l'ultima glaciazione attualmente sono soggette a deformazioni gravitative profonde di versante che in alcune situazioni creano sdoppiamenti di cresta. All'interno di uno sdoppiamento di cresta è custodito il Lago Scaffaiolo, uno degli specchi d'acqua più alti della catena appenninica (1750 m).



- Perimetro del geosito
- a2h - Deposito di frana quiescente per scivolamento in blocco o DGPV
- a3 - Deposito di versante s.l.
- a4 - Deposito eluvio-colluviale
- a6 - Detrito di falda
- b1 - Deposito alluvionale in evoluzione
- c3 - Deposito glaciale e periglaciale
- f1 - Deposito palustre
- CEV2a - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Fellicarolo - litofacies caotica *Burdigaliano*
- CEV2 - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Fellicarolo *Burdigaliano*
- CEV1 - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Dardagna *Burdigaliano*

Figura 16 - I geositi dell'Emilia Romagna - Servizio geologico, sismico e dei suoli, regione Emilia Romagna

5. Cascate del Dardagna (Geosito di Rilevanza Locale)

Poco più a valle del precedente sito, la valle del Torrente Dardagna si restringe improvvisamente per dare origine ad una stretta e ripida valle con un dislivello di circa 100m. Il salto è intervallato da una serie di pozze a forma di "marmitte dei giganti", che conferiscono alla struttura una forma a gradinata.

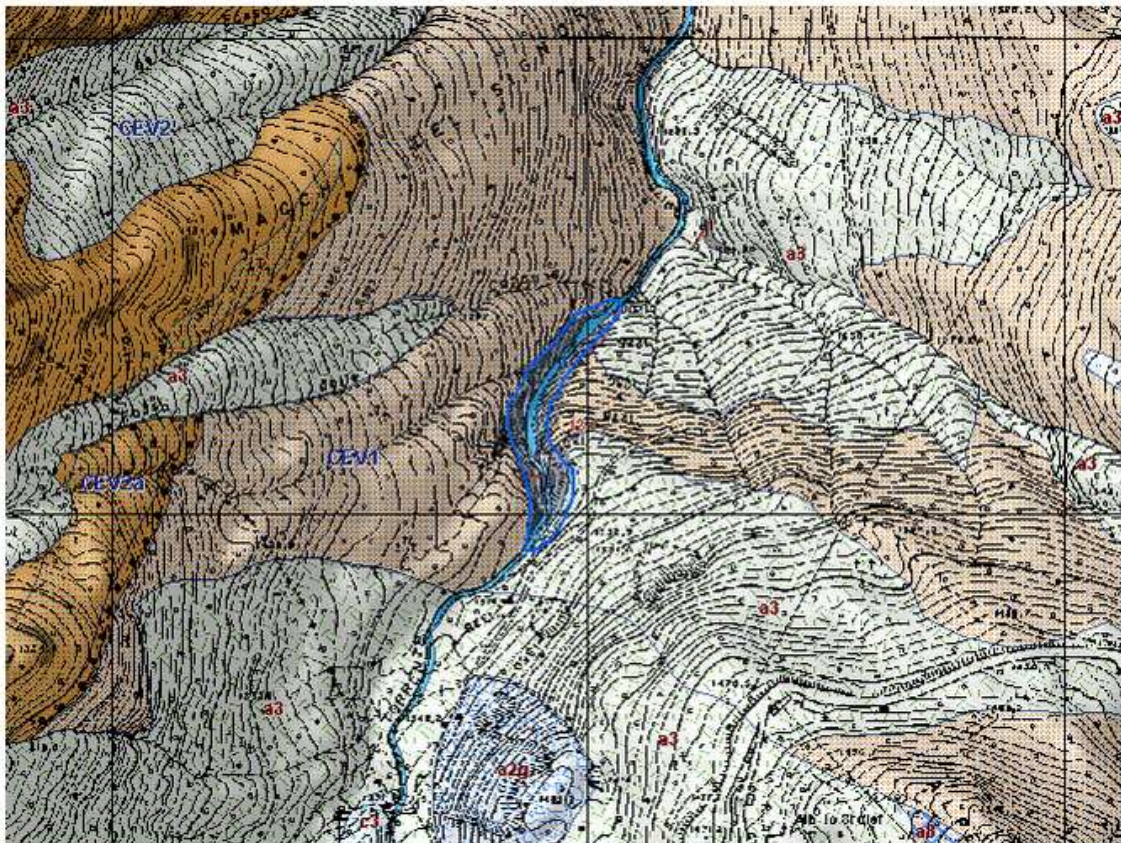


Figura 17 - I geositi dell'Emilia Romagna - Servizio geologico, sismico e dei suoli, regione Emilia Romagna

6. Valle del Dardagna (Geosito di Rilevanza Regionale)

Il geosito di importanza regionale si trova ad una quota inferiore del precedente ed è caratterizzato dalla presenza, lungo il versante sinistro, da imponenti pareti rocciose lungo le quali affiorano le Arenarie del Monte Cervarola. All'interno di queste sono presenti diversi strati guida ed esemplari di frane sottomarine. Oltre alle pareti nel sito sono presenti le cavità naturali della Buca di Madonna dell'acero e della Grotta delle Fate di Lago Pratignano.



- Perimetro del geosito
- a1a - Deposito di frana attiva per crollo e/o ribaltamento
- a1g - Deposito di frana attiva complessa
- a2b - Deposito di frana quiescente per scivolamento
- a2e - Deposito di frana quiescente per colamento detritico
- a2g - Deposito di frana quiescente complessa
- a3 - Deposito di versante s.l.
- a6 - Detrito di falda
- b1 - Deposito alluvionale in evoluzione
- i1 - Conoide torrentizia in evoluzione
- i2 - Conoide torrentizia inattiva
- AES8a - Unità di Modena Età post-romana (IV-VI sec. d.C. - Attuale; datazione archeologica).
- CEV2a - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Fellicarolo - litofacies caotica *Burdigaliano*
- CEV2 - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Fellicarolo *Burdigaliano*
- gp - *Megastrato* in CEV2 *Burdigaliano*
- CEV1 - Arenarie di Monte Cervarola - membro del Torrente Dardagna *Burdigaliano*
- AVC - Argilliti variegata con calcari *Cretaceo inf. - Eocene*
- CDP2 - Formazione di Castiglione dei Pepoli - membro arenaceo-pelitico *Langhiano*
- STA2 - Formazione di Stagno - membro pelitico - arenaceo *Burdigaliano*

Figura 18 - I geositi dell'Emilia Romagna - Servizio geologico, sismico e dei suoli, regione Emilia Romagna.

L'area del Comprensorio del Corno alle Scale ricade in parte all'interno del Geosito di Corno alle Scale - Testata valle del Dardagna, caratterizzato da un'ampia conca molto articolata, tra il Corno alle Scale, il M. Cornaccio e il M. Spigolino, segnata da numerosi avvallamenti e contropendenze di origine glaciale e gravitativa tra cui numerosi sdoppiamenti di cresta.

L'area prende il nome dalla sorgente del Torrente Dardagna, caratterizzata da una serie di ruscelli che solcano un'ampia conca piena di numerosi avvallamenti per poi riunirsi a formare il suddetto torrente. Gli avvallamenti sono di origine glaciale: le colline moreniche formatesi durante l'ultima glaciazione attualmente sono soggette a deformazioni gravitative profonde di versante che in alcune situazioni creano sdoppiamenti di cresta. All'interno di uno sdoppiamento di cresta è custodito il Lago Scaffaiolo, uno degli specchi d'acqua più alti della catena appenninica (1750 m).

- Idrogeologia e caratteri idrologici

La catena che comprende il Corno alle Scale fa da spartiacque tra il dominio Emiliano-Romagnolo e il dominio Toscano. In particolare il Monte Corno alle Scale fa da spartiacque a tre bacini idrografici distinti: due nel lato settentrionale con il reticolo idrografico orientato in direzione SW-NE e uno con vergenza NE-SW per il lato meridionale toscano. Nel primo i due principali corsi d'acqua sono il torrente Dardagna ad ovest, che gettandosi nel Panaro fa parte del bacino del Po, ed il torrente Silla, tributario del Reno, che raccoglie le acque drenate dalle zone più ad est. Nel versante meridionale i corsi d'acqua confluiscono direttamente nel Torrente Lima, tributario del Fiume Serchio che sfocia nel Mar Tirreno. Come già accennato in precedenza nell'area sono presenti una serie di laghi, molti di origine glaciale. Tra i vari bacini sono da elencare, per la loro particolare attrattività turistica il lago Cavone, il lago Scaffaiolo, il lago Pratignano, il laghetto di Porchia e il lago d'Acqua Marcia.

- Elementi di vulnerabilità idro-geomorfologica

Un aspetto di fragilità molto importante riguarda la risposta dell'ecosistema superficiale alle modifiche dell'uso del suolo, con riferimento alla pratica degli sport invernali, che possono avere in montagna effetti molto più sensibili, che in altri contesti.

Gli interventi di realizzazione delle piste da sci alpino hanno un notevole impatto sui versanti montani in quanto spesso comportano interventi significativi, come ad esempio il rimodellamento del versante, spianamenti, livellamento dei tracciati ed eliminazione di elementi del suolo, che avvengono in prossimità degli impianti di risalita, allo scopo di ampliare gli spazi d'arresto e d'attesa. Un altro elemento che può avere un impatto non trascurabile sull'ambiente appenninico è la pratica dell'innnevamento artificiale. Infatti, il processo fisico con il quale si produce il manto artificiale fa sì che le caratteristiche nivologiche specifiche siano molto diverse da quelle del manto nevoso naturale (peso di circa 3 volte maggiore).

Inoltre, la maggiore quantità d'acqua contenuta all'interno fa diminuire sensibilmente le caratteristiche di isolamento termico che la neve asciutta esercita fra suolo e atmosfera (l'acqua infatti possiede un'elevatissima conducibilità termica). Questi due fenomeni, il maggior peso specifico e la mancanza di isolamento termico al suolo, causano il congelamento del suolo, e questo può causare gravi conseguenze come:

- la formazione di strati di ghiaccio che impediscono il passaggio di ossigeno ed il permanere delle basse temperature anche a primavera inoltrata;

- la ridotta disponibilità di ossigeno che provoca l'asfissia del sottostante manto vegetale, il quale è soggetto in seguito a morte e putrefazione;
- una riduzione dello scorrimento sottosuperficiale e dell'infiltrazione in falda dell'acqua meteorica, con conseguente diminuzione della capacità di assorbimento d'acqua del terreno, a tutto vantaggio di un aumento del deflusso superficiale, principale responsabile dell'aumento delle portate di piena in caso di precipitazioni intense nei torrenti che si trovano nelle immediate vicinanze.

Tutti questi fattori possono essere di forte disturbo per la stabilità della cotica erbosa delle piste da sci. La sua degradazione prelude a una maggiore erodibilità dei pendii, poiché viene meno l'azione dissipativa esercitata nei confronti delle precipitazioni e la coesione determinata dalla presenza di sostanza organica e dall'azione legante delle radici.

La presenza nell'area di Corno alle Scale di pozzi idropotabili e sorgenti captate ad uso acquedottistico, nonché di aree di ricarica e captazione a monte degli stessi, aggiunge ulteriori aspetti di criticità non trascurabili e necessariamente da valutare: da un lato, la verifica delle effettive disponibilità d'acqua per l'innnevamento artificiale, soprattutto nel periodo "di magra" durante il quale le piste di sci hanno bisogno di avere a disposizione importanti riserve idriche per produrre neve; dall'altro, la verifica della qualità dell'acqua che deve essere igienicamente ineccepibile, altrimenti è possibile arrivare ad una contaminazione delle sorgenti. Qualora vengano realizzati bacini di raccolta artificiali prelevando l'acqua da rivoli di superficie, bisognerà prestare grande attenzione a che sia presente una quantità d'acqua sufficiente dal punto di vista ecologico. Inoltre, nel caso di mancanza d'acqua, il funzionamento di impianti di innnevamento artificiale attraverso l'uso di acquedotti va valutato molto attentamente. La realizzazione degli impianti di innnevamento artificiale necessita infatti di opere e infrastrutture (posa di tubazioni per acqua, aria e corrente elettrica) che comportano un danneggiamento del suolo e della cotica erbosa recuperabile, negli ecosistemi montani, solo dopo vari decenni.

Un'ulteriore aspetto da tenere in considerazione riguarda l'uso delle piste nel periodo estivo. Al di sopra del limite del bosco, esse vengono utilizzate come pascolo o come vie preferenziali di percorsi per un turismo naturalistico con conseguente aumento del rischio di alterazione/rottura della cotica erbosa ed innesco di fenomeni erosivi lungo pendio (rimodellamento indiretto), che non possono con gli attuali metodi di rinverdimento, facilmente venire risanati.

Per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici, nel comprensorio sciistico l'inventario frane della Regione Emilia Romagna riporta per i Comuni di Fanano (MO) e Lizzano (BO) diversi dissesti, sia attivi che quiescenti. Nell'area del Comprensorio è presente un vasto movimento franoso profondo (Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DGPV). Tali movimenti, caratterizzati da uno scivolamento in blocco di masse di dimensioni più o meno rilevanti di roccia, coinvolgono interi versanti senza che sia presente in profondità una superficie di rottura pienamente definita. Questi conservano al loro interno la coerenza stratigrafica della roccia di provenienza e sono in grande prevalenza in stato di attività quiescente o soggette a movimenti estremamente lenti.

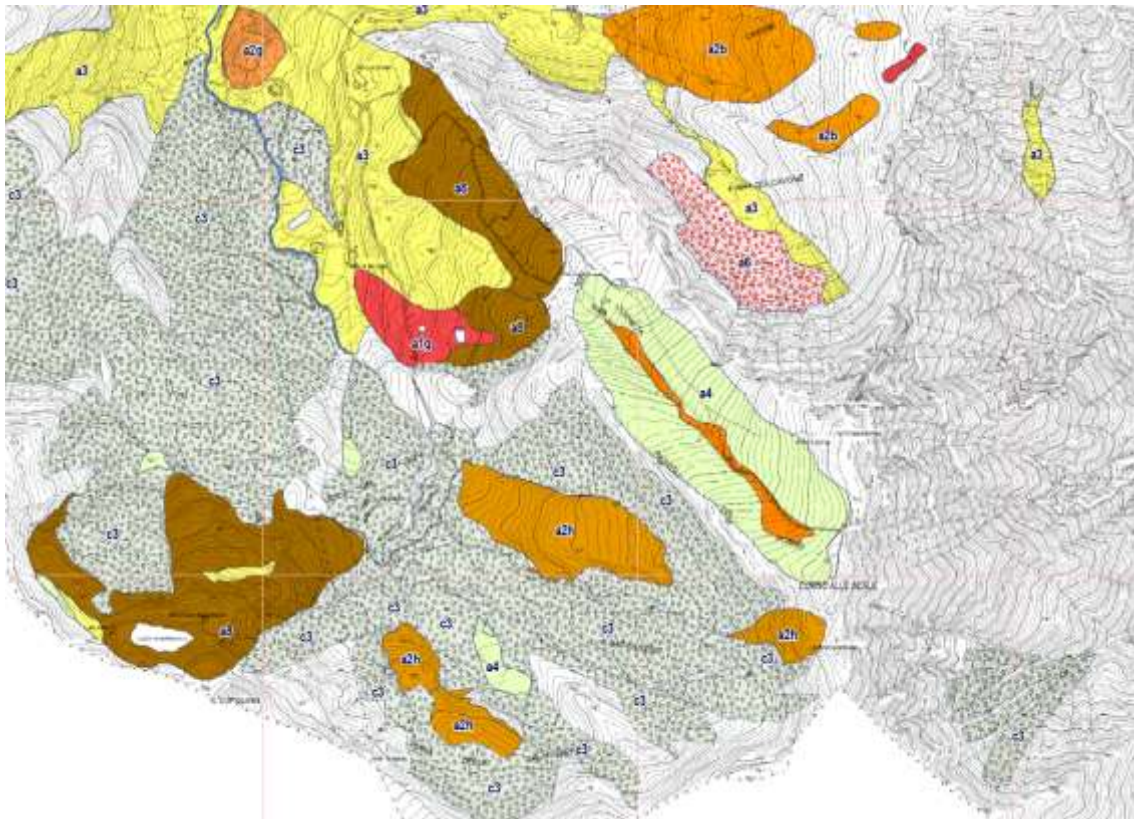


Figura 19 - Carta inventario delle frane, Regione Emilia Romagna

- Caratteri meteorologici e climatici

Il Corno alle Scale è considerato un avamposto alpino nel mediterraneo. Il clima negli ultimi 30 anni ha subito notevoli cambiamenti: è diventato più caldo, meno piovoso e più ventoso. Ciò ha implicato anche la minore quantità di giorni con neve al suolo, tutti fattori che hanno comportato una diminuzione della presenza di specie vegetali nell'area. Nel comune di Lizzano in Belvedere la temperatura media annua è passata da 9,4 °C (nel periodo 1961-1990) a 10,3°C (nel periodo 1991-2015), con una variazione di 0.90 °C. Sempre negli stessi archi temporali, la piovosità media è passata da 1667 mm/anno a 1654 mm/anno, con una riduzione di -13 mm/anno¹. La copertura nevosa, pur non disponendo di dati ufficiali specifici per l'area, si è notevolmente ridotta. Per contro, sono aumentate le giornate di vento con una diminuzione delle giornate di calma e presenza di venti con oltre 200km/h di velocità, con picchi di 238 km/h al crinale, registrati.

Tabella 1 – Tabella climatica comunale (Atlante climatico dell'Emilia-Romagna - edizione 2017)

COMUNE	Temperatura media 1961-1990	Temperatura media 1991-2015	Variazione °C	Precipitazioni 1961-1991	Precipitazioni 1991-2015	Variazione mm
Camugnano	11	11,9	0,-	1289	1217	-72
Castel di Casio	11,5	12,2	0,7	1336	283	-53
Fanano	9,8	10,6	0,8	1430	1394	-36
Gaggio Montano	10,8	11,6	0,8	1136	1075	-61
Granaglione	11,0	11,8	0,7	1490	1435	-55
Lizzano in Belvedere	9,4	10,3	0,9	1667	1654	-13
Porretta Terme	11,4	12,1	0,7	1348	1297	-50

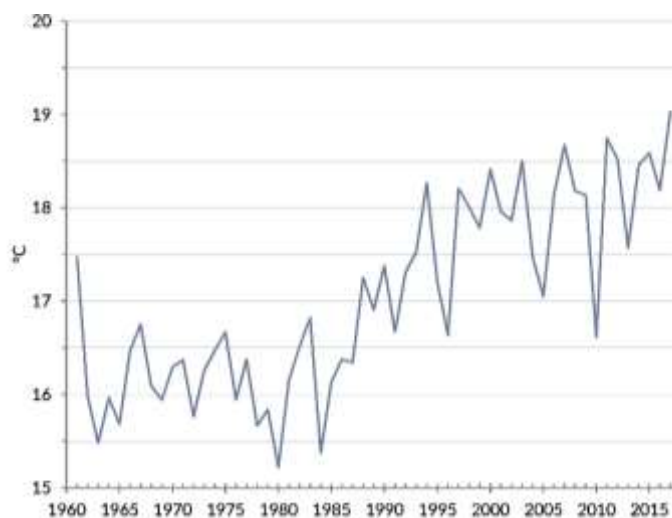


Figura 20 - Temperature massime medie annuali dal 1961 al 2017 in Emilia-Romagna (Rapporto IdroMeteoClima 2017 Regione Emilia Romagna)

¹ La fonte utilizzata è l'Atlante climatico dell'Emilia-Romagna - edizione 2017, nel quale è riportata un'analisi climatica giornaliera dal 1961-2015, con un confronto tra il clima attuale (anni 1991-2015) e quello del trentennio di riferimento 1961-1990.

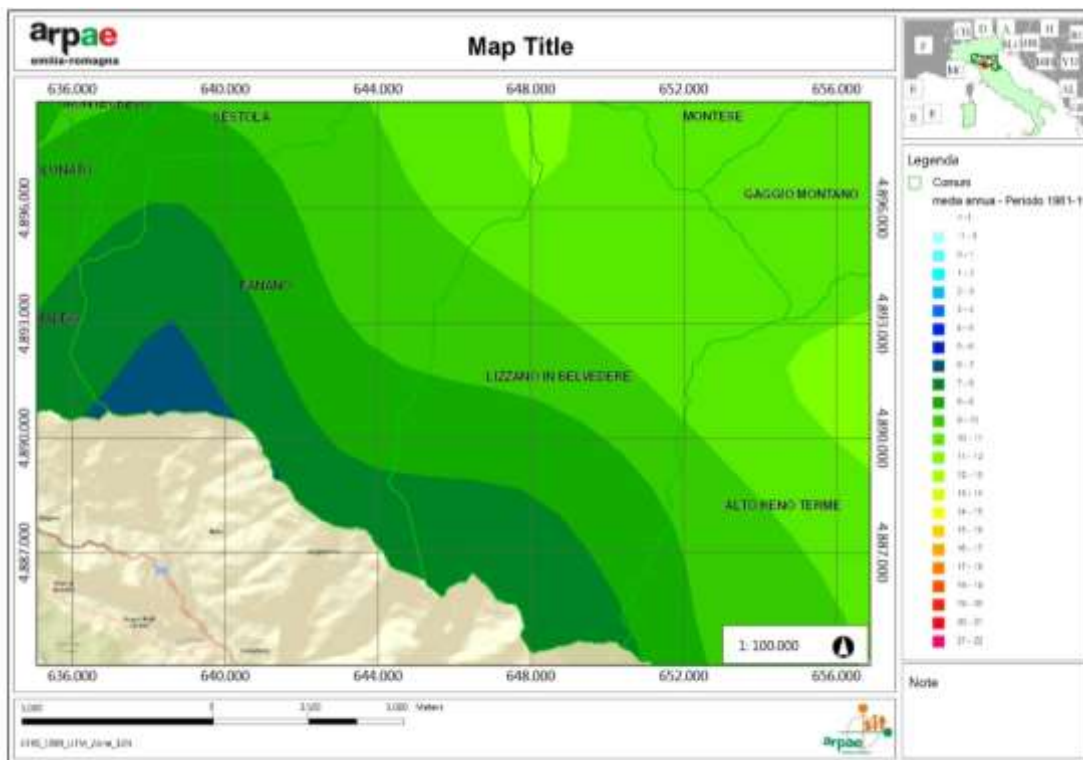


Figura 21 – Temperatura media annua nel periodo 1961-1990

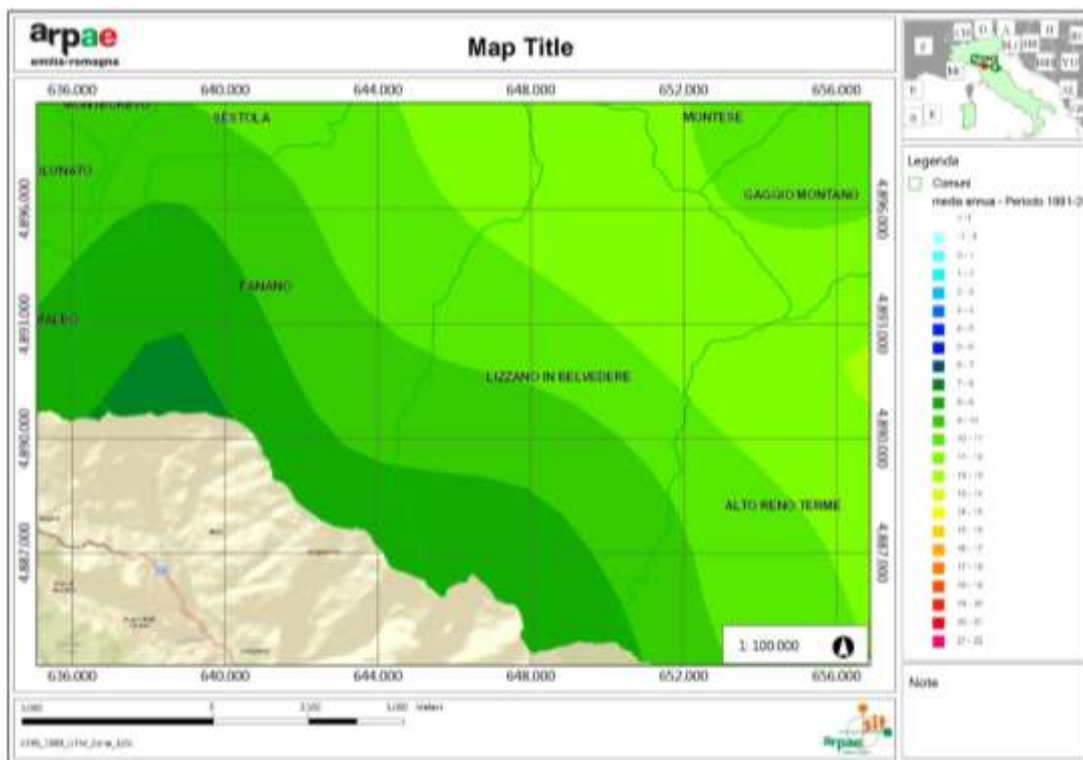


Figura 22 – Temperatura media annua nel periodo 1991-2015

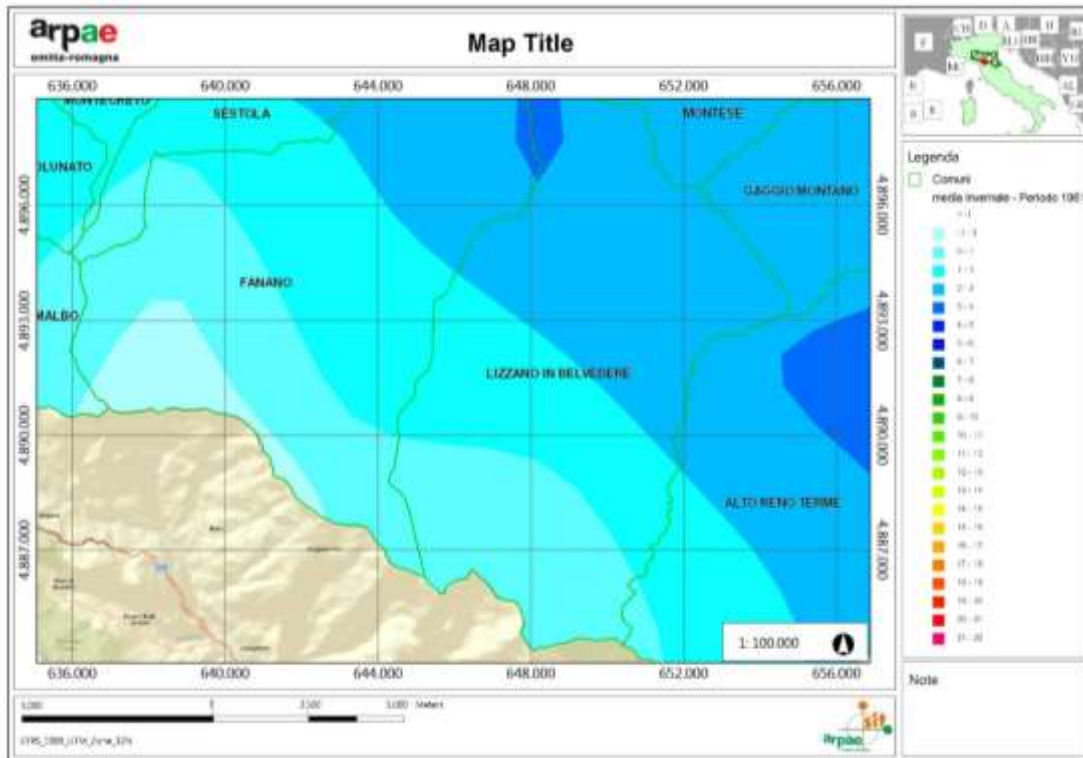


Figura 23 – Temperatura media invernale nel periodo 1961-1990

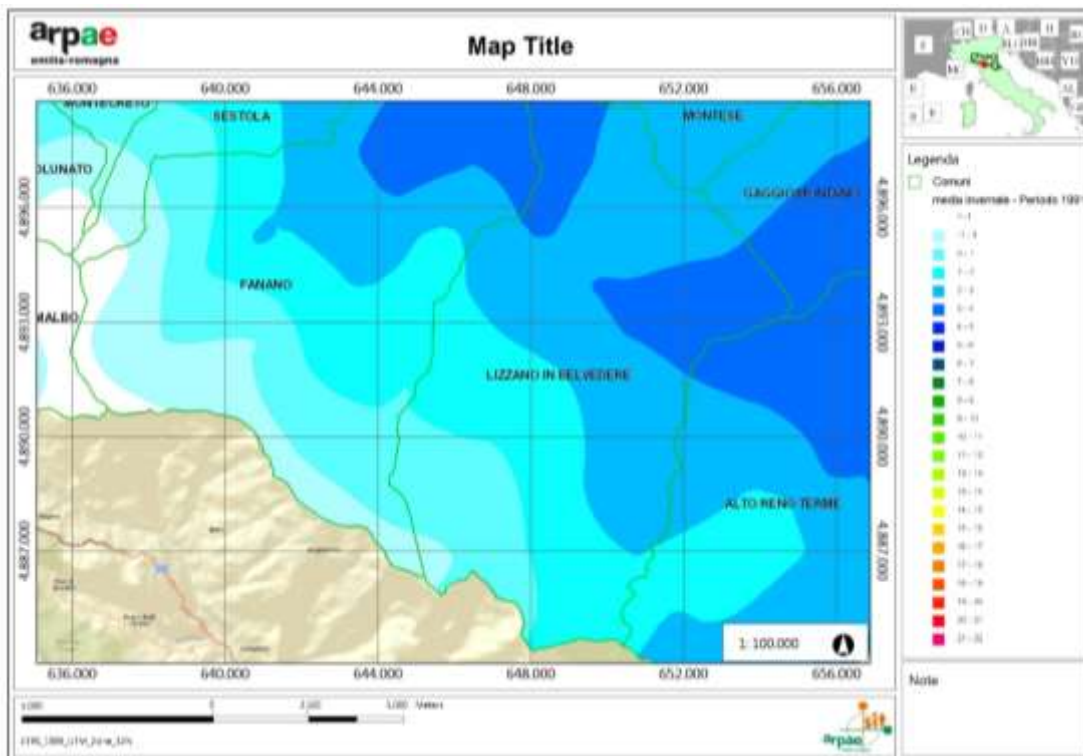


Figura 24– Temperatura media invernale nel periodo 1991-2015

2.3. Sistema delle risorse biologiche

Il valore naturalistico, in termini di risorse biologiche, del comprensorio di Corno alle Scale, risulta evidente già considerando sia la presenza di due aree protette d'interesse regionale, il Parco Regionale Corno alle Scale ed il Parco Regionale Alto Appennino Modenese, che quella di due siti Natura 2000 d'importanza comunitaria, la ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patrignano, e la ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale. In effetti, all'interno dell'area di studio, il confine degli istituti di cui sopra mostra una copertura pressoché totale. In questo senso, la caratterizzazione degli ecosistemi e delle loro componenti non può prescindere dall'aver come base conoscitiva le informazioni ed i dati relativi alle porzioni di aree protette e siti Natura 2000 interessate direttamente dalle previsioni contenute all'interno del presente elaborato.

In riferimento agli strumenti di pianificazione propri del sistema delle risorse naturali, il territorio, è individuato dal quadrante sud-occidentale del Parco Corno alle Scale e della propaggine sud-orientale del Parco Alto Appennino Modenese, con una corrispondenza esatta con i limiti delle ZSC-ZPS IT4040001 e ZSC-ZPS IT4050002. La base di informazioni e dati utilizzata per la stesura seguente quadro conoscitivo risulta evidentemente utile anche ai fini del processo di valutazione delle alternative progettuali oggetto del Masterplan. Pertanto, in questa sede, la metodologia proposta, dopo un primo inquadramento generale delle caratteristiche degli ecosistemi dell'area di studio, scende di livello attraverso l'analisi delle componenti (habitat, specie floristiche e faunistiche) di vegetazione e fauna segnalate, ponendo particolare attenzione nei confronti di quelle che, tra tutte, rappresentano "emergenze", in quanto elementi di interesse a livello comunitario e/o regionale.

Di seguito vengono presentati i principali elementi di vegetazione, habitat, specie floristiche e faunistiche che caratterizzano l'area di studio, con l'obiettivo di fornire dei quadri conoscitivi ad una scala funzionale rispetto alle finalità del Masterplan.

- Tipologie vegetazionali e specie floristiche

Il quadro conoscitivo relativo alla componente vegetazionale delle risorse biologiche è costruito sulla base dello strato informativo messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la pubblicazione delle carte della vegetazione in formato digitale delle aree protette d'interesse regionale.

Nello specifico, le cartografie di riferimento consultate sono:

- Carta della vegetazione – Parco Regionale Corno alle Scale (Digitale) – Edizione 2002, cartografia vettoriale in scala 1: 10000;
- Carta della vegetazione – Parco Regionale dell'alto Appennino Modenese (Digitale) – Edizione 1994, cartografia vettoriale in scala 1: 25000.

I dati di seguito proposti fanno riferimento agli stralci cartografici individuati dal limite dell'area di studio. Nella tabella successiva sono riportati, per ognuna delle aree protette, le tipologie vegetazionali, i codici di riferimento per le legende delle carte, la descrizione della vegetazione, le coperture relative (%) e la sintassonomia, le coperture relative rispetto alla porzione del parco ricadente all'interno del territorio in oggetto e rispetto alla totalità dell'area protetta. Questi ultimi dati in particolare sono quelli che forniscono rispettivamente una descrizione degli ecosistemi del territorio oggetto di studio e una stima della significatività dello stesso in termini complessivi rispetto alle caratteristiche complessive dei Parchi. Inoltre,

nel campo descrizione, sono individuate le specie floristiche prevalenti all'interno di ogni tipologia vegetazionale.

Gli ecosistemi presenti vanno dal limite del bosco, attraverso arbusteti, brughiere e pascoli, fino alle aree aperte di alta quota.

Il versante del Parco Regionale Corno alle Scale è costituito da formazioni forestali caratterizzate da boschi misti mesofili e montani ad alto grado di naturalità, mentre poco rappresentati sono i rimboschimenti di conifere puri o misti con latifoglie; tra i boschi si alternano vegetazione erbacee delle schiarite. Seguono gli arbusteti subalpini caratterizzati dalla presenza di specie prevalenti quali mirtillo, ginestra stellata e ginepro nano. Per quanto concerne le aree aperte, esse sono rappresentate in maniera importante da pascoli magri subalpini e alto-montani a nardo o brachipodio. Più rare sono le aree dei prati umidi e da sfalcio, dei prati-pascoli, dei pascoli pingui subalpini, delle praterie neutrofitiche subalpine. Sempre nell'ambito delle aree aperte si segnalano le praterie semizerofitiche submontane e montane e quelle crioxerofitiche di crinale. Sulle aree detritiche, rocciose e rupicole si sviluppano vegetazioni dei detriti marnoso arenacei, e delle falde detritiche arenacee, submontane e montane. In corrispondenza di siti soggetti a periodiche o episodiche sommersioni, e su suoli naturalmente eutrofizzati, si sviluppa la vegetazione nitrofitica dei margini boschivi e ambienti ripariali. Sono inoltre presenti aree circoscritte con torbiere basse ed aree di ruscellamento da sorgenti. Infine sono presenti tipologie vegetazionali ad alto grado di artificializzazione legate al calpestio ed ai luoghi di stazionamento degli ovini lungo le creste sommitali.

Tabella 2 - Parco Regionale Corno alle Scale: vegetazione nella porzione ricadente all'interno dell'area di studio

Vegetazione	Legenda	Descrizione	Grado di artificializzazione	Sintassonomia	Copertura nell'area studio	Copertura rispetto all'area protetta complessiva
ARBUSTETI SUBALPINI A MIRTILLI, GINESTRA STELLATA E GINEPRO NANO (Loiseleurio- Vaccinietaea Egger 1952)	Gr	Vegetazione arbustiva a ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>) e ginepro nano (<i>Juniperus nana</i>), con presenza di mirtillo nero (<i>Vaccinium myrtillus</i>) e dafne spatolata (<i>Daphne oleoides</i>). Nello strato erbaceo prevale <i>Brachypodium genuense</i> , accompagnato da specie trasgressive dalle praterie del tipo Bg (<i>Cerastium arvense</i> subsp. <i>suffruticosum</i> , <i>Thymus polytrichus</i> ed altre). Si insedia in corrispondenza di cenge a giacitura suborizzontale esposte a Sud o Sud-Est, corrispondenti ad affioramenti marnosi che interrompono la continuità di pareti rocciose arenacee verticali o subverticali oppure costituisce uno stadio di ricolonizzazione arbustiva di praterie appartenenti al tipo Bg	da nullo a debole	inquadabile come aggruppamento a <i>Genista radiata</i> nell'ambito dello <i>Juniperion nanae</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et al. 1939	0,97%	75,78%
	Va	Vegetazione arbustiva con dominanza di mirtillo (<i>Vaccinium myrtillus</i> e <i>V. gaultherioides</i>). Altri arbusti ricorrenti sono ginepro nano (<i>Juniperus nana</i>) e rosa alpina (<i>Rosa pendulina</i>). Le specie erbacee più frequenti risultano <i>Hypericum richeri</i> , <i>Anthoxanthum alpinum</i> , <i>Avenella flexuosa</i> e <i>Festuca rubra</i> subsp. <i>commutata</i> . Si riscontrano anche aspetti più ricchi di specie erbacee interpretabili come transizioni verso le praterie dei tipi Na e Bg e generalmente espressione di una ricolonizzazione arbustiva ancora parziale di pascoli abbandonati. Si localizza sui versanti esposti nei quadranti settentrionali con suolo relativamente profondo	da nullo o quasi nullo a debole negli aspetti di transizione	<i>Hyperico richeri-Vaccinietum gaultherioidis</i> Pirola et Corbetta 1971 nom. Inv.	21,59%	84,55%
	Vc	Brughiera a mirtillo strettamente intercalate con pietraie stabilizzate, colonizzate da vegetazione del tipo Cc	nd	nd	0,11%	100%

ARBUSTI SUBALPINI A MIRTILLI, GINESTRA STELLATA E GINEPRO NANO (<i>Laiseleurio-Vaccinietea</i> Egger 1952)	Vg	Brughiera a mirtilli con predominanza di mirtillo falso (<i>Vaccinium gaultherioides</i>) ed elevata frequenza di entità dei <i>Caricetalia curvulae</i> e di licheni (<i>Cetraria islandica</i> e <i>Cladonia</i> sp. pl.). Sono localizzate in corrispondenza delle forme convesse del rilievo, quali espluvi, costoni, creste e piccoli dossi, dove l'azione del vento riduce la durata della copertura nevosa e il suolo è per lo più sottile e ricco in scheletro	nullo	aspetti floristicamente impoveriti dell' <i>Empetro-Vaccinietum gaultherioidis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 corr. Grabherr in Grabherr et Mucina 1993	0,37%	100%
	Vj	Vegetazione arbustiva con mirtilli e ginepro nano (spesso dominante) e con specie erbacee xerofile, tra cui, prevalente, <i>Brachypodium genuense</i> . E' diffusa soprattutto sui versanti esposti ad Est, per lo più a contatto con il tipo Va che occupa stazioni più fresche su pendii meno acclivi	quasi nullo	variante a <i>Juniperus nana</i> di <i>Hyperico richeri-Vaccinietum gaultherioidis</i> subass. <i>brachypodietosum genuensis</i>	1,09%	87,35%
	Vn	Brughiera a mirtilli strettamente intercalate con pascoli a nardo (Na)	nd	nd	0,72%	100%
AREE CON VEGETAZIONE PREVALENTEMENTE DI ORIGINE ANTROPICA	Vd	Vegetazione erbacea instabile di ambienti disturbati ed inerbimenti con specie foraggere lungo le piste da sci	nd	nd	1,27%	58,10%
AREE SENZA VEGETAZIONE	Al	Corsi d'acqua privi di vegetazione macrofittica	nd	nd	0,04%	2,10%
	La	Invasi e laghetti artificiali	nd	nd	0,05%	100%
	Zr	Affioramenti rocciosi privi di vegetazione	nd	nd	0,25%	10,50%
AREE URBANIZZATE	Au	Aree prevalentemente edificate e parcheggi	nd	nd	0,74%	10,66%
BOSCHI DI ORIGINE ANTROPICA	Ba	Boschi artificiali di conifere ottenuti per piantagione e costituiti da varie specie, soprattutto <i>Picea excelsa</i> , <i>Larix decidua</i> , <i>Abies alba</i> e <i>Pinus nigra</i>	forte	nd	2,15%	5,05%
	Bu	Boschi di conifere misti a latifoglie, derivanti da rimboscimento con conifere o da diffusione spontanea delle stesse in vegetazione riferibile ai tipi Sf e Fs	medio	nd	4,95%	40,50%

BOSCHI DI ORIGINE ANTROPICA	Ra	Rimboschimenti di conifere ottenuti per impianto recente in vegetazione erbacea di vario tipo	da medio ad abbastanza forte	nd	0,44%	20,30%
BOSCHI MISTI MESOFILI MONTANI (<i>Fagetalia sylvaticae</i> Pawłowski 1928)	Fs	Boschi altomontani per la massima parte governati a ceduo con dominanza di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), e presenza costante di sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>) e presenza più sporadica di maggiociondolo di montagna (<i>Laburnum alpinum</i>). Nello strato arbustivo predominano il mirtillo nero (<i>Vaccinium myrtillus</i>) e il lampone (<i>Rubus idaeus</i>). Nello strato erbaceo predominano le felci (<i>Gymnocarpium dryopteris</i> , <i>Dryopteris filix-mas</i> , <i>Athyrium filix-foemina</i>) e molto frequenti risultano <i>Oxalis acetosella</i> , <i>Solidago virgaurea</i> e <i>Veronica urticifolia</i> . Piuttosto diffusi risultano gli aspetti oligotrofici sviluppati su suoli impoveriti dallo sfruttamento forestale, differenziati da <i>Luzula nivea</i> e <i>Veronica officinalis</i>	debole	<i>Gymnocarpio-Fagetum sylvaticae</i> Ubaldi et Speranza 1985	26,59%	40,94%
	Ft	Boschi medio e basso-montani per la massima parte governati a ceduo con dominanza di faggio e presenza sporadica nello strato arboreo ed arbustivo di ciliegio, frassino comune (<i>Fraxinus excelsior</i>), castagno, salicene e maggiociondolo. Lo strato basso-arbustivo è caratterizzato da laurrella e, negli aspetti con suolo impoverito ed acidificato, da mirtillo nero. Lo strato erbaceo è caratterizzato da specie dei <i>Fagetalia sylvaticae</i> tra cui le più frequenti sono <i>Geranium nodosum</i> , <i>Luzula nivea</i> e <i>Festuca heterophylla</i> . Altre specie molto frequenti sono <i>Hieracium sylvaticum</i> e <i>Solidago virgaurea</i> . Questi boschi occupano la porzione inferiore e media della fascia montana, da circa 950 m nei versanti più acclivi e freschi esposti a Nord fino a oltre 1400 m nei versanti soleggiati	debole	<i>Saniculo-Fagetum</i> (Ubaldi et Speranza 1985) Ubaldi 1994	11,52%	4,16%
PASCOLI MAGRI SUBALPINI E ALTO-MONTANI A NARDO O BRACHIPODIO (<i>Nardion strictae</i> Br.-Bl. 1926)	Bg	Pascoli acidofitici relativamente xerofitici con dominanza di <i>Brachypodium genuense</i> (brachipodieti) e prevalenza di specie del <i>Nardion</i> e dei <i>Nardetalia</i> (<i>Geum montanum</i> , <i>Luzula multiflora</i> , <i>Festuca paniculata</i> , <i>Centaurea nervosa</i>) ed elevata frequenza di specie acidofile quali <i>Anthoxanthum alpinum</i> e <i>Avenella flexuosa</i> e di entità dei vaccinieti (<i>Vaccinium myrtillus</i> , <i>Vaccinium gaultherioides</i> , <i>Hypericum richeri</i>). I brachipodieti appartenenti al <i>Nardion</i> sono principalmente subalpini o alto-montani e corrispondono a versanti acclivi con esposizione nei quadranti meridionali	da debole a medio	<i>Anthoxantho-Brachypodietum genuensis</i> Lucchese 1987	12,98%	72,60%
	By	Brachipodieti litofili appartenenti al tipo BI strettamente intercalati con pareti rocciose colonizzate da una vegetazione rupicola riferibile ai tipi Sx o Ss	nd	nd	0,31%	84,87%
	Fp	Pascoli acidofitici con dominanza di <i>Festuca paniculata</i> e subdominanza di <i>Brachypodium genuense</i> . Dal punto di vista floristico si differenziano dal tipo precedente per la più elevata frequenza di specie acidofile arbustive ed erbacee quali <i>Vaccinium gaultherioides</i> , <i>Calluna vulgaris</i> , <i>Potentilla erecta</i> , <i>Leontodon helveticus</i> ed altre. Sono distribuiti sui versanti sudorientali fortemente acclivi con suolo acido, ricco in scheletro	da debole a medio	inquadabile come subassociazione a <i>Festuca paniculata</i> del tipo precedente	0,70%	50,70%
	Na	Pascoli acidofitici con dominanza di <i>Nardus stricta</i> e prevalenza di specie del <i>Nardion</i> e dei <i>Nardetalia</i> (<i>Geum montanum</i> , <i>Festuca rubra</i> subsp. <i>commutata</i> , <i>Plantago alpina</i> ed altre). Si tratta di una vegetazione derivante dal pascolamento in aree deforestate della faggeta (nardeti montani) oppure in aree del crinale precedentemente occupate dalla brughiera a mirtilli (nardeti subalpini)	debole	i nardeti alto-montani e subalpini sono riferibili al <i>Geo montani-Nardetum strictae</i> Lüdi 1948, quelli basso-montani sono tuttora in studio	3,99%	93,93%

PASCOLI PINGUI E LEMBI DI PRATERIE NUTROFITICHE SUBALPINE (<i>Caricion ferrugineae</i> G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 1931)	Rc	Praterie chiuse neutro-basifitiche caratterizzate da specie dei <i>Seslerietalia variae</i> e del <i>Caricion ferrugineae</i> (<i>Carex ferruginea</i> subsp. <i>macrostachys</i> , spesso dominante, <i>Anemone narcissiflora</i> , <i>Aquilegia</i> cfr. <i>alpina</i> , <i>Scabiosa lucida</i> , <i>Pulsatilla alpina</i> ed altre). Sono localizzate su affioramenti marnosi che interrompono la continuità di pareti di arenaria esposte a Nord, in corrispondenza di cenge a giacitura suborizzontale o alla base delle pareti stesse	nullo	<i>Aquilegio-Anemonetum narcissiflorae</i> Tomaselli 1994	0,02%	8,63%
	Ta	Vegetazione erbacea aperta e discontinua, floristicamente ed ecologicamente collegata al tipo precedente, da cui si differenzia per il maggior peso assunto da <i>Alchemilla alpina</i> , <i>Alchemilla saxatilis</i> e alcune specie litofile. E' diffusa su pendii acclivi soggetti ad erosione attiva sui versanti a Nord, a contatto col tipo precedente	debole	<i>Trifolio thalii-Festucetum puccinellii</i> subass. <i>alchemilletosum alpinae</i> Tomaselli, Rossi et Dowgiallo 2000	0,73%	52,41%
	Tf	Pascoli pingui subalpini a <i>Trifolium thalii</i> e <i>Festuca violacea</i> subsp. <i>puccinellii</i> con elevata frequenza e copertura di <i>Crepis aurea</i> subsp. <i>glabrescens</i> . Altre specie costanti sono <i>Poa alpina</i> , <i>Plantago alpina</i> , <i>Alchemilla flabellata</i> , <i>Festuca rubra</i> subsp. <i>commutata</i> . Sono diffusi nei versanti settentrionali in corrispondenza di pendii a copertura nevosa relativamente prolungata	debole	<i>Trifolio thalii-Festucetum puccinellii</i> subass. <i>plantaginetosum alpinae</i> Tomaselli, Rossi et Dowgiallo 2000	0,32%	47,68%
PRATERIE PRIMARIE CRIOXEROFITICHE DI CRINALE (<i>Caricetalia curvulae</i> Br.-Bl. 1926)	At	Vegetazione discontinua con <i>Trifolium alpinum</i> e <i>Vaccinium gaultherioides</i> predominanti, prevalenza di specie dei <i>Caricetalia curvulae</i> (<i>Agrostis rupestris</i> , <i>Phyteuma hemisphaericum</i> , <i>Juncus trifidus</i> , <i>Luzula lutea</i> ed altre) ed elevata frequenza e copertura di licheni (principalmente <i>Cetraria islandica</i>). Si localizza su superfici pianeggianti, modellate dall'attività crioclastica in corrispondenza delle creste sommitali più elevate	nullo	variante a <i>Cetraria islandica</i> del <i>Sileno exscapae-Trifolietum alpini</i> Tomaselli et Rossi 1994	0,05%	60,52%
	Fb	Praterie con dominanza di <i>Festuca riccerii</i> , prevalenza di specie dei <i>Caricetalia curvulae</i> e relativa frequenza di specie dei <i>Brometalia erecti</i> (<i>Asperula aristata</i> subsp. <i>oreophila</i> , <i>Carlina acaulis</i> , <i>Cerastium arvense</i> subsp. <i>suffruticosum</i> ed altre). Sono localizzate in prossimità delle vette principali, su versanti acclivi, soggetti a erosione, per lo più esposti nei quadranti meridionali	nullo	provvisoriamente riferito ad un aggruppamento a <i>Festuca riccerii</i>	0,17%	94,01%
	Ls	Vegetazione erbacea discontinua affine al tipo precedente da cui si differenzia per l'elevata frequenza e copertura di <i>Luzula spicata</i> , <i>Alchemilla saxatilis</i> e <i>Festuca riccerii</i> e per una maggiore povertà floristica. Colonizza pendii modellati dall'attività crioclastica, soggetti a fenomeni erosivi situati in prossimità della linea di crinale	nullo	<i>Sileno exscapae-Trifolietum alpini luzuletosum spicatae</i> Tomaselli et Rossi 1994	1,09%	86,38%
PRATERIE SEMIXEROFITICHE SUBMONTANE E MONTANE (<i>Bromion erecti</i> Koch 1926)	Bf	Brachipodietai intrasilvatici alto o medio-montani con strato erbaceo frequentemente caratterizzato dalla subdominanza di <i>Sesleria autumnalis</i> e dalla presenza di specie termofile dei <i>Brometalia erecti</i> , talvolta con presenza di individui arbustivi di sorbo montano (<i>Sorbus aria</i>) e sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>) e con individui arborei di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>) e maggiociondolo alpino (<i>Laburnum alpinum</i>)	nullo	variante mesofila del tipo Bv	0,84%	11,32%
	Bl	Brachipodietai aperti su suoli ad elevata petrosità e soggetti ad erosione, situati sui versanti meridionali in prossimità delle creste sommitali, spesso a contatto con pareti rocciose. Si caratterizzano per la dominanza di <i>Brachypodium genuense</i> e per l'elevata frequenza e copertura di specie litofile quali <i>Seseli libanotis</i> , <i>Alchemilla saxatilis</i> , <i>Saxifraga paniculata</i> , <i>Sempervivum tectorum</i> . In corrispondenza del versante orientale del Corno alle Scale (Balzi dell'Ora) si rileva la presenza di <i>Sesleria insularis</i> , spesso codominante con <i>Brachypodium genuense</i>	debole	inquadabile provvisoriamente come aggruppamento a <i>Sesleria insularis</i> e <i>Brachypodium genuense</i>	1,61%	80,89%

PRATI UMIDI E DA SPALCIO, PRATI-PASCOLE PASCOLI PINGUI SUBALPINI (<i>Molinio-Arrhenatheretea</i> R. Tx. (1937) 1970)	De (•3)	Aggruppamento erbaceo con dominanza di <i>Deschampsia caespitosa</i> e prevalenza di specie dei pascoli pingui. Si localizza in corrispondenza di linee di imfluvio o in depressioni con suoli a idromorfia superficiale a contatto con pascoli del tipo Tf o Na	da debole a medio	aggruppamento a <i>Deschampsia caespitosa</i> (alleanza <i>Alchemillo-Poion supinae</i> Ellmauer et Mucina 1993)	0,58%	69,59%
	Rb	Vegetazione erbacea igro-nitrofila a fisionomia variabile, comunque caratterizzata dalla prevalenza di specie dell'ordine <i>Potentillo-Polygonetalia</i> e della classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> (<i>Ranunculus repens</i> , <i>Rumex obtusifolius</i> , <i>Juncus inflexus</i> , <i>Stellaria graminea</i> , <i>Trifolium pratense</i> ed altre). Si rinviene, sporadicamente, in alcune radure della fascia montana su suoli umidi, talora soggetti a periodiche sommersioni	medio	inquadabile nell'ordine <i>Potentillo-Polygonetalia</i> R. Tx. 1947	0,01%	10,02%
VEGETAZIONE DELLE AREE SOGETTE A CALPESTIO (<i>Polygonum arenastri-Poetea annuae</i> Rivas-Martinez (1975) 1991)	Pb	Tappeti erbosi paucispecifici situati presso aree edificate (soprattutto in corrispondenza di strutture e infrastrutture sciistiche) e lungo sentieri e mulattiere. Sono formati in prevalenza da specie erbacee annuali (<i>Poa annua</i> , spesso dominante, <i>Polygonum avenastrum</i> , <i>Matricaria matricarioides</i> , <i>Capsella bursa-pastoris</i>), cui si aggiungono specie perenni, principalmente <i>Plantago major</i> e alcune foraggere introdotte con semine (<i>Dactylis glomerata</i> , <i>Lotus corniculatus</i> , <i>Trifolium repens</i> ed altre)	forte	aggruppamento a <i>Poa annua</i> nell'ambito del <i>Matricario matricarioidis-Polygonion arenastri</i> Rivas-Martinez 1975 corr. Rivas-Martinez et al. 1991	0,60%	100%
VEGETAZIONE DELLE SCHIARTE DEI BOSCHI MONTANI (<i>Epilobietea angustifolii</i> R. Tx. et Preisling 1950)	Ep	Vegetazione ad alte erbe con dominanza di <i>Epilobium angustifolium</i> e prevalenza di specie erbacee eliofile legate ai suoli relativamente ricchi di nutrienti. Colonizza le aree della fascia montana di recente deforestazione, per la massima parte trasformate in piste da sci	medio	inquadramento provvisorio come aggruppamento ad <i>Epilobium angustifolium</i> nell'alleanza <i>Carici piluliferae-Epilobion angustifolii</i> R. Tx. 1950	0,21%	81,15%
	Ri	Cespuglietti a dominanza di lampone (<i>Rubus idaeus</i>), insediati in aree a deforestazione meno recente, spesso a contatto o in successione dinamica col tipo precedente	medio	<i>Rubetum idaei</i> Gams 1927	0,51%	74,57%
VEGETAZIONE DI DETRITI MARNOSO-ARENACEI (<i>Thlaspietalia rotundifolii</i> Br.-Bl. 1926)	Cb	Vegetazione caratterizzata dalla dominanza di <i>Cirsium bertolonii</i> , specie nitrofila e per la presenza di diverse entità xerofile trasgressive dai contigui pascoli acidofitici appartenenti al tipo Bg . Colonizza versanti, in prevalenza esposti nei quadranti meridionali, dove in passato l'intenso pascolamento ha innescato processi erosivi di tipo diffuso o lineare. All'interno dei solchi di erosione si trova spesso a contatto con vegetazione del tipo Ta , che occupa il pendio contrapposto esposto a Nord	debole	costituisce un sottotipo xero-nitrofilo a <i>Cirsium bertolonii</i> dell' <i>Arenarietum bertolonii</i> associazione peraltro non presente nel territorio del Parco	0,71%	64,14%
	Lc	Vegetazione caratterizzata dalla dominanza di <i>Calamagrostis varia</i> , che colonizza pendii e canali detritici relativamente freschi esposti a Nord, nell'ambito della fascia montana	nullo	provvisoriamente attribuibile al <i>Petasition paradoxii</i> Zollitsch ex Lippert 1966	0,09%	17,32%
	Cc	Vegetazione a dominanza di <i>Cryptogramma crispum</i> ed elevata frequenza di altre pteridofite (<i>Dryopteris filix-mas</i> , <i>D. expansa</i> , <i>Polystichum lonchitis</i> ed altre). Colonizza accumuli detritici completamente stabilizzati formati da clasti di dimensioni da decimetriche a metriche dalla fascia montana fino al crinale	nullo	<i>Cryptogrammo-Dryopteridetum abbreviatum</i> Rivas-Martinez in Rivas-Martinez et Costa 1970	1,06%	97,86%
VEGETAZIONE DI FALDE DETRITICHE SUBMONTANE E MONTANE (<i>Gallio-Parietarietalia officinalis</i> Bosscau et al. 1966)	Rs	Vegetazione a dominanza di <i>Rumex scutatus</i> con <i>Scrophularia juratensis</i> come specie subdominante e prevalenza numerica delle specie di <i>Festuco-Brometea</i> nella composizione floristica. Colonizza falde detritiche arenacee o marnose esposte a Sud, nell'ambito delle fasce submontana e montana inferiore. La granulometria di superficie delle falde è variabile con marcata prevalenza dei clasti di diametro inferiore a 15 cm	nullo	<i>Rumicetum scutati</i> Faber 1936	0,02%	8,39%

VEGETAZIONE DI SORGENTI E RUSCELLAMENTI (<i>Cratoneuro-Philonotidetalia</i> Geissler 1976)	Ct (•2)	Vegetazione con dominanza di <i>Cardamine asarifolia</i> e <i>Caltha palustris</i> subsp. <i>laeta</i> . E' presente unicamente la variante di quote più elevate, differenziata da <i>Saxifraga aizoides</i> e da <i>S. stellaris</i> subsp. <i>alpigena</i> . L'habitat è caratterizzato da acque a temperatura costantemente bassa, a reazione subneutra e relativamente oligotrofiche	nullo	<i>Chaerophyllo-Cardaminetum asarifoliae</i> Gerdol et Tomaselli 1988	0,02%	100%
VEGETAZIONE DI TORBIERE BASSE (<i>Caricion nigrae</i> Koch 1926 em. Nordh. 1937)	Cn	Vegetazione di torbiera bassa mesotrofica a piccole carici con dominanza di <i>Carex nigra</i> . Ne è stato rinvenuto un unico popolamento, peraltro frammentario e notevolmente alterato dal pascolo, sul versante Nord-Est del Corno alle Scale	medio	<i>Caricetum nigrae</i> Braun 1915	0,01%	100%
	Id (•4)	Vegetazione caratterizzata dalla dominanza di <i>Juncus filiformis</i> nello strato erbaceo e di <i>Drepanocladus exannulatus</i> nello strato muscinale. Colonizza pozze stagionali a prosciugamento estivo, frequentate dal bestiame ovino. Costituisce una variante floristicamente impoverita del tipo precedente, più marcatamente igrofila e ricca in nutrienti	debole	aggruppamento a <i>Juncus filiformis</i> e <i>Drepanocladus exannulatus</i>	0,01%	100%
VEGETAZIONE NITROFITICA DI MARGINI BOSCHIVI E AMBIENTI RIPARIALI (<i>Gallio-Urticetum</i> Passarge ex Kopecký)	Py	Vegetazione erbacea a dominanza di <i>Petasites hybridus</i> e prevalenza di specie igro-nitrofile della classe <i>Artemisietea vulgaris</i> . Si rinviene sporadicamente lungo l'alto corso del Dardagna, in corrispondenza di siti soggetti a periodiche o episodiche sommersioni, su suoli naturalmente eutrofizzati	debole	aggruppamento affine al <i>Chaerophyllo-Petasitetum officinalis</i> Kaiser 1926	0,02%	73,80%
VEGETAZIONE RUPICOLA (<i>Asplenietea trichomanis</i> (Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977)	Sx	Vegetazione caratterizzata dalla prevalenza di <i>Saxifraga paniculata</i> , da entità rupicole silicicole degli <i>Androsacetalia</i> e <i>Androsacion vandellii</i> e da specie differenziali quali <i>Arenaria bertolonii</i> , <i>Saxifraga latina</i> , <i>Festuca alpina</i> subsp. <i>briquetii</i> . Colonizza le fessure di rupi arenacee subverticali o verticali con esposizione nei quadranti settentrionali nell'ambito delle fasce subalpina e montana superiore	nullo	<i>Drabo aizoidis-Primuletum apenninae</i> Tomaselli 1994	0,49%	74,90%
SUBALPINA AD ALTE ERBE NITROFILE (<i>Rumicion alpini</i> Rùbel ex Kilka in Kilka et Hadač)	Bh	Vegetazione nitrofitica subalpina con dominanza di <i>Chenopodium bonus-henricus</i> corrispondente ai luoghi di stazionamento degli ovini lungo le creste sommitali	forte	<i>Poo supinae-Chenopodietum boni-henrici</i> (Br.-Bl. 1949) Kopecký in Heiny et al. 1979	0,01%	100%

Il versante del Parco Regionale dell'alto Appennino Modenese è caratterizzato da formazioni forestali del tipo dei boschi mesofili, boscaglie, arbusteti igrofilo montani a latifoglie decidue miste. Per quanto concerne gli ambienti aperti abbondanti sono le brughiere subalpine a mirtillo (vaccinieti) e, in maniera minore, i prati da sfalcio e prati-pascoli montani. Tra le tipologie vegetazionali poco rappresentate si segnalano i pascoli pingui e lembi di praterie neutrofite subalpine, prati da sfalcio e prati-pascoli montani e, per quanto concerne le zone con copertura rada o assente, la vegetazione dei detriti marnoso-arenacei e quella rupicola.

Tabella 3 - Parco Regionale dell'alto Appennino Modenese – vegetazione ricadente all'interno dell'area di studio

Gruppo	Sigla	Descrizione	Grado di artificializzazione	Sintassonomia	Copertura nell'area studio	Copertura rispetto all'area protetta complessiva
AREE CON VEGETAZIONE PREVALENTEMENTE DI ORIGINE ANTROPICA	Vd	Vegetazione erbacea instabile di ambienti disturbati (piste da sci, aree di campeggio e picnic, ecc.)	nd	nd	0,91%	6,60%

BOSCHI MESOFILI, BOSCHAGLIE, ARBUSTI E IGROFILI MONTANI A LATIFOGLIE DECIDUE MISTE (<i>Fagetalia sylvaticae</i> Pawl. 1928)	Fs	Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), con acero di monte (<i>Acer pseudoplatanus</i>), sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>), maggiociondolo di montagna (<i>Laburnum alpinum</i>) e, sporadicamente, abete bianco (<i>Abies alba</i>). Comprendono faggete altomontane, differenziate da <i>Gymnocarpium dryopteris</i> , <i>Polystichum lonchitis</i> , <i>Pyrola minor</i> e faggete bassomontane, relativamente più termofile, differenziate da <i>Sanicula europaea</i> , <i>Trochiscanthes nodiflora</i> , <i>Galium odoratum</i> ed altre specie. Molto diffusi risultano gli aspetti oligotrofici e degradati su suoli impoveriti dallo sfruttamento forestale	debole	<i>Gymnocarpio-Fagetum sylvaticae</i> Ubaldi et Speranza 1985 per le faggete altomontane e <i>Saniculo-Fagetum</i> (Ubaldi et Speranza 1985) Ubaldi 1994, per le faggete medio e bassomontane)	34,60%	1,11%
BRUGHIERE SUBALPINE A MIRTILLI (VACCINIETI) (<i>Loiseleurio-Vaccinietaalia</i> Egg. 1952)	Va	Vegetazione arbustiva con dominanza di mirtilli (<i>Vaccinium myrtillus</i> e <i>V. gaultherioides</i>). Altri arbusti presenti: empetro (<i>Empetrum hermaphroditum</i>), ginepro montano (<i>Juniperus nana</i>) e, sporadicamente, rododendro rosso (<i>Rhododendron ferrugineum</i>), salice astato (<i>Salix hastata</i>) e mirtillo rosso (<i>Vaccinium vitis-idaea</i>). Vi sono compresi aspetti caratterizzati da elevata frequenza e grado di copertura di <i>Empetrum hermaphroditum</i> , corrispondenti ad esuvi con suolo sottile, aspetti con <i>Vaccinium myrtillus</i> dominante localizzati su suolo più profondo e aspetti con elevata copertura di <i>Juniperus nana</i> , localizzati nei versanti più soleggiati. Sono inoltre presenti anche aspetti ricchi di specie erbacee di transizione verso le praterie dei tipi Na e Bg	da nullo o quasi nullo a debole negli aspetti di transizione	gli aspetti con <i>Empetrum hermaphroditum</i> vanno riferiti all' <i>Empetro-Vaccinietum gaultherioidis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, mentre quelli con dominanza di <i>Vaccinium myrtillus</i> sono da ascrivere all' <i>Hyperico richeri-Vaccinietum gaultherioidis</i> Pirola et Corbetta 1971	30,72%	7,84%
	Vn	Brughiera a mirtilli strettamente intercalate con pascoli a nardo (Na)	nd	nd	0,03%	0,16%
CORPI IDRICI CON VEGETAZIONE SCARSA O NULLA	La	Specchi lacustri privi di vegetazione macrofita	nd	nd	0,32%	8,55%
PASCOLI MAGRI MONTANI E SUBALPINI A NARDO E/O BRACHIPODIO (<i>Nardion</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926)	Bg	Praterie xerofitiche di origine secondaria, con dominanza di <i>Brachypodium genuense</i> (brachipodieti) e prevalenza di specie dei <i>Nardo-Callunetea</i> (<i>Geum montanum</i> , <i>Luzula multiflora</i> , <i>Festuca paniculata</i> , <i>Centaurea nervosa</i>) ed elevata frequenza di specie acidofile quali <i>Anthoxanthum alpinum</i> e <i>Avenella flexuosa</i> e di entità dei vaccinieti (<i>Vaccinium myrtillus</i> , <i>V. gaultherioides</i> , <i>Hypericum richeri</i>). I brachipodieti sono diffusi principalmente oltre il limite superiore della vegetazione arborea sui versanti acclivi con esposizione nei quadranti meridionali. Sono presenti anche brachipodieti intrasilvatici differenziati da specie dei <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936 (<i>Cerastium suffruticosum</i> , <i>Euphorbia cyparissias</i> , <i>Asperula oreophila</i> , <i>Astragalus purpureus</i> subsp. <i>gremlii</i> , <i>Dactylorhiza latifolia</i> , <i>Primula veris</i> subsp. <i>columnae</i>)	da debole a medio	i brachipodieti soprassilvatici vanno riferiti all' <i>Anthoxantho-Brachypodietum genuense</i> Lucchese 1987, quelli intrasilvatici presentano elementi di transizione verso le praterie xero-termofile dei <i>Festuco-Brometea</i> Br.-Bl. et Tx. 1943	8,15%	3,55%
PASCOLI MAGRI MONTANI E SUBALPINI A NARDO E/O BRACHIPODIO (<i>Nardion</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926)	Na	Pascoli con dominanza di <i>Nardus stricta</i> e con prevalenza di specie del <i>Nardion</i> e dei <i>Nardetalia</i> (<i>Geum montanum</i> , <i>Festuca rubra</i> subsp. <i>commutata</i> , <i>Plantago alpina</i> , <i>Potentilla aurea</i> ed altre). Si tratta di una vegetazione derivante dal pascolamento in aree deforestate della faggeta (nardeti montani) oppure in aree del crinale precedentemente occupate dalla brughiera a mirtilli (nardeti subalpini)	debole	i nardeti subalpini sono riferibili al <i>Violo cavillieri-Nardetum</i> Credaro et Pirola 1975 corr. Tomaselli 1993, quelli alto-montani vanno inquadrati nel <i>Geo montani-Nardetum</i> Lüdi 1948, quelli bassomontani sono tuttora in studio	4,11%	1,60%
LEMBI DI PRATERIE NEUTROFITICHE SUBALPINE (<i>Caricion ferrugineae</i> G. Br.-	Ta	Vegetazione erbacea aperta e discontinua, floristicamente ed ecologicamente collegata al tipo precedente, da cui si differenzia per il maggior peso assunto da <i>Alchemilla alpina</i> , <i>Alchemilla saxatilis</i> e alcune specie litofile. E' diffusa su pendii acclivi soggetti ad erosione attiva sui versanti a Nord, a contatto col tipo precedente	debole	<i>Trifolio thalii-Festucetum puccinellii</i> subass. <i>alchemilletosum alpinae</i> Tomaselli, Rossi et Dowgiallo 2000	2,20%	8,55%

	Tf	Pascoli pingui subalpini a <i>Trifolium thalii</i> e <i>Festuca violacea</i> subsp. <i>puccinellii</i> con elevata frequenza e copertura di <i>Crepis aurea</i> subsp. <i>glabrescens</i> . Altre specie costanti sono <i>Poa alpina</i> , <i>Plantago alpina</i> , <i>Alchemilla flabellata</i> , <i>Festuca rubra</i> subsp. <i>commutata</i> . Sono diffusi nei versanti settentrionali in corrispondenza di pendii a copertura nevosa relativamente prolungata	debole	<i>Trifolio thalii-Festucetum puccinellii</i> subass. <i>plantaginetosum alpinae</i> Tomaselli, Rossi et Dowgiallo 2000	15,04%	18,58%
PRATI DA SPALGO E PRATI-PASCOLI MONTANI (<i>Arrhenatheretalia</i> Pawl. 1928)	De (*3)	Aggruppamento erbaceo con dominanza di <i>Deschampsia caespitosa</i> e prevalenza di specie dei pascoli pingui. Si localizza in corrispondenza di linee di imprevio o in piccole depressioni su suoli idromorfi a contatto con i pascoli del tipo Tf o Na	da debole a medio	in via di definizione; inquadramento provvisorio nel <i>Poion alpinae</i>	0,24%	6,09%
VEGETAZIONE DI DETRITI MARNOSI-ARENACEI (<i>Thlaspietalia rotundifolii</i> Br.-Bl. 1926)	Ab	Vegetazione ad <i>Arenaria bertolonii</i> , <i>Robertia taraxacoides</i> , <i>Carum heldreichii</i> e <i>Saxifraga latina</i> . Colonizza colate detritiche a contatto con i pascoli pingui del tipo Tf	nullo	<i>Arenarietum bertolonii</i> Credaro et Pirola 1975	3,26%	38,64%
VEGETAZIONE RUPICOLA (<i>Asplenietea trichomanis</i> Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934 em. Oberd. 1977)	SI	Vegetazione caratterizzata dalla codominanza di <i>Saxifraga callosa</i> e <i>S. paniculata</i> e dalla presenza di alcune specie dei <i>Potentilletalia caulescentis</i> e del <i>Saxifragion lingulatae</i> (<i>Asplenium rutamuraria</i> , la stessa <i>Saxifraga callosa</i> e <i>Globularia incanescens</i>). Colonizza le fessure di rupi marnoso-arenacee appartenenti alla formazione delle Arenarie di M. Cervarola. È distribuita in modo ottimale nella fascia montana, pur estendendosi in basso fino alla fascia submontana e verso l'alto, più sporadicamente fino alla fascia subalpina	nullo	<i>Saxifragetum callosae-paniculatae</i> ass. provv.	0,43%	13,56%

- Emergenze biologiche: habitat d'interesse comunitario e/o regionale

In questa sezione la descrizione delle risorse biologiche aumenta di dettaglio, con l'obiettivo di assumere un significato non più puramente descrittivo, ma sostanzialmente di indirizzo nell'individuazione di quelle che possono essere considerate emergenze di carattere biologico, nei confronti delle quali valutare successivamente il grado di interferenza delle differenti alternative progettuali proposte.

Le informazioni relative agli habitat fanno riferimento alle caratteristiche dei siti Natura 2000, esclusivamente per le porzioni ricadenti all'interno dell'area di studio. In questo caso, i dati dedotti dalla consultazione dei Formulare Standard dei Siti Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patrignano, e la ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale sono interpretati a livello di dettaglio grazie alla pubblicazione, in formato vettoriale, della "Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna" (2013 - 2014) a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna. Essa permette infatti di individuare, in maniera ufficiale, la distribuzione degli habitat d'interesse comunitario e di interesse conservazionistico regionale nel territorio in oggetto.

I dati di seguito proposti fanno riferimento agli stralci cartografici individuati dal limite dell'area di studio. Nella tabella successiva sono riportati, per ognuno dei siti Natura 2000, gli habitat (o mosaici di habitat), la stagionalità, lo stadio evolutivo, l'ambiente e le coperture relative (%) rispetto alla porzione del parco ricadente all'interno del territorio in oggetto e rispetto alla totalità dell'area protetta. Questi ultimi dati in particolare sono quelli che forniscono rispettivamente una descrizione degli habitat d'interesse conservazionistico e/o

regionale del territorio oggetto di studio, ed una stima della significatività dello stesso in termini complessivi rispetto alle caratteristiche complessive dei siti Natura 2000.

Tabella 4 - IT4050002 Corno alle Scale – habitat e mosaici di habitat nella porzione ricadente all'interno dell'area di studio

Cod. Natura 2000 (prioritario *) e Nome	Mosaici (%)	Copertura	Copertura rispetto al totale nel sito	Stagionalità	Stadio evolutivo	Ambiente	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	100	0,01%	99,99%	Perenne	Evoluto	Acque dolci lotiche	B	C	B	B
4030 Lande secche (tutti i sottotipi)	100	0,14%	42,41%	Perenne	Pioniere	Arbustivo	B	C	A	A
4030 Lande secche (tutti i sottotipi)	80	1,92%	42,41%	Perenne	Pioniere	Arbustivo	B	C	A	A
4060 Lande alpine e subalpine	100	24,54%	81,25%	Perenne	Pioniere	Arbustivo	A	C	A	A
4060 Lande alpine e subalpine	90	0,05%	81,25%	Perenne	Pioniere	Arbustivo	A	C	A	A
4060 con 6170 -	60, 40	2,29%	-	-	-	-	-	-	-	-
4060 con 8120 e 6230* -	60, 20, 20	0,48%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 4060 -	50, 50	0,06%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 8220 -	50, 50	0,06%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 4060 -	60, 40	0,52%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 6170 -	60, 40	2,30%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 Praterie acidofile boreo-alpine, d'alta quota, sviluppate su suoli silicatici o decalcificati	70	1,87%	74,60%	Perenne	Pioniere	Roccioso erbaceo	A	C	B	B
6150 con 4060 -	70, 10	2,36%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 6170 -	70, 30	0,03%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 Praterie acidofile boreo-alpine, d'alta quota, sviluppate su suoli silicatici o decalcificati	80	4,06%	74,60%	Perenne	Pioniere	Roccioso erbaceo	A	C	B	B
6150 con 4060 -	80, 20	0,20%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 6170 -	80, 20	1,03%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 6230* -	80, 20	0,54%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con 8220 -	80, 20	0,12%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 con Cn (1) -	90, 10	0,01%	-	-	-	-	-	-	-	-
6170 Terreni erbosi calcarei alpini	100	2,57%	66,26%	Perenne	Pioniere	Roccioso erbaceo	A	C	A	A
6170 con 4060 -	60, 40	0,07%	-	-	-	-	-	-	-	-
6170 con 8220 -	90, 10	0,30%	-	-	-	-	-	-	-	-
6210* Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	100	1,57%	13,44%	Perenne	Pioniere	Erbaceo	A	C	A	A
6210* con 8220 -	55, 45	0,10%	-	-	-	-	-	-	-	-
6210* -	60	0,44%	13,44%	Perenne	Pioniere	Erbaceo	A	C	A	A

Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)										
6210* con 8220 -	60, 40	0,71%	-	-	-	-	-	-	-	-
6210* con 8220 -	80, 20	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	-
6230* Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	100	3,92%	92,46%	Perenne	Evoluto	Erbaceo	B	C	A	B
6230* con 4060 -	60, 40	0,17%	-	-	-	-	-	-	-	-
6230* con 4060 -	80, 20	0,18%	-	-	-	-	-	-	-	-
6410 Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)	100	0,00%	27,33%	Perenne	Evoluto	Erbaceo	B	C	A	A
6430 Praterie di megafornie eutrofiche	100	0,01%	100%	Perenne	Evoluto	Erbaceo	B	C	A	A
6430 con 8120 -	70, 30	0,31%	-	-	-	-	-	-	-	-
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)	100	0,34%	85,78%	Perenne	Pioniere	Roccioso idrofittico	B	C	B	B
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)	70	0,03%	85,78%	Perenne	Pioniere	Roccioso idrofittico	B	C	B	B
7220* con 4060 -	70, 30	0,07%	-	-	-	-	-	-	-	-
7220* con 6230* -	70, 30	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	-
8110 Ghiaioni silicei	100	0,03%	100%	Perenne	Pioniere	Roccioso	-	-	-	-
8120 Ghiaioni calcarei	100	0,94%	61,74%	Perenne	Pioniere	Roccioso	B	C	B	B
8120 Ghiaioni calcarei	70	0,15%	61,74%	Perenne	Pioniere	Roccioso	B	C	B	B
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi	100	1,50%	64,85%	Perenne	Pioniere	Roccioso	A	C	A	A
8130 con 4060 -	70, 30	0,22%	-	-	-	-	-	-	-	-
8130 con 6170 -	70, 30	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	-
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	100	0,72%	40,60%	Perenne	Pioniere	Roccioso	A	C	A	A
8220 con 6170 -	50, 50	0,09%	-	-	-	-	-	-	-	-
8220 con 6210* -	50, 50	0,08%	-	-	-	-	-	-	-	-
8220 con 6210* -	70, 30	0,17%	-	-	-	-	-	-	-	-
8220 con 6210* -	80, 20	0,05%	-	-	-	-	-	-	-	-
8230 con 6210* -	50, 50	0,36%	-	-	-	-	-	-	-	-
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	60	1,78%	98,62%	Perenne	Pioniere	Roccioso	B	C	A	A
8230 con 6210* -	60, 40	0,29%	-	-	-	-	-	-	-	-
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del	80	0,07%	98,62%	Perenne	Pioniere	Roccioso	B	C	A	A

Sedo albi-Veronicion dillenii											
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum	100	17,64%	29,29%	Perenne	Evoluto	Forestale	-	-	-	-	-
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum	80	3,67%	29,29%	Perenne	Evoluto	Forestale	-	-	-	-	-
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	80	7,82%	16,80%	Perenne	Evoluto	Forestale	B	C	B	B	B
9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	100	0,23%	0,81%	Perenne	Evoluto	Forestale	-	-	-	-	-
9220* Faggeti degli Appennini con Abies alba	60	10,67%	15,14%	Perenne	Evoluto	Forestale	-	-	-	-	-
<i>(1) Habitat d'interesse conservazionistico regionale:</i> Cn: torbiere acide montano subalpine (Caricetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse) Stagionalità: perenne Stadio evolutivo: pioniere Ambiente: palustre											

Tabella 5 - IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patrignano – habitat e mosaici di habitat nella porzione ricadente all'interno dell'area di studio

Cod Natura 2000 Nome	Mosaici (%)	Copertura	Copertura rispetto al totale nel sito	Stagionalità	Stadio evolutivo	Ambiente	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
4060 Lande alpine e subalpine	100	45,63%	12,64%	Perenne	Pioniere	Arbustivo	A	C	A	A
4060 con 6230* -	50, 50	0,04%	-	-	-	-	-	-	-	-
6150 Praterie acidofile boreo-alpine, d'alta quota, sviluppate su suoli silicatici o decalcificati	100	13,09%	6,88%	Perenne	Pioniere	Roccioso erbaceo	A	C	B	B
6170 Terreni erbosi calcarei alpini	100	29,29%	20,45%	Perenne	Pioniere	Roccioso erbaceo	A	C	A	A
6230* Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	100	5,94%	2,80%	Perenne	Evoluto	Erbaceo	B	C	A	B
8120 Ghiaioni calcarei	100	4,73%	8,25%	Perenne	Pioniere	Roccioso	B	C	B	B
8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei	100	1,16%	20,73%	Perenne	Pioniere	Roccioso	B	C	A	A
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	100	0,12%	0,10%	Perenne	Evoluto	Forestale	B	C	B	B

Cod Regionale Nome	Punti	Superficie	Copertura rispetto al totale nel sito	Stagionalità	Stadio evolutivo	Ambiente	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
Cn Torbiere acide montano subalpine (Caricetum nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)	6	0,13 ha	-	Perenne	Pioniere	Palustre	-	-	-	-

Anche per gli habitat, come per la vegetazione, la lettura e l'interpretazione dei dati presentati attraverso le precedenti tabelle mette in risalto come gran parte dell'area di studio sia rappresentata da ambienti aperti naturali e seminaturali che, a partire dal limite del bosco (le coperture percentuali degli habitat forestali sono poco significative se confrontate con quelle degli habitat di ambienti aperti), salendo di quota, si caratterizzano per l'abbondante presenza di habitat delle lande e delle praterie, fino ad arrivare a quelli che si sviluppano su substrati rocciosi (roccia nuda, ghiaioni, rupi, sorgenti pietrificate). Tale tendenza è riscontrabile in maniera analoga sia nel versante del sito IT4050002 Corno alle Scale che nel sito IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patrignano. A tal proposito però risulta interessante

notare come, se le percentuali delle coperture relative degli habitat rispetto alla totalità del sito IT4040001 mostrano in maniera evidente la marginalità (significatività relativa) della porzione interessata dal masterplan (porzione all'interno della quale, come verrà dettagliato meglio in seguito, si concentrano sostanzialmente il quadro complessivo degli interventi previsti nelle differenti ipotesi progettuali), nel caso del sito IT4050002 lo stesso dato mostra, in maniera praticamente opposta, come gran parte degli habitat di ambienti aperti dell'intero sito si concentrano proprio all'interno della porzione interessata dal masterplan (porzione all'interno della quale, per gli habitat di ambiente aperto, i dati mostrano coperture estremamente elevate, superiori dal 60%-100% del totale). Tali considerazioni risultano pertanto fondamentali successivamente, durante le fasi di valutazione degli scenari alternativi.

- Emergenze biologiche: specie floristiche e faunistiche

Dopo aver presentato il quadro relativo agli habitat d'interesse comunitario e/o regionale, in questa sezione l'analisi delle informazioni di cui ai Formulari Standard dei Siti Natura 2000 interessati rappresentano la base per l'individuazione delle emergenze floristiche e faunistiche. Se per quanto riguarda gli habitat la pubblicazione di uno strato informativo ufficiale consente di analizzarne le caratteristiche di distribuzione, per quanto concerne le specie (floristiche e faunistiche) il dato dei formulari ne segnala in modo esclusivo la presenza all'interno sito Natura, senza alcuna informazione aggiuntiva relativa ad una precisa localizzazione. In ogni caso, ragionando sulla presenza potenziale delle singole entità segnalate sulla base di un procedimento che tiene in considerazioni le caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'area di studio, la descrizione delle tipologie vegetazionali e degli habitat presenti (si vedano i paragrafi precedenti) e le segnalazioni riportate all'interno di fonti bibliografiche di facile reperibilità (es. atlanti faunistici), il territorio in oggetto può essere considerato idoneo alla presenza delle specie elencate nelle liste seguenti. Pertanto, di seguito sono riportate le emergenze di flora e fauna nei confronti delle quali porre particolare attenzione nella valutazione delle possibili interferenze derivanti dall'attuazione di ognuna delle ipotesi progettuali proposte.

Tabella 6 - Specie incluse nell'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/ECC con valutazione dello stato di conservazione all'interno del sito (fonte: Formulario Standard del sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patrignano)

Specie				Popolazione nel sito						Valutazione			
Gruppo	Cod. Natura 2000	Nome volgare	Nome scientifico	Tipo	Min	Max	Unità	Cat.	Qualità del dato	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	w				P	DD	C	B	C	B
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	p				P	DD	C	B	C	B
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	r				P	DD	C	B	C	B
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	c				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Calandro	Anthus campestris	c				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Calandro	Anthus campestris	r				C	DD	C	B	C	C
B	A256	Prispolone	Anthus trivialis	r				C	DD	C	B	C	C
B	A256	Prispolone	Anthus trivialis	c				P	DD	C	B	C	C
B	A091	Aquila reale	Aquila chrysaetos	r	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A091	Aquila reale	Aquila chrysaetos	c				P	DD	C	B	C	B
M	1308	Barbastello	Barbastella barbastellus	p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Lupo	Canis lupus	c				V	DD	C	B	C	B

B	A224	Succiacapre	Caprimulgus europaeus	c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Succiacapre	Caprimulgus europaeus	r				P	DD	C	B	C	C
I	1088	-	Cerambyx cerdo	p				P	DD	C	B	C	C
B	A139	Piviere tortolino	Charadrius morinellus	c				V	DD	D			
I	1074	-	Eriogaster catax	p				P	DD	C	B	C	C
I	6199	-	Euplagia quadripunctaria	p				P	DD	C	B	C	C
I	1082	_	Graphoderus bilineatus	p				P	DD	C	B	B	B
B	A338	Averla piccola	Lanius collurio	c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Averla piccola	Lanius collurio	r				C	DD	C	B	C	C
I	1083	-	Lucanus cervus	p				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Tottavilla	Lullula arborea	r				C	DD	C	B	C	C
B	A246	Tottavilla	Lullula arborea	c				P	DD	C	B	C	C
B	A271	Usignolo	Luscinia megarhynchos	c				P	DD	C	B	C	C
B	A271	Usignolo	Luscinia megarhynchos	r				C	DD	C	B	C	C
B	A280	Codirossone	Monticola saxatilis	c				P	DD	C	A	C	C
B	A280	Codirossone	Monticola saxatilis	r				R	DD	C	A	C	C
M	1321	Vespertilio smarginato	Myotis emarginatus	p				P	DD	C	B	C	B
B	A277	Culbianco	Oenanthe oenanthe	r				C	DD	C	A	C	C
B	A277	Culbianco	Oenanthe oenanthe	c				P	DD	C	A	C	C
B	A072	Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus	r				R	DD	C	B	C	C
B	A072	Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus	c				P	DD	C	B	C	C
B	A314	Lui verde	Phylloscopus sibilatrix	c				P	DD	C	B	C	C
B	A314	Lui verde	Phylloscopus sibilatrix	r				R	DD	C	B	C	C
M	1304	Ferro di cavallo maggiore	Rhinolophus ferrumequinum	p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Ferro di cavallo minore	Rhinolophus hipposideros	p				P	DD	C	B	C	B
I	1087	-	Rosalia alpina	p				P	DD	C	B	A	B
B	A275	Stiaccino	Saxicola rubetra	c				C	DD	D			
B	A310	Beccafico	Sylvia borin	r				R	DD	C	B	C	C
B	A310	Beccafico	Sylvia borin	c				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sterpazzola	Sylvia communis	c				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sterpazzola	Sylvia communis	r				C	DD	C	B	C	C
A	1167	Tritone crestato italiano	Triturus carnifex	p				P	DD	C	B	C	C

Gruppo: A = anfibi, B = uccelli, I = invertebrati, M = mammiferi
Tipo: p = stanziale, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento
Unità: p = coppia
Categoria di abbondanza: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente
Qualità del dato: DD = mancanza di dati, G = buona
Valutazione: Popolazione = A-D, Conservazione, Isolamento, Globale = A-C

Tabella 7 - Altre specie importanti di flora e fauna (fonte: Formulario Standard del sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patignano)

Gruppo	Cod. Natura 2000	Nome volgare	Nome scientifico	Cat.	All. IV	All. V	Lista Rossa ITA	Endemica	Convenzioni internazionali	Altro
P		-	Armeria marginata	P			X			
I		-	Carabus italicus italicus	P						X
M	5603	Arvicola delle nevi	Chionomys nivalis	P						X

P		-	Coeloglossum viride	P						X		
P		-	Drosera rotundifolia	P								X
R	1281	Saettone	Elaphe longissima	P	X							
P		-	Empetrum hermaphroditum	P								X
P		-	Gentiana nivalis	P								X
P		-	Geranium argenteum	P					X			
P		-	Globularia incanescens	P			X					
P		-	Leucanthemum ceratophylloides	P								X
P	5105	-	Lycopodium clavatum	P		X						
P		-	Murbeckiella zanonii	P					X			
M	1358	Puzzola	Mustela putorius	P		X						
I	1057	-	Parnassius apollo	P	X							
M	1309	Pipistrello nano	Pipistrellus pipistrellus	P	X							
A	1206	Rana appenninica	Rana italica	P	X							
A	1213	Rana alpina	Rana temporaria	P		X						
P		-	Rhododendron ferrugineum	P								X
A	2351	Salamandra pezzata	Salamandra slamandra	P			X					
P		-	Salix herbacea	P								X
P		-	Saxifraga etrusca	P			X					
A	1185	Geotritone italiano	Speleomantes italicus	P			X					
P		-	Swertia perennis	P			X					
P			Triglochin palustre	P								X
A	2353	Tritone alpino	Triturus alpestris	P			X					
P			Viola palustris	P								X

Gruppo: A = anfibi, B = uccelli, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, r = rettili
 Categoria di abbondanza: P = presente

Tabella 8 - Specie incluse nell'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/ECC con valutazione dello stato di conservazione all'interno del sito (fonte: Formulario Standard del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale)

Gruppo	Specie			Popolazione nel sito						Valutazione			
	Cod. Natura 2000	Nome volgare	Nome scientifico	Tipo	Min	Max	Unità	Cat.	Qualità del dato	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	c				P	DD	C	B	C	B
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	r				P	DD	C	B	C	B
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	w				P	DD	C	B	C	B
B	A085	Astore	Accipiter gentilis	p				P	DD	C	B	C	B
B	A256	Prispolone	Anthus trivialis	r				C	DD	C	B	C	C
B	A256	Prispolone	Anthus trivialis	c				P	DD	C	B	C	C
B	A091	Aquila reale	Aquila chrysaetos	c				P	DD	C	B	C	C
B	A091	Aquila reale	Aquila chrysaetos	r	1	1	p		G	C	B	C	C
I	1092	Gambero di fiume	Austrapotamobius pallipes	p				P	DD	C	B	C	B
M	1308	Barbastello	Barbastella barbastellus	p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Lupo	Canis lupus	c				V	DD	C	A	C	B
B	A224	Succiapapre	Caprimulgus europaeus	c				C	DD	C	B	C	C

B	A224	Succiacapre	Caprimulgus europaeus	r					R	DD	C	B	C	C
I	1088	-	Cerambyx cerdo	p					P	DD	C	B	C	C
B	A139	Piviere tortolino	Charadrius morinellus	c					P	DD	D			
B	A253	Balestruccio	Delichon urbica	r					C	DD	C	B	C	C
B	A253	Balestruccio	Delichon urbica	c					P	DD	C	B	C	C
I	6199	-	Euplagia quadripunctaria	p					P	DD	C	B	C	C
B	A251	Rondine	Hirundo rustica	c					P	DD	C	B	C	C
B	A251	Rondine	Hirundo rustica	r					C	DD	C	B	C	C
B	A338	Averla piccola	Lanius collurio	c					P	DD	C	B	C	C
B	A338	Averla piccola	Lanius collurio	r					C	DD	C	B	C	C
I	1083	-	Lucanus cervus	p					P	DD	C	B	C	C
B	A246	Tottavilla	Lullula arborea	r					C	DD	C	B	C	C
B	A246	Tottavilla	Lullula arborea	c					P	DD	C	B	C	C
B	A271	Usignolo	Luscinia megarhynchos	c					P	DD	C	B	C	C
B	A271	Usignolo	Luscinia megarhynchos	r					C	DD	C	B	C	C
M	1310	Miniottero di Schreibers	Miniopterus schreibersii	p					P	DD	C	B	C	B
B	A280	Codirossone	Monticola saxatilis	r					R	DD	C	A	C	B
B	A280	Codirossone	Monticola saxatilis	c					P	DD	C	A	C	B
B	A319	Pigliamosche	Muscicapa striata	c					P	DD	C	B	C	C
B	A319	Pigliamosche	Muscicapa striata	r					C	DD	C	B	C	C
M	1321	Vespertilio smarginato	Myotis emarginatus	p					P	DD	C	B	C	B
B	A277	Culbianco	Oenanthe oenanthe	c					P	DD	C	A	C	B
B	A277	Culbianco	Oenanthe oenanthe	r					C	DD	C	A	C	B
B	A274	Codirosso	Phoenicurus phoenicurus	r					C	DD	C	B	C	C
B	A274	Codirosso	Phoenicurus phoenicurus	c					P	DD	C	B	C	C
M	1303	Ferro di cavallo minore	Rhinolophus hipposideros	p					P	DD	C	B	C	B
B	A282	Merlo dal collare	Turdus torquatus	r					P	DD	C	A	B	B
B	A282	Merlo dal collare	Turdus torquatus	c					P	DD	C	A	B	B

Gruppo: A = anfibi, B = uccelli, I = invertebrati, M = mammiferi
 Tipo: p = stanziale, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento
 Unità: p = coppia
 Categoria di abbondanza: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente
 Qualità del dato: DD = mancanza di dati, G = buona
 Valutazione: Popolazione = A-D, Conservazione, Isolamento, Globale = A-C

Tabella 9 - Altre specie importanti di flora e fauna (fonte: Formulario Standard del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale)

Gruppo	Cod. Natura 2000	Nome volgare	Nome scientifico	Min	Max	Unità	Cat.	All. IV	All. V	Lista Rossa ITA	Endemica	Convenzioni internazionali	Altro
P		-	Carex macrostachys				P			X			
M	5603	Arvicola delle nevi	Chionomys nivalis				P						X
P		-	Coeloglossum viride				P					X	
R	1281	Saettone	Elaphe longissima				P	X					
P		-	Empetrum hermaphroditum				P						X
P		-	Epipogium aphyllum				P					X	
P		-	Gentiana nivalis				P						X
P		-	Geranium argenteum				P				X		

P		-	Globularia incanescens				P			X			
M	5365	Pipistrello di Savi	Hypsugo savii				P	X					
P		-	Leucanthemum ceratophylloides				P						X
P	5105	-	Lycopodium clavatum				P		X				
P		-	Murbeckiella zanonii				P				X		
M	1314	Vespertilio Daubenton	Myotis daubentonii				P	X					
M	5775	Pecora	Ovis aries	75	115	i							X
I	1057	-	Parnassius apollo				P	X					
I	1056	-	Parnassius mnemosyne				P	X					
M	2016	Pipistrello albolimbato	Pipistrellus kuhlii				P	X					
M	1309	Pipistrello nano	Pipistrellus pipistrellus				P	X					
M	1326	Orecchione comune	Plecotus auritus				P	X					
M	1329	Orecchione meridionale	Plecotus austriacus				P	X					
A	1213	Rana alpina	Rana temporaria				P		X				
A	1185	Geotritone italiano	Speleomantes italicus				P			X			
A	2353	Tritone alpino	Triturus alpestris				P			X			

Gruppo: A = anfibi, B = uccelli, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante
 Unità: i = individui
 Categoria di abbondanza: P = presente

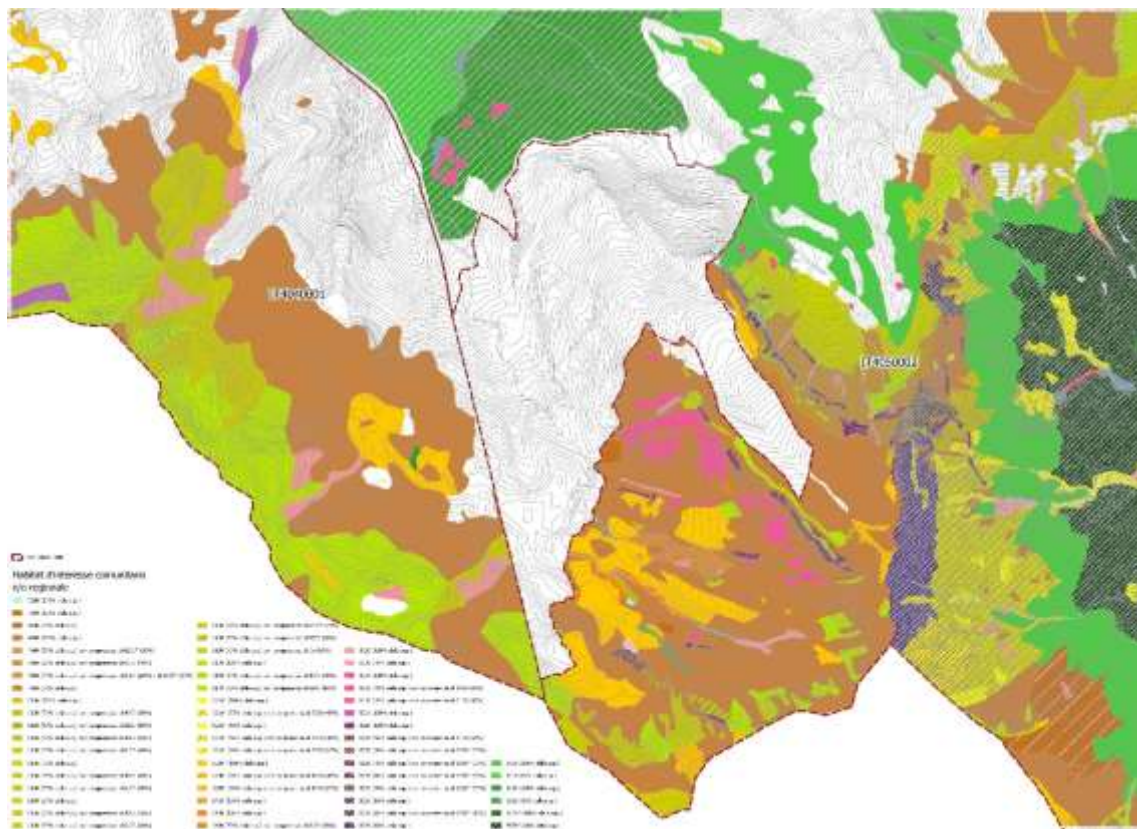


Figura 25 - Carta degli habitat d'interesse comunitario e/o regionale

2.4. Sistema delle risorse antropiche

- Insediamenti

Come anticipato in premessa, il territorio individuato per il presente studio interessa 6 comuni, a cavallo delle Province di Modena e Bologna, lungo il confine tra Regione Emilia Romagna e Regione Toscana².



Figura 26 - Individuazione del territorio del comprensorio Corno alle Scale

Tabella 10 – Comuni del Comprensorio del Corno alle Scale (Servizio statistica Regione Emilia Romagna)

COMUNE	Frazioni	Prov.	Superficie Comunale in KMq	Altimetri a	Popolazione (2017)	Densità ab/kmq	% superfici montagn a
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Biagioni 2. Borgo Capanne 3. Capugnano 4. Casa Calistri 5. Casa Forlai 6. Castelluccio 7. Corvella 8. Granaglione 9. Lustrola 10. Madognana 11. Molino del Pallone 12. Ponte della Venturina 13. Porretta Terme (sede comunale) 14. Vizzero 	BO	73,62	349	6.940	94,27	100%

² L'area individuata fa riferimento alla perimetrazione proposta da Eret ("Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia", Modena e Bologna – Bologna, 2015), con l'aggiunta del comune di Fanano.

Camugnano	1. Baigno 2. Bargi 3. Burzanella 4. Carpineta 5. Chiapporato 6. S. Damiano 7. Guzzano 8. Mogne 9. Stagno 10. Trasserra 11. Verzuno 12. Vigo	BO	96,6	692	1.830	18,94	100%
Castel di Casio	1. Suviana 2. Badi 3. Poggio di Badi 4. Poggiolino 5. Lizzo 6. Berzantina 7. Casola 8. Prati 9. Speranza 10. Lodio di Là 11. Faldo 12. Pian di Casale 13. Pida 14. Poggio 15. Marzolaro 16. Ca' Mucci 17. Capanna Dé Moratti	BO	47,33	533	3.427	72,41	100%
Fanano	1. Canevare Di Fanano 2. Fellicarolo 3. Lotta 4. Ospitale 5. Serrazzone 6. Trentino 7. Trignano	MO	89,9	640	2.958	32,90	100%
Gaggio Montano	1. Affrico 2. Abetaia 3. Bombiana 4. Marano sul Reno 5. Pietracolora 6. Rocca Pitigliana 7. Silla 8. Santa Maria Villiana	BO	58,67	682	4.838	82,46	100%
Lizzano in Belvedere	1. Farnè 2. Gabba 3. La Cà 4. Madonna dell'Acero 5. Montecuto 6. Pianaccio 7. Poggiolforato 8. Querciola 9. Rocca Corneta 10. Vidiciatico	BO	85,45	640	2.216	25,93	100%
AREA CORNO ALLE SCALE			TOT sup. territorial e 451,47		TOT popolazione 22.209		100%

È evidente come tutti i comuni dell'area si caratterizzino, da un lato, per le ridotte dimensioni in termini demografici, dall'altro, per le significative dimensioni in termini di estensione territoriale e numero di frazioni. Questi dati sono in linea con i valori di molti altri territori italiani, in cui la marcata frammentazione amministrativa costituisce notoriamente una criticità a livello nazionale (oltre il 70% dei comuni italiani si attesta sotto i 5000 abitanti e ad essi è affidata la gestione di circa il 55% del territorio nazionale).

La regione Emilia Romagna, per far fronte a queste problematiche, da tempo promuove su tutto il territorio regionale forme di associazionismo di servizi e funzioni in forma di Unioni di Comuni³. Al 2018 sul territorio regionale sono presenti 43 Unioni, corrispondente a circa l'84% dei Comuni in Unione, il 58% della popolazione e il 77 % della superficie complessiva regionale. L'area oggetto di studio è interessata da due Unioni di Comuni:

- *L'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese*⁴, che comprende i comuni di Comuni di Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Vergato. L'Unione è subentrata alla Comunità Montana dell'Appennino Bolognese per effetto del decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 ottobre 2013, n. 211. È costituita a tempo indeterminato ed ha sede nel territorio del Comune di Vergato, ad essa sono delegati i servizi di Sportello Unico per le Attività Produttive, il Servizio Informatico Associato, la Centrale Unica di Committenza, l'Ufficio del Personale, la Protezione Civile, l'Ufficio Stampa e Comunicazione Istituzionale. Come Unione di Comuni montani esercita anche le competenze di tutela e promozione della montagna, attribuite in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 44, comma secondo, della Carta Costituzionale e della normativa in favore dei territori montani.

- *L'Unione Montana dei Comuni "Unione dei Comuni del Frignano"*⁵, che comprende i Comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni e Sestola. L'Unione è subentrata alla Comunità Montana del Frignano per effetto del Decreto del Presidente della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 49 del 27/02/2009. È costituita a tempo indeterminato ed ha sede legale e amministrativa pro-tempore nel territorio del Comune di Pavullo nel Frignano, ad essa sono delegati i servizi di Sportello Unico per le Attività Produttive, il Sistema Informativo Territoriale Associato, la Protezione Civile, lo Sportello Catastale, il servizio Polizia municipale, lo sportello Sisma, i Servizi Sociali e la programmazione sociale, sanitaria e socio sanitaria, le funzioni del Difensore Civico, il canile comprensoriale, la Prevenzione del Rischio Idrogeologico, la Centrale Unica di Committenza.

- *L'Unione dei Comuni Alto Reno è stata convertita nel Comune di Alto Reno Terme il 1º gennaio 2016 per fusione dei territori comunali di Granaglione e Porretta Terme.*

³ Per approfondimenti: Rapporto Regione Emilia Romagna "La situazione delle Unioni in Emilia-Romagna" (aggiornamento 29 Gennaio 2018); Rapporto ERVET "Le Unioni di Comuni in Emilia-Romagna (Anno 2017 e confronto nel triennio 2015-2017)".

⁴ [Link](#) allo statuto dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese

⁵ [Link](#) allo statuto dell'Unione dei Comuni del Frignano



Figura 27 - Mappa delle Unioni di Comuni della Città Metropolitana di Bologna (fonte: Regione Emilia-Romagna – Autonomie)



Figura 28 - provincia di Modena (fonte: Regione Emilia-Romagna – Autonomie)

- Rete infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico

L'area del Comprensorio del Corno alle Scale si trova al confine tra Emilia Romagna e Toscana, alle pendici dei massicci montuosi appenninici. Non è raggiunta da nessuna infrastruttura carrabile di tipo autostradale o statale, ma è servita prevalentemente da strade provinciali e locali. La più vicina Autostrada, ad est, è la A1 Milano-Fiano Romano, corrispondente alla Strada Europea E35, la dorsale europea nord-sud che collega Amsterdam a Roma.

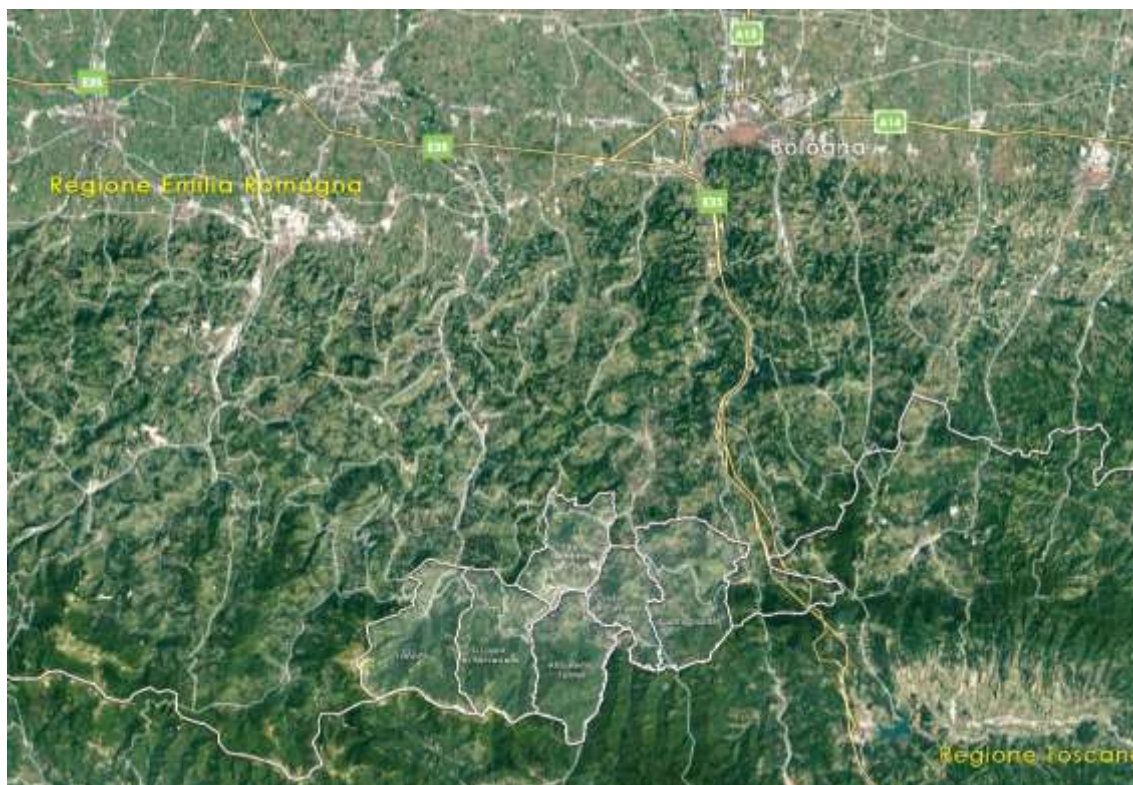


Figura 29 – Comprensorio del Corno alle Scale e localizzazione rispetto alle principali infrastrutture di collegamento

I collegamenti carrabili e del trasporto pubblico su gomma avvengono principalmente attraverso la ex Strada Statale 64 Porrettana (ex-SS 64) che collega Ferrara, Bologna e il cuore dell'Emilia Romagna a Pistoia e l'alta Toscana. La strada, dal confine Emilia Romagna-Toscana in direzione nord, si sviluppa lungo la valle del Reno e tocca Porretta Terme, Silla, Vergato, Marzabotto, Sasso Marconi e Casalecchio di Reno, per poi giungere al capoluogo regionale e proseguire verso Ferrara. Le restanti strade di collegamento sono strade locali, parzialmente di tipo provinciale, prevalentemente di tipo comunale, come evidente dalla tabella seguente.

Tabella 11 – km di strade nell'area del Comprensorio del Corno alle Scale

Tipo di strada	KM
Autostrade	0
Strade statali	0
Strade provinciali	37
Strade comunali	535
Strade vicinali ad uso pubblico	57
Strade private	0
Altri tipi di strada	695
Totale strade	1.324

Il cuore del comprensorio sciistico del Corno alle Scale è raggiungibile in automobile dapprima attraverso le Strade Provinciali SP57 Madolma e SP324 del Passo delle Radici, che collegano il fondovalle a Lizzano in Belvedere, poi attraverso un'unica strada di collegamento, la strada provinciale SP71 "del Cavone", che da Vidiciatico, passando da La Cà, frazioni di Lizzano in Belvedere, risale la valle del torrente Dardagna e si arresta oltre il rifugio "Cavone", a circa 1.500 m s.l.m. in prossimità degli impianti di risalita. Il percorso prosegue poi verso il crinale con una Strada Forestale delle Malghe. Altre strade provinciali ricadenti nel comune di Lizzano in Belvedere sono la SP 82 Gaggio Masera e la SP 66 Querciola – Confine Modenese, che, sempre attraverso la strada SP71 "del Cavone", permettono di raggiungere la stazione sciistica. Dal punto di vista del trasporto pubblico, l'area è servita dalla linea ferroviaria, attraverso la stazione di Porretta Terme, che si trova lungo la linea di collegamento Bologna-Porretta Terme-Pistoia. Il tratto ferroviario ricadente in Regione Emilia Romagna rientra nelle linee del "Servizio Ferroviario Metropolitano – SFM" di Bologna, il cui progetto prevede il progressivo potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e dei servizi per giungere, al suo completamento, ad un sistema di treni passanti e cadenzati a 30' e 60' sulle attuali linee, con 22 nuove fermate, per un totale di 87 stazioni/fermate.

Il tratto S1A Porretta T.- Bologna C. rappresenta un importante lavoro di ingegneria, con 22 ponti di ferro e la galleria dell'Appennino; la linea è elettrificata e a binario unico tra Casalecchio Garibaldi a Porretta. Di proprietà di Reti Ferroviarie Italiane, viene gestita da Trenitalia e come numero di spostamenti è la più importante linea ferroviaria della Provincia di Bologna. Presenta stazioni storiche di rilievo (Borgo Panigale, Casalecchio, Borgonuovo, Pontecchio Marconi, Sasso Marconi, Lama di Reno, Marzabotto, Pioppe di Salvaro, Vergato, Carbona, Riola, Silla, Porretta Terme) e collega molti siti di interesse culturale e ambientale della provincia di Bologna. Lungo la linea sono state realizzate nuove stazioni (Casteldebole, Casalecchio Garibaldi, Pian di Venola) ed è in programma la realizzazione della stazione di Prati di Caprara.



Figura 30- Schema Rete SFM Città Metropolitana di Bologna (SFM BO)



Figura 31 – Dettaglio della linea S1A Bologna centrale – Porretta Terme (SFM BO)

La stazione si trova a circa 30 km dalla Stazione Sciistica del Corno alle Scale e, ad oggi, i collegamenti tra i due poli avvengono attraverso un servizio di trasporto pubblico locale su gomma. In stazione è attualmente presente un parcheggio con circa 40 posti auto, un parcheggio riservato per diversamente abili e un servizio di assistenza disabili prenotabile. Non è previsto un parcheggio biciclette o un punto noleggio.

È presente una fermata bus in stazione, che permette un collegamento a diverse linee extraurbane di collegamento con l'area del Comprensorio: 756 (Porretta Terme - Abetaia - Montese), 757 (Porretta Terme - Querciola - Montese), 776 (Porretta Terme - Vidiciatico - Corno alle Scale), 787 (Porretta Terme - Pennola). Sono altresì disponibili molti altri collegamenti alle linee 746 (Porretta Terme - Riola - Vergato), 747 (Porretta Terme - Marano - Montese), 760 (Porretta Terme - Porretta Rotonda), 770 (Porretta Terme, via Repubblica - Porretta Terme terminal), come evidente in mappa.

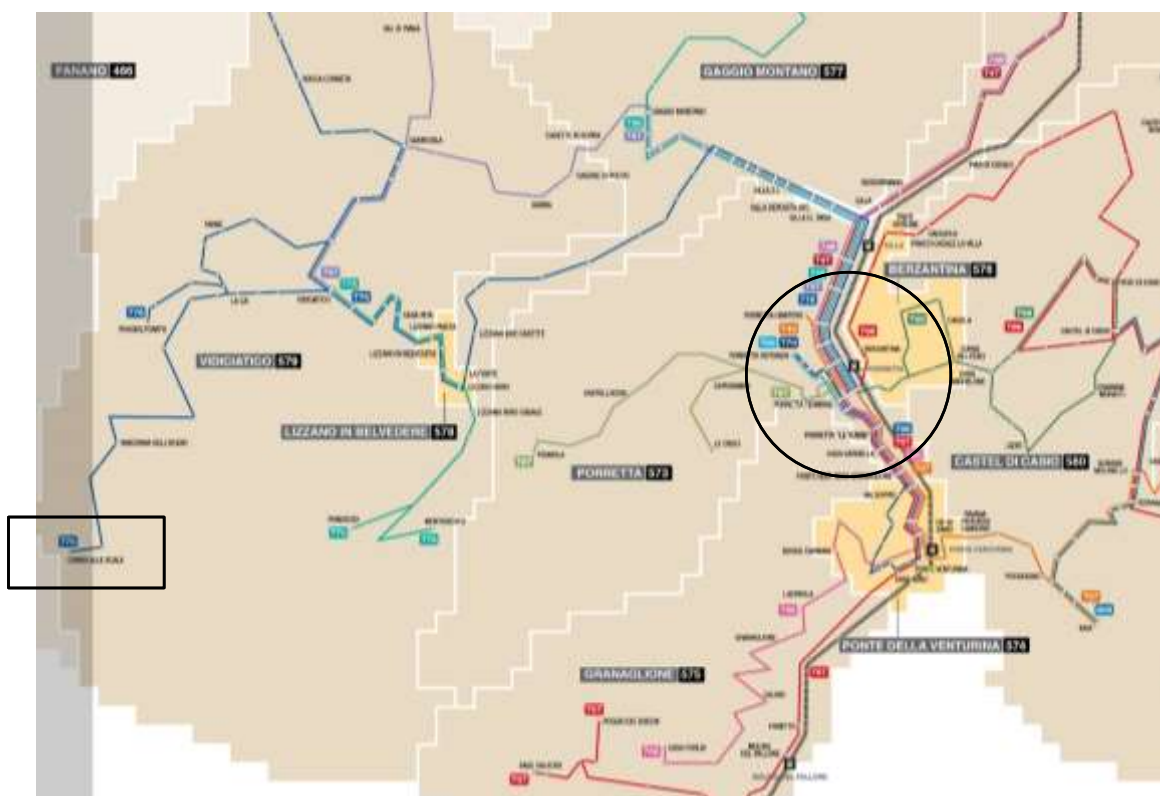


Figura 32- Quadro complessivo delle linee del Trasporto Pubblico Locale (TPER, Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna)

L'analisi di dettaglio del trasporto pubblico locale e sovralocale comprende la totalità delle corse giornaliere, sia in entrata che in uscita ricadenti all'interno dell'ambito amministrativo dei comuni dell'area Corno alle Scale, nonché la distribuzione per entrata ed uscita. Come evidenziato già nel rapporto ERVET 2015 "Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna", i comuni hanno un numero differenziato fra corse in entrata ed in uscita, come evidente nello schema a seguire.

I comuni maggiormente serviti sono quelli di Alto Reno, in corrispondenza della località Porretta Terme, e Gaggio Montano, che sono peraltro i due comuni di maggiori dimensioni.

Tabella 12 – Numero di corse del TPL disponibili nel Corno alle Scale (Servizio mobilità urbana e trasporto locale della Regione Emilia-Romagna)

COMUNE	Numero di corse extra urbane i	Di cui in entrata	Di cui in uscita
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	85	45	40
Camugnano	17	9	8
Castel di Casio	24	13	11
Fanano	27	13	14
Gaggio Montano	29	13	16
Lizzano in Belvedere	18	9	9

Oltre al servizio ordinario di trasporto pubblico locale, il servizio Trasporto Passeggeri Emilia Romagna ha attivato per la stagione invernale il servizio "ColBus. Parti alla scoperta della Valle del Reno", un servizio di trasporto a chiamata che premette il collegamento tra la stazione ferroviaria di Porretta Terme e gli impianti del Comprensorio del Corno alle Scale. Il servizio è stato attivato per il periodo invernale che va dal 1 dicembre 2018, fino al 31 marzo 2019, ed è disponibile, per tutti sabato, domenica e i giorni festivi nazionali (25 e 26 dicembre, 31 dicembre e 1 gennaio), previa prenotazione telefonica infrasettimanale.

La finalità del servizio è di incrementare l'uso del trasporto pubblico per la fruizione del Comprensorio del Corno alle Scale, con particolare attenzione al bacino d'utenza di Bologna e della Città Metropolitana.



Figura 33 – Percorso del servizio a chiamata "ColBus. Parti alla scoperta della Valle del Reno", tratto Porretta Terme – Comprensorio sciistico del Corno alle Scale (TPER, Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna)

- Servizi, attrezzature e attività

Servizi Educativi

Sul territorio dei sei comuni del Comprensorio si contano 12 scuole dell'infanzia, di cui 1 paritaria, 10 scuole primarie presenti in tutti i comuni, 6 scuole secondarie di primo grado, mentre la scuola secondaria di secondo grado è presente solo nel Comune di Alto Reno Terme, in località Porretta Terme, con 3 istituti:

- un Liceo Maria Montessori, con i seguenti percorsi di studio: Liceo Scientifico, Liceo Linguistico, Liceo Scienze Umane, Liceo Scienze Umane - opzione economico-sociale;
- un Istituto Professionale Servizi Maria Montessori, con i seguenti percorsi di studio: servizi commerciali, servizi vecchio ordinamento;
- Istituto Tecnico Tecnologico Leonardo da Vinci, con i seguenti percorsi di studio: informatica e telecomunicazioni; meccanica, mecatronica ed energia; scuola serale in meccanica, mecatronica ed energia.

Tabella 13 – Scuole per comune – (Statistica Regione Emilia Romagna, 2018)

COMUNE	Scuole dell'infanzia		Scuole Primarie	Scuole secondarie di primo grado	Scuola Secondaria di secondo grado
	Statale	Paritaria			
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	3	1	2	1	3
Camugnano	1		1	1	-
Castel di Casio	2		2	1	-
Fanano	1		1	1	-
Gaggio Montano	2		3	1	-
Lizzano in Belvedere	2		1	1	-

Tabella 14 – Numero di iscritti per tipologia di scuola (Erwet; Ministero dell'istruzione anno 2012-2013 e Anagrafe regionale studenti anno 2012)

COMUNE	Numero alunni Scuole dell'infanzia e primarie	Numero alunni Scuole secondarie di primo grado	Numero alunni scuole secondarie di secondo grado	% alunni con cittadinanza non italiana (dato medio)
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	288	212	781	16,5
Camugnano	39	24	-	12,5
Castel di Casio	178	45	-	6,7
Fanano	96	67	-	12,7
Gaggio Montano	274	147	-	16,5
Lizzano in Belvedere	61	58	-	12,6

Sia le scuole dell'infanzia e primarie, che le scuole primarie di secondo grado sono presenti su tutti i comuni del territorio con una presenza maggiore nei comuni di Alto Reno Terme e Gaggio Montano. La percentuale di alunni stranieri va dal 16,5% (dato medio) nei comuni di Alto Reno Terme e Gaggio Montano a 6,7 % nel comune di Castel di Casio.

È afferabile che il territorio risulta avere una buona offerta di servizi educativi rispetto alla popolazione residente.

Da notare è la presenza di istituti formativi statali che utilizzano il metodo montessoriano, considerato oramai una delle migliori e più innovative metodologie didattiche per l'apprendimento, particolarmente in contesti di piccole scuole, tipici delle aree montane e più interne. Infine, si rileva che nel 2012 l'Istituto Comprensivo di Castiglione dei Pepoli e Camugnano ha ricevuto un finanziamento nell'ambito del progetto *Scuola@Appennino*, un progetto regionale per la didattica innovativa nelle scuole di montagna, finalizzato a favorire l'adozione di metodologie didattiche innovative con l'obiettivo di ampliare, innalzare e differenziare l'offerta educativa delle classi del territorio montano.

Servizi sanitari e socio-assistenziali di base

In tutti i comuni considerati vi è almeno un medico di base, con la punta massima di 9 a Porretta Terme e Gaggio Montano. Sono disponibili almeno un punto CUP, con la punta massima di 4 ad Alto Reno Terme, dove vi è anche l'OSPEDALE DI PORRETTA TERME - Distretto dell'Appennino bolognese/ALTO RENO TERME, che presenta i seguenti servizi:

- Accettazione,
- Casa della salute Porretta Terme,
- Chirurgia generale,
- Direzione Sanitaria,
- Medicina interna,
- Ortopedia,
- Ostetricia e ginecologia,
- Pediatria,
- Pronto Soccorso,
- Punto di distribuzione farmaci,
- Servizio di continuità assistenziale Porretta Terme,
- Sportello unico di accesso Porretta Terme.

Tabella 15- Medici di base e presidi sanitari – AUSL Bologna, Modena

COMUNE	Numero medici di base	Numero punti cup	Numero Sportelli Territoriali per il Sociale
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	10	4	1
Camugnano	2	1	1
Castel di Casio	2	2	1
Fanano	3	2	1
Gaggio Montano	8	1	1
Lizzano in Belvedere	2	2	1

Digital divide

Fra i comuni oggetto di analisi, i due comuni che presentano un ad oggi un problema di *digital divide* sono Camugnano e Lizzano in Belvedere, che presentano una percentuale di popolazione con copertura ADSL (2-20 Mb) + wireless al 2015 inferiore all'85% (molto inferiore

rispetto alla media regionale, che si attesta su valori del 98%), come evidente dalla tabella sotto e dalla relativa mappa.

Tabella 16 - Copertura ADSL (2-20 Mb) + wireless al 2015 (%pop) (Portale Cartografico Città Metropolitana Bologna)

COMUNE	Popolazione coperta da ADSL (2-20 Mb)(%)	Popolazione coperta esclusivamente da servizi wireless (%)	Popolazione coperta da ADSL (2-20 Mb)+wireless (%)	Popolazione in divario digitale (%)
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	93,6	1,5	95,1	4,9
Camugnano	63,6	17,9	81,5	18,5
Castel di Casio	85,9	13,1	99	1
Fanano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Gaggio Montano	78,2	11,6	89,8	10,2
Lizzano in Belvedere	41,5	18,8	60,3	39,8

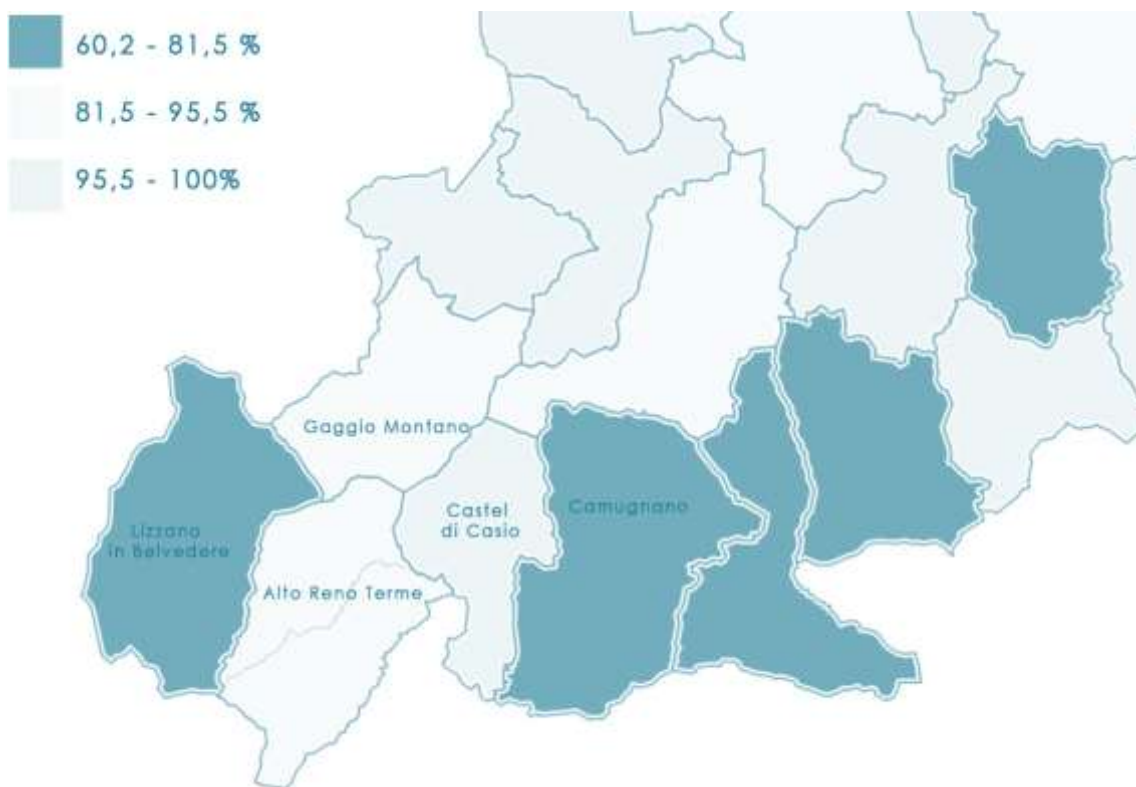


Figura 34 – Classificazione dei comuni per % popolazione con copertura ADSL (2-20 Mb) + wireless al 2015

Tuttavia, i territori del Comprensorio rientrano nel Piano strategico Banda Ultra Larga, che prevede l'estensione del servizio a tutto il territorio nazionale. La tabella seguente riporta lo stato di avanzamento delle progettazioni.

Tabella 17 – Stato di avanzamento delle progettazioni per l’attuazione del Progetto Strategico Nazionale BUL Banda Ultra Larga, aggiornato al 31 luglio 2018 (www.bandaultralarga.italia.it)

COMUNE	TIPO	Tratta	Stato	Convenzione
Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	FIBRA	EMI1PORRETTATERM	In attesa autorizzazioni	SI
	FWA Fixed Wireless Access	EMI1PORRETTATERM_FWA	Approvato progetto definitivo	SI
	FIBRA	EMI2GRANAGLIONE0	In attesa di autorizzazioni	SI
Camugnano	FIBRA	EMI3CAMUGNANO000	In progettazione definitiva	SI
Castel di Casio	FIBRA	EMI2CASTELDICASI	In progettazione definitiva	SI
	FWA Fixed Wireless Access	EMI2CASTELDICASI_FWA	Approvato progetto definitivo	SI
Fanano	FIBRA	EMR2FANANO000000	In attesa di autorizzazioni	SI
	FWA Fixed Wireless Access	EMR2FANANO000000_FWA	Approvato progetto definitivo	SI
Gaggio Montano	FIBRA	EMI3GAGGIOMONTAN	In progettazione definitiva	SI
	FWA Fixed Wireless Access	EMI3GAGGIOMONTAN_FWA	Approvato progetto definitivo	SI
Lizzano in Belvedere	FIBRA	EMR2LIZZANOINBEL	In progettazione definitiva	SI
	FWA Fixed Wireless Access	EMR2LIZZANOINBEL_FWA	Approvato progetto definitivo	SI

- Beni storico – culturali, attività e iniziative

La presente sezione ha la finalità di restituire un quadro dei beni di interesse storico-culturale e delle iniziative più significative del territorio del Comprensorio del Corno alle Scale. Per far ciò si è fatto riferimento ai contenuti del rapporto Ervet “Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna”, 2015, opportunamente aggiornato alla data odierna, ove necessario.

Alto Reno Terme (esito della fusione dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione)	<p><u>Siti d’interesse storico e artistico</u> Case coloniche e Mulini: Mulino di Randaragna</p> <p><u>Eventi musicali</u> Festival Ecologico Musicale dai crinali degli Appennini www.ecodellamusica.it</p> <p><u>Siti d’interesse storico e artistico , musei, parchi e teatri storici</u> Castelli e Borghi: Castello Manservisi, Borgo di Tresana LabORantes, Museo Etnografico di Castelluccio, B.A.M. - Biblioteca, <u>Archivio Storico e Museo dell’Alto</u> Reno, Museo delle Moto e dei Ciclomotori DEMM</p> <p><u>Biblioteca</u> È presente una biblioteca pubblica con postazioni fisse per navigare in</p>
--	--

	<p>internet e copertura wi-fi open.</p> <p><u>Cinema</u> E' presente una sala cinematografica</p> <p><u>Escursioni/Natura</u> Trekking in treno. Dal comune di Porretta Terme si avviano due escursioni: "Il mulino di Chicòn" e "Dal percorso dell'energia: la grande traversata dei Laghi".</p> <p><u>Eventi musicali</u> Ogni anno, a luglio, il Porretta Soul Festival, Festival Ecologico Musicale dai crinali degli Appennini</p> <p><u>Terme/Benessere</u> Centro Termale di Prevenzione, Cura e Riabilitazione (6 stabilimenti e da 8 centri di cura).</p>
Camugnano	<p><u>Luoghi di interesse</u> La diga del Brasimone, ultimata nel 1911, esempio di costruzione non in calcestruzzo, ma in pietra locale; quella più piccola di S. Maria, in territorio castiglione (1916-17); infine la diga di Suviana, terminata nel 1932, la più alta d'Italia all'epoca della sua costruzione.</p> <p><u>Escursioni/natura</u> Nell'area del comune è stato istituito nel 1995 il Parco regionale dei laghi Suviana e Brasimone. In questo parco, ricco di natura incontaminata, fauna selvatica e borghi storici, sono compresi anche i laghi artificiali del bacino del Brasimone (ricadente nel territorio del comune di Camugnano) e il lago di Suviana (ricadente nel territorio dei comuni di Camugnano e Castel di Casio).</p> <p><u>Biblioteca</u> E' presente una biblioteca pubblica con postazioni fisse per navigare in internet.</p>
Castel di Casio	<p><u>Siti d'interesse storico e artistico</u> Chiesa Parrocchiale di Badi, Chiesa della Pieve, L'Oratorio di S. Ilario, Le Torrette, il Ponte di Castrola.</p> <p><u>Luoghi di interesse</u> Oltre agli scavi archeologici, il centro storico è caratterizzato dai resti dall'antica Torre medievale alta una trentina di metri, visibile in tutta la valle del Limentra e medievale è anche l'architettura delle case e dei vicoli.</p> <p>E' presente il Parco Regionale denominato Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, formato da oltre 3.000 ettari di natura incontaminata nel territorio tra i Laghi di Brasimone e Suviana.</p>
Fanano	<p><u>Musei, parchi e teatri storici</u> Parco-Museo di Scultura su Pietra</p> <p><u>Biblioteca</u> È presente una biblioteca pubblica con postazioni internet per la navigazione con copertura wi-fi open.</p> <p><u>Siti d'interesse storico e artistico</u> Castelli e Borghi: Palazzo Coppi, Palazzo Lardi, Palazzo Monari, Palazzo Monari Severi, Palazzo del Municipio, Palazzo di Cima Lotta - Lotta</p> <p><u>Eventi musicali</u> Festival Ecologico Musicale dai crinali degli Appennini; www.ecodellamusica.it</p> <p><u>Escursioni/Natura</u> CAI - Percorso Libro Aperto: al Libro Aperto dai Tabarri</p>
Gaggio Montano	<p><u>Luoghi di interesse</u> Chiesa dei Santi Michele e Nazario, Santuario della Madonna degli Emigranti, Parco delle Rimembranze, Oratorio di San Giovanni Evangelista, Il Sasso di Rocca.</p> <p><u>Itinerari</u> Itinerario storico "Guanella-Monte Castello-Ronchidoso nell'ambito del progetto regionale della Linea Gotica.</p> <p><u>Biblioteca</u></p>

	E' presente una biblioteca pubblica con postazioni fisse e copertura wi-fi open.
Lizzano in Belvedere	<u>Musei, parchi e teatri storici</u> Museo etnografico "Giovanni Carpani <u>Biblioteca</u> E' presente una biblioteca pubblica <u>Cinema</u> E' presente una sala cinematografica <u>Siti d'interesse storico e artistico</u> Castelli e Borghi: Il Delubro, La Torre, Il Castello di Belvedere, La Torre di Rocca Corneta Chiesa della Madonna dell'Acero <u>Escursioni/Natura</u> CAI - Percorso Corno: al Corno alle Scale da Segavecchia per il Poggio di Mezzo CAI - Percorso Corno:al Corno alle Scale dal Cavoone per i Balzi dell'Ora

Altri elementi di valore: alberature monumentali

Nell'area del Comprensorio viene altresì riconosciuta la presenza di alberature monumentali del tipo ACER, FAGUS, QUERCUS, ILEX. Di questi, 5 nel comune di Alto Reno Terme, 13 ricadenti nel comune di Lizzano in Belvedere. Fra questi ultimi, due ricadono in corrispondenza dell'area degli impianti di risalita del Corno alle Scale, come da immagine sotto. In entrambi i casi si tratta della specie FAGUS (Faggio).



Figura 35 – Localizzazione dei due alberi monumentali in Località Le Polle (Portale Cartografico Città Metropolitana di Bologna)

2.5. Vincoli sovraordinati

- Rete Natura 2000 (Z.S.C. e Z.P.S.) e Aree Protette

Nell'area sono presenti 4 Siti Natura 2000, sia Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che Zone di Protezione Speciale (ZPS) ricadenti esclusivamente nei comuni di Lizzano e Fanano (sede della stazione sciistica) e nel comune di Camugnano.

Codice	Denominazione	Tipologia di Sito	Superficie complessiva del Sito (Kmq)	Comuni interessati	Superficie interessata (Kmq)
IT4040001	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	ZSC(SIC)/ZPS	51,74	Fanano	34,53
IT4050002	Corno alle Scale	ZSC(SIC)/ZPS	45,77	Lizzano in Belvedere	45,77
IT4050020	Laghi di Suviana e Brasimone	SIC	19,02	Camugnano	19,02
IT4050013	Monte Vigese	ZSC(SIC)/ZPS	6,17	Camugnano	3,52

Fonte: Rete Natura 2000 e servizio geologico – Regione Emilia Romagna

I due siti che principalmente interessano l'area del comprensorio sciistico del Corno alle Scale sono il Sito SIC/ZPS **IT4050002** denominato "Corno alle Scale" e il Sito SIC/ZPS **IT4040001** Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano, come da mappa sottostante.

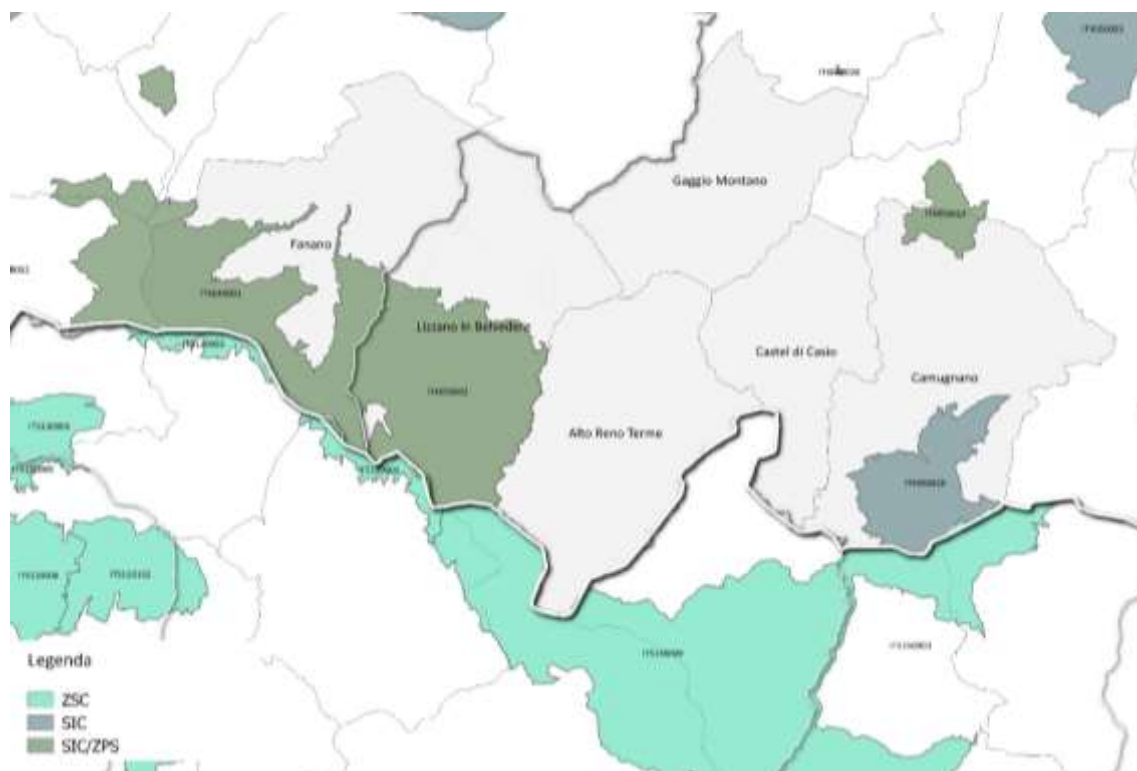


Figura 36 - Mappa dei Siti Natura 2000 dell'area del Corno alle Scale

Portando il focus sui contenuti dei provvedimenti di conservazione nei Siti Natura 2000, con specifico focus sull'area degli impianti di risalita e sulle necessità di ammodernamento e/o ampliamento degli stessi ai fini della valorizzazione del Comprensorio, le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 che la Regione Emilia Romagna ha adottato fanno specificatamente riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 258 del 6/11/2007; D.M. del 17.10.07 e del 22.1.09). Più dettagliatamente, la Regione Emilia Romagna ha adottato tramite **DGR 1419-2013**⁶, in recepimento del suddetto DM, il documento MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 (SIC E ZPS). RECEPIMENTO DM N.184/07 "CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DI MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE A ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E A ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)".

Le PRESCRIZIONI COGENTI RELATIVE AI SITI NATURA 2000 CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DI CONDIZIONI AMBIENTALI OMOGENEE, nei siti Natura 2000 costituiti dai SIC di crinale e da tutte le ZPS, di cui all'Elenco A vietano:

- la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente;

- la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e di nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data di approvazione delle presenti misure per quanto concerne i SIC ed alla data del 7 novembre 2006 – DGR n. 1435/06 – per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento.

Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza positiva.

Pertanto, nella definizione delle strategie e degli interventi di valorizzazione del Comprensorio si dovrà necessariamente prestare attenzione alle valenze ambientali presenti (così come descritte nelle sezioni 2.2) e alle specifiche misure di conservazione previste per le porzioni di territorio ricadenti nella Rete Natura 2000.

L'area dei sei comuni è altresì interessata da tre Parchi Regionali:

⁶ http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/normativa/norme-rer/misure-conservazione/DGR1147-2018_MC/@@download/file/Delibera%201147_2018%20modifiche%20misure%20di%20conservazione.pdf

- Il **Parco regionale del Corno alle Scale**, Istituito nel 1988, con un'estensione di 2.560 ha di parco e 2.121 di area contigua, ricadente nella Provincia di Bologna, nell'esclusivo ambito amministrativo del Comune di Lizzano in Belvedere.

Un parco di crinale, la cui importanza naturalistica è legata a molteplici emergenze, dalle singolarità geologiche e mineralogiche, alle presenze floristiche e faunistiche o agli elementi paesaggistici suggestivi, come ad esempio le spettacolari Cascate del Dardagna o quelle del selvaggio Orrido di Tanamalia. L'aspetto forse più interessante è che da un lato le caratteristiche geografiche e orografiche hanno permesso un pieno sviluppo di ambienti tipicamente appenninici (con il loro corredo vegetazionale, floristico e faunistico), dall'altro le quote sufficientemente elevate raggiunte dal Corno alle Scale e dalle altre cime vicine (la Nuda, il Monte Cornaccio, il Monte Gennaio) hanno consentito il permanere di habitat dal carattere tipicamente alpino.



- Il **Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese**, Istituito nel 1988, con un'estensione di 8.834 ha di parco e 6.518 di area contigua, ricadente nella Provincia di Modena, nell'ambito amministrativo dei comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola.

Il Parco del Frignano si sviluppa sull'Alto Appennino Modenese con un territorio che va dai 500 metri sul livello del mare agli oltre 2.000 della vetta del Cimone, il monte più alto dell'Appennino Tosco-Emiliano. Il Parco presenta un ambiente naturalisticamente ricco ed estremamente variegato. Habitat unici, di cui preservare la biodiversità, favoriscono la crescita e la conservazione di specie rare, vegetali e animali. Circhi glaciali convivono con altri trasformati in torbiere, boschi di faggete con ampie distese di sottobosco, vallette nivali si insediano alle pendici delle montagne più alti, sui quali volteggiano l'aquila reale e altri rapaci.



- Il **Parco regionale Laghi Suviana e Brasimone**, istituito nel 1995, con un'estensione di 2.096 ha di parco e 1.233 di area contigua, ricadente nella Provincia di Bologna, nell'ambito amministrativo dei Comuni di Camugnano, Castel di Casio e Castiglione dei Pepoli.

Il parco si estende nel settore centrale della montagna bolognese, intorno a due ampi bacini realizzati a partire dai primi del Novecento a scopo idroelettrico. Dal crinale la dorsale formata dal monte Calvi (1.283 m s.l.m.) e dal monte di Stagno si prolunga separando le valli dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio, principali immissari dei due laghi. Boschi misti di querce, faggete e rimboschimenti di conifere rivestono quasi per intero i versanti e le arenarie dei principali rilievi nella parete occidentale della dorsale e a valle del bacino del Brasimone, formando lo spettacolare fronte dei Cinghi delle Mogne.





Figura 37 – Parchi della Regione Emilia Romagna gestiti dall’Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, come previsto dalla Legge regionale 23 dicembre 2011 n. 24

Osservando più specificatamente l’area interessata dal Comprensorio Sciistico del Corno alle Scale, i due Parchi Regionali direttamente interessati sono il Parco regionale del Corno alle Scale e il Parco regionale dell’Alto Appennino Modenese.

Entrambi i Parchi sono dotati di Piano Territoriale del Parco, strumento atto a definire le scelte di assetto e utilizzo del territorio del Parco e delle sue risorse, oltreché per delineare con maggiore precisione la sua identità e stabilire strategie e interventi prioritari.

In linea di massima l’articolazione spaziale del piano prevede la medesima articolazione in zone: la Zona A di protezione integrale, che racchiude di norma gli ambienti più preziosi, lasciati alla libera evoluzione naturale e in linea di massima accessibili solamente per scopi scientifici e didattici; la Zona B di protezione generale, che di solito circonda la Zona A e si caratterizza per la presenza di grandi valenze naturalistiche, ma nel quale sono consentite l’attività agricola e altre attività tradizionali; la Zona C di protezione ambientale, dove è in genere più elevata la presenza di nuclei e centri abitati e si concentrano l’agricoltura e le altre attività significative e in cui il grado di tutela è meno forte per il conseguimento di positivi risultati nella gestione e promozione del territorio è in una certa misura legato alla capacità del parco di diventare un partner affidabile e un sostegno per i produttori agricoli e gli altri operatori economici⁷; la Zona D, corrispondente al territorio urbano e urbanizzabile; e infine una Area Contigua, con funzione di transizione e connessione del territorio del Parco con il contesto di riferimento.

Il Piano Territoriale del **Parco regionale del Corno alle Scale** prevede per l’area del Comprensorio del Corno alle scale una previsione di “Pps Pre-Parco sciistico” (art.11), che si configura come area contigua specificatamente dedicata alla pratica degli sport invernali. Il Piano Territoriale e i suoi contenuti saranno oggetto di ulteriore approfondimento nella sezione 5 “Quadro della Pianificazione e Programmazione” del presente rapporto.

⁷ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/aree-protette/parchi/aamo/carta-zone>

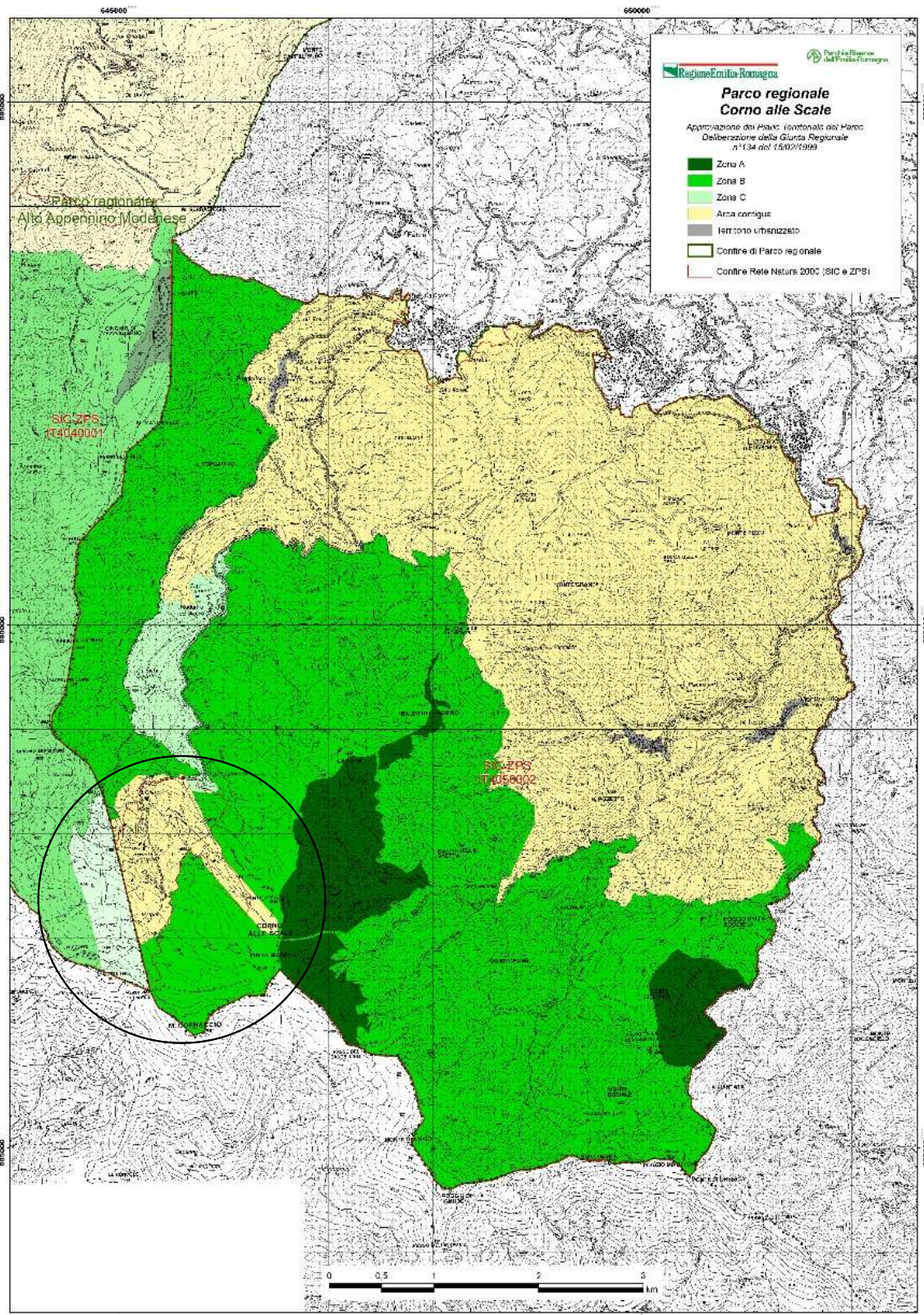


Figura 38 - Zonizzazione del Piano Territoriale del Parco del Corno alle Scale
 (fonte: Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, Regione Emilia Romagna)

Il **Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese** prevede per l'area del Comprensorio del Corno alle scale una previsione di aree B "di Protezione Generale" e C "di Protezione ambientale". Il Piano Territoriale e i suoi contenuti saranno oggetto di ulteriore approfondimento nella sezione 5 "Quadro della Pianificazione e Programmazione" del presente rapporto.

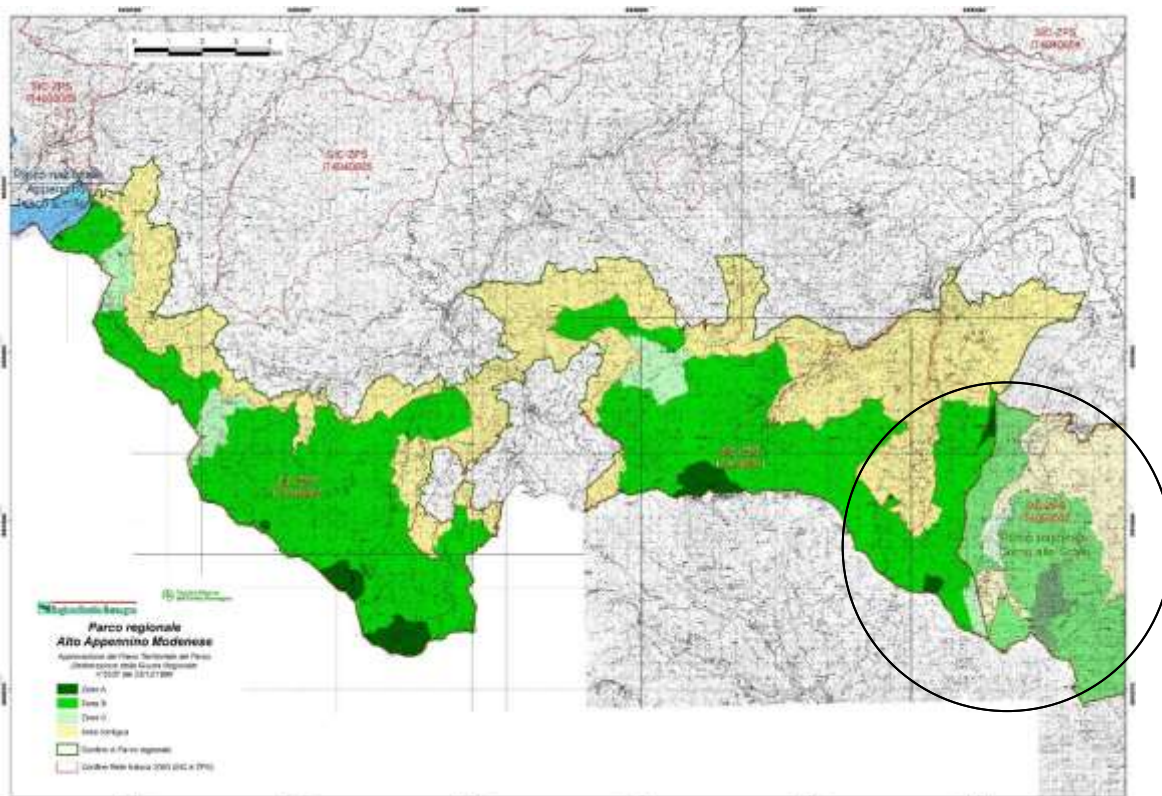


Figura 39 - Zonizzazione del Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese – Parco del Frignano
(fonte: Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, Regione Emilia Romagna)

La presenza di 4 siti Natura 2000 e tre Parchi regionali è testimonianza del valore ambientale e paesaggistico di questa parte di Appennino Emiliano al confine con la Regione Toscana. Ciò fa sì che le azioni di valorizzazione del Comprensorio debbano necessariamente assumere una doppia valenza, da un lato orientata al miglioramento dell'offerta di servizi per il turismo estivo ed invernale, dall'altro alla salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico presente.

- Beni Paesaggistici formalmente riconosciuti

Il Codice dei Beni Culturali, nella parte terza, definisce il paesaggio come "*il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" (art. 131) e sottolinea il ruolo imprescindibile della cooperazione tra le amministrazioni pubbliche al fine di pervenire alla "*definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio*" (art. 133)

La Regione, a cui è trasferita la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, sottopone a specifica normativa d'uso e valorizzazione il territorio che comprende i beni vincolati (art.142 del D.lgs 42/2004), attraverso la realizzazione del **Piano Territoriale Paesistico Regionale**.

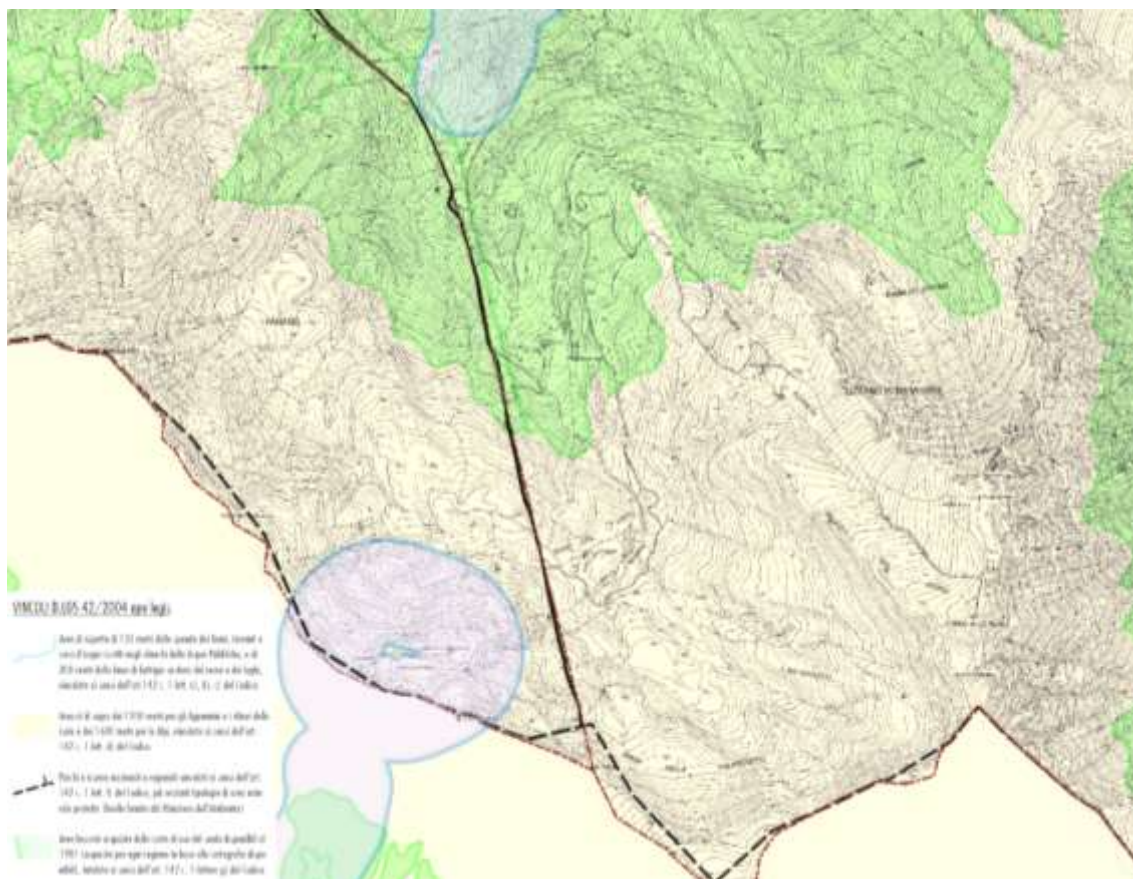
Con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche, ma soprattutto a seguito del cambiamento culturale imposto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la L. n. 14 del 9 gennaio 2006, la situazione giuridica della tutela del paesaggio ha mutato di prospettiva. La Convenzione europea sollecita il riconoscimento del valore paesaggistico a tutto il territorio, mentre la normativa statale, ribadendo l'obbligatorietà della pianificazione paesaggistica da parte delle Regioni, ha stabilito che l'elaborazione dei piani paesaggistici deve avvenire in maniera congiunta tra Ministero e Regioni almeno limitatamente ai cosiddetti beni paesaggistici, che diventeranno parte integrante dei Piani Territoriali Paesistici Regionali.

Con queste premesse, la Regione Emilia Romagna ha avviato l'adeguamento del PTPR alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio congiuntamente al MiBAC, per i territori che rientrano nella tutela paesaggistica come beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 139, cioè le bellezze individuali e le bellezze d'insieme (categorie già previste dall'art. 1 della L. 1497/39).

L'area del Corno alle Scale si caratterizza per la presenza dei seguenti **Vincoli *ope legis***, di cui al D.LGS 42/2004 del Codice dei Beni Culturali:

- Aree di rispetto di 150 dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare o dei laghi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. A), b), c) del Codice.
- Rispetto a questo vincolo, con riferimento specifico all'area del Comprensorio Corno alle scale, l'unica area assoggettata a specifico provvedimento è quella circostante al Lago Scaffaiolo, nel comune di Fanano.
- Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. D) del Codice.
- Rispetto a questo vincolo, con riferimento specifico all'area del Comprensorio Corno alle scale, è afferabile che tutto il territorio ricade in questo specifico ambito di tutela.
- Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. F) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta.
- Rispetto a questo vincolo, con riferimento specifico all'area del Comprensorio Corno alle scale, sono presenti due Parchi Regionali, come evidenziato nel capitolo precedente: il Parco regionale del Corno alle Scale e il Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese.
- Aree boscate acquisite delle carte di uso del suolo disponibili al 1987, tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 lettera g) del Codice.

L'immagine a seguire mette in evidenza il quadro delle tutele per l'area del Comprensorio del Corno alle Scale.



L'Atlante dei Beni Paesaggistici⁸ della Regione Emilia Romagna è uno strumento che descrive e analizza i 204 Beni paesaggistici (Vincoli paesaggistici specifici) di cui all'art.136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio presenti nel territorio regionale, e che costituisce il repertorio contenente le informazioni necessarie ad avviare il processo congiunto di verifica, formulazione di prescrizioni e criteri di gestione degli stessi beni paesaggistici.

L'Atlante individua il seguente elenco di beni paesaggistici "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", tutti ricadenti nel Comune di Lizzano in Belvedere.

Tabella 18 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (elenco beni paesaggistici ex articolo 136 del codice dei beni culturali e del paesaggio)

ID	SBAP	SITAP	db	legge	Provvedimento	Titolo	Provvedimento e data	Notifica/publicazione
118	35	80050	dbRER 99 dbProv 37337003	1497/39	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Santuario della Madonna dell'Acero, sita nell'ambito del comune di Lizzano in Belvedere	Zona del Santuario della Madonna dell'Acero	Decreto Ministerial e del 12 novembre 1953	Gazzetta Ufficiale n. 273 del 27 novembre 1953
119	36	80051	98 37337001	1497/39	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della Chiesa di S. Mamante sito nel Comune di Lizzano in	Parco della Chiesa di San Mamante	Decreto Ministerial e del 06 Dicembre 1965	21 febbraio 1966 / notifica

⁸ <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/atlante-beni-pae>

					Belvedere			
123	40	80052	100 37337002	1497/39	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Acuto delle Alpi sita nel territorio del comune di Lizzano in Belvedere	Monte Acuto	Decreto Ministerial e del 19 giugno 1968	Gazzetta Ufficiale n. 182 del 19 luglio 1968
128		80053	109 37337004	DM 01/85	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda, sito nel comune di Lizzano in Belvedere	Corno alle Scale e Monte La Nuda	Decreto Ministerial e del 01 agosto 1985	Supplemento Gazzetta Ufficiale n.271 del 18 novembre 1985

Solo uno dei beni elencati interessa in parte l'area degli impianti del Comprensorio Corno alle Scale, e si tratta del Vincolo n. 128 "Corno alle Scale e Monte La Nuda".

La scheda descrittiva⁹ del provvedimento di tutela (in adeguamento del piano territoriale paesaggistico dell'Emilia-Romagna al Codice dei beni culturali e del paesaggio), riferisce le seguenti motivazioni a testimonianza dei Valori CONNOTATIVI dell'area: *"costituisce una catena di monti importanti sia per l'altezza che raggiungono (m 1825) sia per la loro configurazione naturale che si presenta imponente e maestosa nel versante sud, spettacolare per dirupi e rocce nel versante a nord. Le alte quote di queste montagne hanno portato allo sviluppo di un paesaggio prettamente alpino, non comune nella Regione e nell'Appennino in genere", e ancora "Alla eccezionalità del valore paesaggistico di tale area, si aggiungono gli interessi botanico e faunistico presenti con varietà di esemplari e rarità di specie: infatti il censimento dei biotopi segnala l'area del Corno e della Nuda come zona di rilevante interesse vegetazionale."*

In realtà l'area in cui ricadono gli impianti del Comprensorio del Corno alle Scale è esclusa dal perimetro del bene; inoltre, si sottolinea nella scheda descrittiva del bene che l'area effettivamente interessata dal bene non è direzionata a sud, ma a est/nord-est.

Ad ogni modo, nella stessa scheda descrittiva del bene si esplicita che lo stato di protezione del territorio attraverso l'istituzione del Parco regionale del Corno alle Scale è ritenuta sufficiente a mantenere le azioni di conservazione necessarie alla tutela del Bene Paesaggistico e del relativo contesto.

- Usi civici e beni demaniali

Gli enti "beni collettivi" permettono alla collettività, organizzata e insediata su un territorio, di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono riconosciuti come usi civici:

- partecipanze;
- comunelli;
- comunali;
- comunanze;
- amministrazione separata beni usi civici (Asbuc).

Se sul territorio non è presente un ente di gestione dei beni collettivi, solitamente l'ente responsabile è il Comune. Sui beni di uso civico la Regione effettua le istruttorie per la verifica dei beni; rilascia autorizzazioni; approva statuti e regolamenti degli enti di gestione; gestisce

⁹ https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/BP_128.pdf/@download/file/BP_128.pdf

comunioni e promiscuità. Non sono comprese fra gli usi civici le consuetudini di: cacciare, spigolare, raccogliere erbe ed altre della stessa natura, che cessano non appena diventano incompatibili con la migliore destinazione data al fondo dal proprietario.

Chiunque esercitasse o pretendesse esercitare diritti di uso civico era tenuto a farne dichiarazione al Commissario per la liquidazione degli usi civici entro il 3 aprile 1928 fornendo indicazione degli usi esercitati o pretesi e delle terre ritenute gravate ed eventualmente anche indicazione delle terre comuni o demani comunali da restituirsi nella loro originaria estensione. In mancanza di prova documentale era ammesso qualunque altro mezzo legale di prova purché l'esercizio dell'uso civico non fosse cessato anteriormente al 1800.

Se non è stata fatta la dichiarazione entro il 3 aprile 1928 è estinta ogni azione diretta ad ottenere il riconoscimento dei diritti medesimi che allora non si trovavano in esercizio e la rivendicazione delle terre soggette agli usi civici.¹⁰

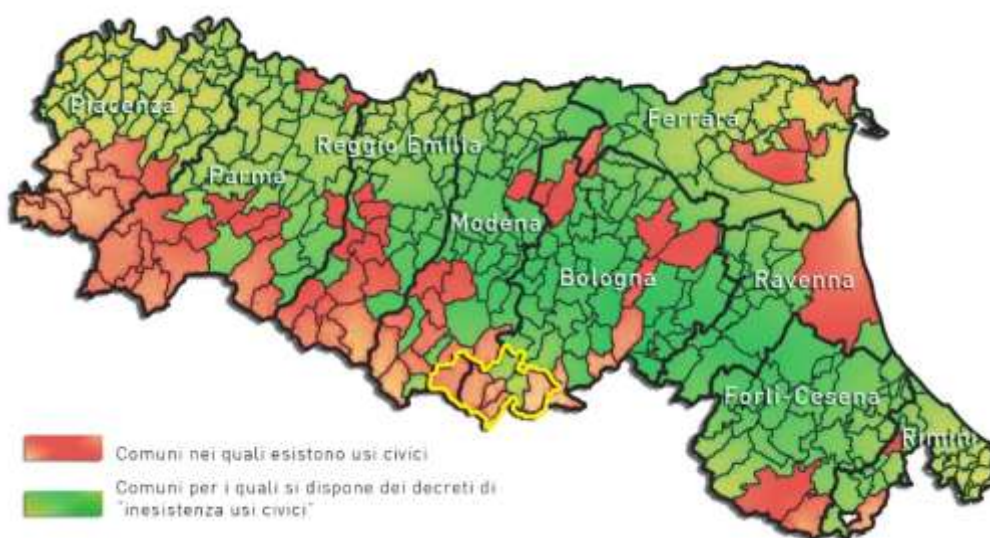


Figura 40 - Rappresentazione grafica dei Comuni dell'Emilia Romagna in cui risulta formalizzata l'INESISTENZA di beni di uso civico da documentazione presente in archivio (Regione Emilia Romagna, Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato)

Nell'area dei sei comuni del Corno alle Scale i comuni di Lizzano in Belvedere, Fanano, Alto Reno e Camugnano presentano beni di uso civico.

Specificatamente, nell'area interessata dagli impianti del Comprensorio del Corno alle Scale, i terreni ricadenti nel Comune di Fanano, sono riconducibili a beni di Uso Civico, in gestione alla **A.S.B.U.C.** Amministrazione Separata dei Beni degli Usi Civici delle Frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare nel Comune di Fanano, che ha il compito di amministrare, gestire ed effettuare eventuali investimenti sui terreni di proprietà collettiva.

2.6. Sintesi interpretative e valutative (valori e criticità)

La ricomposizione dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva (descritti nei precedenti paragrafi di questo rapporto) riferita ai singoli temi di analisi ed approfondimento disciplinare (sistema delle risorse fisiche, delle risorse biologiche e delle risorse antropiche) in un **quadro interpretativo di carattere unitario** - che costituisce il naturale punto d'approdo e di

¹⁰ <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/enti-beni-collettivi>

convergenza delle analisi e delle interpretazioni settoriali - utile alla definizione e valutazione dei possibili effetti territoriali del successivo quadro propositivo (ovvero delle diverse strategie ed azioni ipotizzabili), è orientato, anche sulla base delle indicazioni e degli approcci metodologici posti alla base della pianificazione territoriale vigente, alla ricognizione e interpretazione *“strutturale”* del territorio, finalizzata a definire gli elementi territoriali che qualificano e caratterizzano, in termini paesaggistici, un determinato contesto territoriale (nel caso dei Masterplan il Comprensorio del Corno alle Scale).

Si tratta in definitiva (anche mutuando recenti esperienze svolte in campo di pianificazione paesaggistica) di riconoscere le risorse (articolate in strutture e componenti), costitutive del *“Patrimonio territoriale”* comprendente i beni territoriali esistenti costitutivi dell'identità specifica locale. In particolare, il patrimonio territoriale può essere definito come *“... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future ...”*. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono, in forma necessariamente schematica e sintetica, l'identità paesaggistica di un determinato territorio, in linea con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio. In questo quadro il patrimonio territoriale comprende almeno;

- i fattori caratterizzanti di ogni sistema indagato, intesi come componenti e relazioni che connotano ciascun sistema locale conferendogli una identità tale da distinguerlo da altri anche con strutture simili;
- i fattori qualificanti di ogni sistema indagato, intesi come elementi o condizioni tali da conferire ad un sistema locale una certa qualità o importanza o valore senza variane la struttura o i caratteri;

Rimandando ad altre parti del presente rapporto per l'approfondimento di contenuti e indicazioni di dettaglio, di seguito sono sinteticamente elencate le strutture e relative componenti ritenute costitutive del patrimonio territoriale del Comprensorio del Corno alle Scale.

Sistema delle risorse biologiche

- Sistema vegetazionale ed ecosistemico
 - o Boschi e vegetazione ripariale
 - o Aree forestali
 - o Praterie
 - o Cespuglieti
 - o Lande secche

Sistema delle risorse fisiche

- Sistema idrografico
 - o Fiumi, fossi, canali
 - o Laghi e specchi d'acqua (naturali)
- Geotopi ed elementi geomorfologici
 - o Crinali identificazione (confine Emilia Romagna – Toscana)
 - o Crinali, vette e cime montuose
 - o Ghiaioni
 - o Pareti rocciose
 - o Orli di scarpate in frana
 - o Sorgenti
 - o Circhi glaciali
 - o Grotte e doline

Sistema delle risorse antropiche

- Insediamenti

- Piccoli insediamenti o nuclei storici
- Edifici sparsi
- Rifugi, ricoveri e bivacchi
- Altre strutture ricettive
- Attività e servizi alla fruizione e alla logistica
- Beni architettonici e storico-culturali
 - Beni monumentali o immobili soggetti a vincolo
 - Beni storici culturali minori di valenza storica e testimoniale
- Altre componenti di interesse storico culturale
 - Strade e percorsi storici
 - Alberature monumentali
- Rete infrastrutturale
 - Strade di collegamento sovralocale
 - Strade di collegamento locale
 - Strade forestali
 - Aree parcheggio e spazi per la sosta
 - Fermate mezzi pubblici
- Attrezzature e servizi per la fruizione
 - Impianti di risalita
 - piste da sci
 - Itinerari e percorsi escursionistici ed alpinistici

Elementi di valore paesaggistico e percettivo

- Percorsi panoramici di crinale
- Punti panoramici
- Spazi per la sosta e la fruizione in quota

Da altro punto di vista, sempre tenendo conto dei dati e delle informazioni che emergono dal quadro conoscitivo, di particolare importanza per la definizione del quadro propositivo e la conseguente valutazione dei possibili effetti (delle diverse strategie ed azioni ipotizzabili) è la ricognizione dei fattori o situazioni di criticità, ovvero l'insieme di elementi o di condizioni, in atto o potenziali, di degrado o de-qualificazione o alterazione, più o meno acuta di specifiche strutture e componenti (anche riconosciute come Patrimonio territoriale), tali da compromettere – in termini potenziali - la struttura, i caratteri, o la qualità dei sistemi indagati. Rimandando ad altre parti del presente rapporto per l'approfondimento di contenuti e indicazioni di dettaglio, di seguito sono sinteticamente elencate gli elementi e fattori di vulnerabilità e criticità del Comprensorio del Corno alle Scale.

Elementi di vulnerabilità e fragilità del sistema fisico

- Depositi di frana quiescente complessa (a2h)
- Deposito di frana quiescente per scivolamento in blocco (a8)
- Deposito eluvio – colluviale
- Sorgenti captate
- Aree di ricarica delle sorgenti
- Area di alimentazione delle sorgenti
- Zone di rispetto di pozzi e sorgenti
- Aree a pericolosità elevata e molto elevata del P.A.I e dei P.G.R.A.
- Frane attive e quiescenti
- Ghiaioni silicei e calcarei

Elementi di vulnerabilità e fragilità del sistema biologico

- Arbusteti subalpini a mirtillo, ginestra stellata e ginepro nano

- Aree senza vegetazione
- Boschi misti mesofili montani
- Faggete
- Pascoli (magri a nardo o brachipodio e pingui e lembi di praterie neutrofitiche)
- Praterie primarie (crioxerofitiche di crinale esemixerofitiche submontane e montane)
- Praterie acidofile (boreo-alpine di megaforbie eutrofiche e in cui è presente la Molinia)
- Prati umidi e da sfalcio
- Vegetazione delle schiarite dei boschi montani
- Vegetazione di detriti marnoso-arenacei e delle falde detritiche
- Vegetazione di torbiere basse e acide montane
- Vegetazione nitrofitica di margini boschivi e ambienti ripariali
- Vegetazione rupicola
- Vegetazione subalpina ad alte erbe nitrofile
- Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure
- Lande secche (tutti i sottotipi) alpine e subalpine
- Terreni erbosi calcarei alpini
- Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo
- Formazioni erbose di Nardo su substrato siliceo delle zone montane
- Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo

Elementi di vulnerabilità e fragilità del sistema antropico

- Edifici e strutture ricettive abbandonate o non utilizzati
- Attività e servizi per la fruizione sottodimensionati
- Carenza di spazi pubblici e standard urbanistici
- Ridotte capacità di servizi per la fruizione e l'accoglienza
- Ridotte capacità delle dotazioni di accessibilità
- Parcheggi e aree di sosta sottodimensionati o non organizzati
- Itinerari e percorsi non utilizzati o abbandonati
- Infrastrutture viarie con fattori di dissesto e degradazione
- Impianti di risalti non in esercizio o inutilizzati
- Infrastrutture a rete non adeguatamente diffuse e distribuite
- Ridotta copertura delle infrastrutture di radio telefonia e comunicazione

Aree e beni formalmente riconosciuti potenzialmente vulnerabili

- Geosito di interesse regionale "Testata della valle del Dardagna"
- Zone di protezione integrale e generale del Parco Corno alle Scale
- Zone di protezione integrale, speciale e generale Parco Appennino Alto Modenese
- Siti Natura 2000 ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Patrignano
- Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050002 Corno alle Scale

Si deve tuttavia precisare che la suddetta ricognizione, svolta alla scala territoriale, al livello di uno strumento di pianificazione comprensoriale - generale e riferita a scenari di natura strategica e settoriale, non ha l'ambizione di costituire un quadro necessariamente esaustivo, completo e dettagliato dei fattori e degli elementi costitutivi del territorio analizzato, quanto piuttosto di porre la preliminare attenzione sui contenuti rilevanti e significativi, utili alle preliminari valutazioni di fattibilità, compatibilità e coerenza del quadro propositivo, rimandando ad altri strumenti di dettaglio della pianificazione (varianti agli strumenti urbanistici) e programmazione (progetti di fattibilità, definitivi e d'esecutivi) i necessari approfondimenti di natura tecnica e disciplinare e le conseguenti opportune valutazioni specifiche.

3. ASSETTO E CARATTERI DEL COMPRESORIO TURISTICO

La presente sezione è dedicata all'approfondimento dell'organizzazione funzionale del Compensorio del Corno alle Scale. Rispetto alla precedente, che ha proposto uno studio del Compensorio nella sua dimensione più estesa, andando ad includere anche i comuni "corona" all'area degli impianti di risalita e della stazione sciistica, questa sezione propone un approccio molto più ristretto e focalizzato sulla funzionalità specifica del compensorio, degli impianti di risalita, delle piste da sci, della dotazione di strutture e servizi ricettivi e per la logistica, funzionali al turismo estivo ed invernale.

3.1. Collegamenti e accessibilità

- Infrastrutture di accesso, trasporto pubblico locale, aree di interscambio modale

Come già presentato nella sezione 2.4 del presente rapporto, l'area del Compensorio del Corno alle Scale è raggiunta da una sola strada di collegamento carrabile, la strada provinciale SP 71 "del Cavone", che attraverso le frazioni di Vidiciatico, La Cà e poi località Madonna dell'Acero, collega l'abitato di Lizzano Belvedere al Compensorio. Si tratta di una strada a doppio senso di marcia che attraversa le folte macchie boscate del Parco del Corno alle Scale, giungendo poi sino alle località "Cavone" dapprima e poi "La Polla", punto di partenza di gran parte degli impianti di risalita. La strada si conclude con una curva ad "U" che permette di ritornare indietro, verso le frazioni limitrofe. Al fine di realizzare un'intersezione sicura tra la strada carrabile e il sistema delle piste da sci, sono state realizzate due gallerie in corrispondenza del rifugio abbandonato "Tana della Cavalla". Seppur la realizzazione abbia permesso la risoluzione di problematiche funzionali significative, quali appunto la sovrapposizione con le piste da sci e la possibilità di decongestionare il traffico nelle giornate di maggiore affollamento, si rileva una qualità dell'intervento piuttosto limitata, poiché si tratta di gallerie in lamiera grecata, con sezione stradale e altezza molto ridotta. Come elementi di mitigazione e contestualizzazione sono stati realizzati muri di contenimento e protezione in pietra del luogo.



Figura 41 – Galleria lungo la SP71 – tratto a monte, in direzione Vidiciatico



Figura 42 - Galleria lungo la SP71 – tratto a valle in direzione Corno alle Scale

L'area dispone di diverse aree per la sosta lungo la stessa strada "del Cavone". Tuttavia, queste non sono organizzate e non presentano dispositivi per la sosta ordinata o il controllo degli accessi. La tipologia di mezzi che utilizza i diversi punti di sosta è determinata dalla possibilità o meno di attraversare i due sottopassi di cui sopra. Non esistono allo stato odierno aree per la sosta attrezzata di camper o autocaravan, né un parcheggio riservato per cicli o motocicli.



Figura 43 – Esempio di area di sosta lungo la SP71 "del Cavone"

Dal punto di vista del trasporto pubblico locale, come visto già in parte nel capitolo 2.4 del presente rapporto, l'area degli impianti è collegata alle vicine frazioni di Lizzano Belvedere e poi ai comuni limitrofi tramite la linea del trasporto pubblico locale 776 (Porretta Terme - Vidiciatico - Corno alle Scale). La linea si sviluppa in due tratte, con snodo nella frazione di Vidiciatico. Gli orari indicati dal gestore del trasporto pubblico prevedono, per i giorni infrasettimanali, una corsa al mattino e una al pomeriggio verso gli impianti (con arrivo rispettivamente alle ore 9.30 e 16.45) e, conseguentemente una di rientro la mattina e una la

sera (con partenza alle 9.30 e alle 16.50). Per quanto riguarda i giorni festivi e i finesettimana, il numero delle corse previsto aumenta: sono previste infatti due corse verso il Comprensorio la mattina (con arrivo alle 9.30 e alle 11.30) e tre il pomeriggio in direzione Vidiciatico (con partenza alle 9.30, 15.00, 16.50).

Questi collegamenti permettono il collegamento con la vicina stazione di Porretta Terme, dal quale è possibile connettersi rapidamente al sistema ferroviario metropolitano di Bologna, verso nord, e Pistoia verso sud, e poi alle tratte di collegamento sovralocale.

Ad integrazione da dicembre 2018 è stato attivato il servizio di trasporto a chiamata "ColBus. Parti alla scoperta della Valle del Reno", che permette il collegamento tra la stazione ferroviaria di Porretta Terme e gli impianti del Comprensorio del Corno alle Scale. Il servizio è stato attivato per il periodo invernale che va dal 1 dicembre 2018, fino al 31 marzo 2019, ed è disponibile, per tutti sabato, domenica e i giorni festivi nazionali (25 e 26 dicembre, 31 dicembre e 1 gennaio), previa prenotazione telefonica infrasettimanale.

Nell'area del comprensorio sono presenti due fermate autobus: una in corrispondenza del Rifugio Cavone, l'altra più in alto, all'altezza dell'ex struttura ricettiva "Tana della Cavalla". Entrambe le fermate si configurano come soste rapide su strada e non sono presenti spazi coperti per l'attesa, né strutture per l'emissione dei biglietti.



Figura 44 – Il sistema di accesso e sosta nel Comprensorio di Corno alle Scale

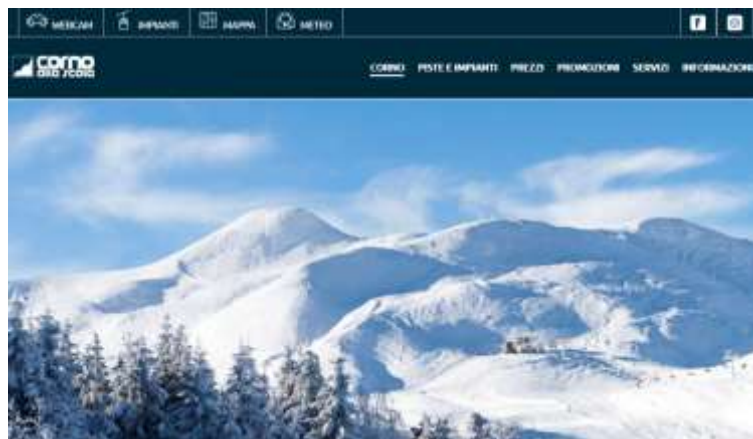
- Servizi di informazione, comunicazione e commercializzazione

Per quanto riguarda i servizi di informazione, comunicazione e commercializzazione via web i principali siti web di riferimento sono:

- il sito web Ufficiale del Comprensorio di Corno alle Scale, di proprietà del Comune di Lizzano in Belvedere (<https://www.cornoallescalle.net>), dove sono disponibili informazioni relative ai servizi di ricettività (estiva e invernale) eventi ed elementi di attrazione del luogo. Nel sito sono altresì disponibili informazioni come il bollettino neve o lo stato di apertura e chiusura degli impianti.



- Il sito web del Comprensorio Sciistico del Corno alle Scale, gestito dalla Società OTTOLUPI S.R.L. (<https://www.cornosci.it/il-corno-alle-scale/>), società che ha anche in gestione il sistema degli impianti di risalita. Il sito risulta essere uno dei migliori siti di riferimento per aggiornamenti sullo stato delle piste, apertura/chiusura degli impianti, bollettino neve e meteo, servizi per la fruizione invernale.



Tuttavia, molte informazioni sono disponibili anche su altri siti e portali web del settore, come ad esempio: www.skiinfo.it; www.appenninobianco.it; www.dovesciare.it.

Per il turismo estivo, il panorama di portali e siti per la promozione delle molteplici attività che si svolgono nel Comprensorio aumenta considerevolmente. Ottime fonti di informazioni sono i due portali web del Parco Regionale del Corno alle Scale e del Parco dell'Appennino Alto Modenese. Allo stesso modo, la Regione Emilia Romagna e la stessa Città Metropolitana di Bologna mettono a disposizione portali cartografici informativi e open data per la consultazione e l'informazione sulle risorse ambientali, gli itinerari e la rete escursionistica presente.



In ultimo, il sito web del Comune di Lizzano in Belvedere fornisce tutte le informazioni necessarie per il turismo estivo ed invernale (<http://www.comune.lizzano.bo.it/>).

Sul posto, nel Comune di Lizzano in Belvedere, sono disponibili due Uffici IAT: il primo nel capoluogo, in corrispondenza con la sede comunale; il secondo nella frazione di Vidiciatico, la più significativa rispetto al Comprensorio in termini di offerta di strutture ricettive e vicinanza. Altro punto strategico è rappresentato dallo IAT Alto Reno Terme, che si trova in località Porretta Terme, a poca distanza dalla stazione ferroviaria.

Andando ad osservare l'area del comprensorio, è osservabile che allo stato odierno non sono presenti punti informativi turistici, aule per la didattica ambientale o forme di accoglienza per la fruizione naturalistica dell'area, con particolare attenzione al turismo estivo. Il servizio di accoglienza e informazione viene svolto singolarmente dalle scuole di sci e dai gestori di rifugi e punti noleggio nella stagione invernale, oppure dalle guide escursionistiche e dagli stessi gestori dei rifugi nella stagione estiva. Seppur questi rappresentino elementi di straordinaria valenza ai fini della promozione del parco e della diffusione delle informazioni, manca sul posto una struttura di accoglienza in grado di offrire tutte le informazioni e i servizi necessari per la fruizione turistica (ruolo ad esempio spesso volte svolto dalla Casa del Parco, o dagli stessi uffici IAT).

3.2. Dotazioni infrastrutturali

- Impianti di risalita (caratteristiche tecniche, funzionamento e manutenzione)

Il Comprensorio del Corno alle Scale è attualmente attrezzato, per quanto riguarda gli impianti di risalita, con n. 6 impianti di risalita a fune (1 seggiovia ad agganciamento automatico, 4 seggiovie fisse e 1 sciovia). All'offerta viene regolarmente aggiunto un tapis roulant per il campo scuola, di proprietà delle locali scuole di sci.

Tabella 19 – Riepilogo impianti di Risalita (dati reperiti da interviste sul campo; progetto "IPOTESI DI RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA DI IMPIANTI DI RISALITA FINALIZZATA ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE, AL COLLEGAMENTO CON LA TOSCANA, AL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E AD UNA MIGLIORE FRUIZIONE PLURISTAGIONALE, Ing. Busso)

	Nome impianto	Tipologia di impianto e lunghezza	Data di apertura al pubblico	Previsione prossimi interventi di revisione o manutenzione	Previsione di "fine vita" *
1	LM22 CAVONE – ROCCE (Seggiovia biposto Cavone-Rocce)	Seggiovia biposto	Marzo 1984	- Revisione quinquennale nell'anno 2019	2024 (dopo 40 anni dalla prima apertura).

2	LC04 PIAN DI PATTANE – ROCCE (Seggiovia quadriposto Rocce)	Seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico	Dicembre 2006	- Revisione quinquennale nell'anno 2021 - Revisione generale nell'anno 2026 - Revisioni intermedie negli anni 2031 e 2041	2046 (dopo 40 anni dalla prima apertura)
3	LM28 CORNO ALLE SCALE (Seggiovia quadriposto Rocce- Corno alle Scale)	Seggiovia quadriposto	Dicembre 1992	- Revisione generale trentennale nell'anno 2022	2032 (dopo 40 anni dalla prima apertura)
4	LM25 MINI CAMPO SCUOLA (Seggiovia biposto Campo Scuola)	Seggiovia biposto	Dicembre 1989	- Revisione generale triennale nell'anno 2019 - Revisione quinquennale nell'anno 2014	2024 (dopo 40 anni dalla prima apertura)
5	LM31 DIRETTISSIMA (Seggiovia quadriposto Direttissima)	Seggiovia quadriposto a su tempo progettata con la predisposizione a poter essere allungata, o verso il basso (Pian di Pattane) o verso l'alto (Lago Scaffaiolo)	Dicembre 1999	- Revisione quinquennale nell'anno 2019 - Revisione generale trentennale nell'anno 2029	2039 (dopo 40 anni dalla prima apertura)
6	LS125 CUPOLINO II° (Seggiovia Cupolino)	Sciovia	Gennaio 1986	Impianto attualmente privo di manutenzione. Necessiterebbe di revisione generale "allargata"	2017 (dopo 30 anni+1 dalla prima apertura)
	TAPPETO MOBILE CAMPO SCUOLA				

** seppur oramai non effettivo, perché derogabile a seguito di apposite manutenzioni*

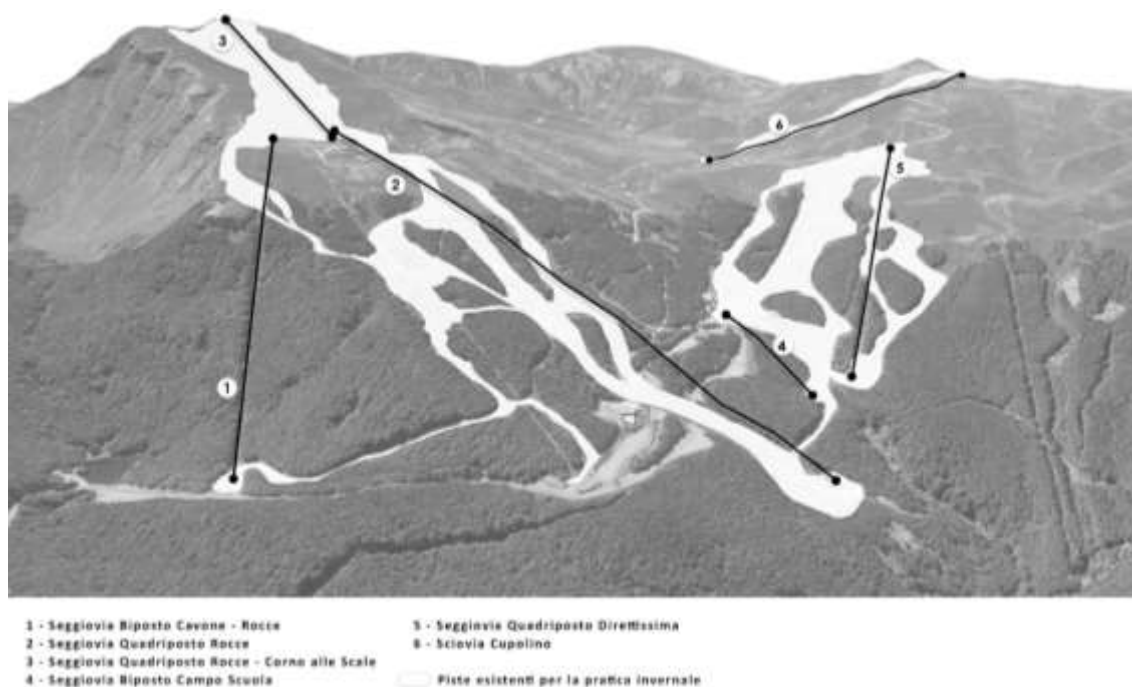


Figura 45- Quadro riepilogativo degli impianti di risalita esistenti

Tabella 20 – Descrizione degli impianti e relativi dettagli tecnici

Nome impianto e riepilogo dettagli tecnici	
<p>1 LM22 - CAVONE – ROCCE (<i>Seggiovia biposto Cavone-Rocce ad agganciamento fisso</i>)</p> <p>Anno di costruzione: 1984 Lunghezza: 926 Dislivello: 226 Velocità: 2 metri al secondo Tempo della corsa: 8.30 minuti Portata: 900 persone / ora (estiva: 240 / ora)</p> <p>Impianto sostituito: Skilift a piattello</p> <p>Servizio svolto: servizio invernale per sciatori, servizio estivo per pedoni; trasporto biciclette autorizzato e svolto regolarmente</p>	
<p>2 LC04 - PIAN DI PATTANE – ROCCE (<i>Seggiovia quadriposto Rocce ad agganciamento automatico</i>)</p> <p>Anno di costruzione: 2006 Lunghezza: 1100 m Dislivello: 311 m Velocità: 5 metri al secondo Tempo della corsa: circa 4 minuti Portata: 2400 / ora Costruttore: Doppelmayr</p> <p>Impianto sostituito: Skilift a piattello</p> <p>Servizio svolto: servizio invernale per sciatori ramo salita</p>	
<p>3 LM28 - CORNO ALLE SCALE (<i>Seggiovia quadriposto Rocce-Corno alle Scale ad agganciamento fisso</i>)</p> <p>Anno di costruzione: 1992 Lunghezza: 936 m Dislivello: 210 m Velocità: 2,5 metri al secondo Tempo della corsa: circa 6.50 minuti Portata: 2400 persone/ora</p> <p>Servizio svolto: servizio invernale per sciatori, servizio estivo per pedoni</p>	

4 LM25 - MINI CAMPO SCUOLA (Seggiovia biposto Campo Scuola ad agganciamento fisso)

Anno di costruzione: 1989
Lunghezza: 253
Dislivello: 45
Velocità: 2 metri al secondo
Tempo della corsa: 2.20 minuti
Portata: 1200 persone / ora



Servizio svolto: servizio invernale per sciatori

5 LM31 – DIRETTISSIMA (Seggiovia quadriposto Direttissima ad agganciamento fisso)

Anno di costruzione: 1999
Lunghezza: 919 m
Dislivello: 233 m
Velocità: 2 metri al secondo
Tempo della corsa: circa 8.30 minuti
Portata: 2400 persone/ora
Costruttore: Leitner



Impianto sostituito: Skilift a piattello

Servizio svolto: servizio invernale per sciatori, servizio estivo per pedoni

6 LS125 - CUPOLINO II° (Seggiovia Cupolino)

Anno di costruzione: 1985
Lunghezza: 645
Dislivello: 179
Velocità: 2 metri al secondo
Tempo della corsa: circa 5.50 minuti
Portata: 1200 persone / ora
Costruttore: Leitner



Servizio svolto: al momento nessuno

Normalmente durante la stagione invernale, condizioni metereologiche permettendo, sono in funzione tutti gli impianti, con l'eccezione della seggiovia Cavone – Rocce (aperta solamente nei weekend, salvo eccezioni) e della sciovia del Cupolino, il cui funzionamento fino a qualche anno fa era fortemente condizionato dall'innnevamento della pista di risalita e dalle condizioni meteorologiche della stazione di arrivo, mentre oggi è legato alla necessità di un intervento di revisione generale, molto oneroso.

Durante la stagione estiva, per tutti i giorni nel mese di agosto e nei weekend nel mese di luglio, sono normalmente in funzione le due seggiovie dell'area del Corno alle Scale: la seggiovia biposto Cavone – Rocce (1) e la seggiovia quadriposto Corno alle Scale (3).

L'analisi dell'indice di funzionalità, ampiamente descritta nella successiva sezione 4.3 del presente rapporto, mette in luce molto chiaramente i trend di utilizzo degli impianti. Emerge come, ad oggi, gli impianti più utilizzati siano, in ordine, la seggiovia biposto LM25 - MINI CAMPO SCUOLA (4), seguita dalla seggiovia LC04 - PIAN DI PATTANE – ROCCE (2) e la seggiovia LM31 – DIRETTISSIMA (5). Sembra essere molto poco utilizzato, come visibile nell'immagine a seguire, l'impianto seggiovia biposto LM22 - CAVONE – ROCCE (1).



Figura 46 – Quadro riepilogativo degli impianti esistenti e del relativo indice di utilizzo (poi meglio approfondito nella sezione 4.3 del presente rapporto)

- Piste da sci ed impianti di innevamento artificiale

Nel Comprensorio del Corno alle Scale, complessivamente le piste per lo sci si sviluppano per circa 15 km tra 1420 -1945 metri s.l.m. e il 70% di esse è coperto da innevamento artificiale. A queste si aggiungono le piste per lo sci di fondo (per un totale di due anelli di circa 8 km complessivi), i possibili itinerari fuoripista in sicurezza, un'area attrezzata per lo snow-board, per un totale di circa 30 km di piste. Lo schema grafico sotto e la tabella a seguire propongono un quadro complessivo dell'offerta di piste da sci nel comprensorio.

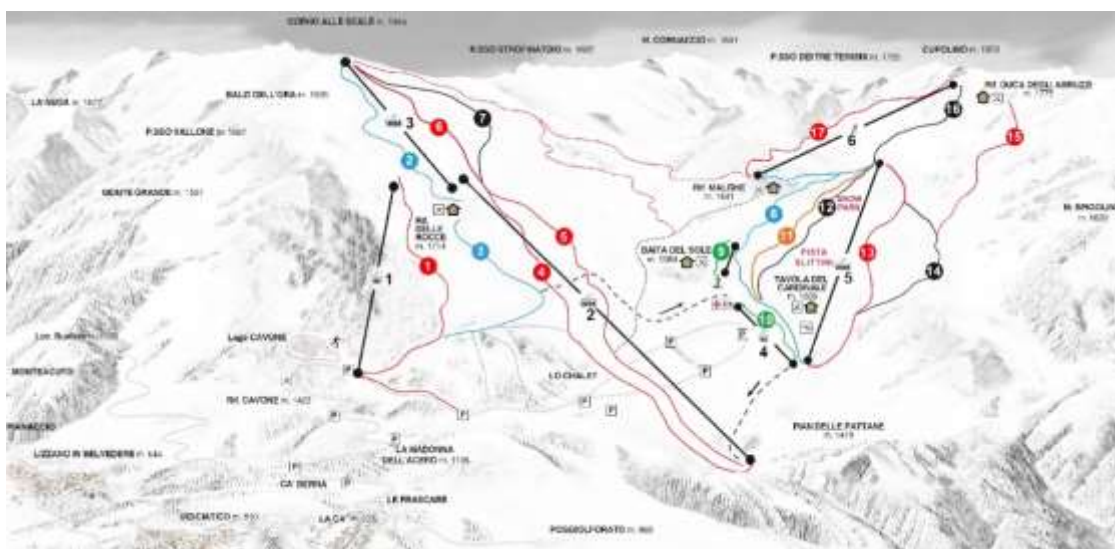


Figura 47 – Piste sciabili nel Comprensorio Corno alle Scale (mappa sciistica del comprensorio, opportunamente modificata per mettere in evidenza l'offerta delle piste disponibili)

Tabella 21 – riepilogo delle piste sciabili e relativa lunghezza

n. pista	NOME	LIVELLO	LUNGHEZZA (m)
1	☒ Cavone	media	1500
2	☒ Campetti	facile	2200
3	☒ Pista Blu	facile	
4	☒ Alberto Tomba 1	media	1450
5	☒ Alberto Tomba 2	media	1450
6	☒ Alberto Tomba	media	950
7	☒ Cornaccio	difficile	650
8	☒ Polla	facile	900
9	☒ Campo Scuola seggiovia	facile	400
10	☒ Campo Scuola tappeto mobile	facile	200
11	☒ Allenamento	medio	
12	☒ Stadio dello Slalom	difficile	600
13-14	☒ Direttissima	difficile	1600
15	☒ Del sole	media	400
16	☒ Duca degli Abruzzi	difficile	
17	☒ Cupolino	media	650
	☒ Pista di Fondo Cavone	-	
	☒ Pista da Fondo Le Malghe	-	

Circa il 70% delle piste da sci del Comprensorio sono servite da un impianto per l'innevamento artificiale.

- Rete escursionista ed itinerari di fruizione

Il comprensorio del Corno alle Scale è servito da una fitta rete di percorsi escursionistici, per la maggiore di proprietà o in gestione al CAI Club Alpino Italiano.

In particolare, si rilevano:

- L'Alta via dei Parchi (o Grande Escursione Appenninica GEA)¹¹.

Un itinerario da percorrere a piedi o in bicicletta, lungo l'Appennino fra l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche. Si tratta di un percorso lungo quasi 500 Km suddiviso in circa 27 tappe, che si articola in salite e discese all'interno un mosaico paesaggistico unico e rappresentativo della grande spina dorsale del nostro paese. In particolare, il tratto ricadente all'interno del comprensorio è il num. 10 - Lago Scaffaiolo - Rif. Monte Cavallo (dislivello: +450 m / -920 m; lunghezza: 13,4 km; difficoltà: E (escursionistico); tempo di percorrenza: 5 ore). Questo itinerario è parte integrante del *Sentiero Europeo E1*, un itinerario che unisce capo Nord (Norvegia) con capo Passero in Sicilia, attraversando da nord a sud l'intero continente europeo, e percorrendo, in Italia, tutto l'arco appenninico. Lo stesso tratto è anche parte del grande itinerario *Sentiero Italia CAI*, un grande progetto promosso dal Club Alpino Italiano nel 2018 per rilanciare l'antico Sentiero Italia, un itinerario escursionistico lungo circa 6 880 km che attraversa le due grandi dorsali montuose della penisola italiana (Appennini e Alpi).

¹¹ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia>



Figura 48 – Itinerario dell’Alta Via dei Parchi (portale Emilia Romagna Turismo)

- *Trekking Linea Gotica*, un itinerario che parte da Massa-Carrara e termina a Ravenna, composto da 25 tappe che si snodano attraverso sei ambienti appenninici, ognuno dei quali presenta differenti caratteristiche geologiche, naturalistiche e ambientali: Alpi Apuane, Alto Appennino, Medio Appennino, Contrafforte Pliocenico, Vena del Gesso Romagnola e Pianura Romagnola. Nel comprensorio, il punto di interesse toccato da questo itinerario è il Lago Scaffaiolo, che rappresenta uno dei punti di sosta lungo l’itinerario.

Nell’area ricadono altresì alcuni percorsi escursionistici:

- 401, Trignano Monte Cappelbuso - Lago Pratignano - Lago Scaffaiolo,
- 329, Cavone – Malghe – Lago Scaffaiolo;
- 329A, Percorso 329 – Capanna Sasseto – Passo dello Strofinatoio.



Figura 49- Estratto della Rete Escursionistica Regionale Emilia Romagna

I sentieri appena descritti restituiscono chiaramente il valore che questa porzione di Appennino assume dal punto di vista del turismo naturalistico –escursionistico estivo, oltre che

invernale. Come evidente, si tratta di un'area strategica, crocevia di itinerari sovralocali, nazionali, e addirittura di livello europeo, che hanno un significativo potenziale attrattivo. Oltre agli itinerari sopraelencati, va citata anche la recente *Ciclovia del Sole Verona-Bologna-Firenze*, un tratto del progetto del progetto di pista ciclabile europea *EuroVelo7 Capo Nord-Malta* che attraversa il centro-nord Italia da Verona a Firenze, passando nell'area del Comprensorio del Corno alle Scale, in località Porretta Terme.



3.3. Strutture ricettive e di servizio alla fruizione

L'area del comprensorio risulta essere dotata di una rete di servizi alla fruizione e strutture ricettive per il turismo invernale ed estivo. Più dettagliatamente:

- Rifugi e strutture ricettive

- Il Rifugio Duca degli Abruzzi

Di proprietà del Club Alpino Italiano sezione Mario Fantin, è stato il primo rifugio alpino edificato sull'Appennino Tosco-Emiliano. Si trova subito ad est del Lago Scaffaiolo, a 1794 metri s.l.m., nella parte culminale dell'antico anfiteatro glaciale del Corno alle Scale. Inaugurato il 30 giugno 1878 grazie all'iniziativa congiunta del CAI di Firenze e quello di Bologna. Il 23 agosto 1902 fu nuovamente ricostruito e dedicato al principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi. A causa del clima, guerra e atti vandalici il rifugio fu riedificato tre volte, nel 1911, nel 1926 e nel 1965, quando fu costruito in lamiera. Il 30 settembre 2001 è stato inaugurato il nuovo rifugio Duca degli Abruzzi, una struttura in muratura che svolge servizi per i visitatori sia in inverno che in estate. È infatti aperto tutti i giorni dal 15 giugno al 15 settembre e dal 26 di dicembre al

6 gennaio con tutti i servizi; per la restante parte dell'anno, ad eccezione del mese di novembre, è aperto ed in funzione tutti i fine settimana

Offre servizio di bar, ristoro con cucina tradizionale e alloggio (fino a 28 posti letto), garage per biciclette mountain bike, palizzate per la sosta cavalli e noleggio attrezzature per lo sport invernale (ciaspole e bastoncini).

Attrae molti visitatori sia in inverno che in estate, ma la prevalenza delle presenze è riferibile al periodo estivo, come analizzato nel successivo capitolo 4.3 del presente rapporto.



Figura 50 – Immagine del Lago Scaffaiolo e del Rifugio Duca degli Abruzzi sullo Sfondo



Figura 51 –Rifugio Duca degli Abruzzi (web)

- Bivacco Musiani

Di proprietà CAI, sulla sponda ovest del Lago Scaffaiolo, si tratta di una struttura di piccole dimensioni in muratura, generalmente utilizzata come punto ristoro per la sosta dei turisti.

- Capanna Sasseto

Di proprietà della Regione Emilia Romagna, gestito dal CAI. Attualmente inutilizzata poiché inagibile. Si presta alla sosta dei turisti nel periodo estivo.



Figura 52 – Capanna Sasseto (web)

- Rifugio Le Malghe

Si trova a 1640 s.l.m, in prossimità delle stazioni degli impianti di risalita “Direttissima” e “Cupolino”. È aperto tutto l’anno nei fine settimana e continuativamente da metà maggio a fine settembre e da metà novembre a fine aprile.

Offre servizio di bar, ristoro con cucina tradizionale e alloggio (fino a 16 posti letto), piccola biblioteca con edizioni di trekking, sport invernali, storia e territorio, angolo ricreativo per i bambini, sala proiezioni fotografiche. Organizza escursioni e trekking



Figura 53 – Rifugio Le malghe

- Rifugio La Tavola del Cardinale

In località La Polla, questo rifugio ospita un punto ristoro e il servizio nolo sci e attrezzature per la pratica degli sport invernali.



Figura 54 – Rifugio Tavola del Cardinale e nolo sci, in località La Polla

- Rifugio Baita del Sole

In località La Polla, questa struttura offre servizio Ristorante – Bar – Paninoteca, oltre che ospitare le scuole di sci e un punto noleggio attrezzature per la pratica degli sport invernali.



Figura 55 – Rifugio Baita del Sole (web)

- Rifugio Tana della Cavalla

Si tratta di una struttura abbandonata e in stato di grave degrado. Di proprietà privata, si trova lungo la strada "del Cavone", in prossimità del punto di arrivo al cuore del Comprensorio.



Figura 56 – Edificio ricettivo in stato di abbandono denominato "Tana della Cavalla" (web)

- Rifugio Le Rocce

Questa struttura si trova a 1714 metri di altezza, è raggiungibile anche tramite gli impianti di risalita "Seggiovia Biposto Cavone-Rocce" (1) e "Seggiovia Quadriposto Rocce (2)". Offre servizi di bar e ristoro.



Figura 57 – Rifugio "Le Rocce" (web)

- Rifugio Cavone

La struttura si affaccia sul Laghetto Cavone, lungo l'omonima strada di accesso agli impianti sciistici del Corno alle Scale. Offre servizio bar-ristoro sia nella stagione estiva, che invernale.



Figura 58 – Ristorante Rifugio Cavone (web)

- Logistica e servizi per la fruizione

Oltre alle strutture per la ricettività, il Comprensorio del Corno alle Scale dispone anche di strutture tecniche di supporto alla logistica e di assistenza allo sciatore.

- Biglietteria, punto informazioni e punto di primo intervento per il soccorso, in loc. La Polla. La struttura, per la posizione in testa alla strada del Cavone e per la funzione di biglietteria che ospita, rappresenta l'attuale porta d'ingresso e arrivo al comprensorio sciistico. Questa struttura è altresì da considerarsi strategica perché ospita il servizio di primo intervento e un punto di accoglienza per persone diversamente abili, ai fini dello svolgimento di sport estivi ed invernali.



Figura 59 – Vista del fronte dell'edificio (piano primo)



Figura 60 – Vista del lato posteriore dell'edificio (piano primo e terra-seminterrato)

- Scuola di Sci e noleggio attrezzature

La struttura si trova antistante all'edificio che ospita la funzione di biglietteria e pronto soccorso. Ospita la scuola di sci e il servizio noleggio attrezzature per la pratica degli sport invernali.



Figura 61 – Edificio che ospita la scuola di sci e il punto noleggio in loc. La Polla

- Scuola di Sci snowboard

Si tratta di una piccola struttura in legno, situata lungo la strada Cavone di arrivo al Comprensorio sciistico.



Figura 62 – Piccolo edificio che ospita la scuola di sci snowboard (web)

- Depositi attrezzature e mezzi in loc. Lo Chalet

Si tratta di due edifici in loc. Lo Chalet, lungo la strada Cavone, che un tempo ospitavano la stazione di partenza del vecchio impianto di risalita, e che attualmente svolgono la funzione di garage e rimesse delle attrezzature e dei mezzi necessari per la gestione del comprensorio, particolarmente nella stagione invernale (mezzi spalaneve, cannoni sparaneve ecc...).



Figura 63 – Edificio principale per la rimessa dei mezzi e delle attrezzature, in loc. Lo Chalet (ex stazione di partenza del vecchio impianto di risalita)



Figura 64 – Secondo edificio per la rimessa dei mezzi e delle attrezzature, in loc. Lo Chalet



Figura 65 – Quadro riepilogativo delle strutture ricettive e dei servizi alla fruizione nel Comprensorio Como alle Scale

4. QUADRO SOCIO – ECONOMICO

La sezione è dedicata a fornire un inquadramento dello stato socio-economico del comune di Lizzano in Belvedere. Il comune, ricadente nella tipologia di comune di area interna¹², si caratterizza per dinamiche socio-demografiche e andamenti economici che non possono essere ignorati o sottovalutati durante la fase di costruzione di un masterplan volto alla riqualificazione territoriale.

Interventi puntuali o integrati di riqualificazione territoriale implicano la costruzione di un quadro conoscitivo che possa aiutare nel dimensionamento dell'intervento principale e di tutte le attività/servizi connesse e/o accessorie.

Al fine di rendere più comprensivo il quadro riportato, le caratteristiche del comune di Lizzano sono state analizzate e confrontate con quelle di comuni simili per collocazione e dimensione. In questo senso, partendo dal quadro conoscitivo già disegnato dal rapporto ERVET¹³, sono state prese in considerazione le dinamiche dei paesi della Città Metropolitana di Bologna ricadenti nel comprensorio del Corno alle Scale, quali Camugnano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione e Porretta Terme. Si è inoltre ritenuto opportuno includere nel quadro conoscitivo disegnato da ERVET i dati relativi al comune di Fanano poiché limitrofo, interno e soggetto a medesime dinamiche turistiche.

4.1. Contesto sociale

- Dinamica demografica, naturale e migratoria

Il comune di Lizzano in Belvedere, secondo per dimensione tra i comuni del Comprensorio, conta 2.191 abitanti (Istat al 01/01/2018). Dopo aver vissuto un picco demografico nel 1921, il paese ha iniziato una decrescita costante nel numero degli abitanti. L'andamento osservato è tipico dei piccoli paesi del contesto italiano ed in particolare delle aree interne. Diversa è invece la sorte dei comuni interni di Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione e Porretta Terme che, dopo il 1971 e il 1991, hanno vissuto un nuovo trend di crescita demografica. Lizzano in Belvedere, Camugnano e Fanano hanno invece avuto un trend quasi esclusivamente in calo a partire dal 1971.

Tabella 22 – Andamento demografico comuni del Comprensorio

	1971	1991	2014	2017
Camugnano	2.509	2.086	1.965	1.849
Castel di Casio	2.474	2.833	3.462	3.427
Gaggio Montano	3.725	4.390	5.004	4.838
Granaglione	2.130	2.063	2.238	-
Lizzano in B.	2.772	2.313	2.280	2.216
Porretta Terme	5.277	4.665	4.785	-
Fanano	3.342	2.932	3.005	2.958
			DATO ERVET ¹⁴	

¹² Secondo la definizione IFEL devono considerarsi interne quelle aree significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) e che dispongono di importanti risorse ambientali e risorse culturali. (I Comuni della Strategia Nazionale Aree Interne - Prima edizione – 2015)

¹³ Ervet - Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna – Bologna, 2015

¹⁴ Dato Ervet – Fonte: Statistica Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 01/01/2014

Un saldo naturale caratterizzato da un rapporto nascite-morti di tipo 1:2 mostra un territorio affetto da una incapacità di avviare un processo di sostituzione generazionale equilibrata. Il saldo naturale del Comune di Lizzano è contrassegnato da 20 anni da segno negativo con un valore quasi raddoppiato dal 2002 (in cui il saldo era pari a -19), al 2017, (in cui si è registrata una riduzione di 34 unità).

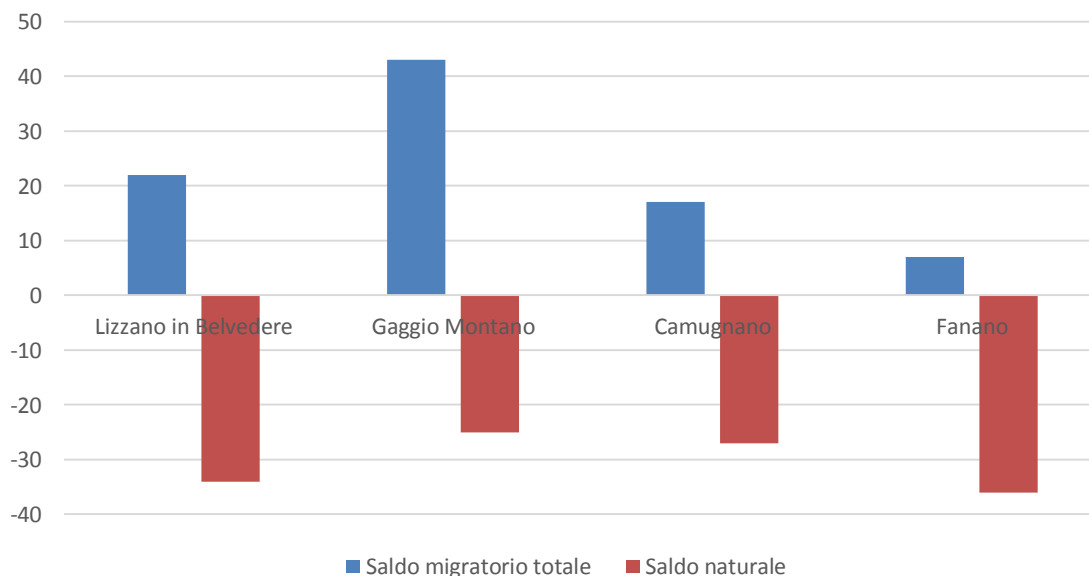
L'andamento demografico comunale in decrescita risulta attutito da un saldo migratorio estero e nazionale positivo.

Tabella 23 – Saldo migratorio e naturale Lizzano in Belvedere

Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio totale
2002	16	35	- 19	94	64	+ 11	+ 30
2011	10	46	- 36	90	86	+ 26	+ 4
2014	11	46	- 35	70	70	+ 7	0
2017	13	47	- 34	77	55	+ 15	+ 22

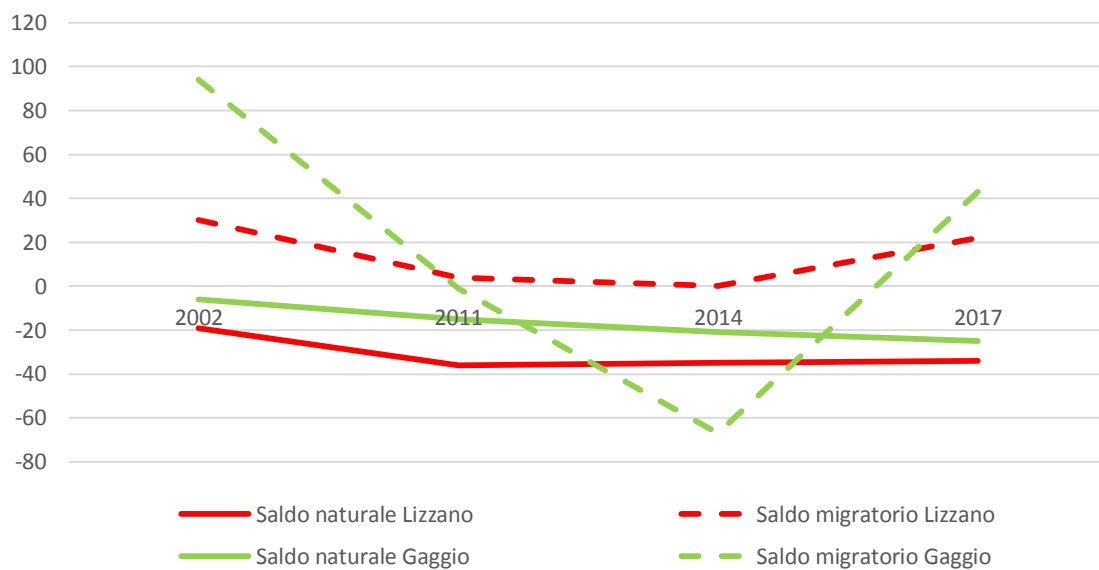
Nel confronto con gli altri comuni del Comprensorio, l'andamento del comune di Lizzano in termini di saldo migratorio e saldo naturale risulta tendenzialmente in linea, mostrando una insufficienza del saldo migratorio a compensare la perdita derivante dal saldo naturale.

Analisi demografica comparata - 2017



In termini assoluti, unico comune a mostrare una dinamica migratoria migliore risulta il comune di Gaggio Montano. In questo comune il saldo migratorio, seppur nella condizione di comune di area interna, risulta positivo rispetto al dato sul calo demografico. Nel confronto con il comune di Lizzano la differenza maggiore si registra rispetto ai trend migratori che sottendono una minore capacità attrattiva da parte del comune di Lizzano.

Analisi demografica comparata Lizzano in Belvedere - Gaggio Montano



Il dato relativo al numero di stranieri regolarmente iscritti al comune supporta l'interpretazione di questo dato. Il comprensorio del Corno alle Scale si caratterizza per una percentuale di popolazione straniera del 9%¹⁵, dato che non si discosta molto dalla realtà Lizzanese, ma che risulta inferiore del 3% rispetto a poli più attrattivi quali il comune di Gaggio Montano e di Porretta Terme.

- Indici demografici, struttura e caratteri della popolazione

Al fine di comprendere la dinamicità della demografia all'interno del comune di Lizzano è opportuno prestare attenzione ai dati relativi al ricambio della popolazione attiva e al peso degli ultrasessantacinquenni sul totale dei giovani.

In particolare l'indice di ricambio della popolazione attiva mostra che il rapporto tra la fascia di popolazione che sta per lasciare il mondo del lavoro (60-64) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19) è molto sbilanciato. In generale l'indicatore mostra la presenza di popolazione attiva tanto più alta quanto minore è il risultato del rapporto rispetto a 100. Dall'osservazione di un trend di 16 anni è possibile notare che nessuno dei comuni del Comprensorio è mai stato al di sotto del valore 100 (nel periodo di osservazione). Nell'annualità 2018 si sono registrati il più alto e il più basso dato degli anni analizzati. In particolare il comune di Camugnano che ha vissuto un trend quasi esclusivamente crescente con un picco nel 2018 corrispondente ad un rapporto di 348,1. Allo stesso modo il comune di Gaggio Montano riporta un trend quasi esclusivamente in calo fino al raggiungimento del valore di 133,5 del 2018. Lizzano in Belvedere si caratterizza per un andamento altalenante e si attesta come secondo comune più "attivo" all'interno del Comprensorio. Il vicino comune Fanano, pur se caratterizzato da contesto sociale ed economico simile a quello di Lizzano in Belvedere, mostra un rapporto decisamente superiore a quello del comune di Lizzano.

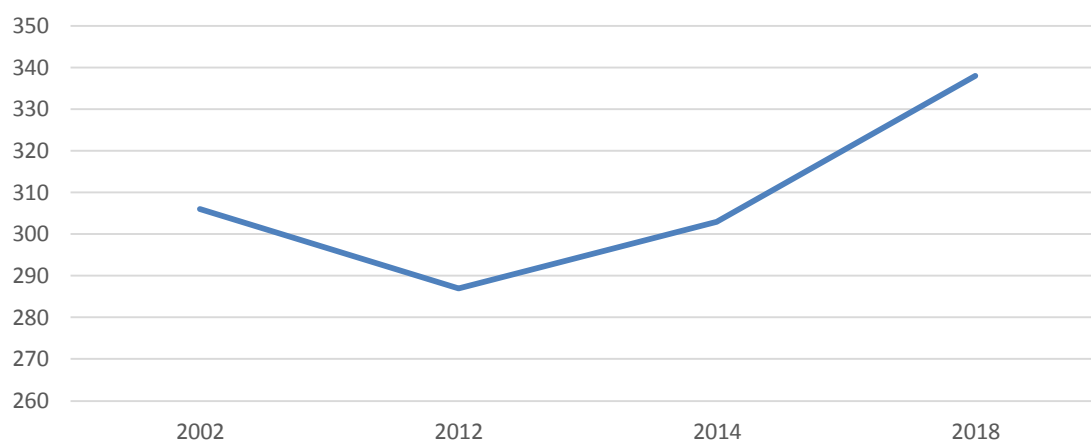
¹⁵ Dato che si mantiene stabile dal 2014 – (Rapporto Ervet)

Tabella 24 – Indice di ricambio della popolazione attiva

	2002	2007	2016	2018
Camugnano	164,3	156,5	326,4	348,1
Castel di Casio	188,7	137,3	154,7	143,8
Gaggio Montano	186,9	153,3	128,3	133,5
Granaglione	211	248,5	220,3	-
Lizzano in B.	181,3	183,6	176,8	189,5
Porretta Terme	163,8	137,8	126,6	-
Fanano	176,6	188,5	204,6	226,6

La struttura demografica lizzanese si caratterizza per un indice di vecchiaia pari a 338. Il dato indica un rapporto ultrasessantacinquenni/giovani pari a 3:1. Tra i regolarmente iscritti al comune il livello di invecchiamento della popolazione ha seguito una costante crescita passando da 287 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani del 2012, a 299 del 2014¹⁶ fino all'attuale valore di 338.

Indice di vecchiaia Lizzano in Belvedere



È opportuno sottolineare che il dato sull'indice di vecchiaia e il suo trend negli anni, risulta importante sia dal punto di vista della sostenibilità economica di un sistema locale, che dal punto di vista sociale. Dal punto di vista economico, un indice di vecchiaia elevato sottende una elevata dipendenza economica della popolazione locale da fasce di età non produttive, e una mancata prospettiva di inversione di tendenza. Dall'altra parte, sul piano socio-politico, l'invecchiamento della popolazione evidenzia la necessità di affiancare ad investimenti indirizzati allo sviluppo locale e al rilancio delle attività caratterizzanti il territorio, interventi per servizi di aiuto alla persona tipicamente richiesti da soggetti in fascia di età anziana.

Tabella 25 – Indice invecchiamento 2014-2018 nei comuni del Comprensorio

	2014	2018 ¹⁷
Camugnano	329	399
Castel di Casio	184	217
Gaggio Montano	163	194

¹⁶ Dato Ervet – Fonte: Statistica Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 01/01/2014

¹⁷ ISTAT – dato aggiornato al 1° Gennaio 2018

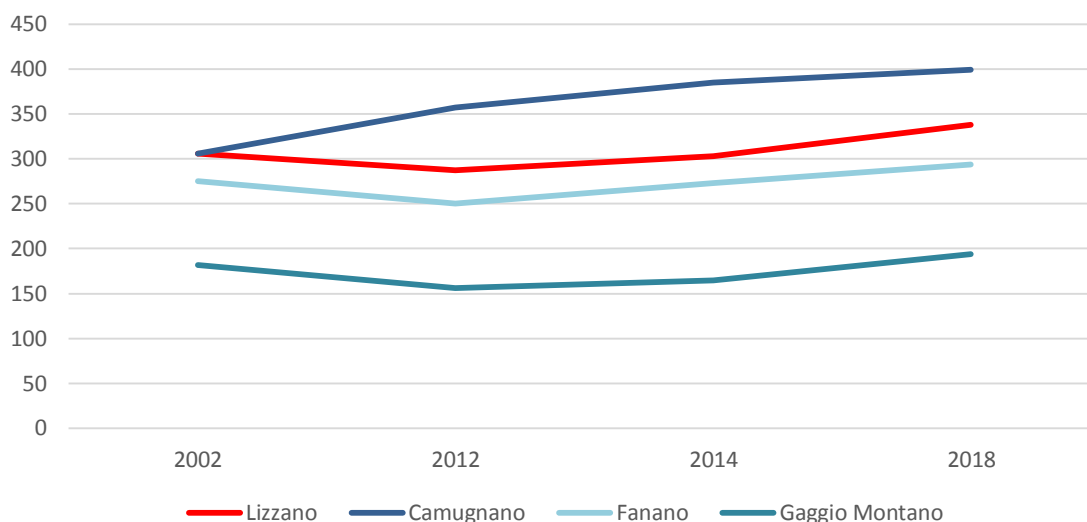
Granaglione	230	234
Lizzano in Belvedere	299	338
Porretta Terme	208	212
Fanano	274	294
	DATO ERVET ¹⁸	

Dall'analisi comparata dei comuni del Corno alle Scale, Lizzano in Belvedere risulta essere il secondo comune più "vecchio" dopo Camugnano che si caratterizza per un indice di vecchiaia di 399, seguono Fanano e Granaglione rispettivamente a 294 a 234.

Il comune di Gaggio Montano, seppur caratterizzato dalle stesse caratteristiche di isolamento geografico e medesima offerta di servizi, riporta l'indice più basso di tutto il comprensorio (194) con un valore pari alla metà di quello di Camugnano.

Porretta Terme, seppur centroide economico e sociale del Comprensorio, si caratterizza per andamenti demografici simili a quelli degli altri comuni interni analizzati, con un indice di invecchiamento pari a 212 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani.

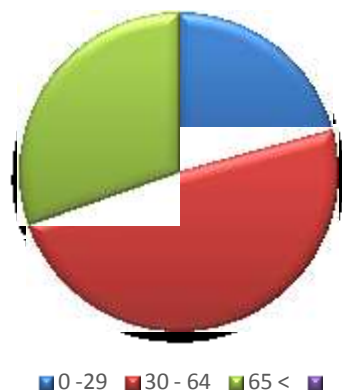
Indice di Vecchiaia Corno alle Scale



Come mostrano i dati relativi all'indice di vecchiaia, il comune di Lizzano si caratterizza per una struttura sbilanciata sulla fascia di età 30-64. Dall'analisi demografica emerge inoltre come la fascia di età 0-29 sia quella meno popolata. Dai dati emerge dunque la necessità di stimolare, da una parte la capacità attrattiva del Comune di Lizzano, soprattutto verso quelle fasce della popolazione più giovani che possano rappresentare il motore di futuro sviluppo del territorio, e dall'altra creare le condizioni perché i, seppur pochi, giovani presenti trovino in futuro utile rimanere a vivere nel Comune di Lizzano.

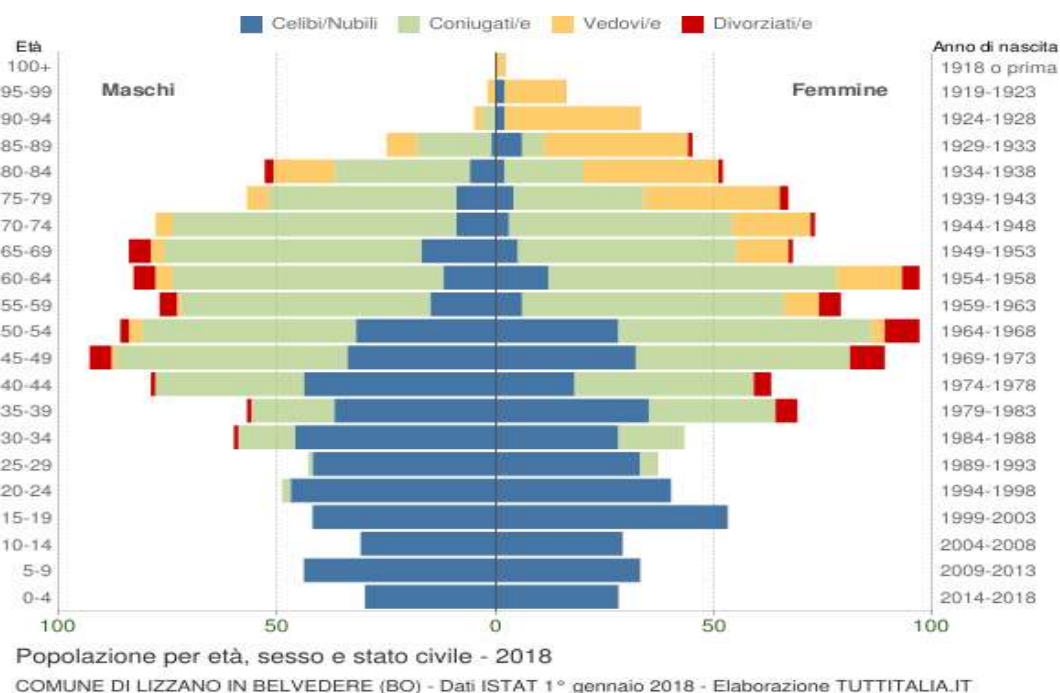
¹⁸ Dato Ervet – Fonte: Statistica Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 01/01/2014

Classi di età Lizzano in Belvedere



Le considerazioni sopra esposte risultano ancora più evidenti guardando la piramide delle età del comune di Lizzano, che evidenzia una estensione sulle fasce di età tra 45 e 70 anni, ma soprattutto mostra una riduzione significativa nelle fasce più giovani, che saranno la popolazione attiva di “domani”.

Figura 66 – Piramide della struttura della popolazione



- Indici educativi locali

Il comune di Lizzano si caratterizza per un livello di istruzione in linea con la media degli indici di istruzione italiani. Il livello di analfabetizzazione risulta nel comune molto basso (7 unità), mentre 186, pari all’8% della popolazione, sono le persone alfabetizzate, ma prive di un titolo

di studio. Gli alfabeti privi di titolo di studio appartengono per il 70% alla fascia di età inferiore a 65 anni.

Il 33% della popolazione è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e l'8% è in possesso di titoli di studio universitari. In sintesi, in linea con la media italiana emerge:

Tabella 26 – Indice di possesso di diploma di Scuola Secondaria di 2°grado

	Italia	Lizzano In Belvedere
Indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2°grado (19 anni e più)	41,04 %	36,63 %
Indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2°grado (19-34 anni)	66,26 %	69,71 %
Indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2°grado (35-44 anni)	52,52 %	47,59 %

Una attenzione alla cultura e all'educazione viene perseguita all'interno del comune di Lizzano in Belvedere tanto attraverso forme di associazionismo locale (di seguito descritte), tanto attraverso una vivacità attestata nei luoghi culturali locali.

I dati raccolti dalla biblioteca comunale di Lizzano in Belvedere mostrano un aumento degli iscritti ai servizi bibliotecari, un aumento del 31% delle presenze, e del 32% del numero di prestiti librari tra il 2017 e il 2018.

- Associazionismo e volontariato

L'associazionismo ed il volontariato rappresentano per i comuni di piccole e grandi dimensioni un patrimonio culturale immateriale in grado di stimolare valore aggiunto a tutti i livelli. Le forme di associazionismo locale costituiscono infatti uno dei canali attraverso cui la popolazione esprime i propri interessi e attraverso cui l'amministrazione può dialogare con specifiche categorie di cittadini.

Secondo Putman (1993) l'associazionismo rappresenta una forma di cultura civica che contrasta fenomeni di isolazionismo. Il monitoraggio di questo dato all'interno di un comune delle aree interne risulta particolarmente prezioso. Da un lato il tipo di associazioni presenti indirizzano la progettazione verso gli interessi di un territorio e dei propri abitanti, dall'altro il numero di associazioni può essere una proxy del grado di isolamento sociale un'area già caratterizzata da un isolamento geografico. All'interno del comune di Lizzano in Belvedere risultano regolarmente iscritte presso gli uffici municipali 35 associazioni.

SPORT
A.L.P. Associazione Lizzanese Polisportiva
Associazione Tennis Lizzano
Sci Club Val Carlina
Ass. Sportiva Dilettantistica Vidiciatico
CAI
UISP Comitato Locale
A.S.D. Eclisse

SOCIALE
Ass. promozione sociale "Don Giovanni Fornasini"

Comitato Genitori e Studenti "La Calamita"
AVIS Lizzano in Belvedere
Croce Azzurra
Gruppo Volontari Protezione Civile
C.R.I. Delegazione di Lizzano
Soccorso Alpino Corno alle Scale
Ass. mmigrati non comunitari dell'Appennino Bolognese

AMBIENTE E TERRITORIO
Proloco Lizzano in Belvedere
Proloco Querciola
Proloco Vidiatico
Proloco Montecauto
Pro-loco Pianaccio
Pro-loco La Cà
Pro-loco Farnè
GAL Appennino bolognese
Ass. commercianti e artigiani Val Carlina
Circolo legambiente
Associazione Alpini
Ass. Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.)
CULTURA
Associazione Cultura Senza Barriere
Associazione Culturale DHR
Ass. Cult. "Guerra e Resistenza nel Belvedere"
Gruppo Studi Capotauro
Ass. Rocca Corneta Terre Autentiche
Corpo Bandistico di Lizzano
Coro Montepizzo
Il rugletto dei Belvederani

Le associazioni di tipo sportivo dimostrano la presenza di interessi rivolti anche a settori differenti da quello sciistico.

Il CAI, tra le associazioni sportive, il circolo di Legambiente, l'associazione degli alpini e il Gruppo Volontario di Guardie Ecologiche, per il settore ambiente e territorio, mostrano un'attenzione da parte degli abitanti per l'aspetto ambientale ed ecologico tanto di Lizzano in Belvedere quanto del comprensorio del Corno alle Scale. La presenza di una associazione di artigiani e commercianti indica inoltre l'interesse da parte del tessuto commerciale a dare continuità, vitalità e sostenibilità economica a produzioni di tipo locale.

Gli interessi culturali legati alla sfera territoriale e popolare vengono promossi da Pro-loco rappresentanti 7 delle 10 frazioni del comune di Lizzano.

Altre forme di associazionismo legate alla sfera sociale e dell'accoglienza indicano una attenzione ed una apertura nei confronti di minoranze etniche e culturali in ingresso all'interno del comune.

4.2. Contesto economico

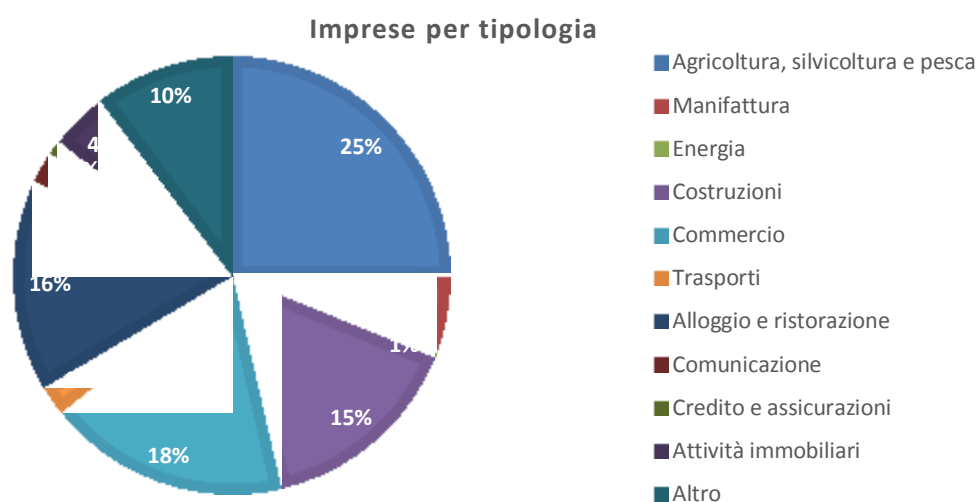
Lo studio delle dinamiche economiche del comune consente di valutare la vivacità imprenditoriale del territorio oggetto di analisi, nonché di identificare i settori a maggiore potenziale in grado di favorire l'attivazione di processi virtuosi di crescita a livello locale.

- Struttura economica locale

Il comune di Lizzano si caratterizza per un numero di circa 117 imprese ogni 1000 abitanti¹⁹. Il dato ci mostra un valore più alto rispetto alla media del comprensorio, che si attesta attorno a 92,3 imprese per 1000 abitanti. Lizzano, insieme a Camugnano, emerge come comune con una più alta presenza di imprese del comprensorio. La limitrofa Fanano supera i comuni più attivi del comprensorio di circa 10 unità per 1000 abitanti. Meno positivo è il dato relativo al tasso di crescita dello stock di imprese che nel comune di Lizzano si attesta attorno al -3,36%, superato solo da Gaggio Montano al -3,66%.

In totale il comune conta 277 imprese regolarmente iscritte, il 70% delle quali è di tipo individuale. Le cooperative, circa 8, rappresentano il 3% del tessuto imprenditoriale. Interessante è il dato relativo all'imprenditoria femminile, che nel comune di Lizzano in Belvedere si attesta attorno al 29%, contro il 21% della media italiana. Il numero di aziende agricole nel comune è passata negli anni da 104²⁰ del 2014 a 66 del 2016²¹ con una variazione negativa della superficie agricola utilizzata dal 2000 al 2010 del 50%. Il dato indica una diminuzione delle superfici coltivate da parte delle aziende agricole, in linea con i trend nazionali delle aree interne; l'andamento indica la presenza di fenomeni di abbandono delle superfici agricole.

Nonostante la decrescita della dimensione delle superfici agricole utilizzate e nonostante una età media dei conduttori tra le più alte del Comprensorio, l'agricoltura si attesta come il settore con il più alto numero di imprese. Seguono commercio, al 18%, i servizi ricettivi di alloggio e ristorazione al 16% e imprese di costruzioni al 15%.



¹⁹ Elaborazione Dati Ervet - 2014

²⁰ Elaborazione Dati Ervet - 2014

²¹ Elaborazione dati comune Lizzano in Belvedere - 2016

- Dinamica occupazionale

La popolazione in grado di rappresentare “forza lavoro” nel comune di Lizzano in Belvedere copre circa il 50%, di cui il 5% (53 persone) in cerca di occupazione. Tra i 981 occupati circa il 76% si sposta quotidianamente dalla sede comunale per raggiungere il proprio posto di lavoro. Il dato mostra una capacità di coprire le necessità lavorative dei propri abitanti per il 24%.

Tra le “non forze di lavoro”, ovvero persone non in grado di svolgere un’attività lavorativa o persone non in cerca di un impiego, il 70% è rappresentato da ricettori di pensione. Casalinghe e studenti rappresentano rispettivamente il 10% e l’11% della popolazione non attiva.

In linea con quanto richiamato precedentemente, le dinamiche occupazionali mostrano il 33% della popolazione impiegata nel settore edile ed il 67% nel settore dei servizi turistici. Dall’analisi comparata dei comuni del Comprensorio, Lizzano in Belvedere si attesta terzo per numero di addetti nel settore turistico, dopo i 628 di Gaggio Montano e i 1.479 addetti di Porretta Terme. La limitrofa Fanano conta circa 100 unità lavorative in più rispetto al comune di Lizzano. L’osservazione del dato mostra una minore dipendenza dal turismo nel comune, che ospita il maggior numero di impianti e che avrebbe perciò più potenzialità turistiche. Lizzano, secondo i dati occupazionali, si mostra perciò meno ricettivo di altri comuni del comprensorio.

In generale la forza lavoro lizzanese è in grado di produrre un reddito medio pro-capite di circa € 18.900, un dato che risulta inferiore a quello dei comuni montani italiani (pari a € 19.600), inferiore a quello regionale (di € 21.800), ed inferiore a quello dei comuni dello stesso comprensorio (pari a € 20.172).

- Mercato residenziale

Un settore su cui la progettazione deve prestare attenzione, nell’ottica del dimensionamento della capacità di accoglienza di nuovi potenziali flussi turistici, è quello immobiliare. Forme di accoglienza diffusa o concentrata possono essere integrate all’interno delle previsioni di masterplan come strumenti per la valorizzazione del Comprensorio.

Secondo i dati raccolti dal Comune di Lizzano in Belvedere²², all’interno del perimetro amministrativo sono presenti 4.541 utenze domestiche. Con la finalità di calcolare l’ammontare delle tasse sui rifiuti relativi agli immobili, la TARI consente di verificare quante utenze siano addebitate a proprietari residenti o non residenti all’interno dell’abitazione stessa. Il dato può essere interpretato come una proxy del dato relativo alle seconde case. Sulle 4.541 utenze domestiche si osserva che solo il 27% appartiene a cittadini residenti. Il 61% delle utenze domestiche appartiene invece a non residenti²³. L’osservazione del dato nel dettaglio consente di dare una qualificazione dei nuclei familiari e una quantificazione della dimensione delle abitazioni dell’una e dell’altra categoria. In particolare emerge che la maggior parte delle famiglie occupanti “residenti” è costituita da 2, 1 e 3 componenti. Per le famiglie non residenti emerge una sola tipologia prevalente di nucleo familiare quale quella dei due componenti. Il dato relativo ai metri quadri considerati dalla tassazione ci mostrano invece come la dimensione delle “prime case” sia maggiore rispetto a quella delle seconde case.

²² Dati TARI 2018

²³ Il restante 11% ricade nella categoria “pertinenze”.

Tabella 27 - Overview immobili abitativi per tipologia di utenza

Classe Occupanti	Residenti		Non Residenti	
	N. Utenze	Mq	N. Utenze	Mq
1	366	39.598	40	3.710
2	590	57.002	2.740	222.361
3	150	20.521	6	559
4	85	10.676	2	331
5	18	2.466	1	92
6+	32	10.351	8	4.251
Tot.	1.241	140.614	2.797	231.304

Rispetto al numero di utenze di seconde case è interessante vedere come esse vengano utilizzate. In questo senso, sono state analizzate il numero di case attualmente in vendita, il numero di alloggi attualmente sul mercato immobiliare dell'affitto e le forme di autorganizzazione ricettiva.

Tabella 28 - Overview destinazioni immobili non residenziali

Lizzano in Belvedere	Dato TARI 2018	Dato censimento 2011		Dato 03/2019 (Fonte: Agenzie immobiliari operanti sul territorio)		Dato 03/2019 (Fonte: Airbnb)
	Num. utenze non residenti	Num. Famiglie in affitto	Num. Famiglie con diverso titolo di godimento abitativo	Num. alloggi in vendita	Num. alloggi in affitto	Numero di soluzioni "intero appartamento" promosse su Airbnb
	2.797	129	126	Ca. 60	Ca. 5	19

L'analisi, seppur parziale (i dati fanno riferimento ad annualità differenti e le fonti non consentono di coprire al 100% i temi analizzati), fornisce un quadro del mercato immobiliare del comune di Lizzano in Belvedere. Dall'analisi condotta emerge che tra le "utenze non residenti" circa il 13% ha una dinamicità legata al mercato immobiliare e/o turistico. I dati osservati orientano la progettazione a fare affidamento su circa 2400 alloggi, che potrebbero ospitare potenziali flussi turistici aggiuntivi.

- Settore "turismo" (trend presenze e arrivi e strutture)

Un focus sulle dinamiche turistiche consente di osservare in modo dettagliato uno dei settori imprenditoriali più attivi nel comune lizzanese.

Secondo i dati reperiti, Lizzano risulta avere il maggior numero di esercizi destinati alla ristorazione rispetto ai comuni Comprensorio.

Tabella 29 – Unità di ristorazione e addetti alla ristorazione - 201724

Comuni	Unità locali di servizi di ristorazione	Addetti ai servizi di ristorazione	Media degli addetti per unità
Fanano	97	-	-

²⁴ Fonte: Statistica Regione Emilia-Romagna

Camugnano	46	20	2,3
Castel di Casio	28	12	2,3
Gaggio Montano	69	26	2,6
Lizzano in Belvedere	71	32	2,2

La comparazione del dato con il numero di addetti ai servizi di ristorazione indica una media di circa 2 persone per unità di ristorazione e mostra perciò una caratterizzazione di una ristorazione di piccole dimensioni o di dimensioni familiari.

Dall'osservazione di altri dati riportati e secondo il rapporto ERVET, Lizzano in Belvedere risulta il comune più preparato all'accoglienza turistica. In linea con il dato 2014 infatti il comune di Lizzano si caratterizza per un numero più alto di strutture ricettive, se comparato all'intero comprensorio, superando anche il comune di Porretta Terme.

Tabella 30 – Numero strutture turistiche e posti letto

	2014	2017
Camugnano	17	16
Castel di Casio	14	11
Gaggio Montano	16	16
Granaglione	12	-
Lizzano in Belvedere	40	34
Porretta Terme	34	-
Fanano	26	29
	DATO ERVET ²⁵	

L'offerta turistica comunale mostra un calo negli ultimi due anni osservati. Gli esercizi di tipo alberghiero, che coprono il 75% dell'offerta ricettiva, dal 2016 al 2017 hanno vissuto un calo di 4 unità. Conseguentemente si riscontra una riduzione del numero di posti letto del 13% (138 posti letto). Stesso calo è stato rilevato in forme di alloggio turistico alternative, che sono passate da 11 a 9.

Tabella 31 - Offerta ricettiva Lizzano in Belvedere

	2014	2016	2017	Variazione 2016-17
Esercizi alberghieri (3 Stelle – 75%)	26	29	25	- 4
Posti letto	986	1053	915	- 138
Altre strutture ricettive	14	11	9	- 2
	DATO ERVET ²⁶			

Accanto ad una offerta che diminuisce, il turismo Emiliano ed Appenninico vive una crescita. In accordo con i dati ATECO 2017, il turismo della Regione Emilia Romagna ha vissuto un incremento delle presenze del 7%. Nello specifico le rilevazioni dell'Osservatorio Turistico dell'Unione delle Camere di Commercio Emilia Romagna mostrano tendenze in aumento sia in riferimento agli arrivi che alle presenze.

²⁵ Dato Ervet – Fonte: Osservatorio del Turismo Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 2014

²⁶ Dato Ervet – Fonte: Osservatorio del Turismo Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 2014

Tabella 32 – Arrivi e presenze Regione Emilia Romagna (Osservatorio Turismo Regione Emilia Romagna)

	2016	2017	Variazione	Variaz. %
Arrivi	1.434.621	1.539.167	+ 104.156	+7%
Presenze	5704581	6367292	+ 662.711	+ 11

Dall'analisi di un trend di lungo periodo 2009 – 2017 si osserva un aumento negli arrivi di 169.000 unità e contestualmente una riduzione delle presenze di 578.000 unità. Il dato indica che a fronte di un aumento delle presenze, il territorio emiliano ha subito una diminuzione di giorni di permanenza sul territorio da 8,11 giorni consecutivi a 4,17. La diminuzione di giorni può essere interpretata, in termini turistico-commerciali, in un passaggio da permanenza per "settimana bianca" a "weekend lungo". In questo senso la progettazione può orientare la riqualificazione del Comprensorio a fornire servizi che siano più idonei a permanenze brevi o può orientare a creare le condizioni per aumentare il tempo medio di permanenza dei turisti. I dati di UnionCamere, comparando arrivi e permanenze stagionali, mostrano un aumento del turismo estivo nelle aree dell'Appennino Emiliano. Il turismo estivo emerge inoltre come fetta maggioritaria del turismo in arrivo nelle aree appenniniche. Secondo i dati ATECO 2014-2015, elaborati da UnionCamere infatti, gli arrivi estivi rappresentano circa il 57% degli arrivi annuali e le permanenze arrivano a coprire fino al 76% della quota annuale rilevata. I dati indicano la presenza di un flusso di urbanesimo invertito durante i periodi estivi. Secondo l'osservatorio nazionale del Turismo, il trend in atto è il risultato di processi di cambiamento climatico che spingono i cittadini delle aree metropolitane a spostarsi ad una quota più alta per "fuggire" dalle isole di calore urbane.

L'osservazione delle dinamiche turistiche a scala comunale mostra ancora il ruolo centrale di Lizzano nell'accoglienza turistica. Secondo i dati del 2014, il comune oggetto di analisi emerge infatti come secondo in termini di arrivi e presenze dopo Porretta Terme. Fanano, pur condividendo gli impianti sciistici, si caratterizza per un numero decisamente inferiore di arrivi e presenze. Interessante è l'osservazione dei dati relativi al periodo di fruizione estivo. Nel territorio Lizzanese le presenze estive raddoppiano rispetto a quelle invernali, stesso fenomeno si riscontra a Fanano ed in tutti gli altri comuni del Comprensorio. Il dato mostra un forte interesse e potenziale del turismo verde.

Tabella 33 – Arrivi e presenze dei comuni del Comprensorio comparati per stagione

	2013				2017²⁷			
	Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze	
	Giu-Sett	Dic-Marzo	Giu-Sett	Dic-Marzo	Giu-Sett	Dic-Marzo	Giu-Sett	Dic-Marzo
Camugnano	321	491	1.108	94	-	-	-	-
Castel di C.	198	20	479	34	-	-	-	-
Gaggio M.	171	40	1.108	47	-	-	-	-

²⁷ Per alcuni comuni il piccolo numero di arrivi e presenze comporta la segretazione del dato per motivi di privacy. DL. n.322 del 06/09/1989 art. 9.

Granaglione	-	-	-	-	-	-	-	-
Lizzano in B.	4.376	5.207	28.250	10.590	²⁸ 5.554	4.415	26.565	8.752
Porretta T.	8.226	6.448	33.889	13.060	-	-	-	-
Fanano	3.479	4.272	17.152	9.823	-	-	-	-
DATO ERVET ²⁹								

I risultati dell'analisi dei dati indirizzano perciò la progettazione verso interventi e soluzioni che siano in grado di soddisfare le aspettative di un turismo estivo e di una permanenza settimanale. Diversamente, la progettazione indirizzata al bianco dovrà tener conto di *facilities* e servizi di un turismo del "fine settimana".

4.3. Caratterizzazione del Comprensorio e degli impianti

Il Comprensorio del Corno alle Scale si caratterizza per la presenza di circa 36 km di piste, di cui il 70% servito da impianti di innevamento artificiali.

Con circa 35.000 passaggi stagionali presso gli impianti di risalita, il Comprensorio costituisce l'unica forma di turismo sciistico della provincia bolognese. Il Corno alle Scale è caratterizzato dalla presenza di 2 scuole di sci (una aperta nel 1972) che puntano a soddisfare le necessità degli sciatori. In particolare, dati inviati da una delle 2 scuole mostrano la presenza di 26 insegnanti di sci, di cui 4 addetti anche all'insegnamento dello snowboard. Il Comprensorio offre insegnanti di vario livello (da primo livello a nazionale) e con differenti specializzazioni, quali insegnamento per bambini o accompagnamento per escursioni di singoli o gruppi.

Un'analisi dell'offerta turistica nel dettaglio e le caratteristiche dei flussi turistici consente di valutare il dimensionamento degli impianti nell'indice di utilizzo e nel loro stato di usura, e permette alla progettazione di individuare soluzioni più idonee alla riqualificazione e potenziamento del territorio oggetto di analisi.

Allo stato dell'arte il comprensorio risulta dotato di 6+1 tra impianti di risalita e sistemi di modalità trasversale.

Tabella 34 – Overview impianti Corno alle Scale

Impianto	Tipo	Portata (Pers/H)	Anno costruzione	Fine vita³⁰
LM22 Cavone Rocce	Segg. biposto	900/h	1984	2024
LM25 Campo Scuola	Segg. biposto	1200/h	1989	2024
LC04 Pian di Pattane Rocce	Segg. quadriposto	2400/h	2006	2046
LM31 Direttissima	Segg. quadriposto	2400/h	1999	2039

²⁸ Dato aggiornato al 2017 - elaborazione dati a cura del servizio statistica della Regione Emilia-Romagna

²⁹ Dato Ervet – Fonte: Osservatorio del Turismo Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 2013

³⁰ Seppur oramai non effettivo, perché derogabile a seguito di apposite manutenzioni. (Fonte: IPOTESI DI RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA DI IMPIANTI DI RISALITA FINALIZZATA ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE, AL COLLEGAMENTO CON LA TOSCANA, AL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E AD UNA MIGLIORE FRUIZIONE PLURISTAGIONALE, Ing. Busso)

LM28 Corno alle Scale	Segg. quadriposto	2400/h	1992	2032
LS125 Sciovia Cupolino	Skilift	1200/h	1985	2017
Tappeto Campo Scuola	Risalita a nastro	-	-	-
Tot.		10.500/h		

A valle dell'osservazione della capacità degli impianti, è interessante verificare quanto essi siano effettivamente utilizzati e quanto lo sia l'intero Comprensorio. L'indice³¹ di utilizzo degli impianti ci supporta in questo senso nell'identificazione dell'utilità effettiva di un impianto rispetto al suo esercizio stagionale. In linea generale si suggerisce il potenziamento per quelle linee che abbiano un indice maggiore del 30% e una riflessione sull'utilità dell'impianto quando l'utilizzo dello stesso sia inferiore all'8%.

Tabella 35 - Indice di utilizzo degli impianti secondo dati di collaudo degli impianti

<i>Impianto</i>	<i>2013/2014</i>	<i>2014/2015</i>	<i>2015/2016</i>	<i>2016/2017</i>	<i>2017/18</i>
LM22 Cavone Rocce	1,4%	1,02%	0,57%	0,48%	1,5%
LM25 Campo Scuola	10,7%	8,11%	7,03%	6,48%	8,78%
LC04 Pian di Pattane Rocce	8,1%	4,87%	4,21%	4,00%	6,92%
LM31 Direttissima	7,8%	4,27%	3,95%	3,89%	6,28%
LM28 Corno alle Scale	3,4%	2,70%	1,79%	1,63%	5,15%
LS125 Sciovia Cupolino	-	-	-	-	-
Tot. Impianti	-	3,42	2,93	2,78	4,76

Il dato mostra un adeguato livello di funzionamento per gli impianti Campo Scuola, Pattane-Rocce e Direttissima, ed un basso indice di funzionamento per Cavone-Rocce e Corno alle Scale.

L'interpretazione del dato deve essere opportunamente supportata dall'informazione relativa al numero di giorni di apertura degli impianti.

Tabella 36 – Giorni di apertura degli impianti

<i>Nome</i>	<i>Giorni di apertura Novembre-Aprile (2014-15)</i>	<i>Giorni di apertura Dicembre-Marzo (2015-16)</i>
LM22 Cavone Rocce	-	20/92
LM25 Campo Scuola	88/96	88/92
LC04 Pian di Pattane Rocce	82/96	82/92

³¹ Rapporto tra l'effettivo numero di passaggi registrati nella stagione e il massimo numero possibile di passaggi per l'impianto. L'indice viene perciò calcolato come numero teorico relativo ad un impianto sempre alla massima portata per 8 ore al giorno e per i 120 giorni della stagione invernale ideale.

LM31 Direttissima	89/96	81/92
LM28 Corno alle Scale	52/96	23/92
LS125 Sciovia Cupolino	21/96	-
Tappeto Campo Scuola	90/96	82/92

Gli impianti in quota risultano particolarmente soggetti a raffiche di vento (max. registrato 238 km/h) e quindi maggiormente vincolati nella loro capacità di esercizio a specifiche condizioni metereologiche. Il vento e altre condizioni metereologiche poco favorevoli allo sci (assenza di neve o precipitazioni) e la naturale variazione tra le stagioni fanno sì che il numero di giorni di apertura degli impianti nella stagione invernale siano spesso inferiore ai 120 giorni ideali.

Tabella 37 – Giorni di apertura degli impianti di Lizzano in Belvedere

	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16
Lizzano in B.	109	127	111	92	92
Periodo analizzato	05-12-2011 12-04-2012	01-12-2012 26-04-2013	01-12-2013 13-04-2014	28-12-2014 12-04-2015	04-12-2015 03-04-2016
DATO ERVET ³²					

Il dato relativo ai giorni di apertura degli impianti mostra un calo di 17 giorni tra il 2011 ed il 2016. L'indice di utilizzo degli impianti soffre perciò non tanto di uno scarso interesse turistico nei confronti dell'area, quanto piuttosto di avverse condizioni metereologiche e di condizioni di innevamento in forte cambiamento (tendenziale diminuzione).

La progettazione del masterplan, in questo senso, potrebbe prevedere la riorganizzazione del comprensorio e la razionalizzazione degli impianti, oltreché valutare la possibilità di integrare nella progettazione proposte che mirino a superare le problematiche climatiche e metereologiche dell'area (es: sistemi di innevamento più capillari che permettano di rendere praticabile lo sport). Inoltre, soluzioni in grado di migliorare la fruibilità del Comprensorio attraverso un numero più ridotto di impianti e una struttura che sia in grado di consentire l'utilizzo di parte del comprensorio anche in presenza di forti raffiche di vento (ad esempio, non costringendo gli utenti ad arrivare al crinale, ma dando loro la possibilità di sciare dalla mezzacosta) potrebbe portare ad una maggiore sostenibilità economica per l'ente gestore e ad un adeguato indice di utilizzo degli impianti.

- Presenze, trend di utilizzo (bigliettazione ed entrate)

Turismo invernale

L'osservazione dei dati relativi ai giorni di apertura e alle condizioni di vita degli impianti necessitano di essere supportati dall'analisi dell'interesse turistico rispetto agli impianti stessi. La Società Ottolupi, attuale gestore dell'impianto, ha fornito dati relativi alla bigliettazione delle stagioni invernali 2017-2018 e 2018-2019. Considerato l'ultimo dato disponibile, è opportuno ricordare che la stagione invernale non è ancora conclusa e che i dati devono

³² Dato Ervet – Fonte: Osservatorio del Turismo Regione Emilia-Romagna dato aggiornato al 2013

considerarsi parziali. Seppur non utilizzabili per la verifica di trend di lungo periodo, i dati consentono di individuare le preferenze degli avventori del comprensorio.

Tabella 38 – Tipologia di biglietti e abbonamenti emessi (Fonte: Ottolupi Srl)

	2017-18	2018-19 (in corso)
Stagionali	489	431
Mattinieri	4.978	3.308
Pomeridiani	4.749	1.811
Giornalieri	15.910	9.300
Altre soluzioni	5.147	3.657
Tot.	31.273	18.507

L'osservazione dei biglietti emessi mostra un interesse maggiore nei confronti dei biglietti di tipo giornaliero, mattiniero e pomeridiano. Vista la natura dell'abbonamento stagionale, nonostante la stagione non sia ancora conclusa, il dato relativo a questo tipo di bigliettazione può considerarsi valido. Il numero risulta caratterizzato da un calo dell'11%. Le "altre soluzioni" analizzate includono bigliettazioni di tipo da 2 a 6 giorni misti³³ di sci consecutivi. Una bigliettazione di tipo misto indica la presenza sul territorio di un turismo orientato alla fruizione del comprensorio in soluzioni di tipo "weekend lungo".

In questo senso, la progettazione dovrebbe orientare la riorganizzazione del Corno alle Scale per poter incontrare, oltre che le esigenze di sciatori "stagionali", anche le necessità di sciatori orientati alla permanenza giornaliera, o comunque breve.

La natura temporanea del turismo analizzato indirizza perciò la progettazione a inserire nelle previsioni del masterplan delle strutture che siano in grado di supportare sciatori di tipo giornaliero nell'acquisizione delle informazioni necessarie e nell'affitto di attrezzatura per gli sport invernali, ma anche estivi.

Turismo estivo

Un estratto relativo alla bigliettazione estiva del 2017 (16 giugno-3 settembre) mostra la vendita di 11.861 biglietti (poco meno del 40% del totale delle soluzioni di bigliettazione adottate nel periodo invernale). Il dato va interpretato nella consapevolezza che il periodo analizzato è più breve di quello invernale e che nel mese di giugno e luglio gli impianti sono stati aperti solo durante i fine settimana. Il peso del turismo estivo risulta dunque tutt'altro che marginale nel Comprensorio del Corno alle Scale.

Tabella 39 – Bigliettazione estiva.

	Num. giorni di apertura	Num. biglietti emessi
Giugno	5	505
Luglio	16	3.277
Agosto	30	8.028
Settembre	1	51
Tot.	52	11.861
		228 Biglietti/giorno

³³ Con il termine "giorni misti" la società Ottolupi indica biglietti che coprono sia giorni feriali e festivi.

L'osservazione del tipo di biglietto maggiormente venduto mostra un interesse nella tratta andata-ritorno del primo-secondo tronco degli impianti. In termini di progettazione, il dato indica che i fruitori estivi sono interessati ad un arrivo in quota assistito. In termini di riorganizzazione dei servizi, la tipologia di bigliettazione prevista indica la presenza di una unica convenzione con il rifugio "Le Rocce" ed in questo senso nuove linee guida potrebbero orientare ad una messa a sistema dei rifugi anche dal punto di vista delle convenzioni da attivare con il servizio di bigliettazione degli impianti di risalita. Un altro dato mostra la presenza di un'unica tipologia di bigliettazione riservata al cicloturismo, che prevede un biglietto per l'intera giornata e non prevede la possibilità di compiere una sola andata o un solo ritorno.

Accanto ai dati strettamente connessi con la bigliettazione e ai trend di utilizzo degli impianti è utile prestare attenzione alle presenze in altri servizi attualmente offerti nel Comprensorio. Sul territorio sono presenti il rifugio Duca degli Abruzzi, la Capanna Sasseto, il rifugio Tana della Cavalla, il rifugio La Tavola del Duca e il Bivacco Musiani. In particolare il rifugio Duca degli Abruzzi e il bivacco Musiani sono proprietà di Club Alpino Italiano sezione Mario Fantin, mentre la Capanna Sasseto, di proprietà regionale, è gestita, mantenuta e ristrutturata dalla sezione AAB (Alto Appennino Bolognese).

I dati reperiti relativi alle presenze del rifugio Duca degli Abruzzi indicano una fruizione notevole del Comprensorio durante tutto l'anno e confermano il valore del turismo estivo. In particolare, l'ultima stagione rileva 400 presenze a mezza pensione e 1.600 pranzi, nei mesi da dicembre-maggio. La stagione estiva, calcolata nei mesi da giugno a ottobre, in linea con i dati arrivi-presenze nel comprensorio, rileva 2000 presenze a mezza pensione e 5600 pranzi. I dati mostrano quindi che in termini di presenze a mezza pensione e pranzi, la stagione estiva pesa significativamente per il rifugio Duca degli Abruzzi, e ipoteticamente per strutture simili del Comprensorio, rispettivamente per il 78% e l'83% dell'intero fatturato. Altre iniziative che dimostrano la presenza di interesse per la fruizione turistica del territorio sono forme di escursionismo organizzate dal CAI sezione Bologna, circa 18-20 eventi, pari a circa 400-500 persone. Meno quantificabili sono i numeri relativi ad escursionisti indipendenti. Il dato viene presentato indipendentemente dai dati di fruizione degli impianti perché va a identificare un numero di turisti che tendenzialmente preferisce muoversi all'interno del comprensorio in modo autonomo.

- Costi di gestione e manutenzione

Alcune riflessioni relative ai costi di gestione e manutenzione degli impianti possono guidare la progettazione verso scelte di razionalizzazione delle strutture presenti nel Comprensorio.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha stabilito con il Decreto del 1° Dicembre 2015 n.203³⁴ nuove norme in relazione alle revisioni periodiche degli impianti. Tra i costi di gestione, la manutenzione e le revisioni periodiche costituiscono una notevole porzione delle risorse che l'ente gestore deve considerare e per questo devono essere analizzate.

Secondo l'articolo 1 della normativa gli impianti devono essere sottoposti a *ispezione annuale*, ovvero ad attività volte alla misurazione, prove e valutazioni delle condizioni effettive dell'impianto per valutare la possibilità di suo utilizzo.

³⁴ Regolamento recante norme regolamentari in materia di revisioni periodiche, di adeguamenti tecnici e di varianti costruttive per i servizi di pubblico trasporto effettuati con funivie, funicolari, sciovie e slittinovie destinate al trasporto di persone.

Secondo i dati forniti dall'attuale ente gestore i costi di manutenzione degli ultimi 5 anni di gestione corrispondono a circa 5.000,00 € annui per le seggiovie fisse e 10.000€ per l'automatica.

L'articolo 2.1.1 del decreto n.203 definisce la vita tecnica degli impianti costruiti prima dell'entrata in vigore del decreto n.210/2013 al fine di assicurare la sicurezza dei fruitori. Nel caso del Comprensorio tale normativa riguarda 6 dei 7 impianti che garantiscono la sciabilità; rimane escluso l'impianto Pian di Pattane-Rocce (LC04). I paragrafi 2.2 e 2.3 stabiliscono quindi revisioni periodiche che garantiscono la continuità di esercizio degli impianti. Per tutte le categorie di impianti sono necessarie revisioni ogni cinque anni a decorrere dalla data della prima autorizzazione all'esercizio o dall'ultima revisione quinquennale. L'ente gestore degli impianti del Comprensorio indica una spesa che può variare tra i 30.000 € e i 50.000 €.

Per le funivie bifune con movimento unidirezionale e per le funivie monofune con movimento unidirezionale continuo a collegamento permanente o temporaneo dei veicoli sono previste revisioni generali al ventesimo e al trentesimo anno di vita. Per la revisione generale la Società Ottolupi Srl stima costi tra 100.000 € ed i 200.000 €.

Sono previste inoltre delle ispezioni speciali, i cui costi non sono prevedibili, né sono stati dichiarati dall'attuale ente gestore.

L'ente gestore ha ipotizzato costi giornalieri di energia elettrica di circa 500 € per le seggiovie fisse e 1.000 € per quelle automatiche. Altre spese che l'ente gestore deve sostenere sono quelle relative ai costi del personale.

Per la definizione di un chiaro quadro di analisi di sostenibilità economica degli impianti è necessario affiancare ai costi di gestione, i ricavi e le entrate annuali degli impianti (dati in parte dalla bigliettazione, in parte da altre fonti dettagliate nella seguente tabella 18).

Secondo quanto dichiarato dalla società che ha attualmente in gestione gli impianti, negli ultimi 5 anni di gestione il Comprensorio ha vissuto un aumento dei ricavi.

Tabella 40 – Ricavi dichiarati dalla Società Ottolupi Srl nei 4 anni di gestione 2014-2018

	1°anno 2014/2015 (€)	2°anno 2015/2017 (€)	3°anno 2016/2017 (€)	4°anno 2017/2018 (€)
Stagione Invernale	638.200,72	534.698,23	555.875,05	925.753,50
Stagione Estiva	0,00	79.016,62	64.175,84	158.940,41
Totale Ricavi	638.645,72	686.929,58	665.423,25	1.164.838,30

L'osservazione dei dati forniti mostra un trend di crescita generale dei ricavi di circa il 46%. In particolare il dato relativo ai ricavi estivi risulta raddoppiato dalla stagione 2015/17 a 2017/18. Insieme alla variazione stagionale delle condizioni meteorologiche, il trend di crescita è anche il frutto di una entrata a pieno regime della gestione Ottolupi Srl.

Tabella 41 – Focus sui ricavi Ottolupi Srl

	1°anno 2014/2015 (€)	2°anno 2015/2017 (€)	3°anno 2016/2017 (€)	4°anno 2017/2018 (€)
Ricavi prevendite Inverno	67.327,00	19.398,00	24.386,00	22.217,00
Ricavi prevendite Estate	0,00	41.301,00	48.308,00	53.583,00
Ricavi della gestione Ottolupi Rifugi Inverno	445,00	31.913,73	10.929,30	80.144,39

Ricavi della gestione Ottolupi Rifugi Estate	0,00	9.204,62	15.867,84	59.013,41
Entrate Pubblicitarie	0,00	42.606,06	26.345,63	1.120,90

Un focus più dettagliato sui ricavi mostra i settori su cui è possibile e auspicabile investire per aumentare l'attrattività del Comprensorio. Il dato relativo ai ricavi delle prevendite invernali ed estive mostra un andamento opposto. Negli ultimi 4 anni i ricavi derivanti dalle prevenite invernali mostrano un trend in forte calo, con una diminuzione di oltre il 50%. In questo senso la progettazione può orientare le strategie di sviluppo verso una maggiore promozione web del Comprensorio e dei suoi servizi. Al contrario, il dato delle prevendite estive risulta in costante crescita negli ultimi tre anni osservati e rappresenta il 70% dei ricavi totali delle prevendite.

Interessante è il dato sulla gestione dei rifugi, che mostra una evidente crescita dal primo anno monitorato. In relazione ai ricavi e alla frequentazione dei rifugi, la progettazione può puntare alla valorizzazione di tutti i rifugi diffusi sul Comprensorio attraverso la loro messa a sistema. Una soluzione per la valorizzazione e, ove necessario ristrutturazione, dei rifugi può prevedere anche una progettazione degli usi specifici dei rifugi rispetto alla loro posizione. In questo senso, rifugi in grado di ospitare servizi per la ricettività diffusa, la didattica ambientale, o la ricarica di biciclette elettriche per il cicloturismo, possono portare alla rivitalizzazione dell'economia in quota.

Notevole calo è quello relativo alle entrate pubblicitarie. I comprensori sciistici vedono gran parte delle entrate pubblicitarie in occasione di gare e competizioni di vario livello. Come dichiarato da una delle scuole di sci presenti nel Comprensorio, il Corno alle Scale possiede le capacità per ospitare atleti in fase di allenamento e per ospitare ulteriori eventi nazionali ed internazionali. In questo senso, la progettazione potrebbe puntare alla valorizzazione dei servizi esistenti, potenziandone e qualificandone l'offerta, ad esempio attraverso forme di illuminazione che consentano di sfruttare gli impianti anche per eventi notturni, la riorganizzazione dell'accessibilità e dei servizi tecnico-logistici allo sciatore, e altro ancora.

- Modalità di gestione e affidamento degli impianti (governance)

Gli impianti del Comprensorio del Corno alle Scale sono di proprietà pubblica. L'ente Parco dell'Emilia Orientale è l'ente deputato cui è stato affidato, attraverso bando, la gestione degli impianti. Negli ultimi 5 anni il Comprensorio è sotto la gestione della Società Ottolupi Srl che è responsabile anche degli impianti del vicino comprensorio Cimone.

5. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Il progetto di valorizzazione si interfaccia, su diversi livelli e a diverse scale, con gli strumenti di pianificazione alla scala locale e sovralocale. In particolare, nell'ambito dei piani e programmi selezionati, sono stati individuati e approfonditi tutti gli articoli, le previsioni, norme e strategie che hanno, o possono avere, un effetto diretto e/o indiretto, critico o sinergico con il progetto di valorizzazione e sviluppo sostenibile del comprensorio di Corno alle Scale. Per questa ragione, la loro analisi rappresenta un passaggio preliminare propedeutico all'approfondimento di qualsiasi altra azione progettuale, che viceversa rischierebbe di collocarsi al di fuori del quadro pianificatorio e progettuale vigente. L'analisi dei piani, alla scala territoriale, locale e settoriale, è stata effettuata su un quadro normativo e pianificatorio eterogeneo, con particolare riferimento all'insieme dei piani tradizionalmente definiti "urbanistici". In particolare, sono stati analizzati i piani alla scala regionale e provinciale che assolvono le funzioni di tutela paesaggistico – ambientale e che accolgono indicazioni anche dal punto di vista della fruizione, del turismo e della mobilità come il Piano territoriale paesaggistico regionale P.T.P.R., il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provinciale Bologna, il Piano Strategico Metropolitan (P.S.M.) di Bologna e il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provinciale di Modena. Sono successivamente stati presi in esame i piani alla scala locale, come il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Fanano e il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) Comune di Lizzano in Belvedere; infine è stato approfondito il Piano Particolareggiato (P.P.) di intervento della zona di pre-parco sciistico come piano attuativo che interessa direttamente il comprensorio di Corno alle Scale.

Un successivo approfondimento è stato effettuato sui piani di settore che danno indicazioni normative, vincolistiche, incentivanti o strategiche su ambiti tematici circoscritti, ma che incidono direttamente sul comprensorio di Corno alle Scale.

5.1. Pianificazione territoriale e di area vasta

- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale P.T.P.R.

Scheda 1.	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE		
<i>Riferimento Normativo</i>	Legge Statale 431 del 1985 Legge Regionale 20/2000		Anno di approvazione 1993
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> preadottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input checked="" type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Regione Emilia-Romagna		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Il Piano territoriale paesistico regionale (Ptr) è parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi			

regionali.			
<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>		<p>In Emilia-Romagna prese forma a partire dal 1986, in virtù del mandato conferito dalla legge statale n. 431 del 1985, l'idea di uno strumento urbanistico-territoriale incentrato sui valori paesaggistici e ambientali: il Piano Territoriale Paesistico Regionale.</p> <p>Sotto il profilo degli elaborati che lo costituiscono, l'impostazione del Piano paesistico è del tutto tradizionale, essendo formato da un corpo normativo e da una cartografia che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni. Il Ptpir individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.</p> <p>Il Ptpir va ricondotto nell'ambito di quei piani urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali che trovano la loro fonte primaria nell'art. 1 bis della L. 431/85. In quanto tale è idoneo a imporre vincoli e prescrizioni direttamente efficaci nei confronti dei privati e dei Comuni: Le prescrizioni devono considerarsi prevalenti rispetto alle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati.</p>	
<i>Articolazione del piano</i>		<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali	
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>		Tavola 1 – 38	
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Politica</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
Art. 3.2	Obiettivi e indirizzi per le singole Unità di paesaggio	<p>UDP 13 Alto crinale bolognese- Razionalizzare l'impiantistica connessa allo sci alpino (piste di discesa e impianti di risalita) nella piena compatibilità con le esigenze di protezione delle praterie cacuminali e delle aree di transizione alla foresta, diversificando l'offerta turistica con il potenziamento delle altre tipologie di</p> <p>attività sciistica a basso impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);</p>	Indirizzo

<p>Art. 7.3</p>	<p>Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale</p>	<p>4. (P) Con riguardo alle infrastrutture e agli impianti per servizi essenziali di pubblica utilità, comprensivi dei relativi manufatti complementari e di servizio, quali i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano; - impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; - impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti; - sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; - impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna; - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; <p>sono ammissibili interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti; b) ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili; c) realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti che siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali; d) realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente 	<p>Regolamentare</p>
-----------------	---	--	----------------------

		locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.	
Art. 7.5	Zone di tutela naturalistica	Le Zone di tutela naturalistica devono essere disciplinate dagli strumenti di pianificazione provinciali o comunali, i quali provvedono ad individuare, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette, e quelle in cui l'attività agricola e la presenza antropica sono esistenti e compatibili.....	Regolamentare

- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provinciale Bologna

Scheda 2.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA		
<i>Riferimento Normativo</i>	Legge Regionale 20/2000		Anno di approvazione 2004 2017 (ultima variante)
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> preadottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input checked="" type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Città Metropolitana di Bologna		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Il PTCP considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi di autonomia, di sussidiarietà e di leale cooperazione tra gli enti, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.			
<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. A tal fine il piano: a) articola e localizza gli interventi relativi al sistema infrastrutturale primario e alle opere di rilevanza nazionale e regionale in attuazione del principio di sussidiarietà, nel rispetto delle autonomie locali e dell'interesse generale dei cittadini; b) individua, nel quadro degli obiettivi della pianificazione regionale,		

	<p>ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;</p> <p>c) definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;</p> <p>d) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali;</p> <p>e) definisce i bilanci delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente;</p> <p>f) specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali,</p> <p>g) coordina l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilievo sovracomunale, da inserire prioritariamente nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia.</p> <p>h) Definisce le misure di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea.</p>		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali		
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	Tav.1 Foglio VII – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali Tav. 2° Foglio VII – Rischio da frana, assetto dei versanti e gestione delle acque meteoriche		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Politica</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
<i>Art. 3.2</i>	Obiettivi e indirizzi per le singole Unità di paesaggio	UDP 13 Alto crinale bolognese- Razionalizzare l'impiantistica connessa allo sci alpino (piste di discesa e impianti di risalita) nella piena compatibilità con le esigenze di protezione delle praterie cacuminali e delle aree di transizione alla foresta, diversificando l'offerta turistica con il potenziamento delle altre tipologie di attività sciistica a basso impatto (sci nordico, sci-alpinismo, ecc.);	Indirizzo
<i>Art. 7.3</i>	Zone di particolare interesse paesaggistico -	4. (P) Con riguardo alle infrastrutture e agli impianti per servizi	Regolamentare

	<p>ambientale</p>	<p>essenziali di pubblica utilità, comprensivi dei relativi manufatti complementari e di servizio, quali i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano; - impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; - impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti; - sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; - impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna; - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; <p>sono ammissibili interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti; b) ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili; c) realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti che siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali; d) realizzazione ex-novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della 	
--	-------------------	--	--

		popolazione di due comuni confinanti.	
Art. 7.5	Zone di tutela naturalistica	Le Zone di tutela naturalistica devono essere disciplinate dagli strumenti di pianificazione provinciali o comunali, i quali provvedono ad individuare, nell'ambito di dette zone, le aree di maggior valenza naturalistica, da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette, e quelle in cui l'attività agricola e la presenza antropica sono esistenti e compatibili.....	Regolamentare

- Piano Strategico Metropolitano (P.S.M.) di Bologna

Scheda 3.		PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI BOLOGNA 2.0	
<i>Riferimento Normativo</i>	Legge 56/2014 L.R. 13/2015	Anno di approvazione	2018
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> preadottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input checked="" type="checkbox"/> strategico - strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Città Metropolitana di Bologna		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
<p>Attraverso il PSM 2.0 la Città metropolitana intende fornire obiettivi coerenti per lo sviluppo, tenendo in considerazione caratteristiche e peculiarità della popolazione, del territorio, dell'economia e della società dell'intera area. Le materie di sua competenza sono lo sviluppo strategico del territorio metropolitano, lo sviluppo economico e sociale, la promozione e la cura dei servizi e delle infrastrutture materiali ed immateriali, il governo del territorio, la gestione delle relazioni istituzionali sia al proprio interno che nei confronti delle altre Città italiane ed europee: finalità, obiettivi ed azioni che sono il risultato del dibattito ampio, costante e democratico con tutti gli enti del territorio.</p> <p>La Città metropolitana intende infatti porsi come istituzione che armonizza, media e aggrega gli interessi locali in un unico territorio coeso e solidale, avendo come ultimo obiettivo il benessere di tutti i cittadini metropolitani.</p>			
<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	<p>Il piano delinea sette politiche settoriali che vengono declinate su tre dimensioni principali quali la sostenibilità, l'inclusività e l'attrattività. Di seguito vengono elencate le sette politiche indicate dal Piano:</p> <p>I. Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva</p> <p>II. Rigenerazione urbana e ambientale</p>		

	III. Mobilità IV. Manifatturam nuova industria e formazione V. Cultura, conoscenza creatività e sport VI. Istruzione ed educazione VII. Salute, welfare e benessere		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali		
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>			
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Politica</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
<i>I. Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva</i>	E. Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino	Rendere più attrattivo vivere e lavorare nel territorio montano e collinare è l'obiettivo che il Focus consegna al PSM. Questo obiettivo si deve concretizzare lungo le seguenti due direttrici: - mantenere l'industria manifatturiera e favorire l'insediamento di nuove attività, con particolare riguardo a quelle che prevedono lo sviluppo dell'innovazione produttiva e l'economia circolare; - creare le condizioni per lo sviluppo di un turismo di qualità in grado di produrre reddito in maniera duratura, mettendo a valore le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, culturali e delle filiere eno-gastronomiche; e attraverso le seguenti azioni: - un miglioramento dell'accessibilità territoriale con interventi strutturali - da definire nell'ambito del PUMS - e immateriali; - un incremento delle condizioni di sicurezza e cura del territorio;	Strategico

		<p>- un potenziamento del sistema dei servizi - sia pubblici sia privati - sociosanitari, formativi, culturali, dell'istruzione, e di quelli commerciali, anche mantenendo e ampliando l'offerta con funzioni di presidio territoriale;</p> <p>- un incremento dei livelli di coesione sociale, della qualità del vivere e dell'occupazione attuali, anche stimolando la creazione di nuove imprese e opportunità lavorative.</p>	
--	--	---	--

- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) Provinciale di Modena

Scheda 4.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MODENA			
<i>Riferimento Normativo</i>	L.R. 20/2000 ART 26 commi 1 – 2		Anno di approvazione	
			2009	
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> preadottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input checked="" type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
<i>Ente competente</i>	Provincia di Modena			
<i>Oggetto dello strumento</i>				
<p>I contenuti del presente Piano riguardano le competenze provinciali in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuite dalla legislazione nazionale (D. Lgs. 267/2000) unitamente agli adempimenti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (art. 26 L.R. 20/2000) ed agli adempimenti richiesti dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dai piani di settore regionali. Inoltre, ai sensi dell'art. 21 c.2 della L.R. 20/2000 e solamente a seguito del raggiungimento della intesa di cui all'art. 57 del D. Lgs. 112/1998 tra la Provincia di Modena e l'Autorità di Bacino del Fiume Po il presente Piano assume il valore e gli effetti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po. In attuazione di quanto disposto dagli articoli 30 e 26 rispettivamente del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia e del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Reno il presente Piano coordina il complesso di strumenti e norme regolamentati dai Piani di Bacino dell'Autorità di Bacino del Reno, che riguardano il territorio provinciale assicurando il pieno raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente articolo, comma 1 punto 1.4. Tali competenze e</p>				

adempimenti delimitano il campo d'interessi provinciali oggetto del presente Piano.	
<p><i>Obiettivi e finalità dello strumento</i></p>	<p><i>Il Piano persegue i seguenti obiettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a. conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane; b. garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva; c. assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali; d. individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti; <p><i>Il Piano prevede le seguenti disposizioni volte alla tutela:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'identità culturale del territorio provinciale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali; - dell'integrità fisica del territorio provinciale; - della sicurezza dei cittadini e delle attività umane; <p><i>Il Piano prevede i seguenti assi strategici principali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare le attuali condizioni di sostenibilità dello sviluppo sociale; - assumere la consapevolezza dei limiti di disponibilità del territorio e governare di conseguenza le modalità, la qualità e l'intensità dei processi di urbanizzazione; - programmare e pianificare l'evoluzione del sistema territoriale assegnando massima priorità alla qualità della vita della popolazione, alla conservazione della bio-diversità, nonché a consolidare modelli di sviluppo coerenti con i criteri di sostenibilità stabiliti dagli organismi internazionali; - garantire, attraverso un governo condiviso degli assetti e delle trasformazioni territoriali, la piena coesione sociale ed un'equa accessibilità ai beni ed ai servizi così come alle opportunità di lavoro, di impresa e di partecipazione; - riequilibrare le dinamiche di sviluppo orientate alla crescita quantitativa (sviluppo orizzontale e centrifugo) privilegiando forme di sviluppo incentrate sulla riqualificazione e sul rilancio delle funzioni esistenti nel sistema territoriale (sviluppo verticale e centripeto), nell'ambito di una rinnovata concezione delle città e del rapporto tra aree urbane, aree rurali e contesti di valore ambientale/naturalistico, in risposta ai fabbisogni emergenti delle attuali e future generazioni; - favorire, di concerto con le forze economiche e sociali, un costante rilancio del sistema locale nelle reti della competizione globale mediante il rafforzamento dell'identità basata sulla qualità dell'assetto territoriale e delle sue risorse, sulla storia e le specificità culturali, sul miglioramento tecnologico e la sicurezza ambientale dei processi produttivi.

<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali		
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	Carte 1 – Carte delle Tutele – 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico – culturali Tavola 1.1.10		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Articolo</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
24	ZONE DI TUTELA NATURALISTICA	Le zone di tutela naturalistica, indicate e delimitate nelle tavole della Carta n. 1.1 del presente Piano, devono essere disciplinate dagli strumenti di pianificazione comunali, con l'osservanza delle prescrizioni e delle direttive del presente articolo. Nelle zone di cui al comma 1, non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, né l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone. Nelle zone di cui al comma 1 è vietata l'installazione di sostegni per elettrodotti e impianti di radiodiffusione.	Regolamentare
23D	PATRIMONIO GEOLOGICO	Sono ammessi impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato	Regolamentare

34 comma 4a	PRINCIPALI AMBITI DI PAESAGGIO	<p><i>Ambito di crinale</i></p> <p>L'ambito di crinale, riportato nella Carta 1.1, coincide con il territorio del Parco del Frignano e della relativa area contigua; la sua funzione è quella di tutelare e valorizzare uno dei sistemi ecologico - paesistici più prestigiosi della provincia di Modena.</p> <p>Il Piano territoriale del Parco e le sue politiche attive costituiscono lo strumento individuato per perseguire tali obiettivi.</p> <p>Il Piano territoriale del Parco coordina le infrastrutture turistiche ed escursionistiche e le attività sciistiche invernali preoccupandosi di pianificare le relazioni con gli altri sistemi sciistici ed escursionistici collocati al di fuori del territorio del Parco, compresi quelli del crinale toscano e dei parchi limitrofi: Parco regionale del Corno alle Scale nel territorio bolognese e Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano in territorio reggiano.</p>	Indirizzo
39	ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	<p>3.e. impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna ... Sono ammesse nelle aree di cui al comma 3 qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere devono</p> <p>in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere</p>	Regolamentare

		sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.	
--	--	---	--

5.2. Pianificazione urbanistica ed attuativa

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Fanano

Scheda 5.		PIANO REGOLATORE COMUNALE DI FANANO	
<i>Riferimento Normativo</i>	CONSIGLIO COMUNALE. 55 DEL	Anno di	
	30.09.2000	approvazione	
	ULTIMA VARIANTE APPROVATA IN DATA	2000	
	13.03.2015	2015 (ULTIMA VARIANTE)	
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> pre-adoptato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Comune di Fanano		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Strumento normativo per la definizione dell'assetto e dell'uso del territorio comunale			
<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	Il Prg definisce l'assetto e l'uso di tutto il territorio e detta le norme d'attuazione delle previsioni in esso contenute anche per il controllo degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia.		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali		
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	Tav. 6A 1 ZONIZZAZIONE TERRITORIO – scala 1:5.000 Tav. 6A 1 TUTELE – scala 1:5.000		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
Articolo	Titolo dell'articolo	Possibili ambiti di interferenza	Tipologia
22	PARCO REGIONALE DELL' ALTO APPENNINO - ZONE DI PROTEZIONE	L'articolo rimanda alla Normativa del PTCP della Provincia di Modena	Regolamentare
23	ZONA DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	Sono ammessi impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna qualora siano previste in strumenti di	Regolamentare

		pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato	
33 comma 1	MODI E TIPI DI INTERVENTO NELLE ZONE OMOGENEE TIPO D (RIFERITA AI RIFUGI INDICATI COME D5R) e TABELLA 5 (TURISTICHE RICETTIVE E RICREATIVE D5R)	<p>Zone produttive ad “impatto moderato” dove non sono ammesse le attività che comportino la presenza di scarichi liquidi di metalli e altre sostanze non depurabili da impianti di depurazione di 67 tipo biologico, le attività ad alto rischio di cui al D.P.R. 175/1988, le attività che detengono ed utilizzano gas tossici di cui al R.D. 147/1927 e tutte quelle attività che superino i valori limite di immissione ed emissione delle sorgenti sonore relative alla classe IV ai sensi del D.P.C.M. del 14/11/1997.</p> <p>In particolare, non sono insediabili le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Le attività che comportino la presenza negli scarichi liquidi di metalli o comunque di sostanze non deperibili da impianti di depurazione di tipo biologico. · Le attività ad alto rischio ai sensi del D.P.R. del 17 maggio 1988 n. 175 riguardante i “Rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali”. · Le attività che detengono o utilizzano gas tossici (R.D. 147/1927) · Le attività che superino i valori limite di immissione delle sorgenti sonore comprese nella classe IV (area ad intensa attività umana) ai sensi DPCM 14/11/1997. <p>Nelle Zone individuate nelle</p>	Regolamentare

		Tavole di P.R.G. con simbolo D5R la funzione ammessa riguarda esclusivamente i rifugi con la possibilità della costruzione di un alloggio per proprietario o custode per un massimo di 120 mq di S.U.	
--	--	---	--

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Lizzano in Belvedere

Scheda 6.		PIANO REGOLATORE COMUNALE DI FANANO	
<i>Riferimento Normativo</i>	LR 20/2000	Anno di approvazione	
		20/04/1998 (prima approvazione) 2004 (adozione ultima variante)	
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> pre-adoptato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Comune di Lizzano in Belvedere		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Strumento normativo per la definizione dell'assetto e dell'uso del territorio comunale			
<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	Il Prg definisce l'assetto e l'uso di tutto il territorio e detta le norme d'attuazione delle previsioni in esso contenute anche per il controllo degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia.		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali		
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	Elaborato 4 - Planimetria Territorio Comunale Elaborato 5 – Planimetria Generale di Sintesi del PRG Elaborato 6 – Tavola di sintesi del PRG		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Articolo</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
3	Vincoli territoriali e ambientali	Indicazione delle zone comprese nelle tavole di sintesi e disciplina degli interventi nelle zone comprese nel Parco Regionale del Corno alle Scale e per le zone di Pre-parco	Regolamentare

12	4 – Sottozone D4 – Attrezzature turistico ricettive e delle sport della nece	L'articolo propone una riorganizzazione complessiva del comprensorio sciistico di Corno alle Scale. Tale riorganizzazione, che possa conciliare sia aspetti ambientali e aspetti funzionali, prevede la realizzazione di un Piano Particolareggiato che dovrà contenere: a) le zone già utilizzate per l'attività sciistica; b) le aree da destinare ad attività sciistica; c) le zone di recupero ambientale; d) le zone per attrezzature di servizio. La norma individua anche quantità precise di superfici utili sia per gli ampliamenti che per le nuove costruzioni. Vengono infine date indicazioni sui materiali da costruzione.	Regolamentare
----	--	--	---------------

- Piano Particolareggiato (P.P.I). Comune di Lizzano in Belvedere

Scheda 7.		PIANO PARTICOLAREGGIATO – PRE PARCO SCIISTICO	
<i>Riferimento Normativo</i>	ART. 7 LR 11/1988 E LR 20/2000	Anno di approvazione	
		2007 (APPROVAZIONE) 2012 (ULTIMA VARIANTE)	
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> pre-adottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Comune di Lizzano in Belvedere		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Strumento normativo per la definizione dell'assetto, degli usi e degli indici relativi alla zona di Pre Parco Sciistico			

<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	Il Piano particolareggiato individua: a) le zone già utilizzate per l'attività sciistica; b) le aree da destinare ad attività sciistica; c) le zone di recupero ambientale; d) le zone per attrezzature di servizio. Le varianti successive hanno recepito alcune richieste provenienti in particolare dal mondo dell'associazionismo per la realizzazione di un piccolo edificio destinato ad ospitare la sede di un'associazione sportiva locale. Sempre nella stessa "Variante 2010" il piano dà la possibilità di realizzare piccole strutture temporanee "non fissate al suolo" destinato al ricovero di attrezzature o come punto di ritrovo per utenti delle Scuole di Sci.		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	per zone	
	<input checked="" type="checkbox"/>	risorse	
	<input checked="" type="checkbox"/>	ambiti relazionali	
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	Variante 2010 - Elaborato a7 – Quadro d'insieme Variante 2010 - Elaborato a8 – Zonizzazione		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Articolo</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
		L'insieme delle norme e delle previsioni del piano particolareggiato si configurano come interferenti con l'obiettivo del collegamento a fune tra il versante emiliano e quello toscano, in quanto non ci sono previsioni di collegamento di questo tipo.	

- Piano Particolareggiato (P.P.). Comune di Fanano

Scheda 8.	PIANO PARTICOLAREGGIATO – REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO A FUNE PER IL TRASPORTO DI PERSONE		
<i>Riferimento Normativo</i>	ART. 7 LR 11/1988 E LR 20/2000		Anno di approvazione ND
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> pre-adottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Comune di Fanano		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
<i>Strumento urbanistico attuativo per la realizzazione di un nuovo impianto di risalita e la dismissione di altri impianti nella stazione sciistica di Corno alle Scale</i>			

<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	Il Piano particolareggiato individua: a) le zone già utilizzate per l'attività sciistica; b) le aree da destinare ad attività sciistica; c) le zone di recupero ambientale; d) le zone per attrezzature di servizio. Le varianti successive hanno recepito alcune richieste provenienti in particolare dal mondo dell'associazionismo per la realizzazione di un piccolo edificio destinato ad ospitare la sede di un'associazione sportiva locale. Sempre nella stessa "Variante 2010" il piano dà la possibilità di realizzare piccole strutture temporanee "non fissate al suolo" destinato al ricovero di attrezzature o come punto di ritrovo per utenti delle Scuole di Sci.		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	per zone	
	<input checked="" type="checkbox"/>	risorse	
	<input checked="" type="checkbox"/>	ambiti relazionali	
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	PIP A1 Inquadramento territoriale PIP A2 Piano Territoriali dei parchi: sistemi di accessibilità e fruizione dei parchi PIP A3 Previsioni dei Piano Territoriali dei parchi Regionali del Corno alle Scale e dell'Alto Appennino Modenese PIP A4 Stato di fatto PIP A5 Situazione del comprensorio ad interventi effettuati PIP A6 Quadro d'insieme del comprensorio PIP A7 Inquadramento territoriale delle aree di approfondimento		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Articolo</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
		L'insieme delle norme e delle previsioni del piano particolareggiato si configurano come interferenti con l'obiettivo del collegamento a fune tra il versante emiliano e quello toscano, in quanto non ci sono previsioni di collegamento di questo tipo.	

5.3. Pianificazione settoriale

- Piano territoriale del Parco Regionale del Corno alle Scale

Scheda 9.	PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEL CORNO ALLE SCALE	
<i>Riferimento Normativo</i>	LR 11/88	Anno di approvazione 1999

<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> preadottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input checked="" type="checkbox"/> strategico - <input checked="" type="checkbox"/> strutturale - <input checked="" type="checkbox"/> operativo - <input type="checkbox"/> attuativo
<i>Ente competente</i>	Ente di Gestione dei Parchi Regione Emilia-Romagna		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Il Piano territoriale del Parco prevede la tutela dei beni naturali e della biodiversità all'interno del territorio dell'area protetta			
<i>Obiettivi e finalità dello strumento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare, risanare, restaurare e valorizzare i beni di interesse storico ambientale presenti sul territorio, quali testimonianze di una millenaria presenza antropica; • Incentivare le attività scientifiche, culturali e didattiche connesse alla fruizione dell'ambiente, favorendo la realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, volti alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale del Parco • Promuovere forme di sviluppo economico sostenibile, incentivando le attività eco compatibili e l'occupazione locale, con particolare riferimento alle attività agricole, agrituristiche e di turismo rurale • Conservare e valorizzare il patrimonio naturale caratterizzante il territorio ed mantenimento del valore di biodiversità in esso presente attraverso la tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale 		
<i>Articolazione del piano</i>	<input checked="" type="checkbox"/> per zone <input checked="" type="checkbox"/> risorse <input checked="" type="checkbox"/> ambiti relazionali		
<i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i>	Zonizzazione – Parco di Corno alle scale Tavola delle Previsioni di Piano – Corno alle scale		
<i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i>			
<i>Politica</i>	<i>Titolo dell'articolo</i>	<i>Possibili ambiti di interferenza</i>	<i>Tipologia</i>
Art. 11	Pre – parco sciistico (PPS)	Il piano del Parco, nell'ambito definito Pre parco sciistico (o area contigua) prevede che il Comune di Lizzano in Belvedere deve redigere un apposito Piano Particolareggiato (vedi scheda n. 7). Il Piano del Parco prevede il PPS persegua i seguenti obiettivi e prestazioni: - previsione di nuovi impianti vincolata alla	Regolamentare

		<p>dismissione di quelli esistenti e ripristino naturalistico delle aree dismesse.</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsioni di nuove piste solo se dismesse piste esistenti - verifica e prescrizione degli interventi edilizi sugli edifici esistenti con verifica dell'impatto degli stessi sul sistema delle acque, degli scarichi e previsione di opere per la mitigazione dell'impatto visivo - disposizione di misure volte a garantire le forme relitte di glacialismo, profilo del terreno e tutela del paesaggio; - garantire il funzionamento dei servizi anche nella stagione estiva; - previsione di interventi di ripristino vegetazionale; - utilizzazione di tecniche di bioingegneria - previsione di interventi di attenuazione dell'impatto ambientale dei parcheggi esistenti asfaltati, con alberature e attrezzature di servizio alla fruizione del parco 	
--	--	--	--

- Piano territoriale del Parco Regionale Alto Appennino Modenese

Scheda 10.		PIANO REGIONALE DELL'ALTO APPENNINO MODENESE	
<i>Riferimento Normativo</i>	LR 11/88	Anno di approvazione	1996
<i>Stato di attuazione</i>	<input type="checkbox"/> preadottato <input type="checkbox"/> adottato <input checked="" type="checkbox"/> approvato	Tipologia di strumento	<input checked="" type="checkbox"/> strategico - strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo
<i>Ente competente</i>	Ente di Gestione dei Parchi Regione Emilia-Romagna		
<i>Oggetto dello strumento</i>			
Il Piano territoriale del Parco prevede la tutela dei beni naturali e della biodiversità all'interno del territorio dell'area protetta			

<p><i>Obiettivi e finalità dello strumento</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare, risanare, restaurare e valorizzare i beni di interesse storico ambientale presenti sul territorio, quali testimonianze di una millenaria presenza antropica; • Incentivare le attività scientifiche, culturali e didattiche connesse alla fruizione dell'ambiente, favorendo la realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, volti alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale del Parco • Promuovere forme di sviluppo economico sostenibile, incentivando le attività eco compatibili e l'occupazione locale, con particolare riferimento alle attività agricole, agrituristiche e di turismo rurale • Conservare e valorizzare il patrimonio naturale caratterizzante il territorio ed mantenimento del valore di biodiversità in esso presente attraverso la tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale 		
<p><i>Articolazione del piano</i></p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<p>per zone</p>	
	<input checked="" type="checkbox"/>	<p>risorse</p>	
<p><i>Elenco delle cartografie con valenza progettuale</i></p>	<p>PTP – Tav 4.4 Perimetrazione zone territoriali omogenee</p>		
<p><i>Articoli e norme riferibili al comprensorio di CORNO ALLE SCALE</i></p>			
<p><i>Politica</i></p>	<p>Titolo dell'articolo</p>	<p>Possibili ambiti di interferenza</p>	<p>Tipologia</p>
<p><i>Art. 18</i></p>	<p>Zone B di protezione generale</p>	<p>Non è ammessa la creazione di nuovi circuiti per la pratica dello sci da fondo. Sono ammissibili integrazioni finalizzate al completamento dei percorsi esistenti ad anello, Sono vietate le nuove costruzioni e l'ampliamento di quelle esistenti. E' vietato eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano rivolte alla tutela dell'ambiente.</p>	
<p><i>Art. 19</i></p>	<p>Zone C di protezione ambientale</p>	<p>Sono ammessi esclusivamente interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente con eventuali ampliamenti finalizzati ad adeguamenti igienico funzionali, una tantum, nella misura massima del 20% della superficie</p>	<p>Regolamentare</p>

		<p>utile esistente e comunque non superiore a 50 mq, previo parere rilasciato dal-EDG.</p> <p>Negli interventi di sistemazione e riqualificazione delle zone interessate da attrezzature per la pratica dello sci occorre fare riferimento ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono ammessi esclusivamente interventi di razionalizzazione degli impianti esistenti al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente naturale e la sostituzione di quelli che necessitano di ammodernamento tecnologico, previo abbattimento degli impianti già esistenti. Non è consentita la costruzione di impianti ex novo. <p>Altri interventi e prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione degli sbancamenti e dei movimenti terra - Opere di protezione delle sorgenti - Interventi per lo scorrimento delle acque nei depositi glaciali - i pendii risagomati non devono eccedere in acclività e stabilizzati con tecniche di bio ingegneria e riqualificazione paesaggistica; - Recupero ambientale con specie autoctone; - collocazione dei manufatti evitando la linea di crinale e ponendoli ai bordi delle radure per mitigarne l'impatto; - sistemazione delle piste con opere di ingegneria naturalistica - nella dismissione di piste ed impianti si dovranno utilizzare i criteri di cui sopra; - gli impianti di 	
--	--	--	--

		<p>innervamento artificiale non dovranno interferire con il sistema di alimentazione delle sorgenti e con gli ecosistemi acquatici;</p> <p>- è vietato l'uso di sostanze chimiche o biologiche nelle aree di protezione delle sorgenti.</p>	
--	--	---	--

6. PROCESSO DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE

Oltre alle disposizioni impartite dalla legislazione regionale, l'applicazione dei principi contenuti nella "Convezione Europea del Paesaggio" argomentano l'esigenza e l'opportunità che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione e programmazione (in questo caso intercomunale) e, nello specifico, la definizione di strategie e obiettivi per il governo del territorio non possano prescindere dal reale coinvolgimento delle "popolazioni e degli attori locali" e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati, che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso necessariamente allargata ed estesa ben oltre l'ambito comunale. Per TALI RAGIONI,

6.1. Annotazioni preliminari (metodo e processo)

Nel caso della formazione del Mater Plan per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione del comprensorio del Corno alle Scale, l'attuazione di un efficace processo partecipativo richiede di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo tra due componenti fondamentali (che devono essere coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- I soggetti competenti: organi istituzionali (comuni, unione dei Comuni, provincia, città metropolitana, regione), nonché altri organi o enti pubblici di governo e gestione del territorio, agenzie territoriali, servizi statali e regionali decentrati, competenti all'espressione di pareri comunque denominati;
- Gli altri soggetti interessati: ovvero parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni).

Per questi motivi è stata formalizzata e promossa la costituzione dei seguenti "tavoli della partecipazione".

Tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale (soggetti interessati)

Il tavolo è coinvolto, mediante utilizzo della tecnica dell' "Open Space Technology", con la preparazione e animazione di una "prima conferenza" organizzata in due momenti (mattina e pomeriggio) nel quale i soggetti invitati sono chiamanti (sessione mattutina) prima a proporre e descrivere le possibili azioni (interventi, opere, previsioni, ecc.) ritenute utili alla formazione del "Masterplan" (tempesta di idee) e quindi a discuterne in "Focus Group" tematici (sessione pomeridiana) organizzati e raggruppati per tematiche e problematiche ritenute omogenee.

Viene quindi offerto un spazio di tempo per l'invio di contributi ed idee in forma scritta che possano arricchire ed integrare il report prodotto.

A conclusione del processo sarà promossa la "seconda conferenza" nella quale verranno presentati i contenuti emersi nel processo, ulteriormente discussi ed approfonditi in forma generale.

Tavolo di consultazione tecnico – istituzionale (soggetti competenti)

Il tavolo è coinvolto mediante la programmazione di interviste mirate (con il supporto e l'assistenza dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lizzano Belvedere) volte a verificare in dettaglio i procedimenti da considerare ai fini della formazione del "Masterplan" e alla valutazione – verifica di fattibilità delle diverse possibili alternative urbanistiche e progettuali. Inoltre sono

promosse riunioni e conferenza tematiche volte ad affrontare i temi e i problemi ritenuti rilevanti e strategici per la formazione del Masterplan, nonché momenti di approfondimento in ragione delle diverse competenze coinvolte e degli enti – istituzioni chiamati ad esprimere, nel più complessivo processo di formazione e attuazione delle possibili strategie ed azioni, pareri ed atti di assenso comunque denominati.

Al fine di raccogliere suggerimenti, integrazioni, punti di vista e/o soluzioni alternative a quelle originariamente proposte, il processo partecipativo è stato articolato in più fasi, di seguito descritte:

	Natura dell'incontro	Data e luogo	Sede	Obiettivo	n. partecipanti
1	Tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale	10/01/2019 Lizzano in Belvedere	Sede del Parco del Corno alle Scale	Discussione pubblica per raccolta opinioni attori locali	70 persone ca.
		10/01/2019 – 26/01/2019	-	Raccolta telematica di contributi su casella di posta elettronica dedicata	30 contributi ricevuti
		DA DEFINIRE Lizzano in Belvedere	DA DEFINIRE	Presentazione dei risultati del Masterplan	
2	Tavolo Tecnico-Istituzionale	22/01/2019 Silla	Ufficio Tecnico Associato Pastorelli e Bettocchi	Discussione soluzioni tecniche impianti	4 tecnici
		14/02/2019 Bologna	Sede Regione Emilia Romagna	Discussione fattibilità delle opzioni con i soggetti competenti in materia ambientale	11
		26/02/2019 Bologna	Sede Regione Emilia Romagna	Discussione fattibilità delle opzioni con i soggetti di governo del territorio	14
		14/03/2019 Firenze	Sede Regione Toscana	Discussione stato avanzamento Regione Toscana	6

Il modello adottato ha consentito di raggiungere soggetti competenti, organi amministrativi a vario livello, rappresentanti degli interessi locali, agenzie territoriali, organi regionali e statali, operatori in quota, operatori in valle, associazioni culturali e ambientaliste e associazioni di interessi specifici.

6.2. Tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale (soggetti interessati)

Il tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale è stato strutturato in tre diversi momenti. In particolare si è provveduto ad organizzare una prima discussione pubblica con i

cittadini e i rappresentanti degli interessi territoriali (1), una raccolta di contributi ed opinioni telematica (2) ed un evento dedicato alla discussione dei risultati del Masterplan con i cittadini (3).

- **Assemblea e discussione pubblica**

L'evento si è svolto in data 10 Gennaio 2019, presso la sede del Parco del Corno alle Scale dalle ore 16,00 alle ore 21,00. Al fine di veder rappresentati tutti gli interessi locali, l'evento, seppur aperto a tutta la popolazione, è stato anticipato da un invito rivolto ai soggetti strategici attivi sul territorio (Tav. 1). In totale circa 70 persone hanno preso parte all'incontro (Tav.2).

L'incontro è stato organizzato in due momenti, uno dedicato all'introduzione degli obiettivi dell'incontro, dei primi risultati dell'analisi sul territorio e delle possibili azioni di riqualificazione (1 ha ca.), ed un secondo momento volto alla raccolta delle opinioni dei partecipanti (4 ha ca.). Nella prima parte dell'incontro sono stati illustrati i dati relativi allo stato socio-economico del territorio lizzanese e sono state descritte 4 proposte di scenari-ipotesi su cui discutere collettivamente, così articolate:

- **Ipotesi zero:** nessun intervento e mantenimento – riqualificazione degli impianti esistenti;
- **Ipotesi nuova funivia:** costruzione come da bozza di progetto presentato della nuova funivia lunga (dalla Baita del sole fino in quota), con contestuale smantellamento della preesistente seggiovia (direttissima) e avvio delle procedure per la connessione con il versante toscano;
- **Ipotesi nuova seggiovia in continuazione con la precedente (direttissima):** mantenimento della preesistente seggiovia, riqualificata e ammodernata (es.: coperture di protezione), con aggiunta di una nuova seggiovia che parta in corrispondenza dell'arrivo della esistente fino in quota (eventuale raccordo con il versante toscano tramite tappeto mobile). Contestuale dismissione della seggiovia Cavone;
- **Ipotesi nuova seggiovia in sostituzione della sciovia del Cupolino con raccordo con la precedente (Direttissima):** mantenimento della preesistente seggiovia, riqualificata e ammodernata (es.: coperture di protezione), con aggiunta di una nuova seggiovia che parta in modo da consentire il raccordo con la precedente e arrivi comunque in quota (eventuale raccordo con il versante toscano tramite tappeto mobile);
- **Ipotesi altre:** altre possibilità di riqualificazione degli impianti e delle altre strutture presenti, diverse rispetto alle precedenti, che potranno emergere a seguito della discussione.

Al fine di tenere traccia di quanto emerso, l'incontro è stato registrato sia in formato video che audio. Un gruppo di tre professionisti/ricercatori hanno condotto e moderato l'incontro con il supporto del Sindaco di Lizzano in Belvedere che ha fornito chiarimenti ed integrazioni ove necessario.

L'idea iniziale di condurre un incontro in cui i partecipanti avessero l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e di lasciarne traccia attraverso l'affissione di post-it, è stata spontaneamente sostituita da una discussione-forum aperta. I risultati dell'incontro sono stati trascritti e analizzati al fine di poter essere integrati, ove possibile nel Masterplan, o sono stati utilizzati come stimoli di riflessione nelle discussioni dei tavoli tecnici e amministrativi.

Tabella 42 - Soggetti e settori invitati alla discussione pubblica

Settore	Soggetti invitati
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Legambiente ▪ C.A.I.

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ W.W.F. ▪ Italia Nostra
Sport	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazione delle Scuole di SCI ▪ Associazione Lizzanese Polisportiva ▪ U.I.S.P. ▪ A.R.C.I.
Economia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Camera di Commercio di Bologna ▪ Confindustria di Bologna ▪ Società "Corno alle Scale Iniziative Turistiche" S.p.a. ▪ Società di gestione "Otto Lupi" ▪ Zaccanti Giovanni (ex gestore comprensorio) ▪ Consorzio albergatori e commercianti di Lizzano Belvedere
Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consiglieri comunali di Lizzano Belvedere e Fanano ▪ ASBUC (amministrazione separata beni di Uso Civico Fanano)
Associazioni, comitati e sindacati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ C.G.I.L. ▪ C.I.S.L. ▪ U.I.L. ▪ Comitato per lo "Sviluppo del Corno alle Scale" e società Montecno ▪ Associazione Commercianti e Artigiani Val Carlina ▪ Pro - loco di Lizzano Belvedere ▪ Soccorso Alpino Corno alle Scale ▪ Croce Rossa Italiana (delegazione di Lizzano) ▪ A.V.I.S. (Lizzano in Belvedere) ▪ Croce Azzurra ▪ Associazione Culturale "Guerra e Resistenza nel Belvedere"

Tabella 43 - Interessi rappresentati

Aree di interesse	Enti e settori interessati	Numero persone
Ambiente	CAI Legambiente WWF	5
Sport	Fondazione per lo sport Scuole sci Impianti Doganaccia altro	20
Economia	Ristorazione Artigianato Albergatori Turismo	16

	Noleggio BCC FELSINEA	
Amministrazione	Comune Lizzano in Belvedere Comune Fanano Consorzio Corno alle Scale Città metropolitana Comune Abetone	9
Associazioni e Sindacati	CISL Proloco	2
Cittadinanza	Cittadini Pensionati Liberi Professionisti	7

- Risultati della discussione pubblica

L'incontro si è caratterizzato da interventi principalmente finalizzati a ricevere chiarimenti sullo stato dell'arte e sullo stato di avanzamento del progetto e interventi finalizzati a fornire contributi.

Nel primo caso, diversi interlocutori hanno espresso la propria preoccupazione nei confronti delle tempistiche di realizzazione del Masterplan o nei confronti degli ostacoli all'approvazione dello stesso e del successivo progetto. Gli operatori in quota e gli operatori del settore turismo in particolare hanno sottolineato il rischio che la burocrazia e la partecipazione possano appesantire i processi decisionali. Un ultimo timore emerso nei confronti del

Gli interventi volti alla condivisione di contributi hanno riguardato sia l'aspetto più tecnico degli impianti sia gli aspetti della riqualificazione dell'intero comprensorio.

In relazione agli aspetti tecnici degli impianti più volte è emersa la necessità di investire parte dei finanziamenti per migliorare la qualità della **sicurezza delle piste**. La posizione e l'età degli attuali cannoni per l' innevamento artificiale, secondo il giudizio della proloco, degli insegnanti di sci e più in generale degli operatori in quota, sembra destare preoccupazione. Incidenti avvenuti all'interno del comprensorio del Corno alle Scale, sulle piste del vicino Cimone e più in generale in altri contesti sciistici hanno reso gli operatori in quota più sensibili e più attenti al tema.

Altro tema più volte emerso in relazione alla qualità dell'offerta turistica del comprensorio è quello della **dimensione delle piste**. Secondo quanto emerso, l'ampliamento della dimensione, espressa in kmq, della superficie sciabile renderebbe il comprensorio più appetibile e consentirebbe di promuovere nuove attività, quali gare e allenamenti. In questo senso, l'investimento di risorse anche su l'**illuminazione** notturna delle piste costituire un attrattore per gare e più in generale **eventi notturni**.

L'ampliamento della superficie sciabile risulta essere un tema legato e vincolato alla capacità di innevare artificialmente le piste. La riduzione delle precipitazioni nevose su tutta la dorsale appenninica (CAI) impone infatti l'adeguamento dell'intero comprensorio a supportare le attività degli impianti per l' innevamento artificiale. Il comprensorio del Corno alle Scale e del vicino Abetone hanno subito in tempi recenti l'incapacità di innevare tutta la superficie delle piste a causa di scarsità della risorsa idrica. L'attuale dimensione dei bacini artificiali atti a fornire acqua per l' innevamento sembrano infatti non essere sufficienti a poter coprire la potenziale nuova dimensione delle piste. I cittadini hanno raccontato che già in passato era

stata avanzata l'ipotesi di creare un **nuovo bacino**. Il precedente gestore degli impianti aveva infatti provveduto alla realizzazione di un'ipotesi di progetto (approvato dall'amministrazione e attualmente depositato presso gli archivi comunali) che non ha mai visto la realizzazione effettiva. Con una spesa stimata intorno agli 800.000 euro il "Progetto Zaccanti" consentiva la creazione di un bacino in quota che servisse da risorsa idrica per i cannoni sparaneve. Secondo l'opinione degli operatori del turismo, il grande afflusso registrato verso il lago Scaffaiolo nei periodi caldi dimostra come un nuovo bacino potrebbe costituire anche un ulteriore attrattore durante i periodi "verdi" del comprensorio. In terza analisi, i cittadini e gli operatori in quota hanno sottolineato che la presenza di un bacino artificiale risulta strategica nei mesi estivi anche come eventuale risorsa idrica per lo spegnimento di incendi boschivi.

La realizzazione di un nuovo bacino ha aperto la discussione ad una prospettiva più comprensoriale degli interventi proposti. In modo univo i presenti hanno espresso la volontà di prevedere interventi di riqualificazioni che siano in grado di rendere appetibile il comprensorio 12 mesi l'anno superando la prospettiva ottobre-marzo e luglio agosto. L'intero comprensorio, nel suo potenziale ampliamento, dovrà perciò fornire opportunità turistiche ad economiche sia "**bianche**" che "**verdi**". Ragionando secondo l'ottica del collegamento con il versante Toscano, uno dei consiglieri comunali presenti all'incontro ha sottolineato come le naturali propensioni all'accoglienza di turismo estivo di Cutigliano e del turismo invernale di Lizzano possano essere potenziate attraverso azioni coordinate che consentirebbero bilanciare le attuali dinamiche turistiche. In questo senso viene ricordato da uno degli assessori del comune di Lizzano, che Cutigliano dispone di poche aree attrezzate a parcheggio e non è collegata dalla linea ferroviaria.

Il tema dell'**accessibilità** e del vantaggio della presenza del **collegamento ferroviario** è uno dei temi centrali esposti da uno dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste presenti, soprattutto con riferimento alle attività di escursionismo che l'associazione svolge da tempo sul territorio. La scarsa valorizzazione della strada ferrata, l'assenza di un **collegamento diretto con gli impianti** e con la zona sciabile da Porretta Terme costituiscono un settore su cui investire parte dei finanziamenti stanziati. Viene altresì puntualizzato che le associazioni, in particolare il CAI, svolgono attività di presidio sul territorio attraverso la propria sentieristica che però, poiché poco utilizzata, ne risente in termini di manutenzione. Promuovere sul territorio forme di **accoglienza diffusa** lungo i tratti lunga percorrenza fungerebbe da attrattore provocando un impatto positivo sul **patrimonio sentieristico** e sui **rifugi** diffusi su tutto il territorio. L'idea che parte delle associazioni ed altri operatori del settore turistico propongono è quella di partire da un approccio *place-based* che tenga in considerazione soprattutto le risorse che il luogo spontaneamente mette a disposizione. I rappresentanti di alcune associazioni, esprimono infine la propria preferenza nei confronti dell'**Ipotesi 4** che, andando ad operare su un'area già fruita consentirebbe di lasciare intatto il **bivacco Musiani** e la sentieristica di quell'area. Ad una maggiore accessibilità richiesta unanimemente durante l'incontro, si contrappone un egualmente diffusa volontà di ridurre l'accesso su gomma fino al crinale.

Nel contesto della riqualificazione-promozione sentieristica uno degli operatori del settore turistico ha evidenziato la necessità di riservare risorse per la riqualificazione del rifugio **Tana della Cavalla**, del **rifugio Sasseto** e di creare connessione con la **Tavola del Cardinale**. La riqualificazione del comprensorio attraverso una messa a sistema dei rifugi diffusi sul territorio ha aperto la discussione alla proposta di alternative di riorganizzazione dell'area. Tra le soluzioni ideali viene proposta la creazione di un collegamento che abbia la partenza dal fondo della **Val di Gorgo** e che arrivi al **Lago delle Malghe**. Viene quindi proposto di lasciare il lato **Nuda privo di impianti** e creare un collegamento tra il lago **Scaffaiolo** e il rifugio delle **Rocce**. Viene inoltre sottolineato che rendere l'area dello **Spigolino attrezzata** come potrebbe costituire una interessante opportunità di sviluppo per il comprensorio. Tra le proposte di

riqualificazione integrata viene ricordata l'importanza di riorganizzare il collegamento tra il **Cavone** e Rifugio delle **Rocce**.

Il tema dell'accessibilità al comprensorio viene più volte trattata dal punto di vista di accessibilità agli impianti. Una delle opinioni più condivise infatti è quella di un comprensorio che sia accessibile a tutti, agli **invalidi**, agli appassionati di **cicloturismo** e agli **anziani** che sono destinati a costituire la fascia più ampia della popolazione lizzanese. In questo senso viene sottolineato che una seggiovia in continuazione con quella già in funzione non sarebbe accessibile ai disabili. L'**ipotesi 2** viene appoggiata solo se si prendesse in considerazione l'ipotesi di renderla adeguata a soggetti con **disabilità**. Escludere l'accesso a questa categoria ridurrebbe la potenzialità di intercettare i bisogni di una ampia fetta di turismo. Il rappresentante di una fondazione impegnata nel campo delle attività sportive per persone con disabilità identifica l'area del **Cornaccio** come ideale per poter svolgere attività di tipo **tandem per non vedenti**, sci per **soggetti paralitici** o **ciclovespe** per invalidi. In linea generale l'**ipotesi 2** viene più volte citata come soluzione ideale alternativa solo ad una ulteriore ipotesi formata dalla fusione della ipotesi 3 e 4.

Ultimo tema emerso, meno collegato con la riqualificazione fisica del territorio, è la necessità di avviare una rivoluzione anche nell'attuale sistema di governance del comprensorio. Sembra necessario organizzare un sistema di controllo pubblico-privato che sia più efficiente e che l'ente parco sia più responsabile del controllo nei giorni di chiusura degli impianti. Maggiori vincoli nel disegno dei bandi potrebbero mirare a interrompere il fenomeno di chiusura incontrollata degli impianti. Il tema della governance si è più volte intrecciato durante il dibattito con il tema della **chiusura per vento**. La realizzazione di **impianti** più **piccoli** costituirebbe infatti una soluzione per ovviare al problema e assicurare la sciabilità a quote meno esposte. Lo smantellamento degli impianti sotto-utilizzati e la realizzazione di un micro-impianto in direzione Lago Scaffaiolo andrebbe a risolvere la problematica dei venti, a rendere l'impianto più sostenibile e quindi più interessante dal punto di vista della governance.

Altre proposte emerse sono: un generico **ammodernamento degli impianti**, la necessità di migliorare la **cartellonistica**, la costruzione di **servizi igienici** in punti strategici e una maggiore attenzione **all'impatto visivo** (es. cassonetti o dei piccoli immobili per l'affitto degli scii, biglietteria). Parte delle risorse potrebbero poi essere dedicate alla definizione di un **piano di promozione** del comprensorio, dei suoi nuovi servizi e della sua accessibilità per treno.

Secondo uno degli assessori di Lizzano presenti all'incontro, il progetto dovrebbe riguardare tutti gli aspetti sociali ed economici del territorio. Il nuovo assetto del comprensorio dovrà creare le condizioni per essere attraente agli esterni e agli stessi abitanti di Lizzano e dei comuni limitrofi. Un'azione così coordinata potrà incidere sulle condizioni sociali dei giovani Lizzanesi spostandoli da bar e sale giochi verso le opportunità di incontro e business messe a disposizione dalla montagna.

Infine opinione espressa da tutti coloro che hanno preso parola è la necessità di avviare un processo di miglioramento del comprensorio che non comprenda la sola riqualificazione degli impianti esistenti (**Ipotesi 0**). La realizzazione di un impianto, secondo l'opinione dei presenti, porterebbe infatti ad una nuova vitalità dell'economia del territorio con la potenziale stabile assunzione di 46-53 operatori. A sostegno della necessità di realizzare un nuovo impianto di collegamento, gli operatori del settore sciistico hanno riportato le esperienze di Nevegal (BL) in cui l'assenza di un investimento sul comprensorio ha avviato gli impianti alla chiusura. Allo stesso modo vengono citati i casi bergamaschi di Foppolo e San Simeone in Val Brembana la cui esistenza è messa in rischio dall'incapacità di avviare azioni di riqualificazione integrata. Al contrario gli investimenti avviati in Alta Val Badia hanno reso possibile un turismo bianco in crescita dell'8%. Sempre in linea con le opinioni degli operatori in quota, il caso dello Skiway dimostra che un sovradimensionamento degli impianti può essere il driver di importanti flussi turistici.

- Raccolta telematica di contributi

A seguito della prima discussione pubblica, il team incaricato per la realizzazione del Masterplan ha messo a disposizione una casella di posta elettronica (Masterplan@comune.lizzano.bo.it) dove i cittadini e i portatori di interessi del territorio potessero esprimere la loro opinione o inviare il proprio contributo.

In totale 29 contributi sono stati inviati spontaneamente alla casella di posta elettronica dedicata. Ulteriori due contributi sono stati inviati da rappresentanti di una scuola di sci e un'associazione locale, a seguito di richiesta esplicita del team Masterplan. Una tabella riassuntiva riporta i contributi spontanei ricevuti (Tab.3):

Tab.3 – Contributi ricevuti tramite casella di posta elettronica

N.	Soggetto	Categoria	Data ricezione	Contenuto del contributo
1	Associazione	Sport	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
2	Attività ricettiva	Economia - Turismo	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
3	Consorzio Corno alle Scale	Economia - Turismo	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
4	Privato cittadino	Cittadinanza - Associazioni	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
5	Attività ricettiva	Economia – Turismo	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
6	Privato cittadino	Cittadinanza - Associazioni	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
7	Privato cittadino	Sport	15.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
8	Privato cittadino	Cittadinanza - Associazioni	14.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
9	Privato cittadino	Sport	14.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
10	Associazione	Cittadinanza - Associazioni	14.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
11	Attività ricettiva	Sport	14.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il

				collegamento Corno-Doganaccia
12	Privato cittadino	Cittadinanza e Associazioni	14.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
13	Tecnico	Amministrazione - Tecnico	14.01.2019	Riepilogo dell'incontro
14	Privato cittadino	Economia – Turismo	14.01.2019	Invio dati comprensori sciistici
15	Privato cittadino	Sport	14.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
16	Privato cittadino	Cittadinanza e Associazioni	14.01.2019	Osservazioni sulla necessità di un sistema di interventi coordinati
17	Privato cittadino	Cittadinanza e Associazioni	16.01.2019	Osservazioni e proposte progettuali per la riorganizzazione del Comprensorio
18	Tecnico	Amministrazione – Tecnico	17.01.2019	Osservazioni e proposte progettuali per la riorganizzazione del Comprensorio
19	Associazione	Sport	17.01.2019	Sostegno dell'ipotesi 3
20	Gianni Gherardi	Sport	18.01.2019	Osservazioni e proposte progettuali per la riorganizzazione del Comprensorio
21	Associazione	Cittadinanza e Associazioni	18.01.2019	Sostegno delle ipotesi 2,3,4
22	Privato cittadino	Cittadinanza e Associazioni	19.01.2019	Osservazioni e proposte progettuali per la riorganizzazione del Comprensorio
23	Attività economica	Economia – Turismo	24.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
24	Privato cittadino	Economia – Turismo	28.01.2019	Supporto agli Studi del Comitato di Sviluppo per l'Appennino per il collegamento Corno-Doganaccia
25	Privato cittadino	Economia – Turismo	29.01.2019	Sostegno dell'ipotesi 3
26	Privato cittadino	Sport	02.02.2019	Osservazioni sulla necessità di un sistema di interventi coordinati
27	Associazione	Ambiente	08.02.2019	Supporto ipotesi 0
28	Associazione	Ambiente	08.02.2019	Supporto ipotesi 0
29	Privato cittadino	Cittadinanza e Associazioni	15.02.2019	Osservazioni sulla necessità di un sistema di interventi coordinati

La tabella sopra-riportata mostra in modo chiaro l'invio coordinato di un gruppo di cittadini, rappresentanti varie realtà, di uno studio promosso dal Comitato di Sviluppo per l'Appennino relativo al collegamento Corno-Doganaccia, i cui contenuti sono rintracciabili in circa 15 e-mail (oltre il 50% dei contributi ricevuti) inviate al team incaricato per la realizzazione del Masterplan. In particolare, lo studio promosso dal Comitato per lo Sviluppo dell'Appennino consiste in una presentazione relativa a 4 opzioni per il collegamento Corno-Doganaccia (1), un

quadro conoscitivo/prospettico dell'impatto del nuovo collegamento (2), un "business-plan economico di progetto" relativo al nuovo collegamento proposto (3).

Il primo documento (19 slides) riporta opzioni relative alla tipologia di impianto tecnico (es. funivia va e vieni, cabinovia, funifor), potenzialità e criticità di trasporto, costi e impatti ambientali. La presentazione si conclude con la proposta di realizzare una **seggiovia ad ammorsamento automatico** poiché consentirebbe di sfruttare **piste già esistenti**, coprirebbe un **numero di passaggi** tale da coprire i costi annui di ammortamento, garantirebbe il trasporto di **bici, pedoni e sciatori** e avrebbe una buona **resistenza al vento**.

Il secondo documento inviato (7 pagine A4) "DOGANACCIA CORNO ALLE SCALE PIANO DI SVILUPPO. Progetto di sviluppo per il comprensorio turistico Estivo ed Invernale" contiene un quadro conoscitivo relativo alle ricadute socio economiche della realizzazione dell'impianto sopra-citato. Secondo le premesse del documento stesso, l'intervento prevede un progetto di collegamento dal costo globale d'intervento di € 12.000.000,00. Il documento riporta inoltre una analisi economica degli interventi nel loro complesso, sia per il tessuto economico che per le amministrazioni stesse, e una proposta per il rilancio di immagine per zone considerate depresse. Il documento riporta previsioni economiche ed occupazionali nell'arco di tempo 2018-2023. Dal testo:

"Si pensi che per una persona assunta in un comprensorio turistico, la ricaduta sul territorio è di dieci assunzioni (fonte ISTAT), e pertanto si può tranquillamente ipotizzare oltre duecento nuove occupazioni [...]"

Il terzo documento (7 slides) infine riporta un "business-plan economico di progetto" relativo al nuovo collegamento proposto. Il documento propone un "conto economico previsionale" in un arco temporale di 11 anni per le due opzioni funivia Doganaccia-Lago Scaffaiolo (dichiarati € 8.000.000,00 di investimento) e per la seggiovia Corno alle Scale – Lago Scaffaiolo (dichiarati € 5.500.000,00 di investimento).

I tre documenti riportano dati non validati (non è mai presente l'anno di riferimento e quasi mai la fonte), pertanto questi sono stati verificati con i dati raccolti dal team del Masterplan. Sono state intese come chiare espressioni delle volontà dei lizzanesi le dotazioni previste per gli impianti proposti (trasporto di bici, pedoni e sciatori). Si rileva inoltre che i documenti riportano dati per la realizzazione di impianti rispettivamente di €12.000.000,00; €8.000.000,00 e € 5.500.000,00 a fronte di una attuale disposizione economica di circa €5.500.000,00.

L'osservazione degli altri contributi inviati, 14 in tutto, ha permesso la raccolta di punti di vista diversificati. In particolare, alcuni contributi propongono una **visione integrata** del rilancio del comprensorio, che vada oltre le logiche di costruzione di un singolo impianto di collegamento con il versante toscano. Allo stesso modo, alcuni operatori del turismo cercano di collocare il progetto all'interno di dinamiche di internazionalizzazione più ampie, quali ad esempio: l'apertura dei mercati, nuove e rapide variazioni delle tendenze nel settore turistico, e un costante cambiamento climatico che ridurrà il numero di giorni sciabili nel tempo. In questo senso, secondo alcuni contributi, interventi mirati alla riorganizzazione e alla creazione di **nuovi servizi** devono costituire il punto di partenza attorno cui costruire il rilancio per l'intero comprensorio. Accrescere l'attenzione alle **fasce di età più avanzate**, promuovere la fruizione del comprensorio attraverso un **unico skipass**, migliorare la riorganizzazione del **trasporto verso gli impianti** e, infine, realizzare un nuovo sistema bacino-impianto per l' innevamento artificiale sono le principali azioni proposte. Nel contesto disegnato, il quadro di soluzioni proposte sono:

- **Seggiovia** con partenza in zona centro servizi **Polla** e arrivo sul crinale nei pressi del **bivacco Musiani** (lago Scaffaiolo). Si ipotizza un **impianto a morsetto fisso**, poiché considerato meno costoso e più economico nella manutenzione.

- **Stazione a monte** all'interno di una **struttura nuova**, dotata di tutti i **servizi e comfort** molto spaziosa e fruibile.
- **Sostituzione** della **seggiovia** del **campo scuola** con **tappeto** mobile e coadiuvata da una **pista sintetica** per lo sci tutto l'anno.
- Nuovo impianto ad **agganciamento automatico**, **Pian di Pattane – Rocce**.
- Realizzazione **seggiovia Rocce- Corno alto**.

Tra gli interventi a corredo delle soluzioni principali proposte, viene suggerita la valorizzazione del comprensorio anche attraverso la creazione di un **Baby Park** (a pagamento), la realizzazione di uno **snow-park** e il **miglioramento** dei **servizi** e dei locali destinati alla ricezione. Tra le soluzioni di collegamento viene promossa come ideale una stazione invernale di **tre impianti** che renderebbero tutto il comprensorio fruibile, ma sostenibile. Si propone l'apertura dell'impianto **Cavone-Rocce** solo nel week end e d'estate, la realizzazione di un **impianto quadriposto** per il collegamento del **Corno Alto** e una **nuova seggiovia** per rendere fruibile la zona **Polla-Scaffaiolo-Cupolino**. Si sottolinea inoltre di includere nel progetto di valorizzazione anche la **piscina estiva di Vidiciatico** (Conca del Sole) che è già dotata di un impianto di **teleriscaldamento** per l'acqua. In relazione al nuovo impianto quadriposto con partenza della zona Polle, si propone l'**arrivo** in una **zona più bassa rispetto al crinale** per garantire riparo dal vento.

La soluzione proposta di mantenimento dell'attuale "Direttissima" e realizzazione di una piccola seggiovia di collegamento viene percepita come riduttiva per un progetto che mira a guardare verso il futuro. La tesi è sostenuta dalla difficoltà economica di mantenere aperti due impianti nei mesi estivi e dalla scomodità di accesso dalla attuale partenza della "Direttissima". Soluzioni alternative proposte al fine di ovviare alla questione economica e di esposizione ai venti sono la realizzazione di un impianto a **ski-lift** o una **piccola seggiovia** per poter servire la zona La Polla in caso di condizioni metereologiche proibitive in quota.

Tra i contributi pervenuti dalle associazioni, alcune ritengono meno valide le ipotesi 0 e 1, in favore delle **ipotesi 2, 3 e 4**. Tra le associazioni legate all'ambiente, alcune rimarcano le difficoltà di realizzare un impianto in relazione alle attuali condizioni di innevamento. In particolare, viene espresso forte dissenso nei confronti della costruzione di un nuovo impianto, in favore invece della costruzione di un'**offerta turistica più capillare, place-based ed efficiente**. Allo stesso modo, viene proposto l'investimento della cifra destinata alla costruzione del nuovo impianto in favore di interventi atti a valorizzare la presenza di **alberi monumentali**, adeguare i **servizi ricettivi**, realizzare un **giardino botanico alpino**, valorizzare i **beni artistici** e promuovere attività locali di allevamento. Il Club Alpino Italiano ritiene che la soluzione più semplice ed economica potrebbe essere il **prolungamento** della "Direttissima" a monte con **arrivo** tra il **Cupolino** e il lago **Scaffaiolo**.

In conclusione, il tema della **sicurezza** viene ripreso dai contributi attraverso immagini di tombini non adeguatamente coperti presenti lungo la pista rossa e attraverso fotografie di quadri elettrici degli innevatori, privi di protezioni e sportellini di chiusura.

6.3. Tavolo di consultazione tecnico – istituzionale (soggetti competenti)

- Prima consultazione tecnica

L'incontro si è svolto a Silla il giorno 22/01/2019 presso lo studio tecnico Pastorelli, alla presenza di due rappresentanti del Comune di Lizzano in Belvedere, di un tecnico esperto in materia di impianti di risalita a fune e di due tecnici del team Masterplan. L'incontro è stato

organizzato al fine di ottenere un quadro conoscitivo sulle caratteristiche e le potenzialità degli impianti realizzabili nel comprensorio del Corno alle Scale. In particolare sono stati presi in esame le tipologie di impianto quali: funivia-seggiovia, Tappeti mobili, Monofune, Bifune. Sono inoltre stati presentati impianti Funifor, ideali per l'alto livello di stabilità e perciò idonei per le condizioni di vento del crinale (€10.000.000,00), e impianti Pulser caratterizzati da cabine a grappoli, considerato poco idoneo per il contesto del Comprensorio.

A valle di una ricognizione degli impianti attualmente disponibili sul mercato si valutano le 4 proposte di scenari-ipotesi discusse collettivamente nell'ambito del primo incontro partecipativo pubblico:

- Ipotesi 1: Impianto monofune ad agganciamento automatico caratterizzato da sedute quadriposto con portata potenziale di 2.400 persone/h. Il costo dell'intervento si aggira attorno ai €5.000.000,00. Questa ipotesi viene ritenuta come meno idonea al Comprensorio in termini di risorse economiche necessarie, complessità di realizzazione e frequente blocco dell'impianto.
- Ipotesi 2: Prevedere la realizzazione dello stesso collegamento previsto dall'opzione 2, ma attraverso un unico impianto ad agganciamento automatico di tipo Funifor con curva. La realizzazione di questo intervento prevede un investimento di circa €8.000.000,00 ed escluderebbe la realizzazione di tutti gli interventi necessari alla riqualificazione completa del Comprensorio. Questa soluzione viene ritenuta poco idonea a causa dei significativi costi di realizzazione.
- Ipotesi 2bis: Il mantenimento della preesistente seggiovia e la realizzazione di una piccola seggiovia ad agganciamento fisso che parta in corrispondenza dell'arrivo dell'impianto esistente prevede un costo di realizzazione di circa €2.000.000,00 – 2.500.000,00. Questa ipotesi viene definita idonea e maggiormente fattibile, poiché consentirebbe di riqualificare e ammodernare l'attuale impianto (es. sostituzione sedute, coperture di protezione), di realizzare un tappeto mobile per il collegamento con il versante toscano e di mettere in campo interventi integrativi finalizzati alla valorizzazione del comprensorio nel suo insieme. La soluzione proposta risulta ottimale anche in relazione ai forti venti che impongono la chiusura degli impianti che arrivano al crinale. Considerata la vetustà dell'impianto, si ipotizza la dismissione della seggiovia Cavone.
- Ipotesi 3: Soluzione molto complessa per il tipo di pista.

Durante l'incontro sono inoltre stati discussi:

- la difficoltà di ipotizzare una partenza dalla Val di Gorgo;
- il forte potenziale del territorio di ospitare cicloturismo e attività per la fruizione turistica estiva;
- la realizzazione di un impianto di illuminazione che consenta l'estensione dell'orario di allenamento e le gare in notturna;
- la necessità di ammodernamento degli attuali impianti;
- la necessità di effettuare valutazioni di dettaglio in merito alla compatibilità ambientale, ecologica e idrogeomorfologica delle ipotesi di ampliamento del sistema di innevamento artificiale (con riferimento al progetto esistente che prevedeva la realizzazione di un bacino artificiale come risorsa per l'innnevamento, con costo stimato di realizzazione di c.ca € 800.000);
- la scadenza del contratto di gestione Ottolupi nel 2020.

- Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale

Il processo di definizione del Masterplan per il comprensorio del Corno alle Scale ha visto la necessità di organizzare due Tavoli tecnico-amministrativi di discussione.

Il primo incontro è avvenuto il giorno 14/02/2019, presso la sede di Regione Emilia Romagna ed ha avuto lo scopo di discutere la fattibilità amministrativa delle opzioni proposte. All'incontro hanno preso parte:

Ruolo	Istituzione
Resp. Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna per Aree protette, Rete Natura 2000 e Foreste	Reg. Emilia Romagna
Ref. Rete natura 2000 e attuazione della direttiva comunitaria "Habitat"	Reg. Emilia Romagna
Presidente	Parco Regionale Alto Appennino Modenese
Direttore	Parco Regionale Alto Appennino Modenese
Presidente	Parco Regionale del Corno alle Scale
Direttore	Parco Regionale del Corno alle Scale
Sindaco	Comune Lizzano in Belvedere
Tecnico - consulente	Comune Lizzano in Belvedere
Sindaco	Comune di Fanano
Coordinatore Staff Masterplan	Terre.it srl
Membro Staff Masterplan	Terre.it srl
Membro Staff Masterplan	Ergo srl

In particolare, l'incontro ha visto la discussione delle criticità derivanti dalla potenziale ricaduta degli impianti nelle "Zone di Protezione Generale" del Parco del Frignano, nel quale "sono vietate le nuove costruzioni e l'ampiamiento di quelle esistenti", o nei siti Natura 2000 (ZPS e ZSC) presenti, nei quali le misure minime di conservazione dei Siti Natura 2000 (DGR 1419-2013), prevedono la sola ammissibilità di "interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza positiva".

È emerso dalla discussione che può difficilmente essere perseguibile la previsione di impianti ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 non configurabili come "di ammodernamento degli esistenti", poiché il percorso di approvazione richiederebbe la ripermetratura dei Siti Natura 2000. Allo stesso modo, il percorso di approvazione risulta essere altrettanto complesso per gli impianti che ricadono all'interno delle zone B del Parco Regionale del Frignano, dove "sono vietate le nuove costruzioni e l'ampiamiento di quelle esistenti". Dalla valutazione dei Piani dei Parchi e delle misure minime di conservazione dei Siti Natura 2000 è emerso che le previsioni di nuovi impianti debbano ricadere con molta probabilità a est del lago Scaffaiolo, configurandosi come interventi di sostituzione ed ammodernamento degli impianti esistenti. La progettazione in questo senso può prevedere la riorganizzazione del comprensorio attraverso un processo di riduzione del numero di impianti complessivo, ammodernamento e conseguente riduzione degli impatti.

Dalla discussione è emersa inoltre la possibilità di rendere meno complessa la procedura di V.Inc.A (valutazione di incidenza ambientale, specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità), attraverso la valorizzazione degli interventi finalizzati al miglioramento dello stato ecologico complessivo del Comprensorio. La razionalizzazione degli impianti, la realizzazione di un nuovo bacino, l'assenza di interventi su habitat prioritari potranno costituire valori aggiunti durante la fase di valutazione del piano degli interventi. Considerata la scarsa attività dell'impianto del Cupolino, il progetto di razionalizzazione potrà tenere in considerazione la sua dismissione.

Dall'osservazione delle ipotesi progettuali, l'idea di realizzare un impianto di piccole dimensioni separato ma in continuità con quello esistente della seggiovia "Direttissima" comporterebbe diversi vantaggi. La continuità fornita da questa ipotesi consentirebbe infatti, da un lato, di lasciare libere aree ancora non coinvolte dalla presenza degli impianti e, dall'altro, di garantire sciabilità ad una quota più bassa anche in presenza di forti venti in quota. L'ipotesi di una stazione di arrivo a est del Lago Scaffaiolo è emersa come la più apprezzata dalla totalità dei soggetti presenti al tavolo. L'arrivo localizzato in questa posizione permetterebbe fra l'altro il ripristino della sciabilità del Cupolino, anche nel caso della dismissione del suo attuale impianto. I rappresentanti del Parco del Frignano in particolare identificano questa soluzione come la più snella dal punto di vista amministrativo.

In ottica di collegamento con l'altro versante, l'ipotesi di realizzare un unico arrivo condiviso con la Regione Toscana potrebbe avere dei vantaggi in termini di minore impatto ambientale. Avere un'unica stazione consentirebbe infatti l'occupazione di una superficie più ridotta rispetto all'ipotesi di costruire due stazioni distinte per ognuna delle due regioni. Di contro, la presenza di un impianto in corrispondenza del crinale, la presenza di forti venti, così come la distanza tra gli attuali stati di avanzamento dei processi amministrativi potrebbero costituire ostacoli all'approvazione progettuale.

La proposta di un piccolo impianto in continuità con l'esistente riceve inoltre l'appoggio dei rappresentanti del Parco del Corno alle Scale, che vedono in una spesa più contenuta la possibilità di aggiungere interventi complementari finalizzati alla messa in sicurezza e all'ammodernamento della seggiovia "Direttissima" e degli altri impianti in esercizio. Dalla discussione emerge quindi la necessità di provvedere anche ad altri interventi finalizzati a rendere realistico e funzionale tanto l'intervento di collegamento con la Regione Toscana, quanto il funzionamento dell'intero comprensorio.

Dall'incontro emerge infine la volontà di investire risorse anche nella realizzazione una ciclovie a doppio anello che funga da attrattore per i bikers. Il progetto (proposto in passato dall'Ing. Busso) consentirebbe un vero collegamento ed una vera integrazione dei comprensori sciistici dell'Appennino Tosco Emiliano attraverso il collegamento delle cime dell'Abetone, Cimone, Corno alle Scale, Cutigliano. In questo senso infine si ritiene fondamentale che il Masterplan prenda in considerazione la valorizzazione di manufatti abbandonati e la promozione dell'accoglienza diffusa.

- Consultazione con i soggetti di governo del territorio

Il giorno 26 febbraio si è svolto un incontro con tutti i settori ed i servizi tecnici della Regione Emilia Romagna. L'incontro ha avuto la finalità di approfondire le diverse problematiche che, a vario titolo, risultano interessare la definizione del Masterplan. In particolare, tenendo conto degli esiti delle precedenti riunioni già eseguite, la riunione ha avuto l'obiettivo di verificare in via preliminare la fattibilità tecnica, amministrativa, giuridica e pianificatoria (in termini di conformità agli strumenti vigenti) delle diverse strategie ed azioni e più nello specifico delle

diverse (e plurali) ipotesi alternative di collegamento tra Emilia Romagna e Toscana. In questo quadro sono stati considerati ed affrontati i contenuti di effettiva realizzabilità dei diversi interventi.

All'incontro hanno preso parte:

<i>Ruolo</i>	<i>Istituzione</i>
Direttore Generale	Reg. Emilia Romagna
Ref. Rete natura 2000 e attuazione della direttiva comunitaria "Habitat"	Reg. Emilia Romagna
Dir. Cura ambiente e Territorio	Reg. Emilia Romagna
Resp. Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio	Reg. Emilia Romagna
Responsabile del Servizio Turismo, Commercio e Sport	Reg. Emilia Romagna
Ref. Rete natura 2000 e attuazione della direttiva comunitaria "Habitat"	Reg. Emilia Romagna
Sindaco	Comune Lizzano in Belvedere
Tecnico - consulente	Comune Lizzano in Belvedere
Direttore Operativo	Ervet spa
Resp. Sviluppo Territoriale e attrattività	Ervet spa
Coordinatore di progetto	Ervet spa
Coordinatore Staff Masterplan	Terre.it srl
Membro Staff Masterplan	Terre.it srl
Membro Staff Masterplan	Ergo srl

Nello specifico, durante l'incontro sono state analizzate le ipotesi progettuali già poste all'attenzione del tavolo di partecipazione economica, sociale e territoriale e al primo incontro del tavolo di consultazione tecnico-istituzionale. Sono stati dunque introdotti ed analizzati tutti gli elementi che effettivamente, in linea con l'Accordo di programma, possono caratterizzarsi come ostativi o vincolanti ai fini della realizzazione del collegamento. Si presentano quindi le diverse possibili opzioni di tracciato dell'impianto e si analizzano, secondo il quadro di riferimento legislativo, normativo e pianificatorio sovraordinato, i pro e contro di tutte le soluzioni prospettate.

Grazie alla presenza dei responsabili dei vari settori regionali interessati e competenti, sono dunque stati delineati con chiarezza i passaggi procedurali da eseguire, i pareri e gli atti di assenso da acquisire, nonché le conseguenti e diverse attività di pianificazione territoriale e urbanistica da attivare (da distinguere caso per caso) al fine di definire le previsioni urbanistiche (con valenza conformativa del regime dei suoli e delle destinazioni d'uso) propedeutiche alla definizione dei successivi interventi. Dall'incontro emerge quindi la necessità di definire una soluzione di collegamento con la Regione Toscana che abbia il minor numero possibile di elementi ostativi, in modo da assicurare l'effettiva realizzazione dei contenuti dell'Accordo. Quest'ultimo infatti non definisce un tracciato o un progetto specifico ed è perciò auspicabile che in fase di Masterplan si vada ad identificare la soluzione migliore a livello normativo e a livello di impatto ambientale complessivo. Con queste premesse, è stata ritenuta meno impattante e più facilmente realizzabile in relazione agli elementi di natura legislativa, normativa e pianificatoria, la soluzione che prevede la sostituzione della sciovvia del Cupolino con una nuova seggiovia che collega la stazione di arrivo della Direttissima con un'area in prossimità dell'attuale arrivo del Cupolino, o comunque a sud-est del lago Scaffaiolo. I rappresentanti di Regione Emilia Romagna sottolineano in conclusione l'importanza delle finalità dell'Accordo, ovvero il collegamento con Regione Toscana, e come queste debbano necessariamente integrarsi con una visione complessiva di valorizzazione del

comprensorio che tenga conto delle valenze ambientali e paesaggistiche. Solo un progetto integrato potrà vedere l'approvazione di tutti i componenti della conferenza dei servizi.

- Cooperazione e collaborazione con la Regione Toscana

Il giorno 14/03/2019 presso la sede della Regione Toscana si è svolto un incontro finalizzato a chiarire la posizione del partner dell'Accordo di programma volto al sostegno e alla promozione congiunta degli impianti sciistici della montagna tosco-emiliano romagnola.

All'incontro hanno presieduto due rappresentanti di Regione Emilia Romagna, due rappresentanti della Regione Toscana e due tecnici del team Masterplan.

Durante la riunione sono state mostrate le soluzioni di collegamento studiate durante il processo di elaborazione del Masterplan e discusse nell'ambito dei tavoli di partecipazione e consultazione, per quanto concerne la parte ricadente nella regione Emilia Romagna. Per ognuna delle soluzioni sono stati analizzati vantaggi e svantaggi relativi all'obiettivo di collegare i due comprensori, sia in termini di procedure di approvazione, che in termini di funzionalità del collegamento, sia per il turismo invernale, che estivo.

La Regione Toscana, allo stesso modo, ha spiegato la sua posizione introducendo i potenziali tracciati previsti per il collegamento sul proprio versante. Sono state poi osservate e discusse le argomentazioni del parere negativo espresso da parte della Soprintendenza rispetto alle due prime ipotesi progettuali delineate. Allo stato attuale, i rappresentanti di Regione Toscana, sulla base dello studio di fattibilità predisposto, ritengono che l'unica soluzione possibile per il versante toscano sia quella contenuta in forma indicativa nel Piano Provinciale di Pistoia, che tuttavia lascia alcuni margini di adattabilità in sede di successiva pianificazione comunale e progettazione. È altresì emerso che i rappresentanti di Regione Toscana condividono le analisi e il processo di valutazione delle ipotesi alternative di collegamento del versante emiliano (oggetto di approfondimento nel Masterplan), condividendo anche al contempo la necessità di proporre una soluzione di collegamento a basso impatto e tecnicamente fattibile in relazione ai diversi vincoli sovraordinati vigenti, anche al fine di scongiurare il rischio di rigetto del progetto.

In conclusione, dall'incontro è emerso come sia obiettivo comune delle due regioni (Toscana ed Emilia Romagna) giungere ad individuare una soluzione condivisa e al contempo fattibile del collegamento tra i due comprensori, finalizzata alla valorizzazione della montagna tosco-emiliano romagnola e al rilancio dei territori interni.

6.4. Sintesi delle tematiche e dei problemi emergenti

Il processo di partecipazione, durato oltre due mesi, ha puntato ad ascoltare tutti i potenziali soggetti interessati dagli obiettivi dell'Accordo di programma. L'incontro diretto con la popolazione, la ricezione dei contributi e gli incontri tecnico-istituzionali hanno consentito l'identificazione di tematiche di interesse collettivo su cui la progettazione dovrà prestare attenzione. La tabella di seguito riporta in modo schematico le tematiche emerse durante l'intero processo partecipativo e da quali attori queste siano state sostenute.

Valenza progettuale bianco-verde										
Ampliamento e miglioramento servizi dedicati al Cicloturismo										
Piscina riscaldata										
Realizzazione spazio per attività ludico-ricreative										
Giardino botanico alpino										

Ipotesi 0										
Ipotesi 1										
Ipotesi 2										
Ipotesi 2 bis³⁵										
Ipotesi 3										
Ipotesi 4										

La tabella mostra come i soggetti coinvolti abbiano promosso e/o appoggiato alcune soluzioni progettuali da tenere in considerazione durante il disegno di masterplan per il collegamento dei comprensori sciistici della Regione Emilia Romagna e Toscana.

Gli stessi stakeholder hanno proposto delle soluzioni progettuali che sono state accolte e poste alla discussione nei diversi tavoli di consultazione. Altri temi sono emersi esclusivamente da una categoria e non sono stati ri-proposti o appoggiati da altri tavoli (in bianco).

Tra le attività che in modo unanime sono state positivamente discusse c'è il tema della promozione del territorio. Secondo la percezione dei cittadini e anche secondo gli organi istituzionali ascoltati, parte della fortuna di altri comprensori sciistici è legata ad una ottima capacità promozionale piuttosto che da una effettiva qualità dell'offerta turistica.

Altri temi largamente proposti ed appoggiati sono stati quelli relativi alla realizzazione di un progetto che abbia una utilità durante tutti i 12 mesi dell'anno. Ugualmente, il miglioramento dell'offerta dei servizi dedicati ad appassionati di cicloturismo, così come l'ampliamento delle superfici sciabili, sono emerse come iniziative strategiche attorno cui strutturare l'intero intervento.

Le discussioni circa la necessità di mantenere, o eventualmente ampliare, la superficie sciabile hanno portato a discussioni circa la necessità di realizzare bacini artificiali per la raccolta delle acque per l'innervamento artificiale. Parimenti una superficie sciabile più ampia ha visto la richiesta di consentire una maggiore fruizione del comprensorio anche durante la notte attraverso la realizzazione di impianti di illuminazione.

In termini di riqualificazione infrastrutturale e delle vie di accesso al comprensorio sono state ampiamente richieste azioni finalizzate al miglioramento della possibilità di raggiungere gli impianti con i mezzi pubblici, in particolare con il treno. In questo senso, il comprensorio

³⁵ L'ipotesi 2bis, successivamente denominata "Nuova seggiovia "Direttissima - Cupolino", è emersa come soluzione migliore durante la "Prima consultazione tecnica" (22.01.2019) e perciò non risulta promossa né appoggiata dal Tavolo di Partecipazione, economica, sociale e territoriale, il cui evento è avvenuto in data precedente (10.01.2019)

sarebbe raggiungibile, ed in modo sostenibile, sia dal bacino Toscano (Pistoia) che da quello Emiliano (Bologna). Tra gli adeguamenti infrastrutturali emerge inoltre la necessità di rendere fruibile il comprensorio anche a soggetti a mobilità ridotta.

Un particolare peso durante tutti gli incontri tecnico-istituzionali svolti è stato dato alla possibilità di avviare una riqualificazione ambientale a tutto campo. La realizzazione di un nuovo impianto in un'area ad alto valore paesaggistico impone infatti una particolare attenzione agli impatti che questo può provocare sull'ambiente. In questo senso una riqualificazione ambientale, declinata in azioni puntuali ed integrate, costituirebbe la soluzione materiale a problemi di natura tecnica, amministrativa e ambientale.

Riqualificazione paesaggistica, riqualificazione estetica degli arredi urbani e strutturale degli edifici sono alcune delle soluzioni che sono emerse come strategiche durante tutto il dialogo con gli stakeholder.

La lettura della seconda parte della tabella consente infine di identificare convergenza dei pareri sulle soluzioni possibili per l'arrivo in quota. La soluzione migliore secondo quanto emerso dal processo partecipativo dedicato al settore tecnico-istituzionale è quella che consente il collegamento attraverso la realizzazione di un "mini-impianto" in continuità con l'attuale Direttissima, con arrivo ad est del Lago Scaffaiolo. La soluzione infatti consentirebbe di raggiungere l'obiettivo del collegamento, di rientrare nel budget a disposizione, di permettere l'utilizzo di parte degli impianti anche in caso di maltempo in quota e, infine, di utilizzare tutte le piste da sci esistenti. Non secondarie sono altresì le valutazioni effettuate in merito al percorso procedurale, che vede un iter approvativo molto più snello, qualora questa soluzione dovesse configurarsi come intervento di ammodernamento degli impianti esistenti.

Altre soluzioni analizzate sono state considerate in linea generale meno idonee per il raggiungimento dell'obiettivo di connessione dei due comprensori e per la soddisfazione delle azioni necessarie ad una integrata riqualificazione territoriale.

7. QUADRO PROPOSITIVO E SCENARI DI FATTIBILITÀ

7.1. Scenari e condizioni di contesto

- Il Comprensorio in rapporto al più ampio contesto regionale e nazionale

Le analisi e le osservazioni prodotte nelle sezioni precedenti hanno avuto lo scopo di osservare le dinamiche socio-economiche del Corno alle Scale e di relazionare maggiormente il comune di Lizzano in Belvedere con i comuni appartenenti al comprensorio stesso.

La sezione seguente ha invece l'obiettivo di posizionare il Comprensorio rispetto ad altri contesti sciistici regionali e nazionali. Considerata la collocazione appenninica del Corno alle Scale, una particolare attenzione viene data ad altri comprensori sciistici collocati sulla dorsale appenninica. In totale sono stati osservati dati di 68 comprensori sciistici appenninici. L'analisi si basa sui dati forniti dal portale *Skiresort*³⁶. In particolare il portale fornisce una classifica degli impianti sciistici sulla base della valutazione di 18 indicatori.

Considerato il peso della presenza di turismo sul territorio, e in assenza di altri dati validi, la classifica stilata da *Skiresort* è stata integrata da due dati: uno relativo all'indice Twitter di popolarità di ogni singolo comprensorio ed uno relativo al numero di post pubblicati sul social-network Instagram. Gli ultimi due dati forniscono solo una proxy della frequentazione dei 68 comprensori presi in analisi, ma consentono di dimensionare l'interesse nei confronti di quei luoghi. Di seguito la tabella che ricostruisce la classifica dei soli comprensori appenninici mostra la presenza del Comprensorio del Corno alle Scale alla quattordicesima posizione.

Tabella 1 – Overview dei comprensori sciistici lungo la dorsale Appenninica

	Nome comprensorio	Prov.	Num. Impianti	Km piste TOT	Quota Min. s.l.m.	Quota Max. s.l.m.	Prezzo medio biglietto	Indice pop. Twitter ³⁷	Post Instagram ³⁸
1	Alto Sangro – Roccaraso	AQ	24	90	1.309	2.141	43	30,9	96.300
2	Cimone	MO	13	50	900	1.976	37	24,2	56.500
3	Abetone	PT	15	44,1	1.240	1.892	32	26	63.600
4	Campo Felice	AQ	12	30,9	1.411	1.916	34	22,7	41.584
5	Forca Canepine*	AP	3	25	1.300	1.585	20	-	-
6	Monte Magnola – Ovindoli	AQ	7	20	1.505	2056	34	23,2	43.400
7	Vill.Palumbo	KR	3	20	1.300	1.700	-	-	2.464
8	Campitello Mat.	CB	5	19,9	1.417	1.872	35	8,5	12.500
9	Laceno	AV	4	18,8	1.109	1.652	26	11,9	10.300
10	Cerreto Laghi	RE	4	16	1.350	1.860	28	11,9	10.800
11	Majelletta	PE	5	15,8	1.650	2000	23	6,7	4.572
12	Prato Selva	TE	2	15	1.375	1.775	22	-	1.126
13	Doganaccia	PT	6	15	1.446	1.795	26	-	4.666

³⁶ *Skiresort* è il più quotato sito dedicato alla valutazione dei comprensori sciistici. Il sistema di valutazione prende in considerazione: (1) Dimensione dei comprensori sciistici, (2) Offerta di piste, (3) Impianti di risalita, (4) Sicurezza neve, (4) Preparazione piste, (6) Arrivo e parcheggio, (7) Orientamento, (8) Pulizia, (9) Ecologia, (10) Cortesia, (11) Ristorazione, (12) Après-Ski, (13) Offerta di alloggi, (14) Famiglie/bambini, (15) Principianti, (16) Sciatori esperti, freerider, (17) Snowparks, (18) Sci di fondo, piste di fondo

³⁷ Indice di popolarità di un *hashtag*. Valore (da 0 a 100) calcolato attraverso la piattaforma Hashtagify (Dati estratti il 14/03/2019). Al fine del calcolo è stato considerato oggetto di analisi il nome del comprensorio.

³⁸ Il dato si riferisce al numero di post contenenti un *hashtag* riferito al nome commerciale del comprensorio (Dati estratti al 14/03/2019)

	Cutigliano								
14	Corno alle Scale	BO	6	14	1.418	1.945	33	12,7	16.728
15	Campo Stella	RI	2	14	1.129	1.696	20	-	609
16	Schia	PR	3	13,4	1.202	1.485	28	-	-
17	Gran Sasso – Campo Imp.	AQ	4	13,1	1.115	2.235	22	31	41.900
18	Campo Catino	FR	5	12	1.620	1.997	26	15,7	6.981
19	Campo Staffi	FR	5	12	1.500	2.000	20	9,9	2.173
20	Sassotetto	MC	7	11,5	1.289	1.592	25	11	5.289
21	Selvarotonda	RI	3	11	1.550	1.788	18	-	139
22	Passo Lanciano	CH	3	10,8	1.300	1.650	23	6,7	13.000
23	Pratospilla	PR	3	10,3	1.360	1.750	22	8,5	1.494
24	Eremo Monte Carpegna	PU	2	10,1	1.236	1.397	24	1	1.521
25	Monte Amiata	SI	8	10	1.370	1.738	25	21,8	33.500
26	Terminillo	RI	4	9,4	1.506	1.868	28	22,6	35.800
27	Ussita*	MC	8	9	1.102	2.000	23	-	5.900
28	Pintura	MC	5	8,8	1.280	1.695	22	-	-
29	Pescasseroli	AQ	5	8,5	1.235	1.820	28	23,3	29.500
30	Vallefura Pescostanzo	AQ	4	8,3	1.460	1.729	27	9,9	20.800
31	Pievepelago	MO	3	8	1.100	1.700	25	15,7	6.971
33	Scanno	AQ	4	8	1.225	1.860	28	27,7	44.400
33	Zum Zeri	MS	2	8	1.370	1.588	25	-	1.474
34	Monte Livata	RM	4	8	1.429	1.800	-	13,5	8.998
35	Febbio 2000	RE	2	7,8	1.200	2.063	20	8,5	3.134
36	Prati di Tivo	TE	3	7,5	1.395	2.028	22	9,9	10.900
37	Majella Occ.	AQ	5	7,5	1.150	2.403	22	27,7	60.500
38	Monte Catria	PU	2	7	572	1.478	22	1	7.123
39	Ospitaletto*	RE	3	7	1.200	1.600	-	-	6.440
40	Tagliacozzo*	AQ	3	6,1	1.450	1.740	15	21	19.700
41	Passo S. Leonardo	AQ	2	6	1.220	1.370	-	1	1.549
42	San Giacomo	TE	1	5,8	1.105	1.700	22	-	-
43	Lorica	CS	3	5,4	1.405	1.877	-	38,5	70.400
44	Piobbico	PU	1	5,1	1.290	1.470	20	11,9	4.417
45	Mocogno	MO	2	5	1.270	1.617	24	-	176
46	Gambarie	RC	4	5	1.350	1.700	-	16,2	25.400
47	Camigliatello	CS	1	4,3	1.378	1.785	20	15,7	17.833
48	Passo Godi	AQ	4	4	1.630	1.780	16	-	1.902
49	Careggine	LU	2	4	882	1.500	20	4,2	1.748
50	Sellata	PT	3	4	1.380	1.737	22	4,2	2.365
51	Monte Bue	GE	5	4	1.264	1.785	25	-	840
52	Monte Sirino	PZ	5	4	1.550	1.850	20	4,2	1.956
53	Monte Prata	MC	3	3,6	1.600	1.850	-	-	372
54	Mt. Volturino*	PZ	2	3	1.488	1.848	-	-	405
55	Ventasso Laghi	RE	3	3	1.360	1.533	19	-	748
56	Prati di Mezzo	FR	2	3	1.450	1.550	-	1	443
57	Arioso	PZ	3	2,6	1.580	1.700	-	-	-
58	Camporotondo	AQ	2	2,5	1.400	1.600	15	4,2	2.264
59	Campigna	RE	1	2,3	1.510	1.680	18	6,7	7.209
60	Passo Penice	RE	3	2,1	968	1.141	15	-	1.569
61	Capracotta	IS	2	1,6	1.380	1.650	18	22,9	11.847
62	Sestola	MO	2	1,3	1.020	1.360	37	25,7	36.798
63	Corniglio	PR	1	1	1.260	1.525	-	16,2	3.739
64	Monte Fumaiolo	RE	1	1	1.285	1.368	-	1	3.486

65	Pizzoferrato	CH	2	0,9	1.370	1.440	-	12,7	2.938
66	Castiglione di G.	LU	2	0,1	1.320	1.420	-	8,5	3.194
67	Viggiano	PZ	3	0,2	1.398	1.592	18	-	-
68	Fiumalbo	MO	2	0,2	1.380	1.650	13	15,7	5.187

La tabella consente di avviare delle osservazioni. La regione Abruzzo si caratterizza per il maggior numero di comprensori appenninici ed ospita il comprensorio con il maggior numero di km di piste (Roccaraso: 90 Km), con più alta quota di partenza (Majelletta: 1650 m s.l.m.) e la più alta quota di arrivo (Majella Occidentale: 2.403 m s.l.m.). La regione Emilia Romagna ospita 16 comprensori, di cui tre caratterizzati dalla presenza di un unico impianto di risalita (Campigna, Corniglio, Monte Fumaiolo) e da una delle piste più brevi (Fiumalbo: 200 m).

Tabella 2 – Overview dei comprensori sciistici lungo la dorsale Appenninica, divisi per regione

Regioni che ospitano impianti sciistici in area Appenninica	Numero di impianti
Abruzzo	18
Emilia Romagna	16
Marche	8
Lazio	7
Toscana	6
Basilicata	5
Calabria	4
Molise	2
Campania	1
Liguria	1

Pur non avendo un indice relativo alla frequentazione e alle presenze dei comprensori analizzati, l'indice di popolarità e il numero di post di Instagram contenenti #nomedelcomprensorio ci mostrano una correlazione tra la lunghezza delle piste e il numero di foto postate taggate con il nome del comprensorio stesso. Roccaraso in questo senso può essere considerato come il best player, mentre in termini di "popolarità" Roccaraso si classifica seconda dopo Loricca (CS).

In ottica di comparazione trasversale è interessante osservare i casi di Forca Canepine (attualmente chiuso a seguito del terremoto) e Prato Selva che con un numero ridotto di impianti hanno la capacità di servire un ampio chilometraggio di piste.

Il Comprensorio del Corno alle Scale, in quattordicesima posizione, si caratterizza per un rapporto impianti-km di piste di 1:2.

Il numero di post Instagram ci indica che il comprensorio ha un numero *hashtag* #cornoallescalle che si distanzia poco dalla media della totalità dei post registrati nel campione preso a riferimento (che è pari a 15.187)³⁹, mentre la sua posizione in termini di offerta turistico-sportiva sembra essere superiore alla media degli altri comprensori appenninici. L'indice di popolarità invece indica una maggiore coerenza con il proprio posizionamento.

Con l'obiettivo di fornire una analisi coerente dei dati presi in considerazione è opportuno approfondire quei comprensori che più condividono caratteristiche territoriali, metereologiche e socio-economiche con il Corno alle Scale. In questo senso la seguente tabella mostra un estratto di confronto tra i comprensori della Regione Emilia Romagna.

³⁹ Naturalmente questo dato non tiene in considerazione la dimensione dei comprensori presi in considerazione ("premiando" Comprensori più grandi quale appunto Corno alle Scale).

Tabella 3 – Tabella di comparazione impianti appenninici della regione Emilia Romagna

	Nome Comprensorio	Numero di impianti	Km Tot. piste	Quota Min.	Quota Max	Indice popolarità Twitter	Post Instagram
Best player E.R.	Cimone	13	50	900	1.976	24,2	56.500
	Cerreto Laghi	4	16	1.350	1.860	11,9	10.800
	Corno alle Scale	6	14	1.418	1.945	12,7	16.728
	Schia	3	13,4	1.202	1.485	-	-
	Pratospilla	3	10,3	1.360	1.750	8,5	1.494
	Pievepelago	3	8	1.100	1.700	15,7	6.971
	Febbio 2000	2	7,8	1.200	2.063	8,5	3.134
	Ospitaletto*	3	7	1.200	1.600	-	6.440
	Mocogno	2	5	1.270	1.617	-	176
	Ventasso Laghi	3	3	1.360	1.533	-	748
	Campigna	1	2,3	1.510	1.680	6,7	7.209
	Passo Penice	3	2,1	968	1.141	-	1.569
	Sestola	2	1,3	1.020	1.360	25,7	36.798
	Corniglio	1	1	1.260	1.525	16,2	3.739
	Monte Fumaiolo	1	1	1.285	1.368	1	3.486
	Fiumalbo	2	0,2	1.380	1.650	15,7	5.187

*Impianto temporaneamente chiuso

Dall’osservazione più diretta degli impianti sciistici appenninici dell’Emilia Romagna emerge che il Corno alle Scale è il 3° impianto regionale. Il posizionamento del Comprensorio in analisi risulta del tutto coerente rispetto ai numeri che lo caratterizzano. Interessante è il distacco da comprensorio del Cimone, primo tra quelli regionali, che condivide con il Corno alle Scale il medesimo ente gestore. Caratteristiche derivanti dall’esposizione dei versanti così come dal chilometraggio delle piste fruibili, in questo senso, impattano notevolmente sulla popolarità e sulla frequentazione del comprensorio.

Un’ulteriore più approfondita analisi dei social-network aiuta a identificare le dinamiche turistiche. In particolare tra gli *hashtag* dei comprensori best-player Emiliani emerge:

Tabella 4 – Analisi dei termini più hashtag e le lingue più utilizzate

	Hashtag più utilizzati accanto al nome del comprensorio	Lingue più utilizzate dagli utenti
Cimone	<p>#food#Italy #cibo</p> <p>#Sestola#Modena</p> <p>#Turismo</p>	
Cerreto Laghi	<p>#winter</p> <p>#neve #ski</p> <p>#ReggioEmilia</p>	

Corno alle Scale	<p>#mountainbike #Italy #rifugiosegaveccia #trekking #hiking #scendoruzzolando #mtbweekend #dreamcatchers</p>	
Pratospilla	<p>#laspezia #Parma #visitparma #pelpi #weekend #ig_parma #SoccorsoAlpino #Schia</p>	
Pievepelago	<p>#viabilità #igersmodena</p>	
Febbio 2000	<p>#montagna</p>	

L'analisi degli *hashtag* dei comprensori più attrattivi della Regione Emilia Romagna mostra l'assenza di #EmiliaRomagna. Lo stesso tipo di analisi condotta sui comprensori più twittati ha mostrato la presenza, spesso come termine principale, del nome della regione amministrativa o culturale di appartenenza del comprensorio. In questo senso possiamo portare l'esempio di #irpinia per il comprensorio di Laceno, #molise per Campitello Matese, #abruzzo per Ovindoli, Campofelice e Roccaraso, #tuscany per Abetone. La ragione di questa mancanza può essere individuata in una scarsa brandizzazione dei comprensori come forma di attrattività del turismo emiliano. Interessante è il caso di Pratospilla che riporta tra gli *hashtag* più utilizzati #laspezia, segno di una massiccia presenza di sciatori di origine ligure. Altre città citate all'interno dei tweet relativi ai comprensori emiliani sono #modena #reggioemilia #parma, interessante è l'assenza di #bologna che ospita nella propria area metropolitana il Corno alle Scale e che rappresenta la città capoluogo di Regione. In questo senso si può ipotizzare uno scarso legame nella promozione turistica tra Bologna e i propri impianti.

Il focus dedicato al Corno alle Scale mostra una differenza notevole rispetto agli altri comprensori analizzati. Il campo semantico degli *hashtag* di #cornoallescale mostra un forte legame con gli sport. In particolare #mountainbike e #mtbweekend identifica il forte interesse dei fruitori nei confronti del cicloturismo, ugualmente #hiking e #trekking mostrano l'interesse per attività di sport-naturalistico non necessariamente legate allo sci.

Una verifica dei risultati relativi a #lizzanoinbelvedere mostra l'assenza di legami social tra il comune, gli impianti e lo sci:

#panigale
#sunny #Italy
#primavera

Infine, l'osservazione delle lingue maggiormente utilizzate dagli utenti consente di identificare in modo parziale le provenienze dei flussi turistici esteri. In generale tutti i comprensori mostrano in questo senso un basso livello di internazionalizzazione. In particolare l'algoritmo utilizzato consente la rilevazione delle sei lingue utilizzate dagli utenti. Quello che emerge è che solo il comprensorio del Cimone ha twittato in 5 lingue differenti, tra cui rumeno, estone ed indonesiano. Segue Pievepelago con 4 lingue. Oltre all'italiano si rileva l'utilizzo di inglese, tedesco, spagnolo. In questa ottica Cerreto Laghi si mostra lontana dai flussi turisti esteri.

L'analisi compiuta con l'intento di confrontare il contesto del Corno alle Scale e gli altri comprensori appenninici indirizza le previsioni del Masterplan a prestare attenzione ad alcune variabili.

In linea con i risultati dell'intera analisi socio-economica e con i 18 indicatori presi in considerazione dalla piattaforma *Skiresort*, le nuove previsioni di sviluppo dovrebbero considerare l'opportunità di: (1) ampliare la superficie sciabile, (2) razionalizzare ed efficientare gli impianti, (3) migliorare la sicurezza delle piste, (6,7) potenziare le porte di accesso al comprensorio con informazioni, indicazioni e parcheggi, (11, 12, 13) migliorare i servizi di ricezione e (16, 17, 18) fornire svaghi e attività per tutti i tipi di fruitori della montagna, aprire il comprensorio all'internazionalizzazione.

- Accordo di Programma. Soggetti, contenuti e finalità

Come anticipato nelle note introduttive al presente rapporto, il Masterplan per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del comprensorio del Corno alle Scale si inquadra in una più ampia strategia di promozione dell'Appennino Tosco-Emiliano e Tosco-Romagnolo che trova i preliminari presupposti analitici, interpretativi e propositivi nello *"Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna"*, condotto da ERVET spa per conto della Regione Emilia Romagna, in attuazione degli strumenti di programmazione regionale specifici per i territori montani, in coerenza con il principale riferimento normativo per l'attuazione delle politiche regionali a favore delle aree appenniniche della regione, la LR n. 2/2004 *"Legge per la montagna"*, e con le linee strategiche presentate nel corso della XIII Conferenza regionale per la montagna (Castelnuovo ne' Monti – RE, gennaio 2016) e altri strumenti di pianificazione strategica dell'intero sistema regionale, come il Documento Strategico Regionale per la Programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020. È in questo contesto di riferimento generale che si inquadra e colloca l'Accordo di programma sottoscritto (nel novembre 2017) tra Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Sport, Regione Emilia Romagna e Regione Toscana, avente per oggetto *"... il sostegno e la promozione congiunta dell'attività sportiva in montagna, attraverso la valorizzazione dei versanti tosco – emiliano romagnoli da conseguire con la realizzazione di nuovi impianti di risalita e piste di discesa di collegamento, nonché la revisione, sostituzione, l'ampliamento e l'acquisto di impianti di risalita e di innevamento artificiale esistenti, al fine di*

garantire l'ottimale funzionamento dell'intero complesso sciistico d'inverno e di incrementare l'esercizio degli sport in montagna d'estate ...".

L'accordo rileva in particolare "... l'interesse precipuo della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla promozione dell'attività sportiva in Italia per il rilancio della cultura dello sport [...] attraverso il sostegno di interventi di messa in sicurezza, valorizzazione e nuove costruzioni di impianti sciistici ..." considerando il permanere "... di una sofferenza economica delle aree interessate dalla montagna tosco – emiliana e romagnola, in ragione di una certa vetustà delle infrastrutture sciistiche e turistiche per l'ospitalità, nonché per la brevità della stagione turistica, a cui si aggiungono più recentemente i mutamenti delle condizioni climatiche che hanno determinato una scarsità di precipitazioni nevose tali da compromettere le stagioni ...".

A tal fine, il complesso sciistico della montagna tosco-emiliana romagnola "... interessato da una situazione di crisi ed abbandono, [...] necessita di interventi infrastrutturali per la messa in sicurezza e la valorizzazione dell'intera area, volti ad incrementare il turismo sportivo sia in estate che d'inverno ed a scongiurare la chiusura degli impianti esistenti ...". Con queste considerazioni è in primo luogo interesse della Presidenza del Consiglio dei Ministri di "... contribuire al cofinanziamento di interventi che possano migliorare la fruizione delle attività sportive e contestualmente ottimizzare il valore dei servizi per gli utenti ...", al contempo appare necessario da parte di tutti i soggetti sottoscrittori "... esercitare un'azione congiunta [...] anche attraverso una proficua aggregazione delle risorse finanziarie [...] al fine di determinare un'apertura del bacino di utenza, anche a livello internazionale, per ricondurre l'Appennino centrale nella dovuta considerazione nell'ambito delle attività sportive, in particolar modo per quelle di montagna ...".

In questo quadro, l'Accordo prevede il sostegno economico alla realizzazione di una pluralità di interventi elencati in un apposito allegato per un ammontare complessivo di spesa di circa 27 milioni di Euro, diversamente ripartiti in finanziamenti statali e regionali (articolo 2), 20 milioni dei quali specificatamente erogati alle regioni dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (articolo 3). Di particolare importanza per il Masterplan è la previsione del "nuovo collegamento a fune tra Doganaccia e Corno alle Scale", che comprende un finanziamento pari a 5,50 milioni di Euro per il collegamento nella tratta emiliana e 5,15 milioni di Euro per il collegamento nella tratta toscana, a cui si aggiunge un contributo di 300 mila Euro per la progettazione e realizzazione di una pista facile per collegare le diverse aree.

L'Accordo prevede inoltre che il finanziamento statale venga erogato per la "... realizzazione degli interventi oggetto dell'accordo ..." e che la stessa possa eventualmente "... essere utilizzata, per altri interventi di messa in sicurezza di impianti, nel caso in cui l'istruttoria di approvazione dei progetti [...] dovesse rilevare problemi di natura tecnica che comportino elementi ostativi all'approvazione degli stessi, da parte degli enti competenti, in sede di conferenza dei servizi ..." (articolo 4). Da un punto di vista procedurale è prevista in primo luogo la predisposizione di un "Piano preliminare degli interventi" finalizzato alla esclusiva descrizione dei singoli interventi, opportunamente accompagnati da relative schede tecniche comprensive dei quadri economici (articolo 5), a cui dovrà seguire il successivo "Piano definitivo degli interventi". Il suddetto "Piano preliminare degli interventi" potrà comunque "... essere aggiornato qualora, a seguito degli studi di fattibilità tecnico – economica, problemi di natura tecnica dovessero comportare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi previsti ...".

Il presente Rapporto finale del Masterplan, nel delineare le strategie e le azioni per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del Comprensorio del Corno alle Scale, nell'ambito della specifica strategia di "Razionalizzazione, riorganizzazione e adeguamento dei collegamenti, delle dotazioni infrastrutturali e degli impianti per la fruizione (estiva ed invernale) del Comprensorio" (si veda al riguardo il successivo paragrafo 6.2), delinea e descrive pertanto le diverse possibili alternative ed ipotesi progettuali (si veda al riguardo il successivo paragrafo

6.4) finalizzate al conseguimento dell'obiettivo di collegamento al crinale appenninico, svolgendo al contempo - sulla base del quadro conoscitivo, interpretativo e di riferimento legislativo, pianificatorio e regolamentare sovraordinato, preliminari analisi e valutazioni in ordine alla fattibilità delle diverse ipotesi alternative con specifico riferimento alla verifica di conformità al quadro di riferimento (piani e vincoli) sovraordinato e al controllo di adeguatezza in relazione alla disponibilità di risorse ed economie di processo (si veda al riguardo il successivo paragrafo 7.4).

7.2. Strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio

Tenendo a riferimento, e sulla base dei contenuti e gli esiti delle indagini condotte e descritte nei precedenti capitoli di questo rapporto, con particolare riferimento agli scenari e condizioni di contesto, le strategie per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del comprensorio sono proposte ed articolate in 5 tematiche fondamentali, cui corrispondono azioni (interventi, opere, attività, iniziative, ecc.) da perseguire, declinare e realizzare attraverso atti e strumenti di pianificazione e programmazione di iniziativa e competenza dei diversi livelli istituzionali e di Governo del Territorio (Regione, Provincia, Città Metropolitana, Comuni, Enti Parco, ecc.).

Le tematiche riguardano in particolare:

- **Adeguamento dei servizi e delle dotazioni di accessibilità e collegamento (A)**

- **Miglioramento e riqualificazione della "Porta di accesso" (B)**

- **Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della "Finestra in quota" (C)**

- **Razionalizzazione e adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e degli impianti (D)**

- **Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio (E)**

Le suddette strategie (anche riportate in forma schematica negli elaborati cartografici del quadro propositivo allegati al presente rapporto) fanno leva sulle opportunità e criticità che emergono con particolare significatività e rilevanza dalle analisi condotte in modo da definire un quadro propositivo (azioni) che tenda ad elevare e qualificare i valori e le potenzialità riconoscibili (a partire dalle occasioni poste alla base dell'Accordo di programma per il sostegno e la promozione della montagna tosco – emiliana e romagnola) ed al contempo a ridurre, mitigare o eliminare i fattori di vulnerabilità e fragilità individuati, assicurando contestualmente il consolidamento delle prestazioni economiche e sociali, compatibilmente con la tutela e la conservazione dei caratteri paesaggistici ed ambientali del Comprensorio. In questo quadro si deve infatti anche tenere conto della particolarità dello specifico territorio che rappresenta il "cuore" di due parchi regionali e più in generale un "core area" dell'Appennino ed al contempo un fondamentale "Distretto turistico – ricettivo" della montagna e più in generale delle aree interne della provincia di Modena e della città metropolitana di Bologna.

- **Adeguamento dei servizi e delle dotazioni di accessibilità e collegamento (A)**

Qualificazione ed incremento dei servizi, delle infrastrutture e delle dotazioni di accessibilità, collegamento e comunicazione da e per il Comprensorio.

a.1. Allestimento di un punto di informazioni, orientamento e prima accoglienza presso la Stazione Ferroviaria di Porretta Terme, finalizzato a fornire in tempo reale indicazioni sulle condizioni meteorologiche in quota, sullo stato di attività e gestione degli impianti e dei servizi, sulle modalità di utilizzazione del trasporto pubblico locale di collegamento al comprensorio

(con eventuale emissione di bigliettazione in remoto), mediante l'ausilio di strumenti ad elevato contenuto tecnologico ed informatico, interconnessi con gli altri strumenti di comunicazione (azione a.2).

a.2. Razionalizzazione, omogeneizzazione e implementazione della comunicazione e del livello di informazione disponibile tramite consultazione "web", finalizzato a definire un solo, univoco e coordinato livello di informazione e a garantire il coordinamento, l'intersezione e l'eventuale integrazione delle diverse modalità di acquisto, noleggio, prenotazione e gestione dei diversi servizi ricettivi (booking), ricreativi, sportivi, di collegamento, logistica e mobilità (azione a.3 e a.1).

a.3. Miglioramento dell'interscambio e dell'intersezione oraria dei servizi di mobilità e trasporto pubblico (gomma-ferro) assicurando la coincidenza tra orario di arrivo del treno alla stazione di Porretta Terme e orario di partenza dei pullman in direzione di Lizzano Belvedere, Vidiciatico, ecc., garantendo il servizio di trasporto pubblico (treno-pullman della montagna) fino alla "porta di accesso" alla stazione di Corno alle Scale (azioni a.6 e b.1), così da promuovere, da un lato, il collegamento ai principali poli urbani, dall'altro, la riduzione dell'uso dell'auto privata in favore di mezzi pubblici a basso impatto ambientale.

a.4. Coordinamento ed integrazione del servizio di taxi – navetta (attualmente offerto in forma spontanea o autonoma) di collegamento tra la stazione sciistica e le strutture ricettive ubicate nei centri e negli insediamenti di valle (Vidiciatico, La Cà, Madonna dell'Acero, Poggio al Forato, Lizzano Belvedere, Fanano, ecc.), anche attraverso l'istituzione di un servizio centralizzato di radio-chiamata che assicuri il coordinamento logistico e la distribuzione dei diversi servizi messi a disposizione dal sistema della ricettività.

a.5. Potenziamento, integrazione ed estensione della rete a banda larga (o ultra larga) e dei servizi di comunicazione tramite "wi-fi" della stazione sciistica e più in generale dei centri abitati gravitanti sul comprensorio di Corno alle Scale, ai fini di migliorare e garantire i servizi informativi e digitali (tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare) di orientamento e accessibilità agli itinerari di fruizione (sentieri, percorsi, strutture ricettive, impianti, ecc.).

a.6. Realizzazione di una stazione – capolinea di fermata del trasporto pubblico locale e dei servizi taxi - navetta, in loc. lo Chalet - la Polla al Corno alle Scale, da realizzarsi con soluzioni architettoniche ad alto valore innovativo per la riduzione dei consumi energetici ed in linea con i caratteri tipologico-formali dell'area, corredata di adeguate strutture - infrastrutture di protezione, spazi e servizi di sosta temporanea al coperto e di adeguati strumenti informativi digitali equivalenti e coordinati con quelli della Stazione di Porretta Terme (azione a.1).

a.7. Integrazione, potenziamento e gerarchizzazione del sistema della sosta e dei parcheggi di Corno alle Scale, attraverso il prioritario ampliamento dell'offerta di spazi da dislocare in prossimità dei servizi essenziali della stazione (azione b.1), con la contestuale gerarchizzazione e corretta dislocazione dei posti per modalità di utenza (auto, bici, moto, autobus), la regolamentazione dei tempi e modalità di sosta (breve, medio o lungo periodo), l'installazione di strumenti di informazione e segnaletica (aggiornabili in tempo reale) sulla disponibilità e capacità di posti che consenta l'impiego di strumenti di limitazione progressiva dell'accessibilità in funzione della saturazione di capienza.

a.8. Realizzazione di itinerari e percorsi di raccordo (utilizzabili esclusivamente a piedi o con gli sci in relazione alla stagione di fruizione) tra il “Centro servizi” in loc. lo Chalet (azione b.1), i parcheggi e le aree di sosta dislocate tra la loc. la Polla e la loc. il Cavone (azione a.7), con le stazioni di partenza della seggiovia “Direttissima” e con gli impianti di servizio al “campo scuola”.

- Miglioramento e riqualificazione della “Porta di accesso” (B)

Recupero urbanistico, riqualificazione paesaggistica e miglioramento delle capacità e funzionali e dei servizi della “Porta di accesso” al Comprensorio.

b.1. Realizzazione di un “Centro servizi integrato” da localizzare in loc. lo Chalet (in sostituzione dell’edificio che ospitava la partenza del vecchio impianto di risalita) attraverso la prioritaria riorganizzazione e rigenerazione (recupero - ristrutturazione – sostituzione) dei manufatti e delle strutture abbandonate esistenti e facendo uso di tecniche e soluzioni al elevato valore in termini di sostenibilità ambientale ed energetica, finalizzato a garantire la completa erogazione dei servizi di supporto alla fruizione del comprensorio, comprendente: biglietteria, informazioni, servizi igienici e sanitari, spogliatoi, bar e punto ristoro, attività commerciali e direzionali complementari alla fruizione (articoli sportivi, alimentari, emporio, sportello bancomat, ecc.), nonché dei servizi di assistenza, manutenzione, logistica e gestione degli impianti (garage, officina, ecc.), anche in sinergia con le azioni di riqualificazione previste in loc. La Polla (azione b.3).

b.2. Rigenerazione e riqualificazione paesaggistica e funzionale dell’edificio turistico ricettivo degradato e in abbandono in loc. Tana della Cavalla, facendo uso di soluzioni architettoniche e tecnologiche in linea con i principi della sostenibilità e della compatibilità ambientale e paesaggistica, ai fini di garantire l’insediamento e la presenza dell’offerta turistico ricettiva, anche in quota, ad integrazione e qualificazione del complessivo sistema turistico del comprensorio, anche mediante l’adeguamento dei servizi e delle dotazioni pertinenziali e di supporto alla fruizione.

b.3. Realizzazione del “Centro di accoglienza e luogo di rappresentanza” del comprensorio, attraverso la prioritaria riqualificazione paesaggistica e funzionale dei servizi e delle dotazioni di spazio pubblico poste in loc. La Polla, comprendente la riorganizzazione (anche con ristrutturazione e/o sostituzione) degli edifici esistenti posti in aderenza alla viabilità (in sinergia con l’azione b.1 e con progetti già avviati dall’A.C.) e l’adeguamento e la riorganizzazione funzionale delle attività esistenti ai fini di incrementare e qualificare l’offerta di servizi ricezione di accoglienza (spazi per disabili e diversamente abili, scuola e noleggio sci, guardaroba, primo soccorso e protezione civile, ecc.), nonché con la realizzazione di una terrazza – belvedere e piazza panoramica prospiciente il campo scuola e la pista di raccordo, attrezzata per la permanenza e la sosta all’aperto.

b.4. Integrazione, adeguamento e complessiva riqualificazione delle attività turistico ricettive e ludico ricreative poste in loc. Cavone, ad implementazione e differenziazione dell’offerta di servizi di accoglienza (con particolare attenzione per quelli utilizzabili nelle stagioni diverse da quella invernale), mediante la realizzazione di un’area di sosta camper e di uno spazio di sosta attrezzata, corredata dei servizi essenziali di rifornimento, carico - scarico e di spazi ludico – ricreativi di corredo, con il prioritario recupero e riqualificazione degli spazi e dei manufatti resi disponibili in funzione delle ipotesi di razionalizzazione degli impianti esistenti (azione d.4).

b.5. Realizzazione di un'aula per la didattica ambientale, orto e giardino botanico e "Centro visita all'aperto" dei parchi in loc. Cavone, finalizzato alla prioritaria valorizzazione, mediante divulgazione, comunicazione e informazione, delle "aree protette" regionali, corredata di un parco pubblico e un'area a verde attrezzato, dotato dei servizi e delle attrezzature ludico ricreative per l'infanzia (parco giochi), di spazi ed arredi per la sosta temporanea anche attrezzata (barbecue, fontanili, ecc.).

b.6. Realizzazione, allestimento e promozione dei servizi delle attrezzature e degli spazi di informazione, noleggio, manutenzione e gestione per l'accessibilità e la fruizione turistica sostenibile del comprensorio, con particolare attenzione per lo sviluppo e l'impiego di mezzi E-Bike e Fat-bike, comprensivo dell'installazione di apposite colonnine per l'erogazione di energia elettrica (in sinergia con le azioni b.1 e b.3) per la ricarica dei mezzi elettrici (bici, auto, bus-navetta per il trasporto pubblico, ecc.). In questo quadro si prevede inoltre di allestire un'adeguata segnaletica stradale e sentieristica articolata su due anelli di fruizione (anello in quota e anello dei centri e nuclei montani), comprensivi delle indicazioni degli eventuali servizi di ricezione e primo intervento lungo i percorsi.

- Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della "Finestra in quota" (C)

Riqualificazione paesaggistica e ambientale, equipaggiamento e mitigazione degli spazi, delle strutture e delle modalità di utilizzazione della "Finestra in quota" del Comprensorio.

c.1. Adeguamento e riqualificazione funzionale e dotazionale del rifugio "Duca degli Abruzzi", al fine di incrementare l'offerta dei servizi in quota con particolare riferimento per quelli turistico-ricettivi e ricreativi (sia invernali che estivi), anche con il contestuale miglioramento ed equipaggiamento degli spazi e delle attrezzature pertinenti all'aperto, sia in termini di eliminazione delle superfetazioni che di miglioramento architettonico ed di efficientamento energetico delle attrezzature, degli arredi e delle complessive condizioni di corretta ambientazione.

c.2. Recupero e riqualificazione architettonica, funzionale ed energetica del bivacco - ricovero Musiani, quale struttura di supporto alla fruizione, documentazione e studio dei parchi e delle aree protette (osservatorio dei parchi), anche equipaggiato con infrastrutture ed impianti (ad elevato contenuto tecnologico e digitale) per la produzione in tempo reale di informazioni e dati (climatici, ambientali, ecc.) di analisi e monitoraggio, nonché per la promozione e sperimentazione di attività didattiche, scientifiche e laboratoriali in quota (in raccordo con l'azione b.6), attrezzato ed equipaggiato con strutture in linea con i principi della sostenibilità energetica ed ambientale e di fruizione turistica sostenibile.

c.3. Equipaggiamento della stazione di partenza o di quella di arrivo dell'impianto di collegamento con la Toscana (azione d.1), con adeguate strutture, manufatti e spazi per la logistica e per la prima accoglienza in quota (servizi igienici, spogliatoi, magazzino e ricovero, punto di primo soccorso e pronto intervento alpinistico), anche al fine di assicurare la corretta fruizione del comprensorio in sicurezza.

c.4. Realizzazione e ambientazione di uno spazio aperto attrezzato, punto panoramico e aula didattica all'aperto per la fruizione paesistica percettiva del crinale tosco-emiliano e per l'identificazione delle principali emergenze (visibili) dell'Appennino, corredata della segnaletica

e degli elementi di informazione per la fruizione degli itinerari escursionistici già presenti in quota (GEA, Alta via dei Parchi, sentiero Europa e Italia), anche ai fini di raccordare ed integrare i livelli informativi e logistici sulle diverse modalità di fruizione (piedi, biciletta, ecc.) dei percorsi (azione b.6).

c.5. Realizzazione ed equipaggiamento di attrezzature all'aperto, arredi ed elementi di protezione, infrastrutture di informazione e segnaletica, apparati di regolamentazione delle diverse e possibili modalità di accessibilità, frequentazione e fruizione delle sponde del Lago Scaffaiolo e delle aree contermini, nonché dei corrispondenti limitrofi crinali Appenninici, anche ai fini di orientare e regolamentare la corretta gestione dei flussi turistici in quota, in sinergia e in forma complementare alle azioni c.1 e c.2.

- Razionalizzazione e adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e degli impianti (D)
Razionalizzazione, riorganizzazione e adeguamento dei collegamenti, delle dotazioni infrastrutturali e degli impianti per la fruizione (estiva ed invernale) del Comprensorio.

d.1. Conseguimento dell'obiettivo di collegamento in quota del Corno alle Scale con il comprensorio della Doganaccia e il versante appenninico toscano, attraverso la realizzazione degli interventi e delle conseguenti opere indicate dalla previsione ritenuta maggiormente fattibile, sostenibile e compatibile con il sistema dei vincoli, delle condizioni e delle prescrizioni di natura sovraordinata vigenti (paragrafo 6.4), anche mediante la prioritaria e contestuale razionalizzazione (mediante dismissione e/o adeguamento) degli impianti esistenti e la conseguente realizzazione di interventi di miglioramento o ripristino paesaggistico e ambientale dei luoghi (ricercando un bilancio ambientale complessivamente positivo), ai fini del miglioramento delle prestazioni economiche, ambientali ed ecosistemiche del comprensorio nel suo insieme.

d.2. Recupero e riadattamento delle piste da sci "Cupolino" (n. 17) e "Duca degli Abruzzi" (n.16) in modo da assicurare l'intersezione e il raccordo con il nuovo collegamento in quota (azione a.1), con la contestuale realizzazione dei nuovi raccordi sciistici e meccanici con la stazione di arrivo della seggiovia "Direttissima" (tappeto di risalita itinerario di raccordo in loc. Le Malghe). In questo quadro si prevede il riadattamento con adeguati passaggi segnalati e protetti (anche con tecniche assistite) degli itinerari escursionistici esistenti tra il rifugio Duca degli Abruzzi e la loc. Le Malghe, nonché di quelli presenti intorno al lago Scaffaiolo ai fini di assicurare i raccordi sciistici e meccanici con il versante toscano (tappeto di risalita).

d.3. Razionalizzazione ed efficientamento del complessivo sistema degli impianti di risalita esistenti anche ai fini di conseguire, comunque nell'ottica del mantenimento e/o dell'incremento dei livelli di servizio e fruizione esistenti, maggiori economie di gestione e manutenzione, attraverso la riqualificazione dotazionale della seggiovia "Direttissima" e la dismissione della sciovia del "Cupolino" e della seggiovia "Cavone – Rocce" con contestuali interventi di ripristino ambientale e paesaggistico. La razionalizzazione degli impianti dovrà altresì garantire il miglioramento delle prestazioni dei servizi erogabili in termini di sicurezza sia sulle piste che più in generale nel comprensorio (pronto soccorso, soccorso alpino, protezione civile, vigilanza, ecc.).

d.4. Realizzazione di un itinerario e pista da fondo in loc. Sasseto - Pian della Calanchetta, attraverso il prioritario utilizzo invernale di sentieri e percorsi esistenti, con la contestuale

integrazione dei servizi di noleggio e logistica negli edifici e nei servizi turistico – ricettivi posti in loc. Le Malghe. In questo quadro i suddetti itinerari dovranno essere equipaggiati ed attrezzati anche ai fini dell'utilizzo come "percorso vita" per le attività sportive e ludico ricreative estive.

d.5. Riqualficazione paesaggistica e miglioramento funzionale dei servizi e delle attrezzature del "campo scuola", mediante la sostituzione (demolizione) dell'attuale seggiovia, riducendo l'impatto paesaggistico dell'impianto, con un nuovo tappeto di risalita, l'installazione di un impianto di illuminazione della pista di pratica per lo svolgimento delle attività e delle manifestazioni in notturna, l'inerbimento artificiale del fondo pista ai fini della promozione e sperimentazione dello sci estivo e di altre modalità e tecniche di discesa (gommoni, ecc.).

d.6. Equipaggiamento e rinnovo della segnaletica di indicazione ed orientamento per la fruizione della rete escursionista, in modo da garantire la corretta utilizzazione secondo le diverse modalità di fruizione (piedi, bici, ciaspole, sci alpino, ecc.), anche ai fini di assicurare l'utilizzazione in sicurezza (soprattutto nella stagione invernale) e di differenziare le modalità di ascesa e discesa con gli sci (sportiva e alpinistica), mitigando al contempo le eventuali intersezioni con gli impianti e le piste da sci.

d.7. Miglioramento delle modalità di approvvigionamento idrico e raccolta dell'acqua ai fini dell'ampliamento delle potenzialità di produzione dell'innnevamento artificiale delle piste, mediante il prioritario incremento (ampliamento) delle capacità di accumulo degli invasi esistenti, il contestuale miglioramento della rete di distribuzione e l'eventuale (se ritenuta necessaria) realizzazione di un nuovo invaso in relazione e nel rispetto delle condizioni di fattibilità e sostenibilità ambientale.

d.8. Adeguamento, riadattamento e rinnovo, anche con sostituzione di elementi e strutture ritenuti obsoleti o inadeguati, degli impianti e delle infrastrutture di innnevamento artificiale e degli apparati di protezione esistenti, ai fini di garantire adeguate prestazioni e modalità di discesa in sicurezza, di mitigare le eventuali condizioni di pericolo e di favorire al contempo l'incremento delle capacità di produzione.

d.9. Equipaggiamento, adeguamento e riadattamento degli impianti di risalita ai fini dell'utilizzo da parte di utenti diversamente abili o a ridotta capacità motoria, con particolare attenzione per gli impianti di servizio al "campo scuola" e per quelli destinati a garantire il collegamento con il versante toscano e il comprensorio della Doganaccia. In questo quadro si prevede la realizzazione di complementari ed appositi itinerari, adeguatamente equipaggiati e attrezzati, per la fruizione (estiva ed invernale) in forma assistita del comprensorio da parte dei disabili e persone con ridotta capacità motoria (Snow-Kart, Mono / Dual ski, Stabilizzatori - outriggers, tandem per non vedenti, ciclovespe, hand bike, montain tandem, ecc.).

- Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio (E)

Salvaguardia e tutela delle emergenze idrogeomorfologiche ed ecosistemiche e promozione del turismo sostenibile per la valorizzazione dei Parchi e del patrimonio territoriale.

e.1. Completamento e/o realizzazione degli interventi di recupero e riqualficazione paesaggistica e ambientale delle aree già oggetto di precedenti interventi di dismissione di opere ed impianti, al fine di mitigare e/o eliminare le discontinuità ecosistemiche esistenti e di

ripristinare al contempo le continuità biologiche e vegetazionali (ricostituzione della copertura arborea), in grado di assicurare l'incremento delle complessive e sistemiche prestazioni ecologiche del mosaico ambientale, anche ai fini anche della prevenzione del rischio idrogeologico.

e.2. Promozione integrata e valorizzazione delle diverse componenti di patrimonio e delle risorse territoriali presenti e qualificanti il Comprensorio (emergenze naturalistiche, ecosistemiche, idro-geomorfologiche, culturali, ecc.), attraverso la creazione di percorsi turistico-fruitivi integrati e la creazione di sistemi informativi e mappe interattive in cui trovare informazioni sulle diverse modalità di uso, visita e fruizione (sport, attività, eventi culturali, ospitalità), in grado di rafforzare l'identità e l'immagine del Comprensorio, aumentare l'attrattività dell'area, destagionalizzare ed arricchire l'offerta turistica (da mettere in connessione con complementari azioni proposte in altre strategie: azioni b.6, c.2, c.4, c.5).

e.3. Promozione delle attività di "educazione ambientale" a cura degli Enti Parco e avvio di attività orientate all'informazione e partecipazione, necessarie ai fini della conoscenza, tutela e conseguente valorizzazione delle emergenze e dei valori naturalistici da svolgere con tutti i portatori di interesse, gli operatori economici locali e con la popolazione residente (anche in sinergia con le azioni b.5 e c.2), soprattutto nei riguardi di chi pratica attività di tipo sportivo, ludico - ricreativo (es. cacciatori, cercatori di funghi e di prodotti del sottobosco) e turistico-ricettivo (guide, maestri di sci, operatorio degli impianti, gestori di attività ricettive, responsabili dei servizi informativi, ecc..).

e.4. Miglioramento delle politiche e delle azioni per la protezione e la salvaguardia del Geosito di rilevanza regionale "Corno alle Scale - Testata valle del Dardagna" e del Geosito di rilevanza locale "Pascoli del Corno". In questo quadro particolare attenzione dovrà essere posta agli eventuali interventi ed opere che possano alterare e/o compromettere l'integrità e la riconoscibilità dei siti (come ad esempio sbancamenti o movimenti di terra significativi, introduzione di elementi di interferenza percettiva, cancellazione dei caratteri morfologici specifici).

e.5. Attivazione e promozione delle metodologie e dei processi per il controllo delle possibili interferenze con le aree a pericolosità molto elevata dei PAI e dei PGRA e per la verifica del rispetto delle relative e corrispondenti disposizioni e prescrizioni normative, con particolare riferimento agli interventi e alle opere finalizzate alla realizzazione di nuovi insediamenti, impianti ed infrastrutture.

e.6. Tutela delle aree di ricarica e di alimentazione delle sorgenti e di pozzi captati a scopo idropotabile, con particolare attenzione per il controllo delle eventuali interferenze determinate da interventi e opere finalizzate alla realizzazione di nuovi insediamenti, impianti ed infrastrutture, anche attraverso una dettagliata valutazione degli impatti in sede attiva propedeutica alla definizione di eventuali opere di mitigazione.

e.7. Perseguimento di attività e processi volti alla attuazione di interventi per la conservazione degli habitat delle "Torbiere acide montano subalpine", nell'area tra Monte Spigolino e Passo della Calanca, attraverso il prioritario controllo delle attività antropiche, con particolare attenzione per quelle di pascolo e l'attivazione di misure attive di gestione che garantiscano il regime idrologico idoneo alla vita dei taxa tipici di questo habitat.

e.8. Riqualificazione e valorizzazione dell'habitat del "Lago Scaffaiolo" al fine di renderlo maggiormente idoneo alla presenza di taxa tipici degli ambienti acquatici. In particolare sono da perseguire misure ed interventi volti a favorire lo sviluppo della vegetazione naturale, a controllare l'utilizzo da parte degli animali domestici e ad impedire attività che ne possano alterare lo stato di conservazione ed in particolare una eccessiva riduzione del livello delle acque.

e.9. Promozione, sostegno ed attivazione di attività, interventi ed opere per l'applicazione e la sperimentazione diffusa delle tecniche della bioedilizia e di quelle per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'ambito degli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti indicati in altre strategie, con particolare attenzione per quelli con destinazioni ed usi tendenzialmente energivori.

e.10. Avvio di percorsi e programmi di certificazione collettiva (Carta Europea del Turismo Sostenibile, ecc..), dei parchi del Corno alle Scale e dell'Alto Appennino Modenese al fine di costruire una nuova identità del Comprensorio fortemente orientata alla fruizione naturalistica e al turismo consapevole e sostenibile.

7.3. Alternative e soluzioni di collegamento tra i comprensori (attuazione A.d.P)

L'analisi delle alternative e delle conseguenti soluzioni tecniche ed infrastrutturali per il collegamento del Comprensorio del Corno alle Scale con quello della Doganaccia, presuppone in primo luogo il conseguimento dell'obiettivo indicato dall'Accordo di programma, descritto e puntualizzato nel precedente paragrafo 6.1: *"... realizzazione di nuovi impianti di risalita e piste di discesa di collegamento, nonché la revisione, sostituzione, l'ampliamento e l'acquisto di impianti di risalita e di innevamento artificiale esistenti, al fine di garantire l'ottimale funzionamento dell'intero complesso sciistico d'inverno e di incrementare l'esercizio degli sport in montagna d'estate ..."*. Tuttavia, in secondo luogo, l'efficace e fattivo perseguimento del suddetto obiettivo, si deve necessariamente confrontare con l'insieme dei vincoli, delle prescrizioni e specifiche condizioni dettate dal quadro delle diverse e plurali disposizioni definite dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale sovraordinata vigente (si veda il precedente paragrafo 2.5 – vincoli sovraordinati), nonché con la disciplina dei diversi strumenti della pianificazione e programmazione (regionale, provinciale, comunale, delle aree protette) interessati (come descritto ed analizzato al precedente capitolo 5).

Di seguito, anche tenendo fede alle sollecitazioni ed indicazioni emerse nel processo partecipativo e delle ipotesi già formulate antecedentemente al presente rapporto, sono pertanto indagate le diverse alternative e soluzioni di collegamento ipotizzabili, articolando e descrivendo gli interventi e le opere che si rendono necessari per la loro attuazione, sia in termini di impianti di risalita, di piste da discesa (invernali) e itinerari di salita e discesa (estivi), nonché di eventuali interventi di natura complementare eventualmente connessi, anche riguardanti la razionalizzazione della dotazione di impianti e infrastrutture esistenti.

Secondo modelli e tecniche tipicamente sperimentati nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS), nel successivo paragrafo le suddette alternative e soluzioni sono quindi sottoposte ad una preliminare valutazione di fattibilità, con specifico riferimento al controllo di conformità e compatibilità con il quadro di riferimento sovraordinato (piani e vincoli vigenti) e alla verifica di adeguatezza in relazione alla disponibilità di risorse economiche e finanziarie, nonché in relazione ai processi decisionali da mettere in campo per l'avvio delle successive procedure di attuazione.

Si deve infine precisare che l'analisi e la valutazione delle diverse alternative e soluzioni di collegamento deve essere svolta anche considerando le azioni di razionalizzazione del complessivo sistema degli impianti proposte nel precedente paragrafo 6.3, finalizzate in particolare a ridurre (a parità di possibilità di ascesa e discesa – sia invernale che estiva) il numero degli impianti, in modo da ottimizzare i costi di gestione e manutenzione, e di orientare altresì le possibili ulteriori risorse che si renderanno disponibili in favore del miglioramento prestazionale degli impianti esistenti e della qualificazione della funzionalità, delle prestazioni e dei servizi offerti dal Comprensorio nel suo insieme.

In estrema sintesi si può prevedere in particolare:

- la sostituzione della seggiovia del campo scuola esistente (sovradimensionata rispetto alle potenzialità di utilizzazione e non adeguata alla tipologia di utenza, tipicamente riferita ai principianti e ai bambini), con un moderno tappeto di risalita. Tale nuova modalità di risalita riduce peraltro significativamente i costi di gestione, manutenzione e collaudo, consentendo al contempo la riduzione degli effetti di natura paesistico percettiva e liberando gli spazi necessari alla realizzazione degli interventi e delle opere previsti all'azione b.3 (Centro di accoglienza e luogo di rappresentanza);
- la dismissione della seggiovia Cavone – Rocce, il cui contributo reso in termini di servizi di ascesa risulta equivalente alla seggiovia “pian delle Pattane – Rocce” e che infatti, proprio per questi motivi, registra già da diversi anni indici di utilizzazione ben al di sotto di quelli ritenuti minimi per il suo mantenimento (si vedano al riguardo i precedenti paragrafi 3.2 e 4.3). In questo quadro inoltre, fermo restando il mantenimento delle piste di discesa di raccordo con i parcheggi esistenti, si può procedere anche con la contestuale realizzazione di opere ed interventi di ripristino paesaggistico e ambientale in linea con le azioni previste dalla strategia E (Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio);
- la dismissione della sciovia del “Cupolino”, già ferma da alcuni anni e in attesa di nuovo collaudo e di interventi di adeguamento, che registra indici di utilizzazione ben al di sotto di quelli ritenuti minimi per la sua riattivazione (almeno nella attuale dislocazione), in ragione delle difficoltà d'utilizzo nella stagione invernale, legate allo specifico posizionamento delle stazioni di arrivo e partenza (la prima troppo limitrofa al crinale e pertanto significativamente esposta a raffiche di vento, la seconda troppo periferica e con difficoltà di raccordo e collegamento agli altri impianti e piste da sci del comprensorio), e all'impossibilità completa di utilizzo nella stagione estiva, proprio per la tipologia di impianto;
- la messa in opera di apposite soluzioni tecniche a basso impatto (ad esempio: ski ways e green ways, tappeti mobili di collegamento, manovie, ecc.) finalizzate a garantire il raccordo e la connessione in quota tra le due stazioni di arrivo dei nuovi impianti a fune (rispettivamente poste a quote più basse del crinale), in modo da completare il complessivo sistema di collegamento tra Corno alle Scale e Doganaccia, nelle diverse modalità di fruizione (estiva ed invernale), privilegiando il prioritario riutilizzo e adattamento degli itinerari, percorsi e/o sentieri esistenti.

Come evidente, nei successivi punti di questo paragrafo, le suddette azioni trovano raccordo e sinergia con tutte le soluzioni e alternative progettuali proposte e analizzate. È pertanto possibile riscontrare, indipendentemente dalla soluzione eventualmente prescelta e ritenuta maggiormente fattibile, un efficientamento e un miglioramento complessivo delle prestazioni e dei servizi erogabili dal comprensorio nel suo insieme, compatibilmente con le esigenze di razionalizzazione e ottimizzazione dei costi di gestione e manutenzione (in modo anche da ottimizzare le prestazioni economiche del complessivo sistema di funzionamento degli impianti) e degli obiettivi di valorizzazione e sviluppo sostenibile dell'area.

In conclusione, va anche chiarito che il processo di individuazione e definizione delle diverse alternative di collegamento con il versante toscano ha preso in considerazione, in prima battuta, anche l'ipotesi di eventuale sostituzione e ammodernamento degli impianti esistenti mantenendo invariati i tracciati di percorrenza e quindi i punti di localizzazione delle attuali stazioni di arrivo e partenza. In particolare questa osservazione è stata effettuata per la sciovvia "Cupolino", che allo stato odierno risulta essere l'unico impianto del comprensorio, seppur non funzionante, in grado di raggiungere un punto in prossimità del crinale tosco-emiliano. Tuttavia, le valutazioni effettuate rispetto al potenziale di funzionalità ed efficienza di un nuovo impianto con stessa localizzazione e tracciato dell'esistente, ha evidenziato carenze e criticità (intrinseche alla attuale localizzazione, peraltro testimoniate anche dallo scarso indice di utilizzazione di questo impianto) difficilmente superabili. Si deve infatti rilevare che la significativa distanza e la varietà delle altimetrie che separano la stazione di arrivo della Direttissima con l'attuale stazione di partenza del Cupolino riducono le possibilità di un rapido interscambio e spostamento (sia nel periodo estivo, ma soprattutto nel periodo invernale) dei fruitori (sciatori ed escursionisti), riduce conseguentemente la rapidità di collegamento con il versante toscano, impedisce l'utilizzazione degli impianti da parte di utenti diversamente abili e con limitate capacità motorie, limita significativamente le modalità di gestione delle attività di controllo e sicurezza sulle piste, allunga significativamente i tempi e le modalità di organizzazione di eventuali procedure di soccorso alpino e protezione civile.

L'insieme degli elementi e fattori sfavorevoli allo sviluppo di questa ipotesi, ha evidentemente indirizzato l'approfondimento e la valutazione delle diverse alternative ed ipotesi di collegamento, in coerenza con gli obiettivi dell'Accordo di programma, verso soluzioni che assicurassero, nell'attica della complessiva razionalizzazione ed efficientamento del sistema, rapidi collegamenti tra i due comprensori, interscambi utilizzabili dalle diverse utenze (anche con l'attenzione per quelle deboli), un efficace e rapida organizzazione delle attività di controllo e gestione della sicurezza sulle piste e sugli itinerari escursionistici, la diretta interconnessione tra gli impianti nei casi di pronto intervento per esigenze di protezione civile e soccorso alpino.

Per tale ragione, si è proceduto alla definizione di ipotesi alternative di tracciato, che prendono in considerazione in due casi l'ipotesi di un unico nuovo impianto di collegamento tra la Loc. La Polla e il crinale, in altri due casi la messa in campo di una soluzione "in quota" in grado di fare sinergia ed efficienza con l'attuale servizio svolto dall'esistente seggiovia "Direttissima", opportunamente ammodernata e adeguata agli standard di funzionamento previsti.

- Nuova seggiovia a tronco unico "La Polla" – "Lago Scaffaiolo" (1)

La prima alternativa di collegamento prevede la realizzazione di un nuovo impianto (seggiovia o cabinovia) con partenza dalla loc. Le Polle (in prossimità delle attività turistico - ricettive esistenti) ed arrivo a nord del Lago Scaffaiolo (in prossimità del ricovero Musiani). La suddetta ipotesi, sovrapponendosi ed intersecandosi con l'attuale seggiovia "Direttissima", necessita della complementare realizzazione di opere ed infrastrutture di protezione e separazione nei tratti a scavalco (a meno di non prevedere la contestuale dismissione della stessa seggiovia "Direttissima"). Inoltre, l'arrivo a nord del lago Scaffaiolo richiede la realizzazione di almeno una nuova pista da sci di raccordo con quelle esistenti della "Direttissima".

Il collegamento invernale con la Doganaccia si completa (sia nel versante toscano che in quello emiliano) con opere a terra (tappeti) e "ski ways" di raccordo in quota, necessarie ai fini del superamento dei dislivelli tra le quote di arrivo degli impianti a fune e le quote del crinale. I

collegamenti estivi sono invece sostanzialmente assicurati, oltre che dall'impianto a fune, dalla rete escursionistica esistente, con minimi itinerari di raccordo in quota tra i due versanti.

Trattandosi di impianto a fune a tratta unica diretta da Loc. "La Polla" al crinale, si rileva l'assenza di un punto di discesa e/o salita intermedio per la fruizione delle piste e dei sentieri esistenti. Ciò comporterebbe anche una limitata continuità di esercizio dell'impianto nella stagione invernale, in caso di condizioni meteo avverse, come ad esempio forte vento in quota. I costi complessivi di realizzazione degli impianti sono indicativamente stimabili entro il budget reso disponibile dall'Accordo di programma, con esclusione delle opere per la messa in sicurezza dello scavalco con l'esistente seggiovia "Direttissima", nonché degli altri costi di costruzione della nuova pista e di ogni altro onere volto ad ottimizzare e qualificare il complessivo "Sistema di collegamento" alla Toscana (ad esempio: sostituzione della seggiovia del campo scuola con un tappeto, realizzazione di nuovi percorsi e "ski ways" di collegamento tra parcheggi e stazioni di partenza delle seggiovie, ripristini ambientali e sistemazioni paesaggistiche).

Si deve infine precisare che con questa soluzione, in assenza di risorse economiche e finanziarie aggiuntive, le piste da sci "Cupolino" e "Duca degli Abruzzi" rimarrebbero prive di impianti di servizio e pertanto destinate alla completa dismissione.

- Sostituzione e ampliamento fino a "Lago Scaffaiolo" seggiovia "Direttissima" (2)

La seconda alternativa prevede la sostituzione e l'estensione della attuale seggiovia "Direttissima" con un nuovo impianto che, partendo da una posizione ottimale (in termini di accessibilità e raccordo con gli altri impianti) in loc. Le Polle curva in corrispondenza dell'arrivo della attuale seggiovia e si prolunga fino a giungere alla nuova stazione di arrivo a nord del Lago Scaffaiolo (in prossimità del ricovero Musiani). Questa seconda soluzione permette di prevedere anche una stazione intermedia di discesa e/o salita, all'altezza della curva e dell'attuale punto di arrivo della seggiovia "Direttissima", per la fruizione delle piste e dei sentieri esistenti.

Anche in questo caso, la soluzione richiede al contempo la realizzazione di almeno una nuova pista da sci di raccordo con quelle esistenti della "Direttissima".

La stazione intermedia si rende in particolare necessaria nel caso che si voglia garantire (come nella precedente soluzione) l'arrivo a nord del lago Scaffaiolo, ma risulterebbe comunque necessaria anche nel caso di arrivo a sud del lago Scaffaiolo, in ragione delle curvature che in entrambe i casi risultano necessarie, a meno di non prevedere una stazione di arrivo ben al di sotto delle quote massime di crinale.

Il collegamento invernale con la Doganaccia si completa (sia nel versante toscano che in quello emiliano) con opere a terra (tappeti) e "ski ways" di raccordo in quota, necessari ai fini del superamento dei dislivelli tra le quote di arrivo degli impianti a fune e le quote del crinale. I collegamenti estivi sono invece sostanzialmente assicurati dalla rete escursionistica esistente, con minimi itinerari di raccordo in quota tra i due versanti.

I costi complessivi di realizzazione degli impianti sono indicativamente assai più alti del budget reso disponibile dall'Accordo di programma, in ragione dei costi di una stazione intermedia e della costruzione di una nuova pista di discesa (di raccordo con quelle esistenti della direttissima). Non sarà inoltre possibile la realizzazione delle ulteriori opere ed interventi volti ad ottimizzare e qualificare il complessivo "Sistema di collegamento" alla Toscana (ad esempio: sostituzione della seggiovia del campo scuola con un tappeto, realizzazione di nuovi percorsi e "ski ways" di collegamento tra parcheggi e stazioni di partenza delle seggiovie, ripristini ambientali e sistemazioni paesaggistiche).

Si deve infine precisare che con questa soluzione, stante la necessità di ricorrere comunque a ulteriori risorse economiche e finanziarie aggiuntive a quelle previste dal budget dell'Accordo di programma, inevitabilmente le piste da sci "Cupolino" e "Duca degli Abruzzi" rimarrebbero prive di impianti di servizio e pertanto destinate alla completa dismissione.

Questa seconda soluzione di collegamento con stazione intermedia consente inoltre (a differenza della precedente soluzione) di ottimizzare le modalità di gestione in caso di forte vento in quota, permettendo infatti la continuità di esercizio della tratta di impianto più basso e riparato, anche in caso di chiusura della tratta di impianto più alto.

- Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Lago Scaffaiolo" (3)

La terza alternativa di collegamento prevede la realizzazione di una nuova seggiovia, in sostituzione della scivola "Cupolino" (già delineata in premessa), con punto di partenza in prossimità della stazione di arrivo della seggiovia "Direttissima" e punto di arrivo al crinale in prossimità delle aree a nord del lago Scaffaiolo (nei pressi del ricovero Musiani).

In questo caso quindi il collegamento con la Toscana è assicurato mediante due impianti di risalita, il primo esistente (seggiovia "Direttissima") e uno da realizzare ex novo, in sostituzione della scivola "Cupolino" ma con nuovo tracciato. Come le precedenti soluzioni, questa soluzione richiede la realizzazione di almeno una nuova pista da sci di raccordo con quelle esistenti della "Direttissima".

Il collegamento invernale con la Doganaccia si completa (sia nel versante toscano che in quello emiliano) con opere a terra (tappeti) e "ski ways" di raccordo in quota, necessari ai fini del superamento dei dislivelli tra le quote di arrivo degli impianti a fune e le quote del crinale.

I collegamenti estivi sono invece sostanzialmente assicurati dalla rete escursionistica esistente, con minimi itinerari di raccordo in quota tra i due versanti e in prossimità del punto di intersezione - interscambio tra i due impianti ("Direttissima" e nuovo impianto verso il crinale).

Questa soluzione permette la discesa e/o salita intermedia, all'altezza dell'attuale punto di arrivo della seggiovia "Direttissima", per la fruizione delle piste e dei sentieri esistenti.

I costi complessivi di realizzazione degli impianti sono indicativamente più bassi del budget reso disponibile dall'Accordo di programma, in ragione della minore tratta da realizzare ex novo. In questo caso, il restante budget disponibile può essere impiegato per adeguare e migliorare le prestazioni ed i servizi erogabili dalla seggiovia "Direttissima", soprattutto per quanto concerne le modalità di utilizzo nel periodo estivo, nonché per realizzare opere ed interventi volti ad ottimizzare e qualificare il complessivo "Sistema di collegamento" alla Toscana (ad esempio: sostituzione della seggiovia del campo scuola con un tappeto, realizzazione di nuovi percorsi e "ski ways" di collegamento tra parcheggi e stazioni di partenza delle seggiovie, ripristini ambientali e sistemazioni paesaggistiche).

Per quanto riguarda invece la necessità di rinnovo e adeguamento per la messa in esercizio della scivola "Cupolino" occorrerebbe ricorrere a risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal budget dell'Accordo di programma, pena la inevitabile dismissione sia delle piste da sci "Cupolino" e "Duca Degli Abruzzi".

Questa terza soluzione di collegamento con due impianti fisicamente separati ma funzionalmente interconnessi, consente inoltre (come la precedente soluzione) di ottimizzare le modalità di gestione in caso di forte vento in quota, permettendo infatti la continuità di esercizio dell'impianto più basso e riparato anche in caso di chiusura dell'impianto più alto.

- Adeguamento “Direttissima” e nuova seggiovia “Direttissima - Cupolino” (4)

La quarta alternativa di collegamento prevede la realizzazione di una nuova seggiovia, in sostituzione della sciovia “Cupolino” (già delineata in premessa), con punto di partenza in prossimità della stazione di arrivo della seggiovia “Direttissima” e punto di arrivo al crinale in prossimità dell’area di precedente arrivo della sciovia “Cupolino” (a sud del lago Scaffaiolo), ma in una dislocazione meno a ridosso della cima e più riparata. Questa soluzione propone un intervento di sostituzione dell’impianto esistente “Sciovia Cupolino” con un impianto più moderno e veloce che presenta un tracciato leggermente diverso dall’attuale. Ciò al fine di, da un lato, accrescere la rapidità e funzionalità di collegamento con la seggiovia “Direttissima” (attraverso lo spostamento della stazione di partenza in un punto prossimo alla stazione di arrivo della “Direttissima”) e quindi con il versante toscano, dall’altro, migliorarne la continuità di esercizio, attraverso il posizionamento della stazione di arrivo in un punto prossimo alla stazione esistente, ma più riparato e meno esposto ai venti.

Questa soluzione permette altresì il mantenimento e il pieno riutilizzo delle piste da sci esistenti “Cupolino” e “Duca degli Abruzzi” e, a differenza delle precedenti soluzioni, stante la posizione di arrivo del nuovo impianto, non richiede la realizzazione di nuove piste da sci di raccordo con le piste esistenti della “Direttissima”.

Nonostante questa soluzione preveda una stazione di arrivo più lontana da quello che dovrebbe essere il punto di “scambio” tra il versante toscano e quello emiliano, come le precedenti soluzioni, il collegamento invernale con la Doganaccia si completa (sia nel versante toscano che in quello emiliano) con opere a terra (tappeti) e “ski ways” di raccordo in quota, necessari ai fini del superamento dei dislivelli tra le quote di arrivo degli impianti a fune e le quote del crinale. In questo caso gli itinerari da impiegare possono da una parte (versante emiliano) sfruttare favorevolmente le maggiori pendenze offerte dalla quota di arrivo della nuova seggiovia, tuttavia, dal lato toscano, si dovranno eventualmente anche prendere in considerazione soluzioni di raccordo meccanico (tappeto mobile) per facilitare e velocizzare il collegamento in quota e il successivo impiego di sky ways di raccordo (anche utilizzando itinerari estivi da adattare ed integrare) in modo da consentire l’accesso alle piste esistenti sul versante emiliano.

Come le precedenti soluzioni, i collegamenti estivi sono invece sostanzialmente assicurati dalla rete escursionistica esistente, con minimi itinerari di raccordo in quota (in grado anche di valorizzare la fruizione naturalistica dell’area del Lago Scaffaiolo) e in prossimità del punto di intersezione - interscambio tra i due impianti (“Direttissima” e nuovo impianto). Questa soluzione permette inoltre la discesa e/o salita intermedia, all’altezza dell’attuale punto di arrivo della seggiovia “Direttissima”, per la fruizione delle piste e dei sentieri esistenti.

Inoltre, stante le opportunità di utilizzo delle piste da sci esistenti “Cupolino” e “Duca degli Abruzzi” (escluse dalle altre ipotesi) si prevede anche di migliorare i collegamenti con la seggiovia “Direttissima” e con i servizi potenzialmente fruibili in loc. Le Malghe con l’installazione (solo nella stagione invernale) di un tappeto mobile di risalita fino al rifugio esistente in modo da consentire l’accesso diretto anche alle piste “Polla” e “Allenamento”.

I costi complessivi di realizzazione degli impianti sono indicativamente più bassi del budget reso disponibile dall’Accordo di programma, in ragione della minore tratta da realizzare ex-novo. In questo caso, il restante budget disponibile può essere impiegato per adeguare e migliorare le prestazioni e di servizi erogabili dalla seggiovia “Direttissima”, soprattutto per quanto concerne le modalità di utilizzo nel periodo estivo, nonché per la realizzazione degli impianti e degli itinerari di raccordo in quota e in loc. Le Malghe, nonché gli altri interventi ed opere volti ad ottimizzare e qualificare il complessivo “Sistema di collegamento” alla Toscana (ad esempio: sostituzione della seggiovia del campo scuola con un tappeto, realizzazione di

nuovi percorsi e “ski ways” di collegamento tra parcheggi e stazioni di partenza delle seggiovie, ripristini ambientali e sistemazioni paesaggistiche).

Come le due precedenti, questa soluzione di collegamento con due impianti fisicamente separati ma funzionalmente interconnessi, consente inoltre di ottimizzare le modalità di gestione in caso di forte vento in quota, permettendo infatti la continuità di esercizio dell'impianto più basso e riparato anche in caso di chiusura dell'impianto più alto.

7.4. Verifica di fattibilità e degli effetti delle diverse alternative

La verifica di fattibilità dei possibili effetti determinabili dalla realizzazione delle diverse ipotesi di interventi ed azioni per il conseguimento dell'obiettivo di collegamento dei comprensori del Corno alla Scale e della Doganaccia, si inquadra in primo luogo, e tiene pertanto a riferimento, le capacità di produrre sinergie ed occasioni di intersezione positiva per il complessivo perseguimento delle strategie -e relative azioni- di valorizzazione e sviluppo sostenibile individuate dal Masterplan. Il collegamento dei due comprensori infatti, se considerato e realizzato come intervento “una tantum”, sganciato e non correlato alle complessive e più articolate esigenze di miglioramento e riqualificazione dell'offerta turistico – ricettiva, dei servizi, delle dotazioni e delle prestazioni (ambientali, funzionali, ecc.) del comprensorio, non potrà da solo di certo conseguire gli effetti di valorizzazione e sviluppo sostenibile sperati. Del resto, già lo “Studio sulle possibili evoluzioni nel comparto sciistico dei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna” elaborato da ERVET e Regione Emilia Romagna (più volte citato in questo rapporto), evidenziava, sulla base di un approfondito quadro di riferimento conoscitivo ed socio – economico, l'esigenza che la strategia di sviluppo sostenibile e dei diversi comprensori appenninici fosse strutturata ed articolata secondo una pluralità di temi ed azioni finalizzati ad integrarsi e a determinare effetti necessariamente sinergici e complementari, in modo da innalzare le capacità e potenzialità di risultato. In questo quadro, e più in dettaglio per quanto concerne il Corno alle Scale, occorre anche tenere conto delle duplice necessità di proporre servizi, attività, dotazioni ed infrastrutture in grado di rispondere all'offerta di fruizione nell'arco di tutto l'anno e in tutte le stagioni ponendo particolare attenzione ai significativi dati sintetizzati nel presente rapporto che evidenziano le potenzialità connesse con lo sviluppo dell'offerta turistico - ricettiva e sportiva – ricreativa nelle stagioni diverse da quella invernale, sempre più in crisi in relazione ai diversi fattori ambientali e di contesto descritti in altre parti di questo rapporto (si veda al riguardo il precedente capitolo 4).

L'analisi delle alternative del complessivo sistema di collegamento con il crinale toscano – emiliano non può pertanto prescindere dal considerare come prioritaria l'esigenza di offrire una fruizione della montagna “destagionalizzata” destinata non solo allo sciatore (che certamente dovrà comunque godere di maggiori opportunità di discesa), ma anche all'escursionista, all'alpinista, al ciclista, al diversamente abile o con ridotte capacità motorie, allo studente e al ricercatore (didattica ambientale e naturalistica), fino al contemplatore di paesaggio.

Al contempo, la verifica di fattibilità si deve obbligatoriamente confrontare (pena la non esecutività e cantierabilità degli interventi e delle opere proposte) con il sistema dei vincoli legislativi, regolamentari e normativi determinati dal quadro di riferimento sovraordinato (descritto al precedente paragrafo 2.5) e dalla pianificazione e programma territoriale di diverso livello vigente (descritta al precedente capitolo 5). Infine, di non secondaria importanza ai fini del fattivo conseguimento degli obiettivi attesi con l'Accordo di programma già sottoscritto, è il controllo degli aspetti di natura economica e sociale, con particolare riferimento ai costi di realizzazione e gestione delle infrastrutture ipotizzate e proposte in

relazione alla consistenza dei fondi messi a disposizione per la realizzazione del collegamento, anche considerando le potenziali sinergie che possono instaurarsi in relazione al complementare obiettivo di complessivo miglioramento, razionalizzazione ed efficientamento del sistema di collegamenti a dotazione del comprensorio.

Occorre infine anche considerare i possibili (probabili) effetti di natura paesaggistica, ambientale e territoriale, ma anche socio – economica, che le diverse ipotesi alternative possono determinare sul sistema di strutture e componenti eventualmente interessate (risorse), con particolare riferimento a quelle ritenute qualificanti e caratterizzanti il comprensorio (valori ed emergenze) ed ai fattori di vulnerabilità e fragilità (criticità) già presenti e rilevati (si veda al riguardo il precedente capitolo 2 del presente rapporto). La valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del comprensorio infatti passa anche dalla capacità di proporre soluzioni in grado di valorizzare ed incrementare le capacità e le potenziali endogene di un territorio e al contempo a ridurre e mitigare le criticità in atto.

Nei paragrafi che seguono sono in particolare considerate le diverse ipotesi alternative descritte al paragrafo 7.3 del presente rapporto, analizzando i diversi effetti potenzialmente producibili in rapporto ai fattori precedentemente descritti, al fine di produrre un quadro esaustivo di considerazioni utili al processo decisionale ed in grado di orientare consapevolmente le scelte di governo del territorio (propedeutiche alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva degli interventi) verso la soluzione ritenuta maggiormente fattibile ed idonea (conforme al quadro di riferimento sovraordinato e adeguatezza in relazione alla disponibilità di risorse ed economie di processo e ai caratteri territoriali).

- Conformità al quadro di riferimento (piani e vincoli) sovraordinato

Come anticipato nella premessa al presente paragrafo, la verifica preliminare del **livello di conformità e coerenza (fattibilità) delle diverse alternative ed ipotesi progettuali** considerate per il collegamento dei comprensori fino al crinale toscano – emiliano, passa attraverso una valutazione di fattibilità e sostenibilità tecnico – amministrativa in relazione al quadro di riferimento (piani e vincoli) sovraordinato.

Mutuando tecniche e metodologie ampiamente sperimentate in valutazione ambientale strategica (VAS), le verifiche di avvalgono di una “matrice” a doppia entrata (riportata in appendice al presente rapporto) nella quale le diverse ipotesi ed alternative progettuali sono valutate in relazione ai diversi vincoli e piani sovraordinati. In particolare l’analisi e la conseguente valutazione pone a confronto ogni singola alternativa ed ipotesi progettuale con le specifiche norme, disposizioni, prescrizioni e regole che la diversa fonte sovraordinata impone, esprimendo un giudizio sintetico (necessariamente qualitativo) sul livello di potenziale conformità della singola ipotesi – alternativa considerata. Il livello di possibile e probabile conformità è, nello specifico, indicato ed espresso secondo il seguente ordine scalare (**livello di fattibilità**):

- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) non interferisce con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato. *Livello di fattibilità: Elevato (simbolo + colore verde).*
- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) interferisce ma non contrasta con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato che possono pertanto essere controllate e gestite in sede attuativa e operativa, nell’ambito della formazione del progetto. *Livello di fattibilità: Buono (simbolo = colore giallo).*
- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) interferisce e contrasta con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato che possono essere

controllate e gestite in sede attuativa e operativa, soltanto con l'adozione di misure e attenzioni che condizionano significativamente il progetto. *Livello di fattibilità: Basso (simbolo – colore arancio).*

- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) interferisce e contrasta con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato che non possono in alcun modo essere controllate e gestite in sede attuativa e operativa. *Livello di fattibilità: Scarso (simbolo x colore rosso).*
- L'analisi e la conseguente valutazione è svolta in relazione alle possibili interferenze con il quadro di riferimento normativo dato dai seguenti vincoli e/o piani:
- Misure minime di conservazione delle Z.S.C. e Z.P.S. (siti della Rete Natura 2000) ed in particolare il D.M. 17.10.2007 (criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione delle Z.P.S. e della Z.S.C.) e la D.G.R. n. 1419/2013 (misure generali di conservazione dei siti natura 2000).
- Misure specifiche di conservazione delle Z.S.C. e Z.P.S., come espresse in via applicativa ed attuativa dalle singole regioni in relazione agli specifici Z.S.C. e Z.P.S. ricadenti all'interno del territorio del comprensorio del Corno alle Scale (Cod. IT4050002 e IT4040001).
- Altri vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati, con particolare riferimento ai "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti, di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42)
- Piano territoriale (P.T.) del Parco dell'Alto Appennino Modenese, con particolare attenzione per le norme concernenti le "Zone territoriali omogenee a diverse protezione" (integrale, speciale, generale, ambientale, preparco).
- Piano Territoriale (P.T.) del Parco del Corno alle Scale, con particolare attenzione per le norme concernenti le "Zone territoriali omogenee a diverse protezione" (integrale, speciale, generale, ambientale, preparco).
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.) dell'Emilia Romagna, con particolare attenzione per le Norme di tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio.
- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia Modena, con particolare riferimento per gli Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico – ambientale e di interesse storico – culturale.
- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia Bologna e Piano Strategico della Città Metropolitana Bologna, con particolare riferimento per le Norme di tutela dei versanti e sicurezza idrogeologica; di altri sistemi, zone ed elementi naturali e paesaggistici, delle risorse storiche e archeologiche.
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Intervento Particolareggiato (P.I.P.) delle zone del comprensorio sciistico, del Comune di Fanano.
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano Particolareggiato (P.P.) di Intervento della zona di preparco sciistico, del Comune di Lizzano Belvedere.
- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del fiume Reno, con particolare attenzione per le aree a diverso rischio idraulico di frana e di assetto dei versanti.
- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Bacino del fiume Po, con particolare attenzione per le aree a diverso pericolo idraulico e di frana.
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) del Distretto Padano, con particolare attenzione per gli scenari di rischio idraulico e gli elementi di potenziale esposizione.
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) del Distretto Appennino Settentrionale, con particolare attenzione per le aree a diversa pericolosità e rischio idraulico.

Al fine di ponderare il livello di fattibilità, in rapporto alle diverse e plurali fonti normative, legislative e pianificatorie precedentemente richiamate, la verifica e la conseguente matrice di valutazione propone una preliminare considerazione del "tenore ed entità" delle norme e disposizioni definite dal vincolo, piano, programma, nonché del livello di "prescrittività e

cogenza” delle condizioni per la trasformabilità (alto, medio, basso), in modo da richiamare l’attenzione sugli aspetti e le problematiche da considerare per l’espressione del giudizio di sintesi sulla possibile / probabile conformità di ogni singola alternativa ed ipotesi progettuale. La valutazione si conclude inoltre con un giudizio finale di sintesi della probabile /possibile condizione di fattibilità di ogni singola alternativa ed ipotesi progettuale, data dalla considerazione cumulativa dei diversi giudizi espressi per ogni singolo fattore considerato e che esprime pertanto il livello di conformità e coerenza complessivo, i cui esiti sono descritti nelle conclusioni del presente paragrafo.

- Adeguatezza in relazione alla disponibilità di risorse ed economie di processo

In forme analoghe a quelle descritte nel precedente paragrafo, la verifica preliminare del **livello di congruità ed adeguatezza (attendibilità) delle diverse alternative ed ipotesi progettuali** considerate per il collegamento dei comprensori fino al crinale toscano – emiliano, passa anche attraverso una valutazione di attendibilità e sostenibilità economica – sociale, in relazione alla disponibilità e capacità di impiego delle risorse, alle conseguenti economie di processo che possono determinarsi, nonché alla considerazione delle attese emerse nell’ambito del processo di partecipazione e comunicazione.

Sempre mutuando tecniche e metodologie ampiamente sperimentate in valutazione ambientale strategica (VAS), ma anche in analisi preliminari di scenari socio-economici locali, le verifiche di avvalgono di una “matrice” a doppia entrata (riportata in appendice al presente rapporto) nella quale le diverse ipotesi ed alternative progettuali sono valutate in relazione a diversi fattori economici, sociali, di rappresentanza e competenza istituzionale, nonché in rapporto ai caratteri di sintesi del territorio interessato. In particolare l’analisi e la conseguente valutazione pone a confronto ogni singola alternativa ed ipotesi progettuale con gli aspetti economici e finanziari (in relazione alle risorse disponibili), gli aspetti sociali (in relazione alle attese delle comunità interessata), gli aspetti Istituzionali (in relazione alle istanze e alle competenze esprimibili dai diversi soggetti del governo del territorio) e gli aspetti qualitativi che il territorio interessato esprime (in relazione alle strutture e componenti territoriali ritenute caratterizzanti o qualificanti e ai fattori di vulnerabilità e fragilità evidenziati dal quadro conoscitivo).

La verifica esprime un giudizio sintetico (necessariamente qualitativo) sul livello di potenziale (possibile e probabile) congruità ed adeguatezza della singola ipotesi – alternativa considerata il cui livello è, nello specifico, indicato ed espresso secondo il seguente ordine scalare (**livello di attendibilità**):

- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) è pienamente coerente con l’aspetto, il fattore o l’elemento considerato. *Livello di attendibilità: Elevato (simbolo + colore verde).*
- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) è in parte coerente con l’aspetto, il fattore o l’elemento considerato. *Livello di attendibilità: Buono (simbolo = colore giallo).*
- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) è in minima parte e/o sostanzialmente indifferente all’aspetto, il fattore o l’elemento considerato. *Livello di attendibilità: o (simbolo – colore arancio).*
- La previsione (alternativa ed ipotesi progettuale) non è coerente e riscontra un sostanziale contrasto con l’aspetto, il fattore o l’elemento considerato. *Livello di attendibilità: Scarso (simbolo x colore rosso).*

L’analisi e la conseguente valutazione è svolta in relazione alle possibili interferenze con il quadro di riferimento economico, sociale, istituzionale e territoriale dato dai seguenti aspetti e relativi fattori:

Aspetti economici e finanziari (anche in relazione alle risorse disponibili messe a disposizione dall'Accordo di programma). In particolare viene considerato se la singola alternativa ed ipotesi progettuale:

- è coerente (eseguibile e realizzabile) con le previsioni di spesa indicate in accordo;
- ammette l'impiego delle previsioni di spese per altri interventi di qualificazione;
- prevede la contestuale realizzazione di interventi di adeguamento e miglioramento;
- prevede la contestuale razionalizzazione e l'efficientamento delle modalità di gestione;
- favorisce la sinergia e la complementarietà con altre strategie di valorizzazione.

Aspetti sociali (in relazione alle attese delle comunità interessata, come emerse e monitorate nel processo partecipativo). In particolare viene considerato se la singola alternativa ed ipotesi progettuale:

- risulta in linea con le attese e le aspettative espresse dalla comunità locale;
- risulta in linea con le attese e le aspettative espresse dagli operatori della stazione;
- risulta in linea con le attese e le aspettative espresse dalle categorie economiche;
- risulta in linea con le attese e le aspettative espresse dalle categorie associative.

Aspetti Istituzionali (in relazione alle istanze e competenze espresse in via preliminare dai diversi soggetti di governo del territorio). In particolare viene considerato se la singola alternativa ed ipotesi progettuale:

- è ritenuta indicativamente preferibile dal tavolo tecnico di livello regionale;
- è ritenuta indicativamente preferibile dal tavolo tecnico delle aree protette;
- è ritenuta indicativamente preferibile dal tavolo tecnico di livello locale.

Aspetti qualitativi del territorio interessato (in relazione alle sintesi del quadro conoscitivo ed interpretativo prodotto: valori e criticità). In particolare viene considerato se la singola alternativa ed ipotesi progettuale:

- determina interferenza con le componenti di Patrimonio territoriale (valori ed emergenze);
- determina aggravio delle condizioni di vulnerabilità e fragilità (criticità) individuate.

Al fine di ponderare il livello di attendibilità in rapporto ai diversi e plurali aspetti e fattori posti a base della valutazione precedentemente richiamati, la verifica e la conseguente matrice di valutazione propone una preliminare considerazione della rilevanza dell'aspetto e fattore considerato in relazione agli obiettivi di programmazione posti a base degli accordi istituzionali già approvati e siglati (alto, medio, basso), in modo da richiamare l'attenzione sugli aspetti e le problematiche da considerare per l'espressione del giudizio di sintesi sulla possibile / probabile attendibilità di ogni singola alternativa ed ipotesi progettuale. La valutazione si conclude inoltre con un giudizio finale di sintesi della probabile /possibile condizione di attendibilità di ogni singola alternativa ed ipotesi progettuale, data dalla considerazione cumulativa dei diversi giudizi espressi per ogni singolo aspetto e fattore considerato e che esprime pertanto il livello di congruità ed adeguatezza complessiva, i cui esiti sono descritti nelle conclusioni del presente paragrafo.

- Punti di forza e debolezza in rapporto alle strategie di valorizzazione e sviluppo

In questa sezione, dopo aver valutato puntualmente le quattro alternative di collegamento in relazione al livello di conformità al quadro pianificatorio vigente e all'adeguatezza delle risorse

disponibili e alle economie di processo, si propone una valutazione sintetica delle diverse alternative progettuali in relazione alle possibili sinergie o agli elementi di contrasto con il quadro strategico proposto per la valorizzazione del Masterplan. In particolare, per ognuna delle soluzioni individuate verrà adottata una matrice di valutazione tale da mettere in risalto, da un lato, i fattori maggiormente di qualità e sinergia rispetto alla prospettiva di sviluppo e valorizzazione sostenibile del comprensorio nel suo insieme (punti di forza) e, di contro, i fattori di debolezza o di limitazione allo sviluppo. Non verranno affrontate in questa sezione le problematiche relative alla compatibilità con il quadro pianificatorio e programmatico vigente, già oggetto di analisi specifica nel paragrafo “Conformità al quadro di riferimento (piani e vincoli) sovraordinato” e nella relativa tabella di valutazione.

Alternativa ed ipotesi progettuale (1)

Punti di forza

- La messa a sistema dell'intervento di realizzazione della nuova seggiovia, delle opere di dismissione degli impianti “Cavone-Rocce” e “seggiovia Cupolino”, della sostituzione della “seggiovia Campo Scuola” con tappeto mobile permette di ridurre il numero di impianti attivi e di orientare il comprensorio verso un funzionamento complessivo più sostenibile in termini di economie di gestione e collaudo. La soluzione risulta essere inoltre in sinergia con le finalità dell'intervento D1 e, più in generale, della strategia E “Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio”.
- La stazione di partenza dell'impianto di collegamento con la Toscana si trova posizione strategica e baricentrica rispetto al sistema di percorsi e servizi del comprensorio in località La Polla. Questo fattore si rileva essere particolarmente sinergico con l'intervento B.3 “realizzazione del centro di accoglienza e luogo di rappresentanza”.
- La realizzazione di un impianto unico, con arrivo a nord del lago Scaffaiolo comporta la realizzazione di una nuova pista di collegamento con la “Direttissima” e quindi la possibilità di realizzare una pista unica di collegamento dal crinale a Loc. La Polla, di circa 2 km, con un dislivello di oltre 350 m, che rappresenterebbe un potenziale elemento attrattore di sciatori esperti e professionisti.
- Il nuovo impianto permettere il trasporto, nel periodo estivo, di pedoni, ciclisti e diversamente abili, quindi di ampliare l'offerta di turismo naturalistico ad un'utenza più ampia e diversificata.
- Miglioramento dell'offerta di servizi per il turismo, poiché tale soluzione permette il raggiungimento del crinale, l'utilizzo degli itinerari e dei percorsi escursionistici in quota, oltre che il più facile raggiungimento dell'area di fruizione del Lago Scaffaiolo, di grande qualità e valore paesaggistico. Questi fattori sono in piena sinergia con le strategie C “Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “Finestra in quota” ed E “Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio”.
- La realizzazione di un impianto unico, con arrivo a nord del lago Scaffaiolo, permette la realizzazione di un collegamento rapido con la Regione Toscana e la valorizzazione dell'area di crinale. Questo fattore rappresenta un forte elemento di sinergia con la Strategia C “Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “Finestra in quota”.
- L'organizzazione complessiva del sistema impianti di risalita-piste di discesa consente un miglioramento dei collegamenti ed una limitata sovrapposizione tra piste da sci.

Punti di debolezza

- La realizzazione di un impianto a tronco unico, con stazione di partenza in Loc. La Polla ed arrivo a nord del Lago Scaffaiolo comporta l'intersezione con la seggiovia “Direttissima” ed il conseguente aumento dei costi di realizzazione, per la necessità di mettere in campo opere di protezione e sicurezza e protezione degli utenti.

- L'intervento, date le dimensioni (altezza e lunghezza) dell'impianto previsto, genera impatti significativi sia di tipo paesaggistico, che sull'insieme delle risorse biologiche (habitat, specie floristiche e faunistiche) costituenti il Parco Regionale del Frignano e, in particolare, il Sito Natura 2000 interessato.
- Le previsioni di spesa per la realizzazione di un impianto di questo tipo sono in linea con il budget previsto dall'Accordo di programma, ma non permettono la messa in campo immediata di interventi integrativi di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio, come previsto nelle strategie A, B, C, D, E
- La realizzazione di un impianto a tronco unico, con stazione di partenza in Loc. La Polla e arrivo a nord del Lago Scaffaiolo necessita della realizzazione di una nuova pista da sci di raccordo con le attuali piste disponibili, con impatti sugli habitat e gli ecosistemi presenti.
- La realizzazione di un impianto a tronco unico può rappresentare un limite alla continuità di esercizio stesso dell'impianto, poiché questa è strettamente legata alle condizioni meteo in quota. Pertanto, in caso ad esempio di forte vento, l'impianto risulterebbe inutilizzabile nella sua interezza e, in caso di dismissione della seggiovia "Direttissima", l'accesso in quota non sarebbe addirittura possibile.
- La realizzazione di un impianto a tronco unico non permette la sosta intermedia per la fruizione delle piste e dei percorsi esistenti.
- La nuova pista da realizzare dal punto di arrivo dell'impianto alle piste esistenti presenta un tratto iniziale di discesa particolarmente complesso, che potrebbe precludere -nel periodo invernale- l'utilizzo ad alcune categorie di utenti (principianti, bambini)
- Questa soluzione, orientata in direzione ovest, oltre il Lago Scaffaiolo, combinata con la dismissione della scivola "Cupolino", comporta la dismissione delle piste nella conca del Cupolino (Cupolino e Duca degli Abruzzi), l'impossibilità di fruizione invernale del cuore del comprensorio e la marginalizzazione della zona del Rifugio Le Malghe, particolarmente nella stagione invernale. Questo fattore risulta essere in contrasto con le finalità dell'azione D.2.

Alternativa ed ipotesi progettuale (2)

Punti di forza

- La messa a sistema dell'intervento di realizzazione della nuova seggiovia, delle opere di dismissione degli impianti "Cavone-Rocce" e "seggiovia Cupolino", della sostituzione della "seggiovia Campo Scuola" con tappeto mobile permette di ridurre il numero di impianti attivi e di orientare il comprensorio verso un funzionamento complessivo più sostenibile in termini di economie di gestione e collaudo. La soluzione risulta essere inoltre in sinergia con le finalità dell'intervento D1 e, più in generale, della strategia E "Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio".
- La stazione di partenza del sistema di collegamento con la Toscana si trova in posizione strategica e baricentrica rispetto al sistema di percorsi e servizi del comprensorio in località La Polla. Questo fattore si rileva essere particolarmente sinergico con l'intervento B.3 "realizzazione del centro di accoglienza e luogo di rappresentanza".
- La realizzazione di un impianto con arrivo a nord del lago Scaffaiolo comporta la realizzazione di una nuova pista di collegamento con la "Direttissima" e quindi la possibilità di realizzare una pista unica di collegamento dal crinale a Loc. La Polla, di circa 2 km, con un dislivello di oltre 350 m, che rappresenterebbe un potenziale elemento attrattore di sciatori esperti e professionisti.
- Il nuovo impianto permetterebbe il trasporto, nel periodo estivo, di pedoni, ciclisti e diversamente abili, quindi di ampliare l'offerta di turismo naturalistico ad un'utenza più ampia e diversificata.
- Miglioramento dell'offerta di servizi per il turismo, poiché tale soluzione permetterebbe il raggiungimento del crinale, l'utilizzo degli itinerari e dei percorsi escursionistici in quota,

oltre che il più facile raggiungimento dell'area di fruizione del Lago Scaffaiolo, di grande qualità e valore paesaggistico. Questi fattori sono in piena sinergia con le strategie C "Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della "Finestra in quota" ed E "Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio".

- La realizzazione di un impianto diretto, con arrivo a nord del lago Scaffaiolo, permetterebbe la realizzazione di un collegamento rapido con la Regione Toscana e la valorizzazione dell'area di crinale. Questo fattore rappresenta un forte elemento di sinergia con la Strategia C "Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della "Finestra in quota".
- La realizzazione di un impianto a doppio tronco, con dismissione e sostituzione dell'attuale seggiovia "Direttissima" e realizzazione di un nuovo tratto per il collegamento in quota permette la realizzazione di una stazione intermedia per la salita e/o discesa degli utenti, sia in estate, che in inverno. Ciò consente altresì di ampliare l'offerta di servizi, spazi e percorsi per la fruizione in tutte le stagioni.
- La realizzazione di un impianto a doppio tronco con discesa intermedia permette l'utilizzo diversificato dell'impianto, soprattutto in condizioni meteo avverse, come per la presenza di forte vento in quota.

Punti di debolezza

- La realizzazione di un impianto a doppio tronco, con stazione intermedia richiede costi di realizzazione molto elevati e la necessità di individuare risorse aggiuntive. Tale previsione non prevede altresì la messa in campo immediata di interventi integrativi di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio, come previsto nelle strategie A, B, C, D, E.
- La realizzazione di un impianto con stazione di partenza in Loc. La Polla e arrivo a nord del Lago Scaffaiolo necessita della realizzazione di una nuova pista da sci di raccordo con le attuali piste disponibili, con impatti sugli habitat e gli ecosistemi presenti.
- La nuova pista da realizzare dal punto di arrivo dell'impianto alle piste esistenti presenta un tratto iniziale di discesa particolarmente complesso, che potrebbe precludere -nel periodo invernale- l'utilizzo a tutte le categorie di utenti (sciatori esperti, principianti, bambini)
- Questa soluzione, orientata in direzione ovest, oltre il Lago Scaffaiolo, combinata con la dismissione della scivola "Cupolino", comporta la dismissione delle piste nella conca del Cupolino (Cupolino e Duca degli Abruzzi), l'impossibilità di fruizione invernale del cuore del comprensorio e la marginalizzazione della zona del Rifugio Le Malghe, particolarmente nella stagione invernale. Questo fattore risulta essere in contrasto con le finalità dell'azione D.2.
- La soluzione necessita, rispetto alla precedente, di costi di gestione maggiori, data la necessità di personale di servizio in tutte le stazioni.

Alternativa ed ipotesi progettuale (3)

Punti di forza

- La messa a sistema dell'intervento di realizzazione della nuova seggiovia, delle opere di dismissione degli impianti "Cavone-Rocce" e "seggiovia Cupolino", della sostituzione della "seggiovia Campo Scuola" con tappeto mobile permette di ridurre il numero di impianti attivi e di orientare il comprensorio verso un funzionamento complessivo più sostenibile in termini di economie di gestione e collaudo. La soluzione risulta essere inoltre in sinergia con le finalità dell'intervento D1 e, più in generale, della strategia E "Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio".
- Le previsioni di spesa per la realizzazione di un impianto di questo tipo sono inferiori rispetto al budget previsto dall'Accordo di programma, quindi permettono la messa in campo immediata di interventi integrativi di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio, come previsto nelle strategie A, B, C, D, E
- La realizzazione di un impianto con arrivo a nord del lago Scaffaiolo comporta la realizzazione di una nuova pista di collegamento con la "Direttissima" e quindi la possibilità

di realizzare una pista unica di collegamento dal crinale a Loc. La Polla, di circa 2 km, con un dislivello di oltre 350 m, che rappresenterebbe un potenziale elemento attrattore di sciatori esperti e professionisti.

- Il nuovo impianto permette il trasporto, nel periodo estivo, di pedoni, ciclisti e diversamente abili, quindi di ampliare l'offerta di turismo naturalistico ad un'utenza più ampia e diversificata.
- Miglioramento dell'offerta di servizi per il turismo, poiché tale soluzione permette il raggiungimento del crinale, l'utilizzo degli itinerari e dei percorsi escursionistici in quota, oltre che il più facile raggiungimento dell'area di fruizione del Lago Scaffaiolo, di grande qualità e valore paesaggistico. Questi fattori sono in piena sinergia con le strategie C "Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della "Finestra in quota" ed E "Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio".
- La realizzazione di un impianto con arrivo a nord del lago Scaffaiolo, permette la realizzazione di un collegamento rapido con la Regione Toscana e la valorizzazione dell'area di crinale. Questo fattore rappresenta un forte elemento di sinergia con la Strategia C "Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della "Finestra in quota".
- La realizzazione di un nuovo impianto con punto di partenza poco al di sotto del punto di arrivo della seggiovia "Direttissima" obbliga alla sosta intermedia per la salita e/o discesa degli utenti, sia in estate, che in inverno. Ciò consente di ampliare l'offerta di servizi, spazi e percorsi per la fruizione in tutte le stagioni.
- La realizzazione di un nuovo impianto indipendente permette l'utilizzo diversificato degli impianti, soprattutto in condizioni meteo avverse, come per la presenza di forte vento in quota.

Punti di debolezza

- La realizzazione di un impianto con arrivo a nord del Lago Scaffaiolo necessita della realizzazione di una nuova pista da sci di raccordo con le attuali piste disponibili, con impatti sugli habitat e gli ecosistemi presenti.
- La stazione di partenza del collegamento (che rimarrebbe invariata rispetto all'attuale punto di partenza della seggiovia "Direttissima") risulta essere in posizione non baricentrica e necessita di interventi integrativi di collegamento con loc. La Polle, punto di ingresso al comprensorio (intervento B.3 "realizzazione del centro di accoglienza e luogo di rappresentanza") e con il sistema di parcheggi e aree per la sosta.
- Ai fini del pieno funzionamento del collegamento da Loc. La Polla al crinale, sono necessari e prioritari interventi di ammodernamento della seggiovia "Direttissima", pena la limitazione dell'uso potenziale del nuovo impianto fino in quota.
- La nuova pista da realizzare dal punto di arrivo dell'impianto alle piste esistenti presenta un tratto iniziale di discesa particolarmente complesso, che potrebbe precludere -nel periodo invernale- l'utilizzo a tutte le categorie di utenti (sciatori esperti, principianti, bambini)
- Questa soluzione, orientata in direzione ovest, oltre il Lago Scaffaiolo, combinata con la dismissione della scivola "Cupolino", comporta la dismissione delle piste nella conca del Cupolino (Cupolino e Duca degli Abruzzi), l'impossibilità di fruizione invernale del cuore del comprensorio e la marginalizzazione della zona del Rifugio Le Malghe, particolarmente nella stagione invernale. Questo fattore risulta essere in contrasto con le finalità dell'azione D.2.
- La soluzione necessita, rispetto alle precedenti, di costi di gestione maggiori, data la necessità di personale di servizio in tutte le stazioni.

Alternativa ed ipotesi progettuale (4)

Punti di forza

- La messa a sistema dell'intervento di realizzazione della nuova seggiovia, delle opere di dismissione degli impianti "Cavone-Rocce" e "seggiovia Cupolino", della sostituzione della

“seggiovia Campo Scuola” con tappeto mobile e di ammodernamento dell’impianto “Direttissima” permette di ridurre il numero di impianti attivi e di orientare il comprensorio verso un funzionamento complessivo più sostenibile in termini e di economie spesa per l’investimento, gestione e collaudo. La soluzione risulta essere inoltre in sinergia con le finalità dell’intervento D1 e, più in generale, della strategia E “Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio”.

- Soluzione di collegamento con tratto di percorrenza ridotto (rispetto alle precedenti ipotesi), che permette una riduzione dell’investimento iniziale e dei costi di gestione ordinari. Le previsioni di spesa per la realizzazione dell’impianto sono pertanto inferiori rispetto al budget previsto dall’Accordo di programma, quindi permettono la messa in campo immediata di interventi integrativi di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Comprensorio, come previsto nelle strategie A, B, C, D, E.
- Miglioramento dell’offerta di servizi per il turismo, poiché tale soluzione permette il raggiungimento del crinale, l’utilizzo degli itinerari e dei percorsi escursionistici in quota, oltre che il più facile raggiungimento dell’area di fruizione del Lago Scaffaiolo, di grande qualità e valore paesaggistico. Questi fattori sono in piena sinergia con le strategie C “Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “Finestra in quota” ed E “Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio”.
- La realizzazione di un impianto di collegamento con la Regione Toscana permette la valorizzazione dell’area di crinale, dei rifugi e degli spazi in quota. Questo fattore rappresenta un forte elemento di sinergia con la Strategia C “Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “Finestra in quota”.
- Soluzione di collegamento con tratto di percorrenza ridotto, che comporta un minor impatto ambientale e paesaggistico, in linea con la strategia E “Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio”.
- Possibilità di creare, nel periodo di utilizzo invernale, un circuito di collegamento piste-impianto tale da permettere la discesa con gli sci e la risalita in tempi rapidi. Ciò consente un numero di passaggi elevato, tale da coprire i costi annui di ammortamento.
- La realizzazione di un nuovo impianto con punto di partenza in prossimità del punto di arrivo della seggiovia “Direttissima” obbliga alla sosta intermedia per la salita e/o discesa degli utenti, sia in estate, che in inverno. Ciò consente di ampliare l’offerta di servizi, spazi e percorsi per la fruizione in tutte le stagioni.
- La soluzione permette il riutilizzo e valorizzazione di tutte le piste esistenti, senza necessità di realizzare lunghi tratti di collegamento tra il punto di arrivo del nuovo impianto e le piste già in uso.
- La soluzione presenta un punto di partenza dell’impianto in posizione baricentrica, tra la stazione di arrivo della seggiovia “Direttissima”, il rifugio Le Malghe e il termine della conca del Cupolino.
- Il nuovo impianto permette il trasporto, nel periodo estivo, di pedoni, ciclisti e diversamente abili, quindi di ampliare l’offerta di turismo naturalistico ad un’utenza più ampia e diversificata.
- Miglioramento dell’offerta di servizi per il turismo, poiché tale soluzione permette il raggiungimento del crinale, l’utilizzo degli itinerari e dei percorsi escursionistici in quota, oltre che il più facile raggiungimento dell’area di fruizione del Lago Scaffaiolo, di grande qualità e valore paesaggistico. Questi fattori sono in piena sinergia con le strategie C “Equipaggiamento, mitigazione e riqualificazione della “Finestra in quota” ed E “Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del Comprensorio”.

Punti di debolezza

- Ai fini del pieno funzionamento del collegamento da Loc. La Polla al crinale, sono necessari e prioritari interventi di ammodernamento della seggiovia “Direttissima”, pena la limitazione dell’uso potenziale del nuovo impianto fino in quota.
- La stazione di partenza del collegamento (che rimarrebbe invariata rispetto all’attuale punto di partenza della seggiovia “Direttissima”) risulta essere in posizione non baricentrica e necessita di interventi integrativi di collegamento con loc. La Polle, punto di ingresso al comprensorio (intervento B.3 “realizzazione del centro di accoglienza e luogo di rappresentanza”) e con il sistema di parcheggi e aree per la sosta.
- Ai fini del pieno funzionamento e raccordo con le piste esistenti, la soluzione richiede l’installazione di un tappeto mobile per il collegamento del fine pista con il punto di partenza dell’impianto.
- La soluzione necessita, rispetto alle precedenti, di costi di gestione maggiori, data la necessità di personale di servizio in tutte le stazioni.
- Questa soluzione prevede un punto di arrivo più distante dal collegamento con la Regione Toscana, rispetto alle altre soluzioni collegamento. Sarà pertanto necessario individuare appositi percorsi di collegamento in grado di garantire il passaggio da un versante all’altro, sia facendo uso dei percorsi escursionistici solitamente utilizzati nel periodo estivo, che possono essere facilmente convertiti in ski ways, sia installando un tappeto mobile in corrispondenza del versante toscano per facilitare e velocizzare il collegamento.

- Conclusioni. Sintesi ed esiti delle valutazioni

Tenendo a riferimento le indicazioni espresse nei precedenti paragrafi e delle elaborazioni prodotte in ordine alla conformità e coerenza (fattibilità) e congruenza e adeguatezza (attendibilità) delle diverse ipotesi alternative considerate (si veda quanto precedentemente descritto in questo stesso paragrafo), di seguito sono riportate le conclusioni di sintesi del processo valutativo, in modo da evidenziare e chiarire le modalità e le condizioni entro cui si può delineare e formalizzare il processo decisionale, con specifico riferimento all’obiettivo di collegamento del comprensorio del Corno alle Scale con il crinale appenninico e il comprensorio della Doganaccia, anche al fine di avviare le fasi di progettazione (di fattibilità, definitiva ed esecutiva) previste per legge.

- Nuova seggiovia a tronco unico “La Polla” – “Lago Scaffaiolo” (1).

In riferimento al livello di coerenza e conformità (fattibilità), l’alternativa ed ipotesi progettuale, configurandosi come una nuova previsione, presenta significativi e non superabili o derogabili profili di contrasto con la legislazione e regolamentazione nazionale e regionale concernente le misure (generali e specifiche) di conservazione dei Siti Natura 2000. La legislazione nazionale (D.M. 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e a Z.P.S.) dispone infatti (articolo 5), tra gli altri, il seguente divieto: “... *realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche*

tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della Z.P.S. ...".

Ancora risulta in contrasto con la disciplina del Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, soprattutto per la tratta ricadente all'interno di Zone B di protezione generale dove non sono sostanzialmente ammessi interventi di natura antropica (articolo 18 delle norme del piano), ma anche nella tratta ricadente nelle Zone C di protezione ambientale per motivazioni del tutto simili a quelle indicate per le Z.P.S. (articolo 19 delle norme del piano). Queste ultime infatti dispongono per le Zone B *"... sono vietate le nuove costruzioni e l'ampliamento di quelle esistenti, è altresì vietato eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificatamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio"* e per le zone C *"... negli interventi di sistemazione e riqualificazione delle zone interessate da attrezzature per la pratica dello sci [...] sono ammessi esclusivamente interventi di razionalizzazione degli impianti esistenti al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente naturale e la sostituzione di quelli che necessitano di ammodernamento tecnologico, previo abbattimento degli impianti già esistenti. Non è consentita la realizzazione di impianti sciistici ex novo ..."*.

L'alternativa ed ipotesi progettuale presenta anche profili di possibile non coerenza con la disciplina del P.T.P.R. dell'Emilia Romagna, con riferimento ad alcune delle norme indicate per la tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio. Presenta anche profili di possibile non coerenza con alcune delle disposizioni del P.T.C. della Provincia Modena (ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico – ambientale) e del P.T.C. della Provincia Bologna (tutela di zone ed elementi naturali e paesaggistici). Infine presenta possibili profili di possibile vulnerabilità in relazione alla disciplina del P.A.I. del Bacino del fiume Po, con particolare attenzione per le aree a diverso pericolo idraulico o di frana.

L'alternativa ed ipotesi progettuale richiederebbe infine, in quanto non prevista, la variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa (P.R.G. e P.I.P) dei comuni di Fanano e Lizzano Belvedere.

In riferimento al livello di congruità ed adeguatezza (attendibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale è coerente (eseguibile e realizzabile) con le previsioni di spesa indicate in accordo, ma al contempo non ammette l'impiego delle previsioni di spese per altri interventi di qualificazione, non consente la contestuale realizzazione di interventi di adeguamento e miglioramento del sistema degli impianti esistenti, così come non consente la contestuale razionalizzazione e l'efficientamento delle modalità di gestione del complessivo sistema di collegamento con la Toscana, rimanendo al contempo estranea all'interazione (sinergia e complementarità) con altre strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del comprensorio. In questo quadro seppure ritenuta preferibile ed in linea con le attese e le aspettative espresse dagli operatori della stazione sciistica, rileva anche elementi di possibile interferenza con le componenti di Patrimonio territoriale (valori ed emergenze) caratterizzanti e qualificanti il comprensorio, determinando anche un aggravio delle condizioni di vulnerabilità e fragilità (criticità) individuate con il quadro conoscitivo.

Per le diverse ragioni precedentemente elencate non riscontra elementi di apprezzabilità e preferenza da parte dei diversi soggetti istituzionali competenti al governo del territorio.

Complessivamente, l'alternativa ed ipotesi progettuale risulta non coerente e conforme (fattibile) in rapporto ai fattori e criteri di fattibilità e sostenibilità tecnico – amministrativa, nonché non congruente ed adeguata (attendibile) in rapporto ai fattori e criteri di attendibilità e sostenibilità economica – sociale.

- Sostituzione e ampliamento fino a "Lago Scaffaiolo" seggiovia "Direttissima" (2).

In riferimento al livello di coerenza e conformità (fattibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale, come la precedente ricalcando analoghe ipotesi localizzative e di tracciato, presenta significativi e non superabili o derogabili profili di contrasto con la legislazione e

regolamentazione nazionale e regionale concernente le misure (generali e specifiche) di conservazione dei Siti Natura 2000. Ancora risulta in contrasto con la disciplina del Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, soprattutto per la tratta ricadente all'interno di Zone B di protezione generale dove non sono sostanzialmente ammessi interventi di natura antropica (articolo 18 delle norme del piano), ma anche nella tratta ricadente nelle Zone C di protezione ambientale per motivazioni del tutto simili a quelle indicate per le Z.P.S. (articolo 19 delle norme del piano).

L'alternativa ed ipotesi progettuale presenta anche profili di possibile non coerenza con la disciplina del P.T.P.R. dell'Emilia Romagna, con riferimento ad alcune delle norme indicate per la tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio. Presenta anche profili di possibile non coerenza con alcune delle disposizioni del P.T.C. della Provincia Modena (ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico – ambientale) e del P.T.C. della Provincia Bologna (tutela di zone ed elementi naturali e paesaggistici). Infine presenta possibili profili di possibile vulnerabilità in relazione alla disciplina del P.A.I. del Bacino del fiume Po, con particolare attenzione per le aree a diverso pericolo idraulico o di frana.

L'alternativa ed ipotesi progettuale richiederebbe infine, in quanto non prevista, la variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa (P.R.G. e P.I.P) del comune di Fanano.

In riferimento al livello di congruità ed adeguatezza (attendibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale non è coerente (eseguibile e realizzabile) con le previsioni di spesa indicate in accordo, in quanto richiede maggiori risorse di quelle messe a disposizione e per questi motivi non ammette al contempo l'impiego delle previsioni di spese per altri interventi di qualificazione, non consente la contestuale realizzazione di interventi di adeguamento e miglioramento del sistema degli impianti esistenti, così come non consente la contestuale razionalizzazione e l'efficientamento delle modalità di gestione del complessivo sistema di collegamento con la Toscana, rimanendo al contempo estranea all'interazione (sinergia e complementarità) con altre strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del comprensorio. Tuttavia costituisce, per sua natura, adeguamento e miglioramento della seggiovia Direttissima.

In questo quadro, seppure ritenuta preferibile ed in linea con le attese e le aspettative espresse dagli operatori della stazione sciistica, rileva anche elementi di possibile interferenza con le componenti di Patrimonio territoriale (valori ed emergenze) caratterizzanti e qualificanti il comprensorio, evidenziando anche possibili elementi di aggravio delle condizioni di vulnerabilità e fragilità (criticità) individuate con il quadro conoscitivo.

Per le diverse ragioni precedentemente elencate non riscontra elementi di apprezzabilità e preferenza da parte dei diversi soggetti istituzionali competenti al governo del territorio.

Complessivamente l'alternativa ed ipotesi progettuale non risulta coerente e conforme (fattibile) in rapporto ai fattori e criteri di fattibilità e sostenibilità tecnico – amministrativa, e in minima parte congruente ed adeguata (attendibile) in rapporto ai fattori e criteri di attendibilità e sostenibilità economica – sociale.

- Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Lago Scaffaiolo" (3).

In riferimento al livello di coerenza e conformità (fattibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale, come le precedenti proponendo nella parte terminale analoghe ipotesi localizzative e di tracciato, presenta significativi e non superabili o derogabili profili di contrasto con la legislazione e regolamentazione nazionale e regionale concernente le misure (generali e specifiche) di conservazione dei Siti Natura 2000. Ancora risulta in contrasto con la disciplina del Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, soprattutto per la tratta ricadente all'interno di Zone B di protezione generale dove non sono sostanzialmente ammessi interventi di natura antropica (articolo 18 delle norme del piano), ma anche nella tratta ricadente nelle Zone C di protezione ambientale per motivazioni del tutto simili a quelle

indicate per le Z.P.S. (articolo 19 delle norme del piano). Solo con un posizionamento diverso della stazione di arrivo (a sud del Lago Scaffaiolo) i profili di possibile contrasto con Disciplina del Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese potrebbero essere superati a condizione che la nuova previsione venga proposta in sostituzione della sciovia del Cupolino.

Solo in questa seconda ipotesi l'alternativa ed ipotesi progettuale supererebbe anche profili di possibile non coerenza con la disciplina del P.T.P.R. dell'Emilia Romagna (con riferimento ad alcune delle norme indicate per la tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio) e ai P.T.C. della Provincia Modena (ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico – ambientale) e della Provincia Bologna (tutela di zone ed elementi naturali e paesaggistici).

A differenza delle precedenti, trattandosi di un impianto sostanzialmente dislocato in quota, presenta minori profili di possibile vulnerabilità in relazione alla disciplina del P.A.I. del Bacino del fiume Po'.

L'alternativa ed ipotesi progettuale richiederebbe infine, in quanto non prevista, la variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa (P.R.G. e P.I.P) dei comuni di Fanano e Lizzano Belvedere.

In riferimento al livello di congruità ed adeguatezza (attendibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale è coerente (eseguibile e realizzabile) con le previsioni di spesa indicate in accordo, in quanto richiede minori risorse di quelle messe a disposizione e per questi motivi ammette al contempo l'impiego delle previsioni di spesa per altri interventi di qualificazione, consente anche la contestuale realizzazione di interventi di adeguamento e miglioramento del sistema degli impianti esistenti. In questo quadro consente la contestuale razionalizzazione e l'efficientamento delle modalità di gestione del complessivo sistema di collegamento con la Toscana e delinea pertanto elementi ed azioni di interazione (sinergia e complementarità) con altre strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del comprensorio.

In questo quadro ancorché non ritenuta preferibile dagli operatori della stazione sciistica, rileva anche, rispetto alle precedenti alternative ed ipotesi, minori elementi di possibile interferenza con le componenti di Patrimonio territoriale (valori ed emergenze) caratterizzanti e qualificanti il comprensorio, riducendo i possibili elementi di aggravio delle condizioni di vulnerabilità e fragilità (criticità) individuate con il quadro conoscitivo.

Per le diverse ragioni precedentemente elencate riscontra elementi di apprezzabilità e preferenza, rispetto alle precedenti alternative ed ipotesi, da parte dei diversi soggetti istituzionali competenti al governo del territorio.

Complessivamente l'alternativa ed ipotesi progettuale risulta solo in minima parte coerente e conforme (fattibile) in rapporto ai fattori e criteri di fattibilità e sostenibilità tecnico – amministrativa, ma sostanzialmente congruente ed adeguata (attendibile) in rapporto ai fattori e criteri di attendibilità e sostenibilità economica – sociale.

- Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Cupolino" (4).

In riferimento al livello di coerenza e conformità (fattibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale, a differenza delle precedenti, proponendo la sostituzione e l'adeguamento di un impianto già esistente (sciovia del Cupolino) con un impianto nuovo, moderno e più sicuro, seppur localizzato in modalità leggermente differente rispetto all'esistente, presenta profili di maggiore coerenza e conformità rispetto alle altre soluzioni con la legislazione e regolamentazione nazionale e regionale concernente le misure (generali e specifiche) di conservazione dei Siti Natura 2000, poiché può configurarsi come intervento di ammodernamento e contestuale messa in sicurezza di un impianto esistente. In tal senso, l'intervento di "sostituzione e ammodernamento" della sciovia "Cupolino" sarebbe potuta avvenire anche mantenendo lo stesso tracciato dell'impianto esistente, tuttavia, valutazioni in merito alla sicurezza, funzionalità e rapidità del collegamento, hanno fatto sì che si proponesse

un intervento di sostituzione dell'impianto esistente con uno con tracciato significativamente differente nel punto di partenza, per migliorare la rapidità di collegamento con la "Direttissima", e lievemente nel punto di arrivo, per incrementarne la continuità di esercizio. Come descritto al precedente paragrafo 7.3, di significativa importanza per il miglioramento delle condizioni e prestazioni di complessiva sicurezza nel comprensorio risulta infatti l'esigenza di tenere il più possibile adiacenti e collegate le due stazioni (di arrivo della Direttissima e di partenza del Cupolino).

Ancora, risulta pienamente coerente e conforme con la disciplina del Piano Territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, in quanto sviluppa il tracciato esclusivamente nelle Zone C di protezione ambientale, ove risultano ammissibili "... *interventi di razionalizzazione degli impianti esistenti al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente naturale e la sostituzione di quelli che necessitano di ammodernamento tecnologico, previo abbattimento degli impianti già esistenti ...*" (articolo 19 delle norme del piano).

Per analoghe motivazioni, l'alternativa ed ipotesi progettuale supera anche i profili di possibile non coerenza con la disciplina del P.T.P.R. dell'Emilia Romagna (con riferimento ad alcune delle norme indicate per la tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio) e ai P.T.C. della Provincia Modena (ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico – ambientale) e della Provincia Bologna (tutela di zone ed elementi naturali e paesaggistici).

A differenza delle precedenti, trattandosi di un impianto sostanzialmente dislocato in quota, presenta minori profili di possibile vulnerabilità in relazione alla disciplina del P.A.I. del Bacino del fiume Po, anche se necessitano approfondimenti (di scala e di processo) in ordine ad alcune minime aree a diverso pericolo di frana eventualmente interessate.

L'alternativa ed ipotesi progettuale richiederebbe infine la sola variante ai Piani Particolareggiati degli Interventi dei comuni di Fanano e Lizzano Belvedere.

In riferimento al livello di congruità ed adeguatezza (attendibilità), l'alternativa ed ipotesi progettuale è coerente (eseguibile e realizzabile) con le previsioni di spesa indicate in accordo, in quanto richiede minori risorse di quelle messe a disposizione e per questi motivi ammette al contempo l'impiego delle previsioni di spesa per altri interventi di qualificazione, consente anche la contestuale realizzazione di interventi di adeguamento e miglioramento del sistema degli impianti esistenti. In questo quadro, questa soluzione consente la contestuale razionalizzazione e l'efficientamento delle modalità di gestione del complessivo sistema di collegamento con la Toscana e delinea pertanto elementi ed azioni di interazione (sinergia e complementarità) con altre strategie di valorizzazione e sviluppo sostenibile del comprensorio.

In questo quadro, ancorché non ritenuta preferibile dagli operatori della stazione sciistica, rileva anche, rispetto alle precedenti alternative ed ipotesi, marginali elementi di possibile interferenza con le componenti di Patrimonio territoriale (valori ed emergenze) caratterizzanti e qualificanti il comprensorio, evitando al contempo i possibili elementi di aggravio delle condizioni di vulnerabilità e fragilità (criticità) individuate con il quadro conoscitivo.

Per le diverse ragioni precedentemente elencate, questa soluzione riscontra elementi di significativa apprezzabilità rispetto alle precedenti alternative ed ipotesi, da parte dei diversi soggetti istituzionali competenti al governo del territorio.

Complessivamente l'alternativa ed ipotesi progettuale risulta maggiormente coerente e conforme (fattibile) in rapporto ai fattori e criteri di fattibilità e sostenibilità tecnico – amministrativa, nonché congruente ed adeguata (attendibile) in rapporto ai fattori e criteri di attendibilità e sostenibilità economica – sociale.

- Sintesi, esiti e processi (di pianificazione e progettazione) conseguenti

Come anticipato nelle note introduttive del precedente paragrafo 7.3, il processo di definizione delle diverse alternative di collegamento con il versante toscano ha preso in considerazione, in

prima battuta, anche l'ipotesi di sostituzione e ammodernamento degli impianti esistenti mantenendo invariati i tracciati di percorrenza e quindi i punti di localizzazione delle attuali stazioni di arrivo e partenza. In particolare questa osservazione è stata effettuata per la sciovia "Cupolino", che allo stato odierno risulta essere (almeno in via teorica) l'unico impianto del comprensorio, seppur non funzionante, in grado di raggiungere un punto in prossimità del crinale toscano-emiliano. Tuttavia, le valutazioni effettuate rispetto al potenziale di funzionalità di un nuovo impianto con stessa localizzazione e tracciato dell'esistente, sia in termini di rapidità di collegamento con il versante toscano, che di sicurezza dell'impianto in sé, ovvero di gestione dei sistemi e delle esigenze di sicurezza nel comprensorio (protezione civile, soccorso alpino, ecc.), che di rapidità di spostamento (salita-discesa) degli sciatori, hanno messo in luce limitati elementi favorevoli allo sviluppo di questa ipotesi. Si deve infatti rilevare che la significativa distanza e la varietà delle altimetrie che separano la stazione di arrivo della Direttissima con l'attuale stazione di partenza del Cupolino riduce le possibilità di un rapido interscambio e spostamento (sia nel periodo estivo, ma soprattutto nel periodo invernale) dei fruitori (sciatori ed escursionisti), riduce conseguentemente la rapidità di collegamento con il versante toscano, impedisce l'utilizzazione degli impianti da parte di utenti diversamente abili e con limitate capacità motorie, limita significativamente le modalità di gestione delle attività di controllo e sicurezza sulle piste, allunga significativamente i tempi e le modalità di organizzazione di eventuali procedure di soccorso alpino e protezione civile.

Per tale ragione, si è proceduto alla definizione di ipotesi alternative di tracciato, che prendono in considerazione in due casi l'ipotesi di un unico nuovo impianto di collegamento tra la Loc. La Polla e il crinale, in altri due casi la messa in campo di una soluzione "in quota" in grado di fare sinergia con l'attuale servizio svolto dall'esistente seggiovia "Direttissima", opportunamente ammodernata e adeguata agli standard di funzionamento previsti. Come precedentemente descritto la prossimità delle stazioni di arrivo e partenza degli impianti risulta infatti un fattore decisivo per garantire adeguati livelli di efficienza e funzionalità nelle diverse modalità e capacità di fruizione ed al contempo determinate per garantire ottimali livelli di organizzazione e gestione delle diverse attività di sicurezza.

In conclusione, si ritiene che l'alternativa ed ipotesi progettuale che allo stato attuale risponde maggiormente ai criteri e fattori di fattibilità e attendibilità è quella concernente la realizzazione di una nuova seggiovia, in sostituzione della sciovia "Cupolino", con stazione di partenza in prossimità della stazione di arrivo della seggiovia "Direttissima" e stazione di arrivo al crinale in prossimità dell'area di precedente arrivo della sciovia "Cupolino" (a sud del lago Scaffaiolo ed in una dislocazione meno a ridosso della cima e più riparata rispetto al crinale). Le altre ipotesi, allo stato odierno, possono allo stesso modo essere ipotizzabili, ma richiedono tempi procedurali di approvazione e di articolazione delle attività e dei processi amministrativi significativamente più lunghi e complessi, talvolta difficilmente superabili in relazione ad alcuni fattori di criticità evidenziati rispetto all'ipotesi sopra descritta.

La suddetta alternativa per poter essere realizzata, richiede infatti (almeno allo stato attuale delle conoscenze e valutazioni) la sola Variante ai Piani Particolareggiati degli Interventi (P.I.P.) dei Comuni di Lizzano Belvedere e Fanano, attraverso un procedimento ordinario di pianificazione attuativa, promosso ai sensi di legge e corredato della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e dello Studio di Incidenza. In questo quadro, anche al fine di assicurare un margine di adattabilità e precisazione degli interventi e delle opere in sede di progettazione, in ragione di rilievi ed indagini di dettaglio e a maggiore scala), si suggerisce di definire nei P.I.P., piuttosto che un tracciato un "Corridoio Infrastrutturale" di salvaguardia destinato alla progettazione ed esecuzione del collegamento Corno alle Scale – Doganaccia.

L'avvio della variante di natura attuativa può essere anche l'occasione per introdurre nel Piano Particolareggiato degli Interventi del Comune di Lizzano Belvedere, alcune ulteriori previsioni urbanistiche colte a dare attuazione ed esecuzione alle strategie ed azioni correlate indicate

dal Masterplan. Tali attività costituiscono infatti l'occasione per assicurare la conformità e la coerenza urbanistica delle diverse azioni individuate anche al fine di poter procedere alla ricerca di risorse finanziarie ed economiche per la loro attuazione ed esecuzione.

Contemporaneamente ed in forma complementare (anche ai fini di definire il tracciato definitivo di dettaglio e la puntuale dislocazione degli impianti da realizzare per il complessivo sistema di collegamento con la Toscana) potranno essere avviate le attività di progettazione (di fattibilità e definitiva) definite ai sensi di legge, con il contestuale e corrispondente avvio delle procedure e delle elaborazioni di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e di Incidenza (V.Inc.A).

Valutazione preliminare del livello di conformità e coerenza delle alternative – ipotesi considerate (fattibilità e sostenibilità tecnico – amministrativa)

	Misure minime di conservazione Z.S.C. e Z.P.S.	Misure specifiche di conservazione Z.S.C. e Z.P.S.	Altri vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati	P. T. Parco dell'Alto Appennino Modenese	P. T. Parco del Corno alle Scale	P. T.P.R. Regione Emilia Romagna	P. T.C. Provincia Modena	P. T.C. Provincia Bologna	P. S.M. Città Metropolitana Bologna	P. R.G. e P. I.P. Comune di Fanano	P. R.G. e P. P. Comune di Lizzano Belvedere	P. A.I. Bacino del fiume Reno	P. A.I. Bacino del fiume Po'	P. G.R.A. Distretto Padano	P. G.R.A. Distretto Appennino Settentrionale	SINTESI DELLE CONDIZIONI DI FATTIBILITÀ
Tenore ed entità delle norme e disposizioni definite dal vincolo, piano, programma: alto (A), medio (M), basso (B)	A	A	M	A	A	M	B	B	B	M	M	M	M	M	M	
Livello di prescrittività e coerenza delle condizioni per la trasformabilità: alto (A), medio (M), basso (B)	A	A	B	A	A	M	B	B	B	B	B	A	A	M	M	
IPOTESI E ALTERNATIVE ANALIZZATE																
Assenza di piani e programmi (alternativa "0"). Gestione degli assetti esistenti	+	+	=	+	+	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	/
Nuova seggiovia a tronco unico "La Polla" – "Lago Scaffaiolo" (Alternativa 1)	X	X	-	X	-	-	-	=	=	X	X	=	-	+	+	☹
Sostituzione e estensione fino a "Lago Scaffaiolo" seggiovia "Direttissima" (Alternativa 2)	X	X	-	X	=	-	-	=	=	-	=	=	-	+	+	☹
Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Lago Scaffaiolo" (Alternativa 3)	X	X	-	-	=	-	-	=	=	-	-	=	+	+	+	😊
Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Cupolino" (Alternativa 4)	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	-	+	+	😊

+
=
-
X

La previsione non interferisce con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato. **Livello di fattibilità: Elevato**

La previsione interferisce ma non contrasta con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato che possono pertanto essere controllate e gestite in sede attuativa e operativa, nell'ambito della formazione del progetto. **Livello di fattibilità: Buono**

La previsione interferisce e contrasta con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato che possono essere controllate e gestite in sede attuativa e operativa, soltanto con l'adozione di misure e attenzioni che condizionano significativamente il progetto. **Livello di fattibilità: Basso**

La previsione interferisce e contrasta con norme, disposizioni e prescrizioni indicate dallo strumento considerato che non possono in alcun modo essere controllate e gestite in sede attuativa e operativa. **Livello di fattibilità: Scarso**

Valutazione preliminare del livello di congruità e adeguatezza delle alternative – ipotesi considerate (attendibilità e sostenibilità economica - sociale)

	Aspetti economici e finanziari (anche in relazione alle risorse disponibili)					Aspetti sociali. Attese delle comunità interessata				Aspetti Istituzionali. Istanze di Governo			Aspetti qualitativi		SINTESI DELLE CONDIZIONI DI ATTENDIBILITÀ
	Coerente (eseguitibile e realizzabile) con le previsioni di spesa indicate in accordo	Ammette l'impiego delle previsioni di spese per altri interventi di qualificazione	Prevede la contestuale realizzazione di interventi di adeguamento e miglioramento	Prevede la contestuale razionalizzazione e l'efficientamento delle modalità di gestione	Favorisce la sinergia e la complementarità con altre strategie di valorizzazione	In linea con le attese e le aspettative espresse dalla comunità locale	In linea con le attese e le aspettative espresse dagli operatori della stazione	In linea con le attese e le aspettative espresse dalle categorie economiche	In linea con le attese e le aspettative espresse dalle categorie associative	Ritenuta indicativamente preferibile dal tavolo tecnico di livello regionale	Ritenuta indicativamente preferibile dal tavolo tecnico delle aree protette	Ritenuta indicativamente preferibile dal tavolo tecnico di livello locale	Interferenza con i componenti individuate come Patrimonio territoriale (valori ed emergenze)	Aggravio delle condizioni di vulnerabilità e fragilità (criticità) individuate	
Rilevanza del fattore in relazione agli obiettivi di programmazione: alto (A), medio (M), basso (B)	A	A	A	A	A	B	M	B	B	M	M	M	M	M	
IPOTESI E ALTERNATIVE ANALIZZATE															
Assenza di piani e programmi (alternativa "0"). Gestione degli assetti esistenti	X	X	X	X	=	X	X	X	=	-	=	-	+	=	☹
Nuova seggiovia a tronco unico "La Polla" – "Lago Scaffaiolo" (Alternativa 1)	=	X	X	-	-	=	+	=	=	-	X	=	X	X	☹
Sostituzione e estensione fino a "Lago Scaffaiolo" seggiovia "Direttissima" (Alternativa 2)	X	X	-	=	+	+	+	=	+	-	X	-	X	-	😊
Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Lago Scaffaiolo" (Alternativa 3)	+	+	=	+	+	=	-	=	+	=	X	=	-	=	😊
Adeguamento "Direttissima" e nuova seggiovia "Direttissima - Cupolino" (Alternativa 4)	+	+	+	+	+	+	-	=	+	+	=	=	+	=	😊

+	La previsione è pienamente coerente con l'aspetto, il fattore o l'elemento considerato. Livello di attendibilità: Elevato
=	La previsione è in parte coerente con l'aspetto, il fattore o l'elemento considerato. Livello di attendibilità: Buono
-	La previsione è in minima parte e/o sostanzialmente indifferente all'aspetto, il fattore o l'elemento considerato. Livello di attendibilità: Basso
X	La previsione non è coerente e riscontra un sostanziale contrasto con l'aspetto, il fattore o l'elemento considerato. Livello di attendibilità: Scarso

MASTERPLAN

per la valorizzazione e lo sviluppo
sostenibile del comprensorio di
CORNO ALLE SCALE

GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento amministrativo

ERVET spa

- Paola Maccani (R.U.P.)
- Francesca Altomare

Coordinamento tecnico

Comune di Lizzano Belvedere

- Umberto Tonini (Ufficio Tecnico)
- Gabriele Pastorelli (Consulente)

Realizzazione (società incaricata)

quadro conoscitivo e propositivo

TERRE.IT srl (Spin Off di UNICAM)

- Fabrizio Cinquini (Coordinamento generale)
- Ilenia Pierantoni (Responsabile incarico)
- Michela Biagi
- Valeria Dini
- Andrea Renzi
- Paolo Perna
- Danilo Procaccini
- Maurizio Consoli
- Sandro Venanzi

ERGO srl (Spin Off di SSUP)

- Massimo Battaglia
- Nora Annesi

Sindaco
Comune di Lizzano Belvedere

Elena Torri
